VENDETTA



MELANIA CARTER

Capitolo 1 — Melania

Capitolo 2 — Chuck

Capitolo 3 — Melania

capitolo 4 — Mandrino

Capitolo 5 — Melania

Capitolo 6 — Mandrino

Capitolo 7 — Melania

Capitolo 8 — Mandrino

Capitolo 9 — Melania

Capitolo 10 — Mandrino

Capitolo 11 — Melania

Capitolo 12 — Mandrino

Capitolo 13 — Melania

Capitolo 14 — Mandrino

Capitolo 15 — Melania

Capitolo 16 — Mandrino

Capitolo 17 — Melania

Capitolo 18 — Mandrino

Capitolo 19 — Melania

Capitolo 20 — Mandrino

Capitolo 21 — Melania

Capitolo 22 — Mandrino

Capitolo 23 — Melania

Capitolo 24 — Mandrino

Epilogo

È venuta la mia ora.

Davanti allo specchio ho analizzato ogni dettaglio di quella donna che ho costruito negli anni. Pericolosamente sexy, estremamente seducente…

Distruttore.

Pronto a sedermi sulla mia sedia, ordinare il miglior vino e bere mentre il circo era in fiamme. Ed essere abbastanza a sangue freddo da scrivere una serie di frasi graziose e impersonali per piangere i morti, con gli occhi pieni di lacrime, dopo che erano rimaste solo le ceneri.

Ma il grido non sarebbe di dolore, ma di contentezza. Come dovrebbe agire un buon Scorpione. Infatti, possessore del triplo veleno, poiché ho ascendente e Venere nello stesso segno. Oltre alla forte presenza del Cancro sulla mappa, per fare il dramma necessario quando necessario. Pura dissimulazione, ovviamente.

"Ragazza, sei pericolosa. Mi dispiace per le persone che odi o ami… Indipendentemente dal risultato, le combinazioni saranno esplosive.— così ha commentato Catarina, la mia astrologa e tarologa personale, nel nostro primo consulto in videochiamata tra incensi e tisane.

Cosa potrei fare se non essere d'accordo? Peccato che amore fosse una parola che usavo raramente ultimamente. All'età di quindici anni, questo sentimento mi fu strappato con la forza.

Ora il rancore, il dolore, la rabbia… Ah, erano solo dieci secondi e le giuste ragioni per svegliarsi. Avverto anche gli ignari, se hai intenzione di provare a fare qualcosa contro di me, sentiti libero. Ma poi scompare dalla faccia della Terra. Potrebbero volerci decenni, ma ti farò assaporare la mia vendetta.

Come farò stasera.

La rivincita, per me, è sempre stata una questione d'onore. E come ho aspettato di assaporare quel piatto freddo, quasi congelato. Servito in una tazza spinosa, con pazienza e dissolutezza come ingrediente principale, cotto lentamente in brodo di galla, nel fuoco della furia.

Ho chiuso gli occhi nel tentativo di mantenere la calma, senza esplodere prima del

ora. Sono sempre stato bravo a manipolare le situazioni, e questa volta non sarebbe diverso.

Ricordo ancora come se fosse ieri il modo in cui ridevano di me. Le battute, le battute meschine, gli sguardi di disapprovazione. Pensare a quella dannata festa mi viene l'amaro in gola.

Come posso dimenticare il modo in cui mi guardava, come se quella nota fosse qualcosa di assurdo, e lui rise… Rideva come se fossi l'attrazione principale di quelle stupide, stupide commedie. Anche se in quel momento stavo piangendo, lo fissai e vidi solo disprezzo, seguito dalle parole che mi avevano appena abbattuto.

"Ragazza, guarda te stessa. Non hai nemmeno una bella tetta o culo per farmi passare cinque minuti a guardarti. Magro e noioso com'è, chi è pazzo a stare con te? O vuoi qualcosa di più, sei matto? Fai così: diventa una grande donna e, chissà, parleremo…

Strinsi i denti e strinsi le mani, lasciando che quei ricordi mi alimentassero. Ero così concentrato che non ho nemmeno visto avvicinarsi il mio migliore amico.

- Si rilassi, dott. Sei più che pronto ad affrontare questo.

— Sei una pessima bugiarda, Ana Clara.

- Sai che oggi abbiamo la stessa rabbia, la testa un pasticcio di idee e i ricordi traboccano. Non è facile affrontare l'odiosa folla del liceo dopo quasi due decenni.

"Chi dice che posso sentire qualcosa? — Guardai Ana Clara con una calma terrificante. Nel volto, un aspetto gelido e

intoccabile.

"È facile per te snobbarmi, dal momento che hai il successo che hai sempre desiderato e metti ancora in mostra quel dannato corpo", ha preso in giro.

"Sto parlando di qualcos'altro, Ana. Penso solo che i nostri sentimenti e le nostre aspettative per stasera siano piuttosto diversi.

Ana Clara aveva in sé l'ansia e l'esplosività di ogni ariano. Era

ottimo per conquistare le cose, ma emotivo all'estremo. Ho dovuto costringerla costantemente a frenare così non avrebbe fatto un cazzo.

"Sono nel panico! Ha confessato, camminando avanti e indietro.

Altro.

«Be', sono solo, diciamo, contemplativo.

- Cosa stai facendo?

Si fermò un attimo e mi fissò. Quella dannata cosa mi conosceva così bene! Sorrisi al mio migliore amico, senza dire nulla. Girai il viso di nuovo allo specchio, analizzai il mio trucco e mandai un bacio al mio riflesso.

Poi ho tirato indietro una ciocca di capelli e, con la stessa potenza che trasudavo quando ero in passerella, mi sono pavoneggiata con sicurezza sui tacchi fuori dalla stanza.

- Andiamo. Il passato ci aspetta.

"Chi pensava che saremmo mai tornati qui?"

Ana Clara era con me davanti alla scuola Nossa Senhora da Conceição.

- Ebbene, visto che sono all'inferno, abbraccerò il diavolo - commentai prima di entrare subito nel locale.

Questa faccenda di fare le cose a poco a poco non è mai stata con me.

I miei talloni echeggiavano nel corridoio che nulla è cambiato dalla mia adolescenza. Le pareti erano sempre le stesse, in cui la vernice bianca, sporca di tempo, mostrava una ragazza che ho smesso da tempo di essere, maltrattata dagli studenti per anni. Ad ogni passo, i ricordi tornavano con immensa forza… Alimentando il mio dolce e potente veleno, ecco cosa sussurrai.

I soprannomi, le note sgradevoli, le percosse e le battute sporche riecheggiavano ancora nella mia mente. Era persino possibile sentire le risate trattenute a lungo in quei corridoi, come fantasmi che stavo cercando di scacciare da me stesso.

Ho seguito il brusio, che sembrava provenire dall'aula magna, dove si svolgevano gli eventi più importanti della città, come le tradizionali feste cittadine, lauree e balli studenteschi. Piccole cose che esistono solo grazie al turismo e all'ipocrisia della sua gente.

Prima di raggiungere la porta, sono diventato per un momento un misto della ragazza sciocca e appassionata che ero, che ha sofferto più del dramma messicano, e della donna potente che ho costruito non solo sulle passerelle, ma nella vita. Mi sono fermato un attimo e ho esaminato la galleria dei MIGLIORI STUDENTI DI TUTTI I TEMPI, esposta in cornici di legno povero e vetro.

È stato lì che mi sono imbattuto nella mia stessa immagine tra le "celebrità" locali. La povera faccia e il sorriso giallo, che mostra i denti storti, nascosti da un ridicolo dispositivo ortodontico, responsabile di uno dei miei peggiori soprannomi, il famigerato freno d'asino!

— Non sono più io… — È quello che ho insistito per ricordare.

Il dolore mi fece stare in piedi ancora più altezzoso, e masticai, poi inghiottii non solo il pianto, ma l'immagine di debole che portavo in quel luogo.

"Ti chiederò di sostituire immediatamente questa foto. — Ana Clara ha interrotto il mio momento di disperazione, aiutandomi a respirare di nuovo. Mi sentivo come se stessero cercando di prendermi in giro ancora una volta.

— Come esiste questa foto? — Potevi vedere l'irrancidimento nelle mie parole.

“Probabilmente dal tuo file di ex alunni.

Senza pensarci due volte, ho consegnato la mia borsa ad Ana Clara e ho strappato il dipinto dal muro. Ho guardato ancora una volta quell’immagine… I capelli arruffati e gli occhiali enormi nascondevano la vera bellezza nel

il mio tempo da ragazza. Ho anche notato come la camicia bianca e l'uniforme della gonna blu scuro mi facessero sembrare un bastoncino lasciato in un sacco di patate.

Ho lanciato il dipinto a terra, facendo frantumare il vetro in dozzine di pezzi. Raccolsi la vecchia foto, cercando di contenere l'urlo, e l'aprii, piena di furia incontrollabile. Solo allora ho ripreso il controllo.

Chiusi gli occhi ancora una volta, presi un respiro profondo e ripresi la costosa borsa. Ana Clara, con gli occhi spalancati, raccolse rapidamente la mia terra. Ho continuato per la mia strada come se niente fosse.

— Andrà tutto bene, Dri — sussurrò Ana Clara. Non sapevo se fosse per me o per se stessa.

"Quando queste stronzate saranno finite, tutto inizierà ad andare bene. Lo garantisco io stesso.

- Che cosa hai fatto?

"Quello che volevo e a cui avevo diritto. E, Ana, credimi, è stato con le migliori intenzioni…" Mi posò il mio sorriso più scaltro sul viso.

La maggior parte delle persone non si rende nemmeno conto di quanto il bullismo possa distruggere vite, anche dopo anni. Poteva succedere a me, ma penso che mi abbia solo reso peggio di loro.

Proseguendo lungo il percorso che mi avrebbe portato all'auditorium e alla sala da ballo, ho rivisitato frammenti del passato: aule con banchi di legno, in cui gli studenti scrivevano con uno stilo i soprannomi destinati a me perché fossero incisi per sempre; la biblioteca piena di libri polverosi, dove mi sono nascosto alla ricerca di una via di fuga, una vita migliore nella narrativa; e la mensa, dove non

potevo mai fare merenda, perché i soldi scarseggiavano e, proprio per questo, ricevevo sguardi beffardi dai ricchi di quel posto.

Ero un piatto pieno per farmi notare da tutti. Mi consideravano, letteralmente, il mostro di quel posto. Se il bullismo era qualcosa di discutibile negli ultimi tempi, tanti anni fa era qualcosa come il “gioco tra bambini”. Soprattutto in questa fine del mondo.

Finalmente scesi le scale che mi avrebbero portato a destinazione. Non sarebbe entrato dalla porta principale, come molti si aspetterebbero, ma discretamente, dal fondo, dalla porta che conduceva in fondo al palco. Volevo analizzare le mie potenziali vittime prima di eliminarle, ovviamente. E se hai intenzione di vederli, lascia che sia dall'alto.

- … Questa è l'idea! — Ho riconosciuto la voce che ci si avvicinava ancor prima che quella che ispirava i miei incubi giovanili uscisse dalla porta dell'ingresso.

Sospirai a quella figura sgradevole che venne fuori dall'inferno per apparire davanti ai miei occhi.

Dentro un discreto vestito rosa, la toporagno era bionda e bella come allora: la forma perfetta dei suoi fianchi e la vita e il busto preservati. Perché, in persone come lei, leggi come la gravità non sembravano applicarsi?

— Il veleno che si presenta di persona — mi sussurrò Ana Clara all'orecchio.

Ma non ho nemmeno commentato perché, in quel momento, Mariana mi ha guardato. Mi guardava con lo stesso disprezzo di prima, come se non avessi il diritto di essere lì e, per di più, di essere migliore di lei. A differenza di Melanie di prima, che è scappata non appena mi ha guardato, ho allungato il collo e l'ho affrontata.

Ma è andata avanti, come se potesse sbarazzarsi di me. Non sa quanto, questa volta, dovrà sottomettersi ai miei capricci.

«Ha ancora il re nel ventre», corresse Ana Clara, con un intenso tono di disgusto.

Sensazioni così simili alle mie…

Voglio solo vedere fino a che punto arriva tutto questo orgoglio, regina del nulla.

Non vedevo l'ora di tornare a quelle mosse di merda.

"Dopo la mia dichiarazione, dovrà ingoiare quella sua aria di superiorità. Entriamo, Anna.

Ho preso qualche respiro prima di avvicinarmi finalmente alla porta del corridoio. Finché, per ironia del destino, quella voce roca e profonda echeggiò nel corridoio, facendomi rabbrividire. Merda. Ti sta cadendo il culo!

— Mariana? Si precipitò fuori, guardando di lato, e finì per darmi una spinta.

Prima ancora che urlassi, braccia forti e calde si chiusero intorno alla mia vita, impedendomi di cadere… Ma anche facendo sparire dalla mia mente ogni ragionamento logico o traccia di rabbia.

Confrontarsi con il volto mascolino di Chuck, uno dei motivi principali per cui ero lì con un piano selvaggio di vendetta, molto prima del previsto… pensavo di essere pronto, ma mi sbagliavo. Il mio corpo, quel traditore, era ancora impotente, pronto a fare quello che voleva.

Ma questo diavolo ha già avuto la sua occasione e l'ha buttata via.

Non oggi, Satana. Non oggi…

Ho cercato il mio controllo fino al cappio e mi sono allontanato da quel corpo invitante…

- Scusa! sussurrò, senza distogliere gli occhi dal mio viso, come se cercasse di riconoscermi nella penombra.

- Tutto ok! Ora, se vuoi scusarmi…» Usai un tono aspro, come avrei dovuto.

I suoi occhi brillavano. A quanto pare, la curiosità era stata placata. Ho deciso di andare avanti invece di prestare

attenzione a lui e nutrire ancora di più il suo grandioso ego.

«Sono sorpresa di vederti qui, Melanie. Dopotutto, è una celebrità,” fece notare con tono deciso e intenso.

“Hai trovato Mariana, Chuck?” — Ecco, il circo degli orrori peggiorava! Camila è apparsa sulla soglia con indosso un vestito rosso, mettendo in risalto i suoi lunghi capelli neri.

- Non ancora! rispose senza distogliere dalla mia faccia i suoi inquietanti occhi color miele. Un fascino unito a capelli biondi spettinati.

All'improvviso apparvero le altre Camila e Barbara. La mia lista delle vendette era completa.

Se Chuck mi fissava non era abbastanza, gli altri tre mi guardavano, i loro volti un misto di incanto e invidia.

Poveretti… Pensavi che mi avrebbero visto al mio peggio?

Il gioco è cambiato, amore!

— Dobbiamo trovarla — disse la prima Camila, ad Antunes, ansiosa. — Il preside ha annunciato che l'investitore misterioso è già nel cortile della scuola. Non voglio perdere l'occasione di vedere il volto dell'uomo misterioso…

"E perché deve essere un ragazzo?" Ho commentato, ma è stato ignorato. Fatta eccezione per Ana Clara, che mi guardò con sospetto.

"Lei è andata in quella direzione. Ana ha cercato di essere d'aiuto, indicando il lato opposto della sala.

"Farai meglio a seguirla", ha stabilito Camila, ignorando il mio

amico.

- Parliamo dopo? Chuck mi fissò, con aria interessata.

Giuri che si comporterà come se non mi avesse mai fatto niente? Sorrisi e annuii, dubitando che volesse ancora parlare.

con me dopo aver pronunciato il mio discorso incoraggiante.

"Ci sarò…" La frase uscì quasi istantaneamente. Annuendo, si allontanò a grandi passi con le chiacchiere dietro, ridacchiando

come un gregge di vecchie galline.

"Quasi non riconoscevo Melanie…" Sentivo ancora Barbara parlare con Chuck.

sciocco. Non hai ancora visto niente…

Alla fine sono riuscito ad entrare. E, con mia grande sorpresa, la prima persona che ho visto è stata suor Cristina, la suora che mi ha insegnato il portoghese, l'unica persona che mi ha trattato bene all'interno di quella scuola. Anche con i suoi capelli bianchi e le rughe sul viso, era ancora possibile riconoscere il suo sorriso semplice e sincero. Rimasi lì, tra i migliori della città, solo perché la suora mi diede una borsa di studio.

"Che gioia vederti, ragazza!" — Suor Cristina mi prese tra le sue braccia, e per la prima volta dentro mi rilassai le spalle e tornai a respirare normalmente, abbassando la guardia. "Quando ho saputo dal sindaco che saresti stato qui al momento di questo incontro e saresti venuto, sono riuscito a malapena a contenere la mia ansia. Lo sapevi che sono preside della scuola da due anni? - Sembravo sorpreso, eccitato, come se non conoscessi ogni dettaglio di quel luogo. — Ana Clara, sei venuta anche tu!

La mia amica l'ha abbracciata goffamente mentre la suora l'ha abbracciata così calorosamente. Quando si è allontanato, ha guardato noi due e il suo viso è diventato triste.

"Oh, se solo potessi aiutarti allora come faccio oggi con i giovani…

Sapevo che quelle parole erano sincere.

«Questo è passato, sorella. Come hai detto tu stesso: il perdono è divino! — Ana Clara ha minacciato di scoppiare a ridere, ma le ho dato un calcio sullo stinco, cercando di controllarla. "Sono così felice di essere qui, finalmente. Mi sembra di aver aspettato per sempre questo.

“Il sindaco dice che ha una sorpresa da rivelare alla città. Sono affari o questioni personali?

«Diciamo entrambi. Infatti, come forse saprete, mi sono preso una pausa dalle passerelle internazionali, ma un noto brand di beachwear mi ha invitato a essere protagonista della campagna della prossima estate. Ho accettato, purché le foto siano state scattate qui. Non potevo rifiutare un invito da un’azienda nel mio paese, vero? E inoltre tutto per aiutare un po’ di più il turismo della

la nostra città…

Quella regione era nota per le sue acque termali e le piscine naturali. Persone provenienti da tutto il mondo sono venute a vedere non solo i resort, ma la regione dello stagno sulfureo. Uno dei luoghi più conosciuti era la Gruta de Cristal, una regione di gallerie di facile accesso che portavano a un lago aperto, con acque calde e trasparenti.

- È un onore per tutti noi averti qui a onorare la città che è anche tua.

— È un bene che la comunità la pensi così, perché la notizia che io e il sindaco daremo è a favore dello sviluppo locale.

"Oh, quindi ci sono altre novità…

Annuii e tenni la bocca chiusa, mostrando che non avrei detto altro. Almeno per un po. La suora sembrava capire.

— Ti farò sapere che sei arrivato così possiamo iniziare l'evento. Ci sono giornalisti e fotografi da tutto il paese qui, ci credi? Questa città non è mai stata così chic! Non appena hanno scoperto che il modello di punta più noto

La brasiliana Melanie Coelho sarebbe stata qui, non ci hanno dato pace fino a quando non abbiamo rilasciato la copertura dell'evento.

Suor Cristina si scusò e se ne andò, dirigendosi verso il palco. Non appena fummo soli, Ana Clara mi guardò incredula. Sapeva certamente che presto avrebbe dovuto affrontare situazioni più complicate di quanto si fosse aspettato. Alla fine ha capito che non stavo scherzando… Pensava che avrei fatto cosa? Sarebbe semplicemente venuto a

strofinare il modo in cui ero sopravvissuto a loro ed ero lì, bello, pieno e potente?

Sembro il protagonista delle commedie Disney?

“Cosa hai fatto, Dri?”

“Niente che queste persone non meritino.

Pochi secondi dopo, abbiamo sentito degli applausi e il sindaco ha iniziato a parlare:

— Buonasera, signori, signore e autorità presenti. Stammi bene-

Benvenuti al nostro incontro annuale degli ex alunni del Nossa Senhora da Conceição College. È molto bello vedere come questo luogo, che è un riferimento nello studio di tanti, abbia trasformato tanti giovani in modo edificante nel corso degli anni…

Alzai gli occhi al cielo per tutte quelle sciocchezze. Almeno laggiù, non sono stato costretto a mantenere il sorriso falso sulla mia faccia. Ana Clara, invece, ansiosa come sempre, stava per mangiarsi tutte le unghie delle mani e dei piedi.

"Ma l'incontro degli ex studenti di quest'anno è più che speciale. Vi svelo uno dei misteri che circolano da qualche anno, cosa che mi è stato chiesto più volte, ma non saprei dirvi…

Forse perché ho avuto uomini d'affari generosi per finanziare la sua campagna elettorale… Sperando di raccogliere in tempo. Cosa che ho fatto, ovviamente.

— Tutti conoscono la nostra città come centro turistico grazie alle nostre sorgenti termali. Ma cerchiamo di ampliare i nostri orizzonti, espanderci, cercare nuove direzioni che muovano l'economia della città e la facciano crescere, raddoppiare nei prossimi anni.

Posso immaginare le loro teste che annuiscono, desiderose di novità, come poiane sulla carne.

— Così, l'anno scorso, abbiamo iniziato il nostro progetto per trasformare la città in un hub della moda nel paese. Innanzitutto con negozi e piccoli negozi di abbigliamento, che contribuiranno ad alimentare l'economia locale, attirando turisti in un modo nuovo, generando nuovi

posti di lavoro. Abbiamo anche avviato la costruzione di un complesso industriale tessile, che ci porrà al centro della produzione di abiti nel paese.

"Chi è il proprietario del mistero?" Ho sentito una voce femminile urlare e altre voci erano d'accordo.

Mi torcevo le mani, ansiosa per il momento.

"Oggi, signori, verrà svelato il proprietario.

Il rumore delle voci sembrava coprire tutto in quel momento. Ana Clara mi ha puntato il dito, la bocca aperta. E ho appena salutato.

“Come ho fatto a non saperlo?

— Ho segreti più profondi del mare, Ana Clara — commentai, nel tentativo di chiudere l’argomento.

In quel momento, non darei spiegazioni. Ho appena colto le opportunità e fatto gli investimenti giusti. Il mio amico ha avuto una vita nel frattempo, con marito e figli. Avevo solo l’unico vero scopo di conquistare tutto ciò che volevo.

La prima regola era non incastrare nessuno, nemmeno il tuo migliore amico. Sapevo che si sarebbe arrabbiata con me, ma sarebbe passato.

Ho guardato di nuovo avanti, giusto in tempo per sentire il sindaco continuare.

— Senza ulteriori indugi, è bene dire che il buon figlio torna a casa. In tal caso, direi che è la brava figlia. Con una brillante carriera nel settore della moda, che l’ha portata a vivere a Parigi nell’ultimo decennio e a lanciare non solo il proprio marchio ma anche una linea di cosmetici di successo, è considerata una delle donne più belle del mondo e, secondo ai dati recenti di Forbes è oggi tra le donne più pagate.

Volevo così tanto vedere i volti di quelle persone cretine cambiare mentre le informazioni sulla mia carriera di modella e donna d’affari venivano sezionate lì. I volti pallidi, i volti sprezzanti quando si accorsero che la bambina che stavano maltrattando era cresciuta.

— Inoltre, è stata riconosciuta come l’Angelo più famoso del marchio internazionale. Sono sicuro che molti qui sanno già di chi sto parlando, vero? Pertanto, diamo il benvenuto all’ex studentessa di questa istituzione, una delle

figlie più amate della città e principale investitore del nostro complesso industriale: Melanie Coelho.

> Ho camminato a testa alta e ho salito le scale verso il palco. Non ci sono stati applausi. Un silenzio imbarazzante ha preso il sopravvento nella sala. Sguardi increduli ed espressioni sprezzanti erano impressi sui volti dei

ospiti, principalmente dal quartetto malvagio che avevo incontrato pochi minuti prima fuori.

Anche in fondo, quelle puttane si sentirebbero come se possedessero il posto. Quale parte di "Sono arrivato" non capiscono ancora? Analizzo i volti alla luce e noto che la loro bellezza giovanile è stata mantenuta con l'intervento freddo di bisturi e dispositivi estetici.

Con sorpresa, ho notato gli occhi socchiusi, le bocche larghe e ho riflettuto su quell'idiota senso estetico, standard o auto-approvazione che li ha portati a cercare un chirurgo plastico prima dei quarant'anni.

Ma un medico non ha fatto miracoli. Certe cose le renderebbero sempre brutte e anche il più grande esperto di ritocco non le risolverebbe.

C'era solo il rumore del mio costoso salto sul pavimento ei flash dei fotografi presenti, mentre mi avvicinavo al microfono.

Dopo aver salutato il politico, ho posizionato il microfono all'altezza delle mie labbra, da cui sono uscite poche, ma significative parole di apertura:

"Non sai che piacere è tornare.

Guardando in basso, un paio di occhi luminosi mi fece esitare. Il mio Johnny Bravo… Il mio primo amore e quello che mi ha ferito di più. Quello che ha reso i momenti migliori e peggiori della mia giovinezza prendermi d'assalto.

Diventa una grande donna e, chissà, parleremo…

Per un attimo ho voluto che tutto fosse diverso. Avrei voluto non portare a termine tutto ciò che avevo programmato. Volevo solo che mi guardasse e ricambiasse il sorriso. Desideravo essere desiderato da Chuck, spingendo via tutto il

rifiuto che mi aveva messo da parte. Ma l'odio mi ha impedito di nutrire buoni pensieri. Quello era più forte di me.

Come potrei negare la mia vera natura?

Continuai a parlare, sostenendo un sorriso intimidatorio e cinico, pieno di affronto:

— È meraviglioso tornare dopo tanti anni e riuscire ancora a fornire un lavoro che andrà a beneficio di tutta la nostra regione. Presto avremo più di settanta confezioni con tutti gli ammodernamenti tecnologici del complesso

integrato. E l'edificio di dieci piani, che è quasi pronto, ospiterà il più grande centro commerciale all'ingrosso del Brasile. Mi scuso anche per il disagio causato dai lavori. Il progetto dovrebbe essere già finito, ma purtroppo la ditta incaricata della costruzione ha cercato di ingannarmi. Ma ora risolverò personalmente questi e altri problemi che si presentano, con mano ferma.

Poi ho guardato Chuck e ho notato che dai suoi occhi uscivano scintille. Ovviamente l'ho bloccato, principalmente perché il suo appaltatore era responsabile dei lavori. Questo ha solo aggiunto alla mia soddisfazione.

Sembra che le cose siano cambiate, piccola…

Come avevo previsto, il trambusto stava appena iniziando…

"Lo chiama tentativo di controllare il progresso della città?" — Mariana fu la prima a parlare, rompendo il silenzio.

"Chi pensi di essere per venire qui e dettare le regole?" Madre Teresa? Eva Peron? Sei venuto a salvare i poveri della città, quelli come te? — Camila Antunes attaccò a denti stretti, accostandosi a Mariana.

«Attento, eh, sindaco. Proverà a rubarti il posto! gridò Barbara Rocha dal tavolo.

Camila Jorge è stata la successiva nervosa, anche lei commentando qualcosa, ma l'ho ignorato. È stato patetico vedere queste donne raggiungere la mezza età e comportarsi come adolescenti.

Sospirai profondamente nel tentativo di alleviare la tensione, tutto il mio corpo mi faceva male… dovevo fermarmi prima che creassero un inutile trambusto.

- Stai calmo! L'idea è di aggiungere e non fare mai qualcosa di diverso! È un progetto ambizioso, con l'obiettivo di attrarre un pubblico esigente con cui ho lavorato per anni. Ti chiedo di fidarti di me. Potrei farlo ovunque nel paese, ma sono venuto qui, in questa città che amo.

A poco a poco, le voci furono messe a tacere.

— Tutti possono partecipare. Farò personalmente una selezione di

partners, alla ricerca di una qualità che superi il mio standard di eccellenza. Ti garantisco che saremo grandi in poco tempo. Diventiamo un riferimento nazionale.

Quando ho gridato l'ultima frase, un'esplosione di applausi è echeggiata nella sala. Tutti sembravano condividere il mio entusiasmo… Tranne le quattro puttane, ovviamente.

Come possono continuare a comportarsi così dopo così tanto tempo? Per loro non aveva senso avere un nuovo look o essere milionari. Sarei sempre stato quello magro, a quattro occhi, quello affamato… Non importa quanto fossi cambiato, non mi avrebbero mai visto per quello che ero veramente, immerso nei loro mondi vuoti e banali.

"Questo è quello che dovevo dire, per ora. Buona notte. godiamoci il

festa!

La band ha iniziato a suonare e ho rimesso il microfono a posto. Salutai il sindaco, alcune delle autorità lì presenti, e scesi velocemente le scale, infilandomi tra i ballerini, senza perdere l'equilibrio.

Ora dovevo aspettare che i prossimi giocatori si muovessero prima di eliminarli.

Continuavo a parlare con Ana Clara e a scambiare impressioni su come le persone fossero cambiate… Almeno

fisicamente, dal momento che, a quanto pare, alcuni di loro erano ancora meschini come prima. Chuck, come il quartetto, non mi ha nemmeno parlato. Ma sapevo aspettare. Chi non si rimettesse in piedi cercando me lo farebbe in ginocchio.

A un certo punto mi sono scusato e sono uscito per un momento, in cerca d'aria. Mi sono diretto verso il campo aperto, poco più avanti, per riflettere sugli ultimi eventi, mettere in ordine le mie idee e analizzare i miei prossimi passi. Stavo pensando a questo mentre camminavo quando un paio di mani mi hanno afferrato

intorno alla vita, tirandomi contro di lui. Ho pensato di urlare o di difendermi, ma la voce profonda e familiare mi ha fermato.

"Come sei cambiata, Melanie…

Sei rimasto sorpreso da che donna sono diventata? pensato di dire. Ma nella sua faccia non ho visto malizia. Forse una piccola delusione… Ma quella sensazione non dovrebbe venire da me?

"Non te ne andrai da qui in questo modo prima di aver sentito alcune verità!" mi ringhiò all'orecchio.

- Cosa pensi di fare? Mi liberai di scatto dalle braccia di Chuck. Girando i tacchi, lo affrontai. "Chi pensi di essere, Chuck? Hai dimenticato di lavorare per me?

"Se solo sapessi quanto sono mesi che non vedo l'ora di incontrare questo mio capo…" Sento che l'ultima parola viene fuori piena di rancore. "Sto solo aspettando l'opportunità di prenderlo a pugni in faccia."

Alzai le sopracciglia e feci i miei passi, stando a pochi centimetri da lui, che esalava un gradevole, eccitante profumo maschile. Chuck strinse i pugni lungo i fianchi. Ha cercato di controllarsi. Come me.

"Vai avanti", ho sfidato. "È la tua occasione. Rileggi il dito

me.

Grugnì sgomento e scosse la testa da una parte all'altra. Poi si è allontanato, voltandomi le spalle per un

momento, come per prendere in considerazione l'intera situazione.

"Ora ha perfettamente senso far tornare quei documenti, i progetti rifiutati per dettagli ridicoli, cose incoerenti che non esistevano nemmeno. L'ha usato per guadagnare tempo e incolpare me del ritardo. Ti è piaciuto chiamarmi incompetente davanti alla città?

Feci una risata isterica e lo fissai torvo.

"Sto pagando una fortuna e pretendo che tutto sia impeccabile." Non è colpa mia se accetti di presentare un progetto mal fatto. Non ha mai funzionato per me. Niente di personale, mia cara. Non ho motivo di farlo. Dopotutto, già

Abbiamo abbandonato la scuola superiore molto tempo fa, giusto?

Fece un respiro profondo, rinunciando a litigare. Sapevo che combattere con me in quel momento non avrebbe risolto nulla.

Si voltò da me, tornando nel corridoio all'improvviso com'era venuto.

Da solo, ho preso un respiro profondo e ho combattuto il nervosismo che minacciava di sopraffarmi.

pensavo fosse più facile…

Ignorando quella voce, che sembrava indebolirmi, ho inviato un messaggio ad Ana Clara per incontrarmi mentre uscivo. Non riuscivo più a stare lì, ad aprire varchi che i miei nemici potevano vedere.

Domani sarebbe un altro giorno. Il primo in cui guarderei la caduta di coloro che odio di più. Tanto che nessuno di loro si sarebbe più alzato.

Mai.

“Che donna petulante è questa?” Tutta la furia dentro di me era concentrata nei miei pugni, serrata mentre tornavo in corridoio. La forza esercitata ha anche causato dolore alle dita.

È stata una sorpresa. Si è trasformata nello stronzo che ero anni fa. La dolce e dolce Melanie, colei che mi ha fatto pensare molto ai miei errori,

nel modo umiliante con cui l’ho trattata a quella festa, ha cessato di esistere. Ho aspettato così a lungo, in attesa di un’opportunità per stare di fronte a lei e sistemare tutto. E quando è successo, ho trovato l’arroganza personificata.

Incompetente! Era proprio quello di cui avevo bisogno!

Avvicinandomi alla porta della sala, ho riso, indignato per quell’audacia.

Cosa ci guadagnavi esponendomi così alla presenza di tutta la città? L’aggressività non era necessaria.

“Mi mangerai di mano, stronzo!” Presidiavo, fermandomi davanti alla porta, concentrandomi sul palco. Feci un respiro profondo attraverso il naso, rivivendo la donna che vedevo sopra di lui. Fingere di essere gentile…

L’iniziativa di trasformare la città in un polo della moda con il proprio nome è stata da applausi, ma il resto…

— Chuck! — Riunita con alcune persone, comprese le sue tre amiche dai tempi del liceo, Mariana ha salutato, richiamando la mia attenzione.

L’ho ignorata, scrutando l’ambiente circostante, senza un’atmosfera di festa. Le luci erano accese, la musica si era fermata e c’era solo un gran trambusto di

conversazioni, discutendo della loro nuova avventura.

Il sindaco è poi tornato sul palco, prendendo il microfono.

"La festa non è finita, gente!" annunciò bonariamente. Sono andato al bar, non interessato a prestare attenzione al resto del discorso. Quella puttana Melanie ha agito direttamente sul mio sistema nervoso e una bevanda forte è diventata essenziale in quel momento. — Metti la musica, DJ! — Ho sentito il politico in lontananza.

L’animazione e il suono forte hanno concluso il ronzio.

Le persone si dispersero, alcune si diressero verso la pista da ballo. Altri, ancora scossi, rimasero rannicchiati insieme, gesticolando con estrema preoccupazione. Gli altri si sono uniti a me, lì davanti al bar.

Il barista ha dato spettacolo nella rapida preparazione di cocktail con un bell’aspetto, il talento è stato applaudito dalla folla.

“Qual è la cosa più forte di te, amico?” — È quello che gli ho chiesto appena si è fermato davanti a me.

- Qualunque cosa! Devi solo scegliere la tua bevanda preferita.

“Inizierò con una generosa dose di vodka.

- Sei sicuro?

- Assolutamente.

- Tutto ok. Aprì le mani in aria, scrollando le spalle. Sono stato servito rapidamente.

— La vodka è davvero la più indicata dopo la puntata di oggi. - Ho subito riconosciuto la voce di Alexandre accanto a me, cercando di superare il forte rumore della musica. «Ne voglio uno anch’io, per favore.

“Hai visto l’intero discorso di Melanie?” ho urlato di rimando e, incazzato, ho rovesciato il bicchiere, bevendo il

contenuto in un sorso.

Costernato, sbuffò. Poiché siamo soci di Alcance Construtora e Incorporadora, il reato si estendeva anche a lui.

La mia vita da uomo d'affari è iniziata dopo la morte di mio padre. All'epoca avevo diciotto anni. È morto cercando di salvarmi in un tragico incidente in barca. Senza di lui, il mio compagno, ho perso la direzione. Non credevo di essere in grado di gestire l'azienda di famiglia e, dopo un po', abbiamo chiuso i battenti, anticipando un certo fallimento.

Ho rafforzato la mia personalità spericolata fino a quando ho scoperto il nuoto e tutto è cambiato. Nello sport ho trovato una nuova strada, concentrata, allenandomi duramente. Tanto che ho ottenuto due medaglie d'oro olimpiche e sono diventato

riferimento nel nuoto brasiliano.

Sfortunatamente, la vita ha dovuto scuotermi per rendermi una persona migliore. A volte si insinuerebbe il rimorso, volendo abbattere il mio stato emotivo, ma non permetto a quel dolore di sopraffarmi.

Mio padre era uno di quei filosofi e due delle sue citazioni sono i mantra della mia vita: Non è mai troppo tardi per cambiare, figlio mio! e il cielo è il mio limite! Frasi di effetto, ma che funzionano sempre.

Col tempo, ho visto un'opportunità per crescere di più. Volevo essere come il mio vecchio, un imprenditore di successo. Quindi, ho riconciliato lo sport con la facoltà di ingegneria. Il primo ha portato innumerevoli possibilità, tra cui un fisico atletico, fama e l'opportunità di guadagnare bene con la pubblicità.

Con i soldi risparmiati, sono diventato il compagno di Alexandre, un compagno di nuoto. Con il ritiro del padre, dovette abbandonare i campionati e rilevò l'impresa edile di famiglia.

Credo davvero che ovunque sia mio padre, sia orgoglioso del Chuck di oggi.

"Che cazzo era quello, amico?

"Ecco il tuo drink," lo interruppe il barista, porgendogli il suo

bicchiere.

Le sue dita si strinsero attorno al vetro, dimostrando che il suo livello di stress era parallelo al mio.

— Il modo dispregiativo con cui ci ha esposto sul palco ha offuscato l'immagine della nostra compagnia — corresse Alexandre.

Nervosamente, ho sbattuto il mio bicchiere contro il bancone.

"Un altro colpo, amico!" Ho richiesto.

Appoggiando la sua mano sulla mia spalla, Alexandre si accigliò con evidente preoccupazione.

"Devi stare attento con il tuo bere, Chuck!" ha consigliato.

«È l'ultimo a rilassarsi, amico mio. — Non appena il barista

porse il bicchiere, ripeté il giro. Appoggiandolo sul bancone, ho appoggiato la mia mano sulla sua spalla, fissando i suoi occhi color miele, un punto culminante sulla sua pelle nera. «Dovrà interpretare bene il discorso bugiardo. Non permetterò a questa regina senza esercito di crocifiggerci di nuovo nella pubblica piazza.

Mariana mi prese per un braccio, distogliendo il pensiero.

- Dobbiamo parlare!

"Più tardi, Mariana!" — Non ero dell'umore giusto per parlare con nessun altro a questa festa.

E mentre mi tirava per il braccio, si tenne stretto.

"È importante, per favore! sussurrò, implorando con le unghie che quasi affondavano nella mia pelle.

"Vai a vedere la ragazza, amico!" Poi torniamo su questo argomento. Mariana sorrise ampiamente.

- Grazie! Mi ringraziò, trascinandomi sulla pista da ballo a mezzanotte.

luce.

Non vedevo l'ora di andarmene quando lei, in punta di piedi, mi avvolse le braccia attorno al collo, unendo i nostri corpi. Abbiamo iniziato a ballare lentamente, al ritmo della musica lenta.

“Sei molto premuroso, tranquillo…” Muovendo i suoi seni gonfi contro di me, si strofinò contro il mio cazzo, cercando di tirare fuori qualcosa.

Da solo, il mio cervello ha riavvolto l’incontro di pochi istanti prima, fermandosi per imbattersi in Melanie. Mi venne la pelle d’oca e il gallo si alzò in fretta, reagendo ai ricordi di quel profumo delizioso, il corpo morbido e caldo.

“Mi hai sentito, Chuck?” - Mariana mantenne il suo tono sospettoso, sussurrandomi all’orecchio nel tentativo di occupare i miei pensieri, portandomi fuori dalle fantasticherie, ma non dall’eccitazione.

Ho fatto scivolare le mani dalla sua vita al suo culo succoso e succoso, premendola contro la mia erezione a punta di proiettile, facendo anche male all’interno dei miei pantaloni.

ringhiai, pazzo di lussuria.

Chiudendo gli occhi, inarcò i fianchi chiedendo più contatto, strofinandosi sempre di più, gemendo dappertutto.

“Stai eludendo la domanda…” insistette con voce sottile.

«Sto aspettando che tu entri nella questione importante. Le ho morso il lobo e lei ha alzato la testa per guardarmi.

“Cosa intendi, Chuck?” — Ridi, disilluso. “Lasciare che quello strambo gestisca la città sarà un grosso problema per tutti. Anche tu sei stato colpito, chiamato incompetente. Il ricordo amplifica ancora una volta la furia. “Dobbiamo unire le nostre forze e…

- Come mai? L’ho interrotta e me ne sono andato, senza perdere il contatto visivo. Alzò gli occhi al cielo. Sembrava insoddisfatta.

— Il Fashion Industrial Pole minaccia di rompere l’abbigliamento della famiglia della città. Pensi bene? Non prenderò il posto dello zerbino della puttana.

- L’ho detto? - Ho risposto. — Ma è un dato di fatto che non possiamo vivere di turismo tutto l’anno… E questa trasformazione può accelerare la crescita della nostra città come mai prima d’ora. - Analizzandolo freddamente, ho visto solo problemi nell’offesa contro la mia persona. Basta.

«È concorrenza sleale, Chuck! Il fatto che abbia usato i soldi e la fama che ha guadagnato in tutti questi anni per controllarci…’ ribatté bruscamente.

“Smetti di vedere le cose dove non esistono. Melanie è stata molto diretta nel suo chiarimento. Le aziende di abbigliamento che presentano lavori di qualità si aggiungeranno al complesso — continuai, categoricamente. Questo non le piaceva.

Appoggiando leggermente la testa sopra la spalla, strinse gli occhi con sospetto.

Potrei sostenere il discorso come insicurezza o addirittura mancanza di

sensazione imprenditore, ma non l'ho fatto.

"Non ti fidi di te stesso?" Alzai le sopracciglia, sfidandola.

Abbassò gli occhi per qualche istante e rimase lì, tranquilla e pensierosa. Era ovvio che era sconvolta.

“È bello difenderla, eh?” Quindi mi fai credere che sia stato colpito dalla presenza della cagna.

L’osservazione mi ha irritato. Tutto ciò di cui avevo bisogno… Per difendere colei che è tornata pensando di essere la regina dell’universo…

- Chi? Quella signora dal naso camuso? L’ho avvolta tra le mie braccia, premendo insieme i nostri corpi. Feci scivolare le mie labbra sul suo collo mentre si sporgeva, facendo spazio. - Mai! L’ho presa per il culo, schiacciandola, traendo da lei gemiti soffocati. “Lei non si avvicina al tuo fascino!” L’ho spremuta, diventando ancora più fottutamente eccitata. - Delizioso!

Ti ho morso il lobo.

Totalmente sedotta, gemette tra le mie braccia, spronandomi ad osare. Ho trascinato baci sul suo mento e sul suo collo, il desiderio di raggiungere il suo limite.

- Vieni con me! Le presi la mano, trascinandola verso i bagni.

Erano passati alcuni mesi da quando la nostra amicizia era diventata colorata, con un buon sesso occasionale vecchio stile, senza vincoli. Gli ho dato l’esclusività per il semplice fatto che non ho mai chiamato il giorno dopo e ho fatto richieste come gli altri. Mentre sto riprogrammando il mio futuro, rendendo la mia vita una corsa eterna, una relazione seria mi distrae solo dai miei obiettivi.

In conclusione: Mariana è la donna autentica che mi dà il cambio.

Entrando in uno dei bagni con lei, chiusi a chiave la porta, mettendola all’angolo contro il muro. Pervertito, la strinse forte, baciandole il collo e le labbra con urgenza.

Mi ha tirato i capelli dietro il collo, chiedendomi di affrontarla.

"Hai perso la testa, Chuck?" Qualcuno potrebbe voler venire qui in qualsiasi momento! Ci sentiranno qui in cabina… - avvertì, ma fu vano.

- Che diavolo? Voglio e ti scoperò adesso. Eccitato e irritato all'estremo, l'ho afferrata per i capelli, guidando la sua bocca verso la mia, divorando la sua lingua, premendola contro la superficie solida, schiacciando i suoi seni contro il mio.

Petto.

Gemeva, sentendo la mia dura erezione nel suo grembo. Mi sono precipitato il vestito su per le cosce e ho ringhiato, trovando le mie mutandine fradice. La palpeggiai e tirai via il tessuto, quasi facendo scoppiare l'elastico, sentendo tutta l'umidità calda.

- Ahhh! Era elettrizzata dalle carezze. "Sei un torturatore! La sua lingua vagava sulle mie labbra. Feci scivolare le dita attraverso la lubrificazione, penetrandola.

"E tu, un diavolo caldo!"

Ho strofinato il pollice sul clitoride gonfio. Mi sono chinato e l'ho afferrato, ingozzandomi nella regione umida e calda, facendola impazzire. Aggrappandosi ai miei capelli e premendo la mia testa contro il suo corpo, gemeva troppo forte. Sono salito alla ricerca delle labbra.

Il flusso di persone dentro e fuori dal bagno non ha infranto il nostro desiderio. Il bacio represse l'impulso di urlare.

- Non ce la faccio più! Ho afferrato il tessuto delle sue mutandine e ho tirato forte, strappandole. L'ho tenuto nella tasca dei pantaloni.

"Oh, mi fai impazzire così!" In fretta, aprì la cerniera dei miei pantaloni. Tirò fuori il suo cazzo duro e lo tenne, scivolando vigorosamente sulla carne pulsante mentre la scopavo forte con le dita, spingendomi dentro con desiderio.

— Questo è delizioso, lo voglio dentro di me. Ora.

Le infilai la lingua in bocca, tornai nella sua vagina e giocai ancora un po'. "Solo un secondo, tesoro…"

Ho preso un preservativo, l'ho indossato in meno di un secondo e ho incollato la parte posteriore al muro.

- Viene qui! L'ho presa velocemente in braccio. Ho sollevato il suo corpo e ho messo tutto nella bomba, con forza e rabbia, pensando all'audacia di Melanie.

- Fanculo! — Fui irritato da questa improvvisa invasione.

"Allora cosa ti piace, bella? Credendo che fosse il suo effetto su di me, ho stretto le gambe attorno ai fianchi e l'ho aiutato

movimento.

- Mi piace tutto. Tenendomi al fianco, sono andato più in profondità, con tutto, sentendo le pareti dentro di me schiacciarmi.

“Yw-or vieni…” Le parole uscirono a malapena negli spasmi. Tremava con le braccia intorno al mio collo, le sue labbra appoggiate sulla mia spalla.

Mariana trattenne il respiro, completamente inghiottita da un violento orgasmo, portandomi al culmine.

- Non ce la faccio più. Premendo i fianchi, pompava più velocemente e più forte, al punto da perdere il respiro. Ho seppellito tutto e ho seppellito la mia faccia tra i suoi capelli, attutindo i miei gemiti, arrivando duro.

Appena arrivato, ho sentito il bisogno di uscire da quella presa.

- Lo amavo! Ho scostato la testa e l’ho baciata velocemente, mettendola in piedi.

Paralizzata, mi guardò con curiosità.

- Che c’è? chiesi mentre mi vestivo.

- Chiedo! A testa in giù, allacciandomi la cintura dei pantaloni, ho guardato in alto. La sua fronte era sollevata in questione. “Ho l’impressione di non aver fatto sesso con il mio Chuck.

Ho riso, facendo lo stupido. Mi sono passato le mani tra i capelli, lisciandoli.

— Per favore, Marianne! Non discutiamo di nuovo lo stesso ordine del giorno. Metto la mano sulla maniglia della porta. Rapidamente il suo è atterrato sul mio, impedendomi di voltarmi.

“E’ la prima volta che lo sento distante, e mi fa paura!” Spero che la mucca di Melanie…

— Non preoccuparti, era nella lista dei miei disamorati. La voce uscì a denti stretti, innescando un sorriso soddisfatto sulle sue belle labbra. Mi avvicinai, infilando le sue ciocche bionde dietro l’orecchio. “Lasciala sfoggiare, pensando che il top sia la sua casa eterna. Glielo mostrerò,

più alto è il piedistallo, maggiore è la caduta. Lei cadrà!
Sigillai le sue labbra e mi allontanai.

Sarò laggiù, a decidere se trattenerla o meno.

“Prima esco di qui, ok? Sorridendo, con gioia intensa, annuì, scuotendo la testa.

Ho girato la manopola e sono fuggito velocemente, approfittando del bagno vuoto. Nel corridoio, ho deciso di andarmene… non ero proprio dell’umore giusto per le feste.

— Dove, signorina?

Senza guardare l'autista, ho recitato l'indirizzo che conoscevo a memoria. Era già quasi mezzanotte, ma non potevo aspettare fino al giorno successivo. Dato che ero tornato in quella città che mi ha solo maltrattato, avrei risolto tutto in una volta. Senza mitigare nulla.

Se una ferita continua a infastidire, nonostante sembri guarita, la strappiamo di nuovo in modo che guarisca correttamente. Anche se dobbiamo morderci la mano per contenere le urla di dolore.

Sono solo in macchina. Ho lasciato Ana Clara in hotel per riposare e sentire la mancanza della famiglia al cellulare. Quando mi sono fermato davanti all'edificio, ho sentito che il mio amico era riluttante a scendere a salutarmi. Sapeva cosa avrei fatto nelle prossime ore, che avrei affrontato i demoni che ancora mi abitavano… Forse i peggiori.

Sembrava capire che non ero nel momento migliore per lasciarmi trasportare dai pensieri. Potrei affogare in loro. Ma senza tirarsi indietro. Quella è stata la decisione che ho preso e Ana Clara l'avrebbe rispettata. Anche se non eri d'accordo.

> È a questo che servono gli amici. Per sostenerci anche se tutto va terribilmente storto

dopo.

Mentre camminavamo attraverso i blocchi, il grande figlio di puttana e cagna in me stava cercando di mandare via la ragazza sciocca e longanime che una volta viveva lì. I suoi occhi vagavano per le strade deserte, immersi in storie che avevano cessato di esistere da tempo, cercando di mettere a tacere i bei ricordi. Non era il momento di usarli.

Poco è cambiato da quando me ne sono andato, pronto a rinunciare a tutta quella vita mediocre per una nuova esistenza. Se mi chiedessi se sono quella ragazza cliché, che ha preso la strada senza voltarsi indietro, potrei anche annuire, ma sarei una bugiarda. Il che non è vero, perché uso le parole solo una volta ogni tanto…

Quello che in realtà ho pensato, non appena avessi lasciato quel posticino, era che sarei tornato con stile e avrei fatto ingoiare a quelle persone ridicole ogni piccola parola lanciata nell'aria per ferirmi.

Io… Ah, ma tornerò.

Dopodiché, ho passato ogni giorno a dedicarmi ad essere il migliore. Senza esitare a calpestare la testa degli altri con il mio miglior tacco. Questo è un requisito fondamentale quando vivi nel meraviglioso mondo della moda, con il tuo ego gonfiato. Ancora di più se vuoi sopravvivere.

Saper dire le parole giuste, trasformare il proprio viso in una maschera di rabbia, dolore o felicità, a seconda dell'occasione… Sii una vera attrice, dentro e fuori dalla passerella, per manipolare chiunque tu abbia bisogno.

Sì, non sono sempre stato così. A volte pensavo che, con il tempo, tutta questa rabbia sarebbe passata, sai? Che avrei imparato a perdonare, e tutte quelle cose carine che libri e film non si stancano di predicare… O che non appena ho iniziato la mia vendetta, tutto in me si sarebbe calmato, e avrei trovato che non avevo bisogno di rispondere al fuoco di un accendino con un gigantesco serbatoio di gas…

Dolce illusione. Solo a pensarci, ho iniziato a ridere. Sono una di quelle persone che, se fossi sul campo di battaglia, si bagnerebbe nel sangue dei miei nemici. Quello che avrebbe conservato non solo il nome, ma ogni dettaglio necessario nella mia scatola del risentimento, aspettando il momento giusto per

usarlo, insieme alla bambola voodoo. Perché il cambiamento può richiedere del tempo… Ma fallire? Mai.

Mentre ci recavamo in uno dei quartieri più remoti della città, ho pensato a cosa era successo nella dolce riunione con i miei “amici” di scuola. Vedere le facce di quelle puttane che volevano spararmi è stato il momento clou. Volevo fare una foto o

filma la loro reazione quando mi hanno visto lì. Quando la mia giornata era brutta, quell'immagine faceva sembrare irrilevante qualsiasi problema.

Adesso tocca a voi correre dietro a me, stronzi.

C'era solo un problema: la dannata faccia di Chuck non sarebbe uscita dalla mia testa. La sua immagine sembrava incollata alla finestra sul retro. Continuavo a pensare a cosa gli era passato per la testa dopo avermi visto sul palco, prima di sottoporlo a quella pubblica umiliazione.

Ah, Johnny Bravo, ho rovinato la credibilità dell'azienda che tanto ami sfoggiare. Mi chiesi se mi odiasse ancora di più dopo la nostra conversazione o se stesse già iniziando a organizzare una guerra contro di me. Potrei anche provare… Ciò renderebbe le cose molto più interessanti.

Avrebbe il coraggio di sfidarmi o avrebbe ancora lo stesso codardo della sua adolescenza, disposto a ignorarmi oa fingere che non sia successo niente?

Una cosa era innegabile: Chuck era comunque stupendo, una vera tentazione. Il mio cuore ha la tendenza ad innamorarsi dei mascalzoni. Come poteva dimenticare il primo di loro? Quindi ero ancora acceso solo a pensare a lui.

"Hai un obiettivo, Melanie. Ci sono voluti anni per pianificare questo… Non perderai il controllo sull'uomo con cui intendi porre fine alla gara. È caldo? Sicuro. Dovresti prenderlo volentieri? Assicurazione. Ma tra quello che vuoi e quello che dovresti fare c'è un abisso. Quindi, per la tua sanità mentale, controlla te stesso! O lascerai che ti ferisca di nuovo?

"Va tutto bene, signora?"

Rendendosi conto di aver parlato ad alta voce, scossi la testa, imbarazzato. Fallire non è mai stata una possibilità. Ogni altra volta, quando mi lasciavo sopraffare dall'emozione, c'era una delusione dopo l'altra. Avevo bisogno di smettere di ferire l'anima, se ne esisteva ancora una.

Solo che non sono fatto di ferro, maledizione! Ignora quella bionda barbuta alta due metri con quegli occhi verdi che promettono di mangiarti finché non sarai stanco… C'è un modo? Per non parlare di quel corpo, che deve essere tutto

duro e definito da anni di nuoto. Oh, quanto è brutto volerglielo dare e non poterlo! Doveva essere il principe che si è rivelato essere la rana in questa storia?

Non avrei mai pensato che, incontrandolo, ragione ed emozione si sarebbero scontrate, lasciandomi piena di dubbi.

Quello che stavo facendo era giusto? Ne varrebbe la pena? Non era un po' troppo distruggere così tante persone solo per vendetta? Chuck meritava ancora quello che doveva venire?

Dopotutto, se non fosse per loro, che ne sarebbe di me? Forse viveva ancora in quella fine del mondo, anche con una vita monotona. C'erano così tante domande…

Ho dovuto controllare il respiro per evitare di piangere, le emozioni che affioravano in superficie. Non vedevo l'ora di tornare indietro così tanto, ma non ho nemmeno pensato alle conseguenze di come sarebbe stato per me. Pensavo di essere pronto, ma come potevo restare in piedi quando la vita mi stava ributtando tutto addosso come un rullo compressore? Nessuno è davvero pronto a dissotterrare i propri morti.

"Siamo qui, signora. È qui?

Guardai fuori dalla finestra e annuii. Ho controllato il trucco per renderlo impeccabile. Ho sistemato i miei capelli castano scuro, le onde lunghe e voluminose che mi facevano sembrare imponente e chic.

Mentre guardavo la vecchia casa, un misto di paura e senso di colpa mi pervase. Una strana sensazione, come quella dei personaggi dei film che stanno per trovarsi faccia a faccia con il nemico.

Solo, in questo caso, quello era mio padre.

Mai, fino a quel momento, l'avevo più guardato. Ha mandato soldi, abbastanza per mantenersi, ma non ero nemmeno interessato a come li ha spesi. Tutto quello che sapevo era che ero vivo, vivevo nella stessa casa della mia infanzia, in quella strada senza uscita.

Il tempo – e il mio denaro – ha portato alcuni miglioramenti. Come la vernice, la nuova illuminazione, l'asfalto dove prima c'era quella terra che sembrava impregnarsi dei vestiti. C'era anche una piazzetta, con uno spazio pieno di

giocattoli per bambini, realizzati dal municipio. Ma che dire di quelle porte, cosa era cambiato? Il tempo aveva migliorato quest'uomo amareggiato?

Rimasi per un po' con gli occhi chiusi, controllando il respiro e il battito cardiaco. Se sei stupido, non sapeva nemmeno che fossi tornato.

Odiavo non avere il controllo della situazione. Mi sentirei ferito, riceverei la stessa rabbia di prima? O sono stato dimenticato tra i bicchieri da birra? Forse sarebbe meglio se tornassi in albergo senza nemmeno salutarti…

*Per! Basta avere paura!*Dovevo quella riunione alla ragazza che ero e al padre che, pur nell'ignoranza di una vita mediocre, mi offriva le basi per vivere. Sfortunatamente, l'affetto non è mai stato nella sua lista delle priorità.

"Puoi aspettare qui, per favore?" Non credo che ci vorrà molto… Dopo che l'autista mi ha aperto la portiera, sono andato al

piccolo cancello d'ingresso, davanti alla casa dalle pareti basse. Il vento freddo sembrava congelarmi le viscere. Sentivo un groppo in gola, che mi rendeva difficile deglutire o addirittura respirare, appena toccavo la grata, come avevo fatto tante volte.

Mi sfregai le mani, presi un respiro profondo e suonai il campanello. Ho aspettato qualche secondo e nessuna risposta. Ho premuto ancora una volta il pulsante, ho sentito un rumore provenire da dentro casa, ma nessuno è venuto a rispondermi.

- Papà! La voce è uscita esitante la prima volta, ma l'ho ripetuta più fermamente. Niente.

Cosa fare? La luce era accesa, la televisione era accesa… Dopo tanti

anni, aprirei la porta ed entrerei come se nulla fosse? Comunque non è mai stato uno che tiene la casa chiusa a chiave, ha detto che non c'era niente che i ladri potessero desiderare. dubito che sia cambiato…

C'era solo un modo per scoprirlo. Ho girato la manopola e ho visto il cancello aprirsi.

Ufa! Immagina se, dopo tutto questo dramma, lo trovassi chiuso?!

Appena entrato era come se non fossi mai uscito da lì… Ma allo stesso tempo era tutto diverso. Prima c'era un bellissimo e semplice cespuglio di rose sul portico, che mia madre insisteva a curare; ora si vedeva solo la terra battuta. Oh come

tutto è cambiato dopo la sua morte… Era tutto così orribile.

Se l'assenza non bastasse, dovevo comunque fare i conti con il dolore di mio padre, trasformato in rabbia, come se fossi io la colpa di quella partenza.

Perché non te ne sei andato, visto che mi hai abbandonato comunque? E se fosse morto al suo posto? sarebbe lo stesso

sofferenza e dolore?

Non credo che saprò mai la risposta.

Salii i tre gradini dell'ingresso e osservai la vecchia sedia a dondolo, appoggiata in un angolo. C'era il mio luogo di fuga, dove leggevo libri e riviste di moda, sognando un'altra vita, giorni migliori. Come volevo essere proprio come quelle modelle e attrici, sempre sorridente per le foto, ammirata da tutti…

Il mio desiderio è stato esaudito. Ma era come mi aspettavo? O lo sarà ancora? Bussai alla porta a vetri e lo chiamai ancora una volta.

"Papà, sei a casa?" posso entrare? Senza risposta,
aprii la porta con attenzione ed entrai.

Guardai il semplice soggiorno, chiedendomi se, nel tempo, la casa fosse diventata tale

piccolo o se fossi cresciuto troppo… Le mazze di legno consumate. I mobili erano polverosi e sporchi. Quell'ambiente non vedeva una buona pulizia o riceveva cure da molto tempo.

Fa male. Era inevitabile che ciò accadesse.

La vita deve fare il suo corso, è così che funziona per tutti. Forse, inconsciamente, pensavo che quel luogo fosse stato congelato nel tempo, ad aspettarmi.

Feci un respiro profondo, controllai la valanga di emozioni e andai a cercarlo. Sono bastati pochi passi per trovarlo, la testa appoggiata all'indietro sul tavolo della sala da pranzo, il profumo dell'alcol che mi ha raggiunto prima di tutto.

Sul tavolo c'erano delle bottiglie di cachaça quasi vuote e una cornice. Potevo vedere attraverso il vetro rotto l'immagine ingiallita di mia madre, ancora giovane, che mi teneva in grembo.

Ho trattenuto le lacrime. Il destino sembrava disposto a farmi pagare più di quanto potessi sopportare. Metti alla prova i miei limiti.

Mi sono avvicinato e gli ho toccato una spalla, ignorando il fetore. Non appena l'ho sentito brontolare, me ne sono andato. Aspettai che alzasse la testa, confusa, nella mia direzione.

- Hi papà.

— Melania? Sei? Balzò in piedi e cercò di raddrizzarsi, ma barcollò e per poco non cadde a terra. "Mi scuso, figlia…" Il suo discorso era confuso. "Se avessi saputo che saresti venuto, avrei sistemato la casa per accoglierti meglio."

Pensavo che avrei provato tante cose a vederlo, ma la pietà non è mai stata una di queste. Quell'uomo magro, con i capelli bianchi, gli occhi rossi e la pelle gialla, non somigliava in alcun modo a mio padre. Era una persona da temere, forte e incapace di scusarsi, abituato alla dura vita di un operaio edile. Non avrei mai immaginato di trovarlo così finito.

"Va tutto bene, papà…

Prima che potessi finire, venne a braccia aperte verso di me. E anche se volevo fare a pezzi il mondo, in quel momento sorridevo e mi preparavo a riceverlo in quel gesto di affetto.

Ma la vita ama fare scherzi, scuotere la testa per quello che ti aspetti e ridere con derisione. Ecco perché, prima che quel momento si realizzasse, mio padre si fermò improvvisamente. Emise un gemito e cadde in piedi.

Il silenzio che seguì fu rotto dal mio grido di terrore.

Mi sono chinato, ho cercato di sollevarlo, di svegliarlo, ma è rimasto immobile. Terrorizzato, ho urlato per chiamare l'autista, che è saltato dentro. Gli ho chiesto di chiamare un'ambulanza per paura di portarlo via.

Sono salito sull'ambulanza con lui e ho chiamato Ana Clara per farle sapere cosa era successo. Quando sono arrivata in ospedale, l'ho vista subito.

"Sta per morire?" Ti aspettavi che tornassi solo per salutarti? Che diavolo! Perché le cose devono essere così? - Ho parlato senza

fermati, sopraffatto dalla disperazione, camminando avanti e indietro.

Ho smesso solo quando Ana Clara mi ha fatto smettere. Mi tuffai nel suo abbraccio, calmandomi il respiro, mentre lei, con la sua solita voce calma, mi dava consigli.

«Non saltare alle conclusioni, Dri. Aspettiamo cosa dicono i medici.

Annuii, ma appena lei mi lasciò andare, ripresi a camminare, presa da un inspiegabile freddo che sembrava infiltrarmi nelle ossa. Mi sono sentito solo anche con il mio migliore amico lì, che mi offriva di portarmi un caffè o semplicemente di tenermi la mano.

Orfano… Una parola a cui non avevo mai pensato. Ma era disposto a rimanere nella mia testa, a prendere forma e contesto dentro di me. E ho capito, in quell'istante, quanto fossi impreparato a questo. Tutto era fuori dal mio controllo. Dove sono le cose come le ho progettate?

Come dico sempre, la vita è uno scherzo.

Qualche tempo dopo, un dottore si fermò davanti a noi, e io mi fermai all'improvviso:

— Melanie Coelho?

"Sono me stesso.

Lesse la carta, vedendo forse il grado di parentela, prima di completarla seccamente.

“Da quanto tempo tuo padre è alcolizzato, signorina Melanie?”

“Beveva quando ero giovane, ma non lo so…” Avere la verità dichiarata in quel modo era come uno schiaffo in faccia. Non l’ho mai visto come un uomo malato o incolpato l’alcol per le sue azioni. So che la risposta è stata tutt’altro che soddisfacente dallo sguardo sul viso dell’uomo, ma cosa potrei dire?

«Be’, la verità è che il suo corpo non ce la fa più. E ha letteralmente deciso di smettere di lavorare. È stato ricoverato al pronto soccorso con sintomi di alcolismo cronico, polineuropatia alcolica, insufficienza respiratoria e

ipertensione arteriosa sistemica.

Quelle parole erano come il greco per me. Stavo cercando di capire la sequenza dei sintomi, pensando a quanto fosse pericoloso.

— I nostri sforzi ora sono di prevenire lo shock settico, che può portare alla morte. Ma in ogni caso, voglio che tu sia preparato.

- Per quello? Il mio respiro si fermò per un momento.

— In peggio.

Quelle parole furono come un pugno allo stomaco. Le mie gambe tremavano e ho sentito Clarinha tenermi la mano, facendomi sedere. Mi sentivo insensibile, fluttuare fuori dall'orbita, come se i miei piedi non toccassero più terra. Il dottore continuava a dire qualcosa, ma le parole erano scomparse. Era come se stessi guardando la scena fuori dal mio stesso corpo.

Mi sono sforzato di concentrarmi e tornare a pensare, cercando di non lasciare che le mie emozioni prendessero il sopravvento.

"Fai tutto ciò che i soldi possono comprare. Assicurati che ottenga il meglio, dottore. Quando posso vederti?

— Signorina Melania. Abbiamo dovuto mettere tuo padre in coma per far guarire il corpo. Non appena il suo telaio cambierà, te lo farò sapere. Per quanto riguarda gli orari di visita, sono monitorati e ad orari prestabiliti…

In quell'istante, la fredda e calcolatrice Melanie perse terreno rispetto all'adolescente che viveva ancora da qualche parte in me. Sono appena caduto a pezzi.

In quel momento, era tutto quello che potevo fare. Vita e morte, tutto qui era brutalmente semplice. Tutto il resto era patetico e inutile.

Venne l’alba e io ero ancora sveglio. Di cattivo umore, ovviamente. Lo stress della notte insonne, insieme alla confusione che era già nella mia testa, non ha fatto che peggiorare le cose. Anche le cose più banali, che normalmente mi fanno stare bene al mattino, mi irritavano. I sussurri del vento sembravano calpestare le foglie ondeggianti e il cinguettio degli uccelli suonava come avvertimenti di pericolo.

Sbuffai, esausta per aver girato e rigirarmi, e mi arresi, aprendo gli occhi. Ho visto i piccoli raggi di sole attraverso le tende bianche, illuminando la spaziosa stanza. Mi sono girata sul letto e ho affrontato il banco di lavoro dall’altra parte, chiedendomi se potevo lavorare sui miei progetti e fare qualcosa di utile, ma sembrava impossibile.

L’incontro previsto a Reach alle 10:00 con Melanie e l’avvocato ha solo peggiorato le cose. Il mio cervello non si è spento, in attività intensa, assemblando tattiche inappellabili. Era essenziale avere risposte chiare, univoche e convincenti sulla punta della lingua a tutte le domande. La mia esperienza con questo progetto è stata che sarebbero venuti in abbondanza.

Lo scopo sarebbe togliere ogni possibilità che quell’orgoglio mi rovini. Gestire sotto pressione era una sfida a cui ero già abituato, sia nel mio campo di ingegneria che prima, all’interno delle piscine durante le stagioni di campionato. Ora, era difficile controllare l’eccitazione generata dalla riunione, ricordando il corpo morbido e caldo avvolto tra le mie braccia, anche se per un momento.

Stava irritando la sua audacia sul palco, in possesso del microfono, sputando insulti. Ma devo ammettere che è stato un gesto molto coraggioso, che ha suscitato molto interesse! Si è rivelata una donna forte, che ancora non conoscevo, ma mi ha lasciato curioso di scoprire e confermare se fosse tutto vero o solo un atto.

Mi giravo e mi giravo di nuovo nel letto, ma sempre di più prendeva il mio

testa.

Merda! Eccitato, gettai da parte il lenzuolo, chiudendo le dita sul cazzo.

esplodendo forte, indicando il soffitto.

Quello che è tuo è tenuto, Melanie. Con la pelle d'oca, fece scorrere la mano per tutta la lunghezza, poi la strinse, sentendola pulsare tra le dita.

Mariana non serviva nemmeno come aperitivo.

"Sono fottuto con questa donna!" Ho ammesso, rilasciandolo.

L'unica fantasia che avrei mai dovuto avere con Melanie era farla pagare per l'insulto in pubblico.

Strofinandomi la faccia, saltai velocemente fuori dal letto per uscire da quello stato di stordimento. Mi sono avvicinato alla finestra e l'ho spalancata, ricevendo il calore del sole direttamente sul mio petto. La casa, in un quartiere di lusso, quasi affacciata su un lago, si presentava con lo splendido paesaggio dell'acqua che baciava il cielo all'orizzonte, che riportava alla mente buoni e dolorosi ricordi del mio vecchio.

Quanto mi manchi, papà! Contemplando la vista, un sorriso intenso e struggente si formò sulle mie labbra.

Davanti a questa stessa finestra, ho passato ore in sua compagnia, ascoltando i suoi consigli. Ogni volta che ci pensavo, un dolore acuto mi devastava il petto. La colpa della morte del mio vecchio bruciava, si consumava. Il modo in cui ha perso la vita cercando di salvare la mia in quell'incidente in barca non mi ha mai lasciato. Ha catturato il mio cuore.

Scusa papà!

Inspirai, uscendo dalla finestra. Mi diressi verso il bagno sperando che dopo una doccia fredda sarei uscito da questa tristezza. Ovunque sia, so quanto deve essere triste

vedermi così, perso. Ho promesso di essere una persona migliore, una persona degna di orgoglio, e non ti deluderò.

Quando ho visto l'orologio, mi sono reso conto di aver perso troppo tempo in passato. Mi sono fatto una doccia e mi sono vestito. Mi precipitai fuori dalla stanza, camminando velocemente lungo il corridoio con naturale chiarezza. L'intera facciata della casa di vetro dava una piacevole luce alle stanze.

"Ti unisci a me per colazione, Chuck?" — Non appena ho varcato la porta del soggiorno, ho visto Leandro in veranda, che posava sul tavolo il bicchiere di spremuta d'arancia.

tavolo.

«Ho un incontro importante», avvertii avvicinandomi. “Ma penso di poter avere una tazza di caffè direttamente.” — Ho attraversato la stanza ricevendo la luce forte e la brezza leggera che entrava dalla porta a vetri aperta.

— Di tempo ho capito! — Mi ha versato una tazza di caffè per semplificare il processo.

- E non lo so?

Mio cugino era un medico e qui lavorava al pronto soccorso dell’ospedale. È stato addestrato per prendere decisioni rapide sotto la massima pressione. L’opportunità di lavoro è arrivata cinque anni dopo l’incidente di mio padre e invitarlo a venire a vivere con me ha contribuito a colmare parte del vuoto lasciato.

- Grazie amico! Lo ringraziai, prendendo la tazza e sorseggiando il liquido caldo e corposo come piaceva a me. Notai allora che mi stava guardando incuriosito, controllando lo sguardo. — Pensi che sia esagerato?

Inarcò la testa, perplesso dalla mia domanda.

«Immaginate l’esatto contrario. A mio parere, sembra molto elegante e farà una buona impressione, se è quello che vuoi.

Non ha lo scopo di fare una buona impressione sul campo di battaglia. Così ho subito deciso di cambiare look, togliendomi l’abito blu navy e la camicia bianca. Quello che devo rafforzare è la connotazione del potere.

«Cambierò l’abito con qualcosa di più casual. — Ho girato in un sol sorso il liquido già tiepido.

“Secondo me stai benissimo!” Rideva, non capendo, osservando ogni mia mossa.

Ho pensato di spiegare cosa stava succedendo, ma il mio cellulare ha squillato nella tasca della giacca.

Ho appoggiato la tazza sul tavolo e, quando ho visto la foto di Alexandre sul display, ho istintivamente risposto, dando una spiegazione, anche se era nei tempi previsti.

“Esco subito da casa mia!” - Sapevo quanto

Alexandre era metodico e rigorosamente puntuale.

Una risata divertita risuonò all'altro capo della linea.

"Sei intelligente con me, eh!" Ha scherzato, pieno di sé.

— Diciamo che diffido dei tuoi spettacoli isterici. La risata tonante echeggiò all'improvviso.

"Con un buon sinistro in faccia, ti mostrerò chi è isterico qui.

Ho iniziato a ridere, felice di averlo colpito. Questo era solo il nostro modo di rilassarci. Con le stesse opinioni, visioni, conoscenze ed esperienze, la nostra società ha prosperato in modo sano. La cosa più importante di tutte era il rispetto di entrambi. Non alziamo mai, in disaccordo, il tono della conversazione.

"Riaggancio così non farò tardi."

«Ho appena ricevuto la chiamata dall'avvocato di Melanie. Per motivi personali, la riunione è stata riprogrammata a fine pomeriggio. Ho storto la faccia in un sorriso esitante all'informazione.

Quello che sarebbe stato discusso durante l'incontro era chiaro nella mia testa, e per questo motivo non capivo perché mi sentissi in quel modo. L'euforia salutò, lasciando il posto a un vuoto inopportuno e scomodo.

"Hai idea di cosa sia successo?" "Ero incazzato con lei che ha rimandato tutto dopo le buffonate sul palco.

“Non lo so esattamente… Sembra che sia stato un incidente di famiglia. — Mi è venuto in mente il viso indebolito del tuo Marcos, il padre di Melanie. Era l’unica persona che aveva qui in città. Mi dispiaceva vedere l’uomo forte che era sempre stato ostaggio dell’alcolismo, che sembrava un’ombra che vagava per le strade. — Bene, goditi il tempo libero e pensa a tutti i punti da sottolineare. Metteremo all’angolo la donna, perché se lasci degli spazi vuoti, lei si opporrà.

“Sono un ladro con quel serpente. Questa volta Melanie non mi prende.

“Il successo è il minimo che mi aspetto da questo incontro”, ha avvertito, e con

ogni ragione. Dopotutto, questa cosa di alterare, rifare e installare sempre è uscita dal budget approvato. Oltre a interrompere il programma e ritardare il completamento dei lavori, ha causato un costo elevato e insisterei per addebitare ogni centesimo.

Abbiamo parlato di altri dettagli in sospeso e solo allora ho riattaccato. Alla fine tirai fuori la sedia, distesa su di essa. I pensieri

erano lontani, riflettendo su cosa sarebbe potuto succedere ai loro Marcos. Era da notare che ultimamente aveva perso il controllo del suo bere. Il mese scorso l'ho trovato sul molo in una situazione pietosa. L'ho prontamente salvato. Quando è stato assistito, l'infermiera mi ha detto che era la terza volta nel mese che era arrivato lì in uno stato di quasi completo

coma alcolico.

Anche se l'uomo non voleva aiutarsi, ho cercato di fare del mio meglio per lui. Mi ha fatto sentire un po' meglio, mi ha aiutato ad alleviare la pesante coscienza che avevo portato negli anni. Con il tempo e le avversità, sono stata in grado di riconoscere quanto fossi stupida da adolescente, inclusa Melanie.

Quello che ho fatto a quella festa è stato orribile, lo so… Ma avevo la mia parte di amor proprio. Ecco perché non accetterei a testa bassa che lei abbia fatto lo stesso con me. Alimentare il fuoco con troppa benzina non dà mai un buon risultato.

Ho perso mio padre e lei ne aveva uno che aveva bisogno di aiuto. Solo quello.

Ero in pace quando di tanto in tanto mi presentavo a casa sua e offrivo le mie spalle affinché l'uomo piangesse di desiderio mentre lo ascoltavo sfogarsi e lodarla. Era tutto quello che sapeva fare, parlare bene delle capacità, dell'intelligenza, della carriera di successo di sua figlia…

Tranne l’ultima volta, quando ha lasciato l’ospedale, ho visto così tanto dolore riflesso nei suoi occhi. L’uomo ha provato in prima persona com’era essere abbandonato.

Ho premuto e ho scoperto che Melanie non ha mai chiamato per salutarla. Pensavo che mandargli soldi fosse abbastanza. Ho pensato per un momento che avrei potuto esagerare, ma ora ho capito. La dolce persona della giovinezza si è trasformata in una persona meschina e egoista a cui importava solo

con se stessa, con la propria immagine. E come se non bastasse, mi incasina in un modo mai fatto prima.

- Alcuni problemi? - Il suono delle dita di Leandro che tamburellavano sul tavolo, così come il tono roco della sua voce, intercettavano i miei pensieri. Infastidito, alzai lo sguardo, espirando pesantemente.

— Melanie Coelho ha avuto un imprevisto e l'incontro è stato posticipato al pomeriggio. Scossi la testa per togliermi dalla mente il suo viso.

- Un minuto? Parliamo del famoso modello? Mi guardò, curioso.

"Sì, credi che sia la famosa proprietaria del complesso?"

È stato testimone delle tante notti che ho passato sveglio, cercando di risolvere i problemi inesistenti del progetto. Allo stesso tempo, iniziò a ridere.

«Spero che tu non commetta un omicidio. - Il tono sarcastico mi ha fatto unirmi a lui in una risata.

"Che c'è, cugino?" Cosa pensi di me? Mi sono difeso con lo stesso tono scherzoso. — Ma lo confesso! Non mi è mancata la volontà di strangolare il collo della bella. È andata tutta pomposa sul palco, facendo questa rivelazione, suscitando molto scalpore. Come se non bastasse, ha persino accusato pubblicamente la mia compagnia di incompetenza.

- Grave? Incredulo, si appoggiò allo schienale della sedia, infilandosi le dita tra i capelli neri come i suoi occhi. Ho annuito. «Non è l'impressione che ho avuto ieri sera.

Speculativo, ho alzato le sopracciglia.

“Hai conosciuto Melanie?”

— Sì, suo padre è stato il motivo per cui sono tornato a casa solo stamattina. È stato ricoverato in condizioni critiche, a causa dell’elevato consumo di alcol, con rischio di shock settico.

Con la conferma, ho trattenuto il respiro, il cuore in gola.

- Perché non l’hai detto prima? Come sta il tuo Marco?

“Ora stabile, ma ancora in terapia intensiva. - Ha cercato di rassicurarmi.

In un mostruoso conflitto interno, mi sono alzato. Al più presto, ho intenzione di fargli visita di persona.

"Perché non ti prendi il tuo tempo e fai colazione con calma?"

- Io non ho fame. Più tardi come qualcosa. Visto che il tempo è libero, ho intenzione di cambiarmi d'abito e rivedere il progetto finale, prima dell'incontro, proprio ad Alcance.

In camera da letto ho scelto un outfit basic, da tutti i giorni: jeans scuri e una camicia bianca. Ho completato il look con un blazer beige, poi sono andato via.

I miei pensieri si sono scatenati per tutto il tragitto, diretti al padre di Melanie. Progetto che era buono, niente.

*Ho tutto il tempo per pensare a lui fino all'incontro. O no?*Ho aggrottato la fronte alla vista di una Mercedes nel parcheggio di fronte al moderno edificio che abbiamo costruito per Reach.

«Buongiorno, dottor Chuck», salutò Julius quando entrai. Indossando un abito nero e una camicia bianca, era la sicurezza per l'azienda.

— La signorina Melanie Coelho aspetta te e il dottor Alexandre nella sala riunioni.

Alzai le sopracciglia, un po' confusa.

«La riunione di questa mattina è stata annullata», dissi.

"Ha detto qualcosa del genere, ma sembra che nel pomeriggio dovrà stare con suo padre in ospedale." Il suo avvocato non è ancora arrivato.

- Destra! Alessandro è stato avvisato?

- Si signore. Sulla strada.

- Grazie. Incuriosito, sono corso all'ascensore e sono salito al secondo piano, sbloccato solo per i dipendenti.

Uscendo dall'ascensore, sono entrato nella grande stanza con il logo Alcance, suddivisa in dieci stanze con pareti divisorie in vetro. A più di mezz'ora dall'inizio della giornata, solo due stanze erano occupate.

Ho salutato i dipendenti che erano già presenti, consegnato il mio

cartella per il segretario e ottenuto i documenti necessari per la riunione. Spaventato, ho aperto la porta senza fare rumore, colpito dalla deliziosa fragranza floreale.

Seduta con la schiena rivolta a me e la testa sulle braccia conserte sul grande tavolo da conferenza, Melanie piangeva in un modo che le faceva male il cuore. Lì, ancora anonima, ho studiato i suoi capelli che cadevano a onde sulla sua schiena delicata e le sue spalle nude che tremavano di singhiozzi. Mi è venuto in mente di tirarla fuori da quella sedia, abbracciarla forte, massaggiarle la schiena e dirle che sarebbe andato tutto bene.

Ma sentivo che a quel gesto sarei stato buttato fuori dalla finestra.

- Buon giorno! Entrai subito, fingendo di leggere i documenti che avevo portato per ricompormi.

Si alzò come un uragano.

- Buon giorno. L'imbarazzo era nel tono della sua voce, così come il dolore nei suoi occhi azzurri in lacrime. Tutta la fragilità e la bellezza dentro la camicetta nera e la gonna lunga dello stesso tono, che mette in risalto l'abbronzatura dorata della pelle, hanno risvegliato in me un desiderio mostruoso. Bello come un cazzo! — Ci scusiamo per aver riprogrammato e riprogrammato la riunione.

— Circostanze impreviste sono plausibili e le riunioni possono essere riprogrammate. Ho scrollato le spalle. "Ora, cancellare la tua scortesia al pallone sarà impossibile", ho concluso, senza trattenermi. Mi sconvolgerebbe così ogni volta?

Mi sono seduto al tavolo, guardandola seguire i miei movimenti.

— Con il ritardo nel completamento dei lavori, è stato necessario informare chi era responsabile dei disagi arrecati alla viabilità cittadina.

*Non credo che andrà fino in fondo! Fottuta donna fastidiosa!*Nonostante fosse una grande cliente, ho taciuto, ma lo era

la mia indignazione per la sua posizione è notevole.

Ho messo il cellulare sul tavolo e ho lasciato lì il progetto. Notai con la coda dell'occhio Melanie che si sistemava ciocche di capelli dietro le orecchie e la sua espressione non mostrava alcun segno di rammarico per quello che aveva detto. L'ho affrontata allora,

Veramente.

“Ho solo detto la verità”, ha continuato. La voce stanca piena di petulanza amplificò il mio livello di impazienza.

— Distorto. Ho preso il progetto dal tavolo, mettendolo proprio davanti ai suoi occhi.

Sospirò, intrappolando tutta l’aria nei suoi polmoni, mostrando i suoi seni pieni in modo allettante e schiacciante. Distolsi gli occhi da loro per calmare l’euforia nei miei pantaloni.

— Vedi tutti questi punti segnati? Ho indicato ciascuno con il mio dito indice. — Queste sono le modifiche al progetto che abbiamo dovuto fare quando non è stato approvato, danneggiando gravemente l’andamento dei lavori. Cose inutili. E poiché siamo un’azienda seria, soddisfiamo tutti i requisiti per non lasciare il cliente insoddisfatto.

- Come osi? Ha iniziato, ma l’ho fermata.

— Il ritardo è una tua responsabilità, quindi non venite a diffamare l’immagine della mia azienda. Irritato, gettai il foglio sul tavolo. Ero accecato dal modo in cui mi guardava in modo superiore. “E non pensare che sarà economico!” Addebiteremo ogni centesimo per ogni servizio.

“Finché mantieni tutto immacolato, il denaro non è un oggetto”, ribatté, con quel tono altezzoso che mi fece venire voglia di strozzarla. «Non appena arriva il mio avvocato, riceveremo tutti questi punti per iscritto. Ho solo bisogno del completamento dei lavori per l’apertura nei tempi previsti.

Fissandola, scossi la testa incredula a livello di superbia. Avevo bisogno di calmarmi, così ho cambiato conversazione e tono. Annuii prima di continuare.

«Ho sentito di tuo padre. Lui sta meglio?

Melanie sembrava sorpresa. Le labbra carnose e sensuali si aprirono leggermente.

- Va un po' meglio. Perdente! Sospirò, rattristata. Si stiracchiò, ei miei occhi traditori caddero sul suo addome dorato.

e liscia, rivelata dalla camicetta che si alzava davanti al gesto. L'ordinario è incredibilmente bello e attraente.

"Mi sono svegliato stamattina e abbiamo parlato. Riportai la mia attenzione sul suo viso. "Mi ha detto che si sentiva solo e, per la prima volta, ha finito per sbagliare la dose.

Sono riuscito a non ridere. Naturalmente lei lo avrebbe creduto… Com'era ingenua. Non sapevo che la pista fosse molto più fitta, ma mi rifiutavo di essere la persona che gli avrebbe detto la verità. Lungi da me deludere qualcuno.

"Mi ha quasi portato via…" Le lacrime le salirono negli occhi.

à mentre parlava, facendomi venire voglia di prendermi cura di lei di nuovo. Discretamente, si voltò per controllarsi. "È colpa mia, negligenza mia…"

Preoccupato, mi allungai, per toccarla, ma all'ultimo momento indietreggiai.

- Calmati…

Si voltò bruscamente, le lacrime che facevano esplodere il mio scarso controllo.

- Viene qui. In fretta, ho avvolto le mie braccia intorno alla sua vita sottile, con l'altra mano le ho messo a coppa la nuca sotto i suoi capelli lucidi e setosi e l'ho portata da me, confortandola.

All'inizio rimase rigida, ma presto cedette. Braccia delicate e calde abbracciavano le mie spalle e la sua guancia bagnata si posava sul mio petto.

Tutta la mia rabbia è passata in quell'istante. Immersi nel silenzio assordante che abbiamo creato in quello strano

momento. La pelle liscia contro la mia era stimolante. Senza pensarci, feci scivolare la mano sul tessuto sottile fino alla parte superiore del suo culo, sentendola tremare tra le mie braccia. Inaspettatamente, ha fatto un passo avanti, abbastanza per farci adattare ancora di più.

Chiusi gli occhi, respirando affannosamente. Tutto il corpo tremava, con una sensazione incontrollabile di osare di più, ma senza sembrare uno scroccone figlio di puttana.

Ma non era necessario. Mi ha sorpreso costringendo la testa indietro e

fissa i suoi occhi sulle mie labbra, mostrando che lì c'era qualcosa di più della semplice sofferenza. Volevo così tanto toccarla di più e baciarla brutalmente… non potevo resistere. Ho guidato quella bocca alla mia, baciandola caldamente.

L'ho divorato tutto, schiacciandola contro di me. In risposta, si strofinò, prendendomi in giro. Abbiamo cercato di dominare il bacio avvolgente e forte. Era qualcosa di inaudito, surreale, che provocava un desiderio travolgente di sentirla intera.

Il cellulare ha iniziato a squillare sul tavolo, spaventandoci. Con un sussulto, si staccò dalle mie braccia e i suoi occhi si fermarono sullo schermo del mio telefono, la sua espressione di nuovo dura e inavvicinabile. Sembrava che avesse letto qualcosa che le toglieva ogni possibilità di continuare quel bacio.

Più che rapidamente, l'ho preso e ho visto il messaggio di Mariana stampato sul

schermo:

Adoravo fare sesso nel bagno della nostra vecchia scuola! Che ne dici di ripetere la dose stasera?

Merda!

Hai mai visto o immaginato la faccia del diavolo? Non sto parlando della faccia di quel ragazzo figo, con accento britannico, che abbiamo visto nella serie… Ma quello che vive negli incubi, che ti spaventa così tanto che ti lascia dormire notti con la luce accesa . Sì, questo essere malvagio e mostruoso sembrerà la cosa più carina del mondo rispetto al modo in cui guardavo il figlio di puttana Chuck in quel momento.

Se avessi un superpotere, non importa quanto piccolo, lo vaporizzerei dalla faccia della Terra. Immaginai, per un momento, un fulmine che mi balzava dagli occhi e attraversava quel corpo allettante, facendolo esplodere come una vescica troppo piena, in centinaia di pezzi. E io, con un sorriso pieno, proprio come Carrie la Strana, ho fatto il bagno nel sangue del maiale dalla faccia da idiota che era di fronte a me, cercando di trovare una spiegazione.

Il destino ha fatto bene a non farmi essere armato in quel momento.

Vai, idiota… Abbassa la guardia solo per un momento. Guarda cosa dà. Concentrati sull'incendiare questa città mediocre… E le cure di tuo padre, ovviamente. Dopotutto, non è così mostruoso.

O sono io?

L'odio mi ha fatto rabbrividire, il mio viso bruciava, deluso da me stesso per essermi mostrato così fragile il secondo giorno e quasi aver buttato giù tutto. Istintivamente, per mantenere il controllo, iniziai a stringere le dita contro i palmi delle mani, al punto che sentii il dolore delle unghie affondare nella mia carne.

Vuoi dire che Chuck era fottutamente ridicolo per Mariana? Potrebbe essere

peggio?

Chiusi gli occhi, contai fino a tre, presi un respiro profondo e ricordai chi ero e perché ero lì. La cagna è tornata!

Mi sono ricordata del mio tatuaggio e del perché l'avevo fatto. Pandinus imperator, noto con il nome comune di Scorpione imperatore, era una specie originaria delle foreste pluviali tropicali e delle savane dell'Africa occidentale. Un animaletto spaventoso, con un corpo nero e lucente, che era proprio così

rappresentato in una stampa delicata e discreta sul dorso del piede destro. Oltre a simboleggiare il mio segno, non mi ha mai fatto dimenticare come

la vendetta era una parte intrinseca della mia natura. E perché ciò avvenga perfettamente, il contrattacco non dovrebbe essere fatto immediatamente, quando il nemico si sente messo alle strette, pronto a contrattaccare. Uno deve essere intelligente, aspettare che l'altro abbassi la guardia e scelga il momento migliore per pungere.

Atti stupidi del genere non si sarebbero ripetuti.

Davanti alla mia faccia, con tutte le mie emozioni nascoste, Chuck si affrettò a spiegare:

— Mariana ed io non abbiamo niente di serio…

Uomini… Non sanno mai come trovare scuse convincenti. È sempre colpa della donna. Idiota!

"Ti ho chiesto qualcosa?"

Sorrisi, con un certo disprezzo per la spiegazione. Ancora sotto l'influenza del bacio, che mi ha riportato alla mente tanti ricordi, ho quasi vacillato nel tentativo di rimanere indifferente.

Ragazzi, che bacio è stato! Impossibile non mettersi in gioco, desiderare di più. Mi sono quasi sentita di nuovo la ragazza esitante, pronta a scoprire sempre di più il suo gusto, il suo corpo contro il mio… Ma un animale ferito non cade due volte nella stessa trappola. Soprattutto quando le cicatrici fanno ancora male. Se fosse stato qualcun altro, in un momento diverso, l'avrei data a quell'uomo sul tavolo.

Ma oggi voglio solo umiliarti.

Per un momento, ho pensato a come l'avevo sognato una volta. Ho passato le notti a leggere romanzi sul bankroll e a immaginare l'intera scena. Nella mia mente innocente, le nostre labbra si toccavano, sentivo dei campanelli e poi Chuck chiedeva di vivere una bellissima storia d'amore con me.

Com'era diversa la realtà…

Oggi so già che queste cose dell'amore non esistono. Ma l'arrapato… ho alzato lo sguardo, mi sono concentrato sui miei obiettivi distruttivi e ho notato, soddisfatto,

che era stato irritato dalla mia risposta. Mi sono seduto e ho tirato fuori lo specchio dalla borsa, sistemandomi il trucco come se niente fosse. Pensava davvero che mi sarei concesso un dramma più grande o il presunto attacco isterico di gelosia? Risparmiami.

- Oltre ad essere uno snob, sei scortese? — A quel commento, ho stretto la mascella, cagna.

Distolsi la messa a fuoco dallo specchio e guardai negli occhi verdi di Chuck. Merda!

Sono tornato rapidamente a prepararmi prima che mostrasse troppo. Ero in territorio nemico, e qualsiasi passo falso poteva ancora mettere fine a tutto. Ancora di più con me emozionato, fragile, irritato, nostalgico, ferito, tutti insieme e mischiati dentro di me. Ma nascosto, ovviamente. Ero come un enorme lago, placido e calmo in superficie ma pieno di vortici dentro. Pronto ad affogare chiunque metta piede al limite.

Quindi quello che ha visto in risposta è stato il mio miglior sorriso cinico.

— Ma, gente, il ragazzo è offeso! Ma perché? Ho ritoccato il rossetto rosso rubino, sbavato durante il maledetto bacio. Chuck era ancora lì, in piedi, senza sapere cosa dirmi. Oh, Johnny Bravo! La vita non è un cartone animato.

— Pulisci, per favore. Stai tranquillo, cose del genere non accadranno mai più. - Ho rafforzato il mio tono di disprezzo nella negazione. “Se pensi che io sia come quelle piccole cose a cui sei abituato a scopare, che si accontentano di un sorriso sciocco, una mezza dozzina di belle parole e una sveltina di cinque secondi, ti sbagli…

Dopodiché, quello che è diventato rosso è stato lui. E prima che pensassi di dire qualcosa, aggiunsi.

«Inoltre, non sei nemmeno il mio tipo. Sono abituato agli uomini veri…” Mantenni il ghigno sulla mia faccia, evitando di guardare quella grossa mano, che poco prima era stata sul mio culo, a prendere il fazzoletto.

Era inevitabile non rabbrividire quando i nostri polpastrelli

giocato. Ho indietreggiato, istintivamente. E questo sembrava dargli terreno per attaccare.

"Non sei il tuo tipo?" Divertente… Non era come sembrava pochi minuti fa. Con un sorriso malizioso, iniziò a sporgersi attraverso il tavolo verso di me.

Prima che il mascalzone si avvicinasse, la tensione stava già crescendo tra noi. Ho fatto marcia indietro il più possibile sulla sedia, ma non si è fermato. Invece, aveva la capacità di allungare una mano e far scorrere le dita maliziosamente intorno alla mia bocca.

— Scusa, hai fatto un pasticcio qui…

Oh, bastardo… Vuoi dimostrare che sai giocare? Non puoi immaginare quanto ho imparato da quella notte…

La morbidezza con cui mi toccò la bocca era codardia. Trattenni il respiro mentre mi contorceva la mascella prima di allontanarsi.

Stronzo! Avrei voluto urlare, ma ho semplicemente riflettuto sul tempo impiegato per sedersi di fronte a me con l'aria il più professionale possibile, come se avesse vinto la partita.

"Oh, caro…" Se pensavi che l'ultima parola fosse sua, ti sbagliavi. "Lascia che ti dica una cosa: ho avuto tanti uomini nel mio letto, molti che sono davvero bravi a baciare, leccare, rendere il sesso davvero indimenticabile, facendomi sentire debole alle gambe. Anche se avessi la possibilità di avere qualcosa con me, trovo piuttosto difficile dimenticare la maggior parte di loro…

Il sorriso arrogante con cui mi guardava stava perdendo forza. Avevo portato via il suo tono superiore.

Eccellente!

— Sono stato con modelle, grandi aziende, attori di Hollywood, cantanti di successo, sportivi davvero famosi… Persone interessanti che hanno fatto di tutto per attirare la mia attenzione. E quanto ne vale la pena. Credi davvero che un piccolo bacio come quello mi toglierà l'asse? Che sarà qualcosa di più che usa e getta?

Bugiardo, ipocrita! Ho avuto poche relazioni superficiali nel corso degli anni, concentrata sulla carriera. Ero la persona più discreta e inaccessibile del mondo.

mondo della moda.

— Capito… Sono il ragazzo ideale per accettare sfide, rompere schemi e pregiudizi quando si tratta di una bella scopata. Garantisco un piacere inesauribile. Se vuoi provare…

Dovevo ammettere che mi riempiva la testa di idee sempre più empie. Non ho mai sentito così tanto desiderio solo ascoltando un uomo.

"Quindi… peccato che non stuzzichi la mia curiosità. — Con grande difficoltà mi sono liberato dall'impulso di cadere tra quelle braccia e ho iniziato a giocherellare con il cellulare.

Non c'è niente di più fastidioso che accendere uno di quei giochi con un rumore fastidioso per togliersi di mente un maschio vanaglorioso. Dopo un po', come se avesse bisogno di controllarsi, lo sentii dire qualcosa. Aspettai che si ripetesse prima di alzare lo sguardo, fingendo disattenzione.

"Se hai bisogno di qualcosa su tuo padre…"

Il suo interesse sembrava reale, quindi l'ho ringraziato, in una tregua momentanea.

Dov'era il resto delle persone per l'incontro? Che grande avvocato che ho…

"Quella ragazza che era con te ieri…

- Anna Clara? "Non dirmi che…"

“Se non sbaglio, era la nostra compagna di classe al liceo. Destra?

Con quella consapevolezza di quanto fossimo importanti per lui, la conversazione riprese di nuovo il suo ritmo casuale. Questo è bastato per farmi una doccia fredda. Alcune cose, come l’empatia o il riconoscimento di chi faceva parte del loro passato, alcune persone non sono state in grado di acquisire.

“Sì, è stata la mia migliore amica da quel momento. Ci siamo allontanati per un po’, ma abbiamo finito per incontrarci di nuovo a New York. Stava facendo il suo master su uno di quei sacchetti di sandwich, e io ero lì per lavoro. Dato che stavo iniziando una solida carriera e stanco di essere utilizzato dalle agenzie, l’ho invitata a essere la mia manager. Da allora ci prendiamo cura

l’un l’altro, il nostro rapporto va oltre il professionale.

“Finalmente qualcuno che tratti bene, vero?”

— E poi sono io quello grosso? Sorrise. “Diciamo solo che sono solo esigente. Se questo ti infastidisce, mia cara, è possibile che la tua azienda non sia preparata a soddisfare i miei standard elevati. Devi mangiare molto riso e fagioli, sai? Crescere… Dopotutto, questo non è un gioco da ragazzi.

Quando Chuck alzò il dito per rispondermi, la porta si aprì e il suo partner, Alexandre, entrò nella stanza, seguito dal mio avvocato, il dottor Flávio.

Ho quasi riso quando è stato costretto a rannicchiarsi per la frustrazione. Dovrei abituarmi all’idea che quando sono in giro, lui non fa le regole.

Basta obbedire.

Abbiamo finalmente iniziato l’incontro, nel tono più serio e professionale possibile. Ogni tanto catturavo lo sguardo di Chuck su di me, anche se gli parlavo raramente.

Una cosa che ho imparato nella vita è stata analizzare le persone, e ho visto lì, nel modo in cui mi guardava, una vera miscellanea di sentimenti. Aveva desiderio, furia, mancanza di controllo e ammirazione. Chuck era un disastro, ed era bello. Non darei mai per scontato, nemmeno me stesso, che dovrei essere allo stesso modo.

Colpire il martello su come sarebbe proseguito il lavoro è stato un processo lungo e noioso. Non mi sono arreso, Chuck si è rifiutato di rispondere a nessuna delle mie richieste, Flávio ha cercato di trovare una via di mezzo e Alexandre è

stato anche disposto a farmi piacere… Poveretto, gettato nel mezzo del fuoco incrociato…

Ma cosa volevo veramente? Rendi l'intero processo difficile e crea situazioni inutili. Non sono venuto al mondo per spiegare, ma per confondere.

Irritare. Quella era la parola chiave. Volevo irritare.

— Finalmente abbiamo raggiunto un consenso… — concluse Alexandre, dopo ore, tante tazzine di caffè, brutte facce e bicchieri d'acqua.

"Finché il progetto verrà lanciato nei tempi previsti, il problema non sarà il denaro, come ho spiegato", ho iniziato prima che l'avvocato fosse d'accordo con lui, ponendo fine alla questione. — Basta con il caos nella regione per via dei lavori. Devo già occuparmi della mia ultima tesina professionale, che sarà qui, oltre ad organizzare l'evento di lancio e avviare la preselezione delle aziende che saranno i nostri partner. Mi sono alzato per dimostrare che ero pronto a partire. "Penso che per ora sia tutto. — Ho teso la mano ad Alexandre, che era di fronte a me.

"Sarà un successo, credetemi. Ricambiò il mio gesto e sorrise. "Ora che ci siamo sistemati, posso invitarti all'happy hour."

o una cena, se preferisci, ad accoglierti?

E così, ancora una volta, le persone mi danno le carte di cui ho bisogno per vincere la partita. Poi ho dato il mio miglior sorriso e ho annuito, le nostre dita ancora intrecciate.

— Sarà un piacere, Alexander. Chiedi il mio numero con il dottor Flávio e chiamami così possiamo organizzare questo incontro…

Agganciando l'esca, il sorriso di Alexandre cambiò all'istante.

- Sarà un piacere. Ti accompagno alla porta.

E così ha fatto, dandomi anche un bacio sulla guancia in segno di addio. Chuck lo seguì da vicino con l'avvocato. Così, all'ultimo momento, mi sono voltato verso di lui. Era scontento di quello che stavo facendo, come se non credesse alla mia audacia.

Che faccia… Mosse le labbra verso di me balbettando.

Gli ho voltato le spalle e sono andato al parcheggio, infilandomi gli occhiali da sole.

Poiché avevo già informato il mio autista che la riunione era finita, in pochi minuti lui era lì.

Sono salito in macchina e ho intravisto Chuck per l'ultima volta attraverso il finestrino chiuso mentre affondava nel sedile di pelle, fresco dall'aria condizionata. Caro Johnny, non puoi immaginare il nido di serpenti in cui ti sei gettato quando hai deliberatamente deciso di trattarmi come terra.

Da lì sono andato direttamente in ospedale. Ho trovato Clarinha nella sala d'attesa del

terapia intensiva.

- Come era? — Nervosa per l'intera situazione, Clarinha mi ha accolto. La sera prima, in macchina, le avevo raccontato tutto quello che avevo fatto per finanziare il Polo Industriale.

In effetti, non avevo investito i miei soldi lì solo per vendetta. Sapeva quanto potenziale avesse la città nel settore dell'abbigliamento. Per generazioni, la vendita di vestiti ai turisti ha contribuito a fornire il sussidio mancante.

à regione. Con l'esperienza maturata nella mia carriera, attenta a tutte le fasi dell'universo moda, ho appena risparmiato i soldi necessari per ampliare una produzione di qualità e servire l'intero Paese. Chi conosce il mondo?

Il vantaggio di questo è che prendo due piccioni con una fava, portando nelle mie mani un certo controllo degli affari della città. Ecco perché, quando scelgo i miei partner, posso realizzare un profitto o far fallire i piccoli produttori… E indovinate chi sono le puttane che possiedono le principali aziende di abbigliamento? Ti è venuta l'idea in fretta, vero?

Ma questo Ana Clara non aveva bisogno di saperlo. Almeno nel dettaglio. Nella sua mente, mostrare che ero superiore a queste persone era diventata una vendetta più che sufficiente.

- Tutto ha funzionato. Ana Clara ha tirato un forte sospiro di sollievo alla mia risposta. La guardai con curiosità. “Come ti aspettavi che fosse?”

— Non so… Che tu e Chuck vi uccideste a vicenda?

— Senti, suppongo che ne avessi voglia, ma mi sono trattenuto… Ci sono sempre modi più intelligenti per finire il nemico.

“Ti sei trattenuto?! Io dubito. A meno che non abbiano rapito la mia amica e ne abbiano messo un’altra al suo posto. O qualche entità ha posseduto il mio amico… Chi sei? Che bevanda? Cosa fumi? “Ho finito per riderci sopra. È stato bello sentire quella leggerezza in mezzo a tanta merda in corso.

— E mio padre? Qualche notizia?

— Ho parlato con un medico prima del cambio di turno. nulla è cambiato da allora

poi.

Annuii e mi sedetti in attesa di notizie. Durante l’orario di visita, potevo vederlo attraverso il vetro e mi sono trattenuto per non ricominciare a piangere. Sembrava quasi un’ombra, accasciato sul letto, con gadget e cavi tutt’intorno.

Ma ero sicuro che ne sarei uscito. Mi aggrapperei a questo in modo da non impazzire, spazzare via tutto e andare avanti con il mio piano.

Siamo partiti lì all’ora di cena e siamo andati in un ristorante vicino. Prima di sederci, ho dovuto fare diversi selfie con persone che mi riconoscevano e ammiravano la mia carriera. Non l’ho mai negato, e non importa quanto fossi arrabbiato o arrabbiato, ho sempre avuto tempo e una parola amichevole per loro. Solo dopo ci rilassiamo un po’.

Mi sono sfogato per preoccuparmi per mio padre e per quanto strano pensassi che avesse perso il controllo con l'alcol. Sapevo di essere stata assente e Clarinha me lo ricordò. Un giorno, ho scherzato dicendo che se fossi Pinocchio, Ana Clara sarebbe stata la mia Jiminy Cricket, razionale nei suoi consigli. Come tutti gli Ariete, era brava a dare consigli agli altri. Le decisioni per lei erano basate solo sull'impulso.

Dopo di che, ho finito di spiegare il Fashion Complex. Dati, prospettive e numeri finanziari. Ha trovato l'impresa fantastica

idea da un punto di vista finanziario, ma dal momento che mi conosceva così bene, anche se ho esaminato ogni possibile aspetto della storia, ho pensato che ci fosse dell'altro dietro che non ero disposto a rivelare.

Era curiosa e so che non si sarebbe riposata finché non lo avesse scoperto. Ma, forse per la malattia di mio padre, ha deciso di concedermi uno spazio, una tregua. La domanda era quanto tempo.

Ana Clara è tornata in albergo e io ero combattuta sul fatto se tornare in ospedale o andare nella mia vecchia casa, il luogo che conoscevo come casa. Ma prima di pensarci troppo, ho chiesto all'autista un'altra notte per portarmi dritto nel passato, dove avrei trovato il fantasma di Melanie giovane, speranzoso e sciocco.

Il viaggio sembrava più veloce. Presi le chiavi che mi erano rimaste ed entrai cautamente in casa, temendo la solitudine che il vuoto avrebbe portato in quell'ambiente.

Riconoscendo ogni angolo, ricordo, gioia e tristezza, fissai l'angolo dove era caduto mio padre, cosa che mi fece rabbrividire involontariamente. Ho fatto scorrere la mano lungo le pareti, ho visto le cornici, i pochi libri rimasti sullo scaffale. Le voci del passato sembravano echeggiare in lungo e in largo, portando tutto al culmine.

Ho esitato, ma ho camminato lungo il corridoio fino alla mia vecchia stanza. Ho aperto la porta e mi sembrava di essere tornato indietro nel tempo. Mi sono reso conto con un sussulto che tutto era rimasto esattamente come ricordavo.

Le pareti gialle erano sporche, ovviamente. La tenda patchwork di farfalle lilla di mia madre è rimasta appesa, in tinta con il copriletto. I cuscini rosa, a forma di cuore, impolverati e sfrangiati.

Sul pavimento c’era una pila di vecchi libri. Sulla scrivania, cose che ho abbandonato nella fretta di andarmene, come il mio profumo, nella bottiglia azzurra. L’ho aperto con mani tremanti e l’ho risucchiato, sentendo il mio cuore battere.

C’erano anche i pennarelli colorati che disegnavo nel mio diario e le boccette di smalto già asciugate e dimenticate. accanto alla guardia

vestiti a due porte, anch'essi rosa, ho notato il poster sbiadito dei Backstreet Boys. Era ancora possibile visualizzare il cuore fatto con il rossetto, che delineava il viso di Kevin, uno dei membri.

Ho acceso la lampada da comodino e sono rimasta lì per un po', ritrovandomi solo di nuovo tra passato e presente. Ho ricordato tutto il percorso arduo che ho percorso, da quando sono partito da lì fino a quel momento, sulla via del ritorno. Niente è stato facile… ma estremamente gratificante.

Stanco, sentivo il mio corpo richiedere un meritato sollievo. Andai in bagno e mi spogliai, come avevo fatto prima, senza preoccupazioni. Ho fatto una doccia veloce, mi sono avvolto in un asciugamano che ho trovato dietro la porta e quando sono tornato in camera ho gettato tutto sul letto sul pavimento. Ho scosso il lenzuolo per rispolverare, ho aperto la finestra e ho acceso un ventilatore per arieggiare la stanza, il vento fresco che faceva parte del passato.

Senza esitazione mi buttai sul letto, gli occhi chiusi. Il materasso era ancora soffice e mi sono sentito a mio agio.

> A casa. Come ai vecchi tempi. Come se nulla fosse successo. Mentre stava per addormentarsi, il suo cellulare squillò. Non ho riconosciuto il numero

e, preoccupato, rispose subito.

- Ciao…

"La signorina Melanie Coelho?"

"Sì, è lei. Chi sta parlando?

“Questo è dell’ospedale…

Con il cuore stordito, saltai giù dal letto all’istante. Ho iniziato a tremare prima ancora di sapere cosa era successo.

Sborra! Questa donna mi sta letteralmente fottendo la psiche. Perché diavolo non esce dalla mia testa? Borsa!

Incapace di concentrarmi sul lavoro, mi alzai dalla sedia e andai alla finestra, cercando di distrarmi. Lì, godendomi il flusso costante di macchine sul viale, mi sono passato la lingua sulle labbra, desideroso di baciarla di nuovo.

Qualcuno può capire un uomo quando la testa bassa inizia a governare tutto? No, nemmeno lui! Non c'è lussuria che rimanga addormentata di fronte ad essa. E cos'era quella dimostrazione di disprezzo, quel piccolo gioco del gatto col topo? Melanie, senza dubbio, è un'arma armata. Ora, per me, è una questione d'onore togliere il suo mignolo nervoso dal grilletto e disarmarla ad ogni costo. Ha incasinato il mio orgoglio e dovrà ingoiare quell'arroganza.

Ti mostrerò com'è scherzare con un vero uomo!

Una cosa è certa: quella dannata cosa ha personalità, un raro esemplare di donna, che rende tutto ancora più eccitante. Una sfida interessante.

Mi voltai al suono della porta che si apriva.

— Mi metto in mezzo? Alexandre entrò, tenendo la sua giacca beige sopra la spalla.

- Prego! Sto solo cercando di calmarmi un po'… Ammettiamolo, l'incontro è stato molto teso," mi sfogai, sedendomi allo schienale della sedia.

Lui annuì, scuotendo la testa.

"Melanie ha avuto un po' di putiferio…

Gettai leggermente la testa all'indietro, ridendo di come cercava di placare quello che era successo. Sei sicuro che si sia innamorato di quel suo piccolo gioco?

“Sei generoso, vero?” Basta! Era così difficile che, per un momento, ho visto tutto come perso.

“Va bene, sono d’accordo. Tuttavia, è anche giusto ammettere che è una donna differenziata. Anche preoccupata per suo padre, è rimasta irremovibile, rendendo le cose difficili e difendendo il proprio punto di vista senza alcuna sottigliezza… — Prima che potessi lamentarmi, terminò. “Beh, alla fine è stato tutto approvato. Questo è ciò che conta.

Quando ho ricordato i tuoi Marco, mi sono sentito male, mi mancava l'uomo. Aveva bisogno di vederlo e sapere di lui, se quel moccioso fosse in ospedale o meno. Ho sentito qualcosa di strano nel petto, una sensazione forte, quasi un obbligo di fargli visita.

— E tutto debitamente documentato, senza possibilità di contestazione — Ho chiuso la questione. — Siediti per un po'. - Mettendomi un sorriso sulle labbra per mascherare il mio stato, l'ho invitato a sedersi di fronte a me.

- Sto già partendo. Sono venuto solo per congratularmi con te!

"Questa vittoria è nostra. Abbiamo fatto bene sotto pressione.

- Non dirmelo! Fece un respiro profondo. "Sai, Chuck…" Sembrava pensieroso. "In diversi momenti della riunione, alcuni dei suoi comportamenti erano solo una facciata. Appoggiandomi allo schienale della sedia, alzai le sopracciglia in modo speculativo. Ha continuato con il ragionamento: — Nonostante tutte le imposizioni, qualcosa lì sembrava fragile, emotivamente instabile.

— Guarda, la psicologia è in aumento. Fossi in te, sceglierei un nuovo corso! Ho iniziato a ridere di quel tentativo di analisi a buon mercato. Mi sono alzato dalla sedia e gli ho dato un leggero colpetto sulla spalla.

- Sono serio!

Tornai a guardare la finestra, voltandogli le spalle. Il mio cervello era molto impegnato, alla ricerca di una spiegazione logica per un cambiamento così improvviso nel suo comportamento. Ne ho trovato solo uno, quello ovvio.

“La fama, i soldi… Le è andato tutto alla testa. Mi voltai e lo trovai che muoveva la testa da una parte all’altra, in disaccordo. - Credere! Si è trasformata in una grande egocentrica. Dimenticò persino suo padre, che, solo, si ammalò.

“Sono curiosa di sapere com’era Melanie in gioventù.

E ancora una volta il mio cuore si strinse a disagio. Molti dei ricordi della mia infanzia e giovinezza erano buoni, ma quando si sono relazionati con Melanie sono diventati inquietanti, soprattutto dalla festa. L’aggressività verbale con cui l’ho trattata mi faceva ancora sentire in colpa.

La fretta di visitare suo padre sembrava aumentare, come se stesse per succedere qualcosa.

"Era una persona normale", riassumi, tirando fuori le mie cose dal cassetto.

— Mi sono ricordato di un appuntamento. Dai, usciamo insieme.

- Bellezza!

Misi il portafoglio nella tasca posteriore e stavo uscendo con il cellulare in mano quando squillò.

— Solo un minuto — chiesi ad Alexandre e guardai il display riconoscendo il numero. L'ho salutato senza di me.

Alexandre fece un cenno con la mano e se ne andò mentre io rispondevo.

— Ciao, Herbert!

Da tempo, ormai, lo staff di un'agenzia insiste affinché io partecipi ad una campagna di beachwear, che si svolgerà proprio lì, in luoghi turistici della città, come la famosa Grotta Cristal. Molti dei costumi da bagno sono stati ispirati dalla mia carriera nel nuoto, che sembrava aver avuto luogo in un'altra vita.

Turbata dalla costruzione del Fashion Complex, ho finito per rimandarla. Ma forse questa è stata una grande opportunità – e mi dispiace – per tenermi lontano da Melanie solo per pochi giorni. Non mi avrebbe mai immaginato nel suo territorio, soprattutto con così tante cose da risolvere come diceva…

Un buon modo per conoscere il nemico è diventare come lui.

L’inconfondibile voce profonda di Herbert Andrade, il coordinatore della campagna di lancio, risuonava dall’altra parte della linea.

“Hai chiamato al momento giusto.

Non appena ho accettato l’invito, ha festeggiato. A maggior ragione quando ho detto che, in pochi giorni, sarei stato disponibile per la campagna. Dopo aver programmato un incontro per discutere tutti i dettagli, ho riattaccato e, in fretta, sono finalmente partito per l’ospedale.

Chissà, quella prova sarebbe durata fino a quando quella sfortunata donna non fosse tornata nel buco da cui era venuta. Le possibilità erano poche, ma era sempre bello avere speranza.

Appena arrivato in ospedale, la reception era gremita. Esaminando l'ambiente circostante con i miei occhi, sono stato sorpreso di trovare Barbara. Il fatto che fosse dietro il bancone, davanti allo schermo di un computer che compilava la cartella di un paziente, sembrava fin troppo assurdo.

Quale parte mi ero perso? Perché, per quanto ne sapevo, l'abbigliamento della sua famiglia si distingueva dal resto. Incuriosito, mi sono diretto in quella direzione.

"Sono sorpreso di sentirti lavorare qui…" Tamburellai le dita della mia mano destra sul bancone, attirando la sua attenzione.

Gli occhi scuri distolsero lo sguardo dallo schermo e si concentrarono sul mio viso con un'espressione enorme

Sorridi.

— Per come sta andando l'economia nel paese, dovevo solo cambiare lavoro. Non dipenderò dagli affari della mia famiglia. Ancora di più con questa notizia di ieri… - Sospirò con aria di sconfitta. "Solo un minuto ti parlerò, Chuck.

- Facile.

— Sei venuto a cercare il dottor Leandro? chiese appena tornato.

— No… volevo sapere come sta il tuo Marcos. Coniglio è il suo cognome. Piantandole un sorriso forzato sul viso, i suoi occhi si strinsero, pieni di domande.

Ha ripetuto il nome del padre di Melanie. Sembrava che non credessi al mio

visita.

- Come mai? Alcuni problemi? — La brutta impressione era tornata.

- Con lui? No. Il problema è quella sua figlia, arrogante. La fama le ha fatto perdere i buoni principi più importanti in questa vita. Proprio ora ha avuto il coraggio di andarsene di qui con gli occhi gonfi per il pianto. pensa davvero

cosa c'è che non va in quel piccolo spettacolo? - Rise in totale noncuranza. "Ha abbandonato suo padre per anni e poi fa finta che le importi.

Proprio come lei pensava che, molti in città devono avere la stessa idea preconcetta su Melanie.

"Poverino, nessuno merita una figlia così. Quello che sta costruendo è solo un pretesto per fregare tutti. Odia questa città e farà chiudere i battenti a diverse aziende, che finora stanno lottando con la crisi.

Ricordo come quel suo comportamento si ribellò anche a me non appena l'ho saputo. Accidenti, non una sola chiamata in tutti questi anni! Era un atteggiamento imperdonabile e riprovevole quando si trattava di suo padre. Come il mio, ricordo quell'uomo sempre presente…

Ora, in tema di polo moda, andavo controcorrente. Un complesso di queste dimensioni è finalizzato al progresso. Darei comunque a quella donna un voto di fiducia. Volevo credere che, nonostante la sua arroganza, fosse matura, un'imprenditrice di fibre. Quale persona sana di mente investirebbe una fortuna solo per vendetta?

"Scusa, ma non vedo Melanie come un'avversaria. — Prima che potesse ribattere, l'ho interrotta. — Potrebbe dirmi il numero della stanza del signor Marcos, per favore?

"Solo un minuto," chiese, semi seccata. «È in terapia intensiva. Rilascio la tua iscrizione solo perché nell'ala non ci sono restrizioni sull'orario di visita, ma sii breve. — Dando la parola, mi porse un distintivo.

- Grazie. Scosse semplicemente la testa e si voltò per affrontare il prossimo paziente appoggiato al bancone.

Quando raggiunsi l'ultimo piano dell'edificio di venti piani, la porta dell'ascensore scivolò silenziosamente, rivelando il corridoio immerso in una calda luce. C'era solo lo scricchiolio delle mie scarpe sul pavimento di marmo mentre mi dirigevo verso la reception. Era la prima volta che entravo in questa ala dopo la recente ristrutturazione effettuata da un'azienda in concorrenza con la mia.

La stanza era in fondo al corridoio. Mi sono fermato sulla porta e ho notato, proveniente dall'interno, un lamento misto a un tono di voce femminile che chiedeva calma. Ho bussato leggermente alla porta prima di aprirla.

L'infermiera, una signora bassa, si chinò sul letto accanto a lei.

à grande finestra dove il signor Marcos era convalescente, gli teneva il braccio, più magro di quanto ricordassi, impedendogli di alzarsi. La scena mi ha scioccato profondamente, al punto che ho sentito un senso di oppressione al petto. La stanza di terapia intensiva, che ricordava più una stanza d'albergo a cinque stelle, grazie alla vista mozzafiato sulla città, non cancellava l'indifferenza di Melanie nei confronti del padre.

denaturato! Era impossibile evitare il sentimento estremamente grande di repulsione per lei. Mi dispiaceva per l'uomo che veniva a languire giorno dopo giorno senza che nessuno si prendesse cura di lui.

Non perdonato! Se ne avessi la possibilità, mi godrei al massimo la compagnia di mio padre.

"Chuck, sei venuto a trovarmi! — Ingoiando le lacrime, il signor Marcos fece uno di quei sorrisi sollevati sotto la sua maschera di ossigeno. La stessa cosa è successa a me quando l'ho visto clinicamente stabile. "Questo ragazzo è stato un figlio per me…" disse all'infermiera ancora china su di lui, tenendogli strette le braccia.

‘Sei arrivato al momento giusto!’ - Il professionista sospirò con gratitudine e si raddrizzò quando notò che il paziente era più calmo. “È impulsivo, vuole andarsene.

— Non vedo mia figlia da dieci anni, ho bisogno di godermi ogni secondo con lei! Il sorriso appassionato piantato su labbra pallide come il suo viso, senza alcun segno di rimpianto per il disprezzo che aveva subito, era straziante, e

ha rotto il mio a metà.

L'atteggiamento di Melanie nei confronti del padre la definisce una persona fredda, oltre che crudele.

Oh Melania! Dovrai correggere questo errore con tuo padre. Oh, vai.

— Avrai tutto il tempo del mondo, signor Marcos! Avvicinandomi al suo letto, la rassicurai con un tono forte per trasmetterle sicurezza.

"Ha ragione", disse l'infermiera. «E ho già chiamato tua figlia. Dev'esserci arrivata.

dannazione!, imprecai infastidito con me stesso, preso dal nervosismo e dalle farfalle nello stomaco. Inaccettabile per un uomo esperto come me.

"Per l'amor del cielo, Chuck, non dire a mia figlia degli altri episodi! implorò con gli occhi pieni di lacrime.

— Il supporto di tua figlia è importante per aiutarti a superare la dipendenza.

- No, no. Scosse la testa, seccato. — Prometto che una goccia di alcol non entrerà nella mia bocca. Non può sapere. Mai! ha fatto notare.

Non connivente, annuii.

— Puoi stare tranquillo, il tuo segreto è al sicuro con me.

- Segreto? — Siamo rimasti sorpresi da Melanie che ha aperto la porta. Notai, con la coda dell'occhio, gli occhi preoccupati del signor Marcos che fissavano i miei.

profilo a mia insaputa. Ho perso la cognizione del tempo e di dove mi trovavo, ammirando la bellezza naturale di quella donna alla porta.

Sembrava che si fosse alzata dal letto in pigiama e si fosse precipitata in ospedale non appena ha risposto alla chiamata. E com'era bello! I capelli umidi sulle spalle, coperti da una maglietta grigio chiaro, le davano un fascino incredibile, il tessuto spesso non bastava a mascherare i suoi seni pieni senza il reggiseno. Delizia! Non potevo contenere la voglia di mordere, di assaporare… Che gambe! I pantaloncini, dello stesso tessuto e tonalità della maglietta, erano corti e larghi, dandomi l'opportunità di ammirare le cosce spesse, aderenti e definite e la pelle abbronzata. L'intero contesto fisico mi ha portato mille possibilità di cosa potrei fare con quel corpo e i ricordi del bacio

Mi hanno lasciato i brividi, molto eccitato.

«Sono sbalordito dalla tua amicizia con mio padre. Amici al punto da avere segreti! - Ha scherzato, camminando verso di me e io verso di lei, evitando lo stress per il signor Marcos, dovuto al suo tono.

Quando si è fermato davanti a me, mi ha offeso spudoratamente.

Gli occhi azzurri, senza alcuna timidezza, asciugandomi le labbra, mi hanno permesso di guardare i suoi seni attraverso lo scollo della camicia. Ho inspirato profondamente per contenere l'impulso di toccare quella pelle fresca, esalando un profumo floreale molto piacevole di qualcuno che è appena uscito dalla doccia.

"Il termine 'grato' si adatta alla frase più propriamente di 'ammirato'," sbottai, con un sorriso sornione. Ho anche provato a trattenermi, ma ho fallito.

Un'espressione di indignazione attraversò il suo volto.

— Dove vai con questa presa in giro? - Usando il mio stesso tono, mi chiese guardandomi furiosamente.

"Hai la risposta, fai solo finta di no", risposi nella mia migliore espressione dura che la fece ridere incredula mentre scuotevo la testa da una parte all'altra.

- Vuole sapere! Non ho tempo da perdere con ficcanaso come te. Il suo sguardo superiore aumentò la mia impazienza, ma mantenni il controllo bloccando l'impulso di dirle la verità.

— Puoi vedere quanto è occupato. I suoi occhi azzurri erano tinti di rosso, potevi persino vederli scintillare.

Dall'angolo della nostra accesa conversazione, il signor Marcos si schiarì la voce, interrompendo il nostro momento di combattimento.

— Vieni ad abbracciare questo tuo vecchio padre, a cui manchi tanto. - In quella faccia tutto sciolto, allungò le braccia chiamandola.

— Certo, padre! - Parlando tutta in lacrime, si gettò su di lui.

Le braccia indebolite sembravano più forti in quell'abbraccio. lui a

l’abbracciò forte, stretto e caldo, dandole tutto il suo amore. L’insensibilità di questa figlia ha innescato la mia rivolta.

“Lascerò padre e figlia a proprio agio. “Avevo bisogno di andarmene da lì in fretta. Solo allora avrebbe evitato più stress con Melanie.

Mi diressi verso l’ascensore senza voltarmi indietro. Sono arrivato al parcheggio in modalità automatica.

— Chuck! Stavo aprendo la portiera della macchina quando la sua voce echeggiò nel parcheggio. Perché non mi lasci in pace? - Dobbiamo parlare.

Girai il corpo sui talloni, premetti la schiena contro il lato del veicolo e incrociai le braccia. Contro la mia volontà, il mio cuore sussultò mentre si avvicinava. Melanie riusciva sempre a suscitare in me reazioni involontarie…

“Se questo segreto è legato alla salute di mio padre, chiedo che tu me lo dica. Alzai gli occhi al cielo, ridendo incredula. Cosa c’è di bello in lei, ha in triplo

di irritante.

“Non stiamo parlando di affari, quindi non chiedi nulla. Sono andato dritto al punto, alzando la sua furia.

“Stiamo parlando di mio padre!” ringhiò in modo aggressivo, puntandomi il dito indice in faccia. Ferito, mi poso un sorriso cinico sulle labbra, rendendola posseduta. “Non hai il diritto di nascondere nulla di lui.

Inclinai leggermente la testa di lato, pensosa, chiedendomi come avrei proceduto con questa conversazione. Anche se se lo meritava, non sono uno che le getta la verità in faccia. Una cosa che ho imparato da mio padre, e la prendo alla

lettera, è che non dovremmo mai umiliare nessuno. Con abilità e delicatezza, mostrando i difetti, è possibile far riconoscere all'altro i propri errori senza attaccare.

«Pensi di essere più di quello che sei, Melanie. — Ho cambiato l'ordine del giorno.

"Il mio tempo è troppo prezioso per essere qui, sprecandolo con te. Ripeté di nuovo quella noiosa cosa del tempo e si voltò da me, ignorandomi.

cattivo! L'ho presa per un braccio e l'ho tirata, appoggiandola alla macchina.

“Apprezzi troppo il tuo tempo. Di nuovo i suoi occhi di cristallo si fissarono sulle mie labbra. Il suo viso pulito senza trucco, le sue labbra carnose, la rendevano più sexy, risvegliando il mio lato più selvaggio. Era difficile controllare l’impulso di baciarla. Era anche chiaramente scossa, non poteva nascondere il suo nervosismo all’avvicinarsi. La sentii tremare sotto le mie dita.

“Se hai voglia di baciarmi, andiamo!” Coraggio - Ho incoraggiato. Mezza in trance, inspirò a fondo ed espirò con la stessa intensità, sprizzando un respiro caldo sul mio petto, dove i bottoni della mia camicia erano sbottonati.

“Non voglio baciarti, pretenzioso!” lui ha sussurrato.

“I tuoi occhi dicono il contrario. Eccitato, ho perso la testa e ho avvolto il mio braccio intorno alla sua vita sottile, tirandola a me.

Sospirò udibilmente, inarcando i fianchi per sentire il mio cazzo duro come una roccia, spingendomi ad andare avanti. Ho corso sulle sue labbra con le mie senza baciarla. Intorpidita, li aprì per ricevere la mia lingua. Stuzzicando, scivolai fino al suo mento.

- Baciami ora! Con gli occhi chiusi, fece un’altra richiesta. Ma questo l’ho accettato senza mezzi termini. Non c’era modo in cui potevo resistere a quella vulnerabile Melanie, che vibrava tra le mie braccia, il suo corpo morbido e fresco. Ho preso le sue labbra in un bacio infuocato.

Il secondo bacio è stato ultra piacevole, le nostre lingue erano intime in quel clima intensamente caldo. Molto eccitato, gli ho afferrato il culo, premendolo contro il mio cazzo. L’impulso di entrare in lei era quasi folle. Rabbrividii per le sue braccia dentro il mio blazer e le sue unghie che mi sfioravano la schiena sopra la maglietta. Impazzito, feci scivolare le mie labbra sul suo collo, con lei che lo inclinava di lato, dandomi spazio. L’ho baciata e l’ho morsa leggermente, sentendo

la consistenza della sua pelle. Volevo toccarla di più, sentirla di più. Le strinsi il seno attraverso la maglietta, massaggiandola forte, traendo da lei bassi gemiti, e osai con tutto il suo stordimento. Ho passato la mano sulla pancia piatta, sentendo i muscoli

Stringendomi ai miei tocchi, mi guardai intorno, assicurandomi che non ci fosse nessun altro nel parcheggio, e poi toccai l'elastico dei suoi pantaloncini e delle sue mutandine. Non trovando resistenza, li guidai attraverso le sue labbra. Ha smesso di respirare quando le ho toccato il clitoride.

"Accidenti, bagnato! Tremando, il mio cazzo quasi esplodeva e pulsava dentro la stretta dei miei pantaloni, tornai alle sue labbra bagnate, divorandole mentre facevo scorrere le mie dita attraverso la lubrificazione eccitante e divina, eccitandola. Gemendo nella mia bocca, ha ceduto a tutto. "Questo è solo un antipasto. Spinsi forte in quella presa bagnata, sentendo il suo battito nelle mie dita. "Se cambi idea, avrai la possibilità di incontrare un vero uomo," sussurrai nelle sue labbra e chiusi gli occhi, sospirando mentre lei mi mordeva il labbro inferiore e modellava il mio cazzo tra le sue dita sotto i miei pantaloni, esercitando un bella pressione.

- Accetto la sfida! Ti darò la possibilità di dimostrarmi che sei tutto questo," sussurrò di rimando, spostando la mano dalla base alla testa, massaggiandomi forte, facendomi impazzire. Ho ricambiato strofinandole il clitoride, desiderando un contatto più diretto con lui. - Oh! Lui gemette e mi baciò appassionatamente. Poi si staccò dalle mie labbra, guardandomi profondamente negli occhi, senza interrompere il magnifico lavoro con la sua mano astuta. "Spero che ne valga la pena. Indietreggiò, lasciandomi nel vuoto, ridendo indecifrabile. "Tra un'ora al massimo, ti aspetterò a casa di mio padre." Hai l'indirizzo.

Sbatté le palpebre e tornò all'ascensore con il suo piano sensuale, elegante e provocante.

Dov’era la mia testa?

Potevo solo essere deluso. febbrile eccitato…

Concentrati sulla vendetta, Melanie. È per questo che sei tornato… Solo per quello?

Ok, stavo morendo dalla voglia di spogliarmi sopra quel farabutto. Mi ha infastidito così tanto che ho perso rapidamente il controllo. Ma cos’è che ho permesso nel parcheggio?

Come potevo rifiutare quella presa, quel bacio?

Chuck è uno sconosciuto e per me diventa sempre più un mistero. Ho sempre segnato nella memoria il ragazzo che mi ha umiliato… Mai l’uomo che vedo ora, avendo con mio padre quell’intimità che io stessa ho rifiutato per anni.

Presentarsi, non lo so, umano…

Ma ci sono una donna per tornare?

Sono sempre stato calcolatore, freddo nel prendere le mie decisioni. Alzava gli occhi al cielo quando vedeva certe cose che faceva Ana Clara, per esempio. Come ha detto Catarina, questi ariani sono pura impulsività. Ma mi sono comportato diversamente quando gli ho detto di incontrarmi a casa?

È stato così spontaneo. Quando ho capito che ero già andato.

Adesso basta. Non posso permettere che le emozioni prendano il sopravvento. Dovrò sfruttare questo incontro a favore di ciò che avevo in programma di fare.

Chuck sarà solo uno strumento per eliminare quella tensione sessuale dall'equazione. Una tregua momentanea per potermi concentrare nuovamente sulle cose veramente importanti, come una vecchia vendetta, uno stronzo maschio che viene umiliato, alcune persone comuni che dichiarano bancarotta e io, sempre più ricco e pieno, che porto qualcosa di buono in questa città… Cose di base , sai?

Dopo che Chuck se ne è andato, ho passato un po' più di tempo in ospedale con mio padre. Avere soldi per una terapia intensiva privata è stato un bene, perché mi ha permesso di offrire tutto il comfort che meritava e di restarci, in attesa di

guarire presto e poter tornare a casa.

Era ora di risolvere questi fantasmi, perdonare gli errori e andare avanti. Contattarlo, cercare di capirlo, era qualcosa per cui mi sentivo in colpa. E destinato a correggere l'errore.

In quel momento, le farfalle nello stomaco che l'ansia portava con me tornarono a casa di mio padre. Chiederei ad Ana Clara di chiudere il mio conto in hotel e di portare qui i miei bagagli. Forse voleva restare lì o venire a stare qui con me. Ma so quanto ti manca la tua famiglia, quindi ti suggerisco di stare con loro per qualche giorno prima dell'apertura del complesso.

So che nell'ufficio di Rio, vicino al tuo, lavorerai meglio. Sto imparando sempre più a riconoscere il valore della famiglia.

E che mi dici di Chuck? Cosa farei?

Forse avrebbe potuto usare quel piccolo gioco del conquistatore contro se stesso. Perché, per quanto fossi confuso, e in me c'erano anche diverse donne che duellavano tra loro, c'era ancora quella furia esasperante nel mio petto,

disposto a contrattaccare… Ferito e ferito il doppio di me. Per molti i motivi possono sembrare banali, ma il dolore non viene mai provato da chi ne è testimone. Per quanto le persone siano empatiche, non hanno alcuna dimensione di come le cose ci cambiano.

Sedurre mi è venuto naturale. Prima di salire in passerella, mi svuotavo, diventando un pezzo bianco pronto a creare desiderio con qualsiasi outfit indossassi. Quindi, ero disposto a fare qualsiasi cosa per capovolgere il mondo di Johnny. Non voleva solo essere una donna indimenticabile, ma offrire a questo mascalzone un tale trattamento che nessun

altro avrebbe fatto. E quando l'ha scoperto, l'avrei disprezzato con lo stesso disgusto che usava su di me anni fa.

Dì la verità, non è troppo?

Ho chiesto all'autista di fermarsi in un minimarket e, con mia sorpresa, ho trovato dello champagne decente lì. Ho anche scelto dei cioccolatini e due bicchieri stile flute, che di certo non avevo al

mio padre. Non berrei champagne da una tazza di cagliata!

Senza perdere tempo, sono andato dritto a casa. Ho messo la bottiglia in frigo e ho sistemato i bicchieri e i cioccolatini sul letto. Mi sono già strappato i vestiti in fondo al corridoio e mi sono fatto la doccia. Ho fatto il bagno il più velocemente possibile, poiché sapevo che poteva arrivare in qualsiasi momento. Ancora più stronzo, come era il caso.

Ho messo un olio di spezie sul mio corpo, mi sono truccata nel miglior stile da femme fatale e ho scelto una lingerie di pizzo che amo, di quando ero uno degli angeli, con un rosso, quasi bordeaux, che metteva in risalto la mia pelle. 7/8 calze di seta, tacchi sottili e un kimono corto, trasparente, di seta nera, tutto adorato dai fiori di ciliegio.

Sono diventato il feticcio perfetto, senza lasciare spazio all'immaginazione di Chuck. Che si comportasse mosso dall'impulso, eccitato… La bestia che smetteva di pensare era molto più facile da uccidere.

Va bene che lo scenario abbia ostacolato molto la costruzione dell'ambiente… Ma accidenti! La cosa a cui Chuck avrebbe pensato di meno stasera era una telefonata. Avrebbe a malapena visto la strada per la camera da letto.

Lì, tutto era al suo posto. L'atmosfera soffusa, grazie ad alcune candele profumate che ho avuto il buon senso di acquistare in aeroporto, e la playlist di The Weeknd che suonava a volume sottile sul mio cellulare. Ero soddisfatto dell'aura accogliente, calda, sensuale e profumata.

Tutto urlava SESSO… Questo è esattamente quello che intendevo fare. Niente come una bella scopata corroborante per concludere la serata. E se faceva parte del pacchetto rompi-ego di Chuck, ancora meglio.

Ho guardato l'ora e ho notato che ci voleva più tempo del previsto. Ho iniziato ad essere preoccupato per questo. Giravo per casa, riordinavo le cose e, ogni tanto, sbirciavo dalla finestra del soggiorno sulla strada, attraverso la tenda. Finché non ho sentito il rumore del parcheggio…

Il mio cuore, quel piccolo traditore, correva. Ho dovuto chiudere gli occhi e controllare il respiro per rimanere calmo.

Controllo. Era la cosa più importante.

Nessuna disperazione. Qui il controllo dei pezzi di questo gioco è mio.

Mi sistemai i capelli, mi raddrizzai il corpo e lasciai il kimono socchiuso. È stato allora che l'ho sentito chiamarmi.

Bussò due volte alla porta. Mi piaceva vedere quanto fosse ansioso, dato che non suonava nemmeno il campanello.

Quando l'ho aperto per invitarlo a entrare, tutte le parole erano scomparse. In effetti, ho quasi perso le forze a causa del modo in cui mi guardava.

Oh fottuto uomo sexy! Indossava jeans attillati, sottolineando non solo il contorno delle sue cosce, ma il volume generoso tra di loro. La maglia era incollata al petto e alle braccia, giustamente, senza esagerare. Aveva un braccio sulla veranda e l'altro dietro la schiena, sorridendo come se avesse vinto una delle sue prove di nuoto.

E quelle fossette sulle guance? Evidenziava solo la bocca, che stavo immaginando come sarebbero apparse quando mi avrebbero succhiato…

"Non hai intenzione di invitarmi a entrare?" "Questo mi ha riportato alla realtà. Per quanto tempo ho sbavato lì come un idiota?

In silenzio, ho spalancato la porta e l'ho fatto passare. Mi voltai e mi diressi verso il corridoio che portava alla camera da letto, mostrando quale fosse la sua funzione lì. Inoltre, avevo bisogno di un secondo senza guardarlo per rimettermi a posto. Ma sono stato interrotto da una mano che

mi ha afferrato forte per il braccio. Sicuramente quel gesto mi lascerebbe segnato.

Quando mi sono girato, ho notato la rosa che aveva in mano.

“Hai davvero portato un fiore?” — Il tono di dissolutezza era inevitabile.

— Ho sempre pensato che fosse delicato portare qualcosa a qualcuno che incontro… In quel momento, era l’unica cosa decente che riuscivo a trovare. E dovresti rispondere con un: Ciao Chuck, benvenuto. Grazie per questo…

“C’è qualcosa che mi sono perso?” Se ricordo bene, eravamo già d’accordo su cosa sarebbe successo qui, giusto? Queste piccole cose non sono necessarie perché non lo fanno

bisogno di conquistarmi. Mangiami e basta. - Davanti alla sua bocca aperta, aggiunsi. “In realtà, sono io quello che ti divorerà.” Quindi, nessun motivo per agitarsi. Gli voltai le spalle e ignorai la rosa. “La mia stanza è a sinistra se vuoi andare di fronte. Forse vuoi fingere romanticismo o imitare la vergine innocente. — Sono andato verso la cucina. «Vado a prendere lo champagne.

Ho preso la bottiglia e ho immaginato per un po’ il mio cuore nel congelatore finché non ha creato abbastanza ghiaccio da diventare irraggiungibile. Quell’idea mi ha confortato.

Melanie, darai la figa, non il cuore.

Ho frugato in giro finché non ho trovato un secchiello di ghiaccio, ho tolto i cubetti congelati dai teli di plastica e ho messo lo champagne nel mezzo.

Entrai nella stanza e lo trovai in piedi, ancora completamente vestito, che si guardava intorno.

— Per coloro che si ostinano a dimostrare che non si preoccupano dei dettagli, questo ambiente sembra essere stato preparato meticolosamente.

— Mi piacciono le cose belle e il valore di me stesso. Se ho intenzione di godermela, perché non avere il meglio? È il minimo che una donna come me si merita. - Sono andato alla scrivania e ho messo nel secchio. Gli feci cenno di prendere gli occhiali.

“Su questo punto siamo completamente d’accordo. Chuck si avvicinò.

“Lasciamelo fare. Posò i bicchieri sull’armadietto e prese la bottiglia. Poi mi allontanai da quel corpo che mi faceva rabbrividire, dirigendomi verso l’altro angolo della stanza.

Mi sono seduto pericolosamente sul lato del letto e ho fatto finta che nulla mi disturbasse mentre lo guardavo. Dava le spalle a me e notai il culo tondo e sodo tirato sotto i jeans, i muscoli della schiena e delle braccia che diventavano ancora più evidenti mentre stappava lo champagne.

Sotto il colletto era visibile il tono dorato della pelle abbronzata, a rivelare la predilezione che aveva sempre avuto per trascorrere ore in acqua, sotto il sole.

Incrociai le gambe e il kimono si arrampicò senza che me ne accorgessi. Strinsi le cosce nella speranza di trovare un po' di sollievo dal mio desiderio.

Chuck si girò allora e notò il mio movimento. Camminò lentamente verso di me con gli occhiali in mano. Me ne porse uno e simulò un Tim-Tim, in un brindisi silenzioso, in cui i nostri sguardi dicevano molto di più.

Bevve il suo drink in un colpo solo e, senza che io aspettassi, si inginocchiò. Mi ha toccato le cosce e mi ha fatto sciogliere le gambe. Quel semplice gesto era come una corrente elettrica che mi attraversava la pelle, lasciando una scia di calore.

Mi attirò a sé e mi passò la mano tra i capelli, guidandomi in modo che le nostre bocche si incontrassero. Il piacere e lo champagne scorrevano dalle loro labbra alle mie, in un bacio pieno di intensità e promessa, come se stessimo facendo sesso… Il che era vero.

Se avessi abbassato la guardia, sarei stato in grado di entrare in quel bacio.

Ricambiai la fame succhiandogli la lingua, tirandolo a me, tirandolo via solo una volta ogni tanto per mordergli dolcemente il labbro inferiore, sentendo la morbidezza tra i miei denti.

Era un piacere sentirlo gemere.

Chuck ha rotto il bacio. Per un istante, sembrò che stesse intravedendo la mia anima.

“Melanie, non dobbiamo farlo in questo modo. Possiamo parlare, conoscerci, come adulti che non si vedono da anni. Mi accarezzò il viso con il dorso delle dita.

Ho alzato gli occhi al cielo. È stato così difficile capire le basi? Avevo bisogno di un cazzo, non di un incontro di moralità.

«Se non vuoi fottermi, Chuck, vattene. Non c'è molto altro da fare tra noi due.

L'ho spinto via e mi sono alzato in piedi, dimostrando che ero completamente riluttante a quel tipo di mimimi.

"Non volevi dimostrarmi che mi sbagliavo?" Prendilo o lascialo. Se non sei abbastanza uomo per questo, allontanati dalla mia vista finché c'è ancora un po' di rispetto per te…" Alzai il naso, determinata a scacciarlo.

da li.

Con la faccia torva, Chuck si alzò e mi mise le braccia intorno alla vita. Ha tenuto il mio corpo nel suo, facendomi sentire quanto

era eccitato.

«Se è così che preferisci, Melanie, è quello che otterrai. Intendo mostrare cos'è un vero uomo a letto. Scoprirai com'è essere fottuti al punto da perdere la testa.

Questa volta le nostre bocche si scontrarono, con avidità e desiderio, in una danza travagliata e disperata, in cui spesso i denti si incontravano. Mi persi in quella sensazione di desiderio imminente mentre mi attorcigliai i capelli da lui, che lui arricciava in una mano mentre con l'altra scioglieva il fiocco del kimono. Le sue labbra hanno percorso il mento, il collo e le spalle, segnandomi con morsi e succhiando, lasciando una scia di fuoco lungo il modo in cui mi ha toccato.

Ho sentito un profondo sospiro, seguito da un gemito. Solo più tardi ho capito che erano miei. Mi maledissi mentalmente, perché non volevo mostrare quanto stavo realizzando il suo obiettivo.

Lo guardai e il sorriso che mi fece mi disse che sapeva quanto cercassi di fingere indifferenza. Mi ha buttato sul letto e per un attimo i ruoli si sono invertiti. Mi sono sentito preda.

"Oh, sappi solo che ti mangerò, signora." Ti toglierò dal trono dove ti sei piazzato e pensi di essere responsabile di tutto. E ti garantisco che non sarò niente di romantico, perché mi piace con forza, senza alcuna pietà. Ma prima te lo farò implorare…

“Finora, tutto quello che so è che sei bravo con le parole…” La mia voce uscì più tremante di quanto avrei voluto.

D’impulso, si è lanciato verso di me, ma io l’ho schivato. Lo lasciai sdraiato sul letto e mi alzai, sempre pronto a capovolgere la situazione.

“Sei sexy come un cazzo!” Quella frase di Chuck è uscita più come un gemito. Ero sicuro di aver ripreso il controllo della situazione.

Chiusi gli occhi e mi passai le mani tra i capelli, agitandoli mentre andavo.

cullami sensualmente. I suoi occhi erano vitrei nella mia direzione mentre apriva la cerniera della camicia, permettendomi di intravedere il suo petto definito ricoperto di capelli dorati.

Ho iniziato a togliermi il reggiseno lentamente al suono di Heartless, mordendomi il labbro in un gesto stuzzicante. Lanciai la lingerie verso di lui mentre succhiavo una delle mie dita e gliela avvolgevo intorno ai capezzoli.

Volevo avvolgerlo il più possibile, eccitarlo, stuzzicarlo, farlo impazzire fino al punto in cui si sentiva perso. Come ha detto che mi avrebbe fatto.

Perdente…

Mi sono allontanato da lui per un momento e ho scherzato, minacciando di togliermi le mutandine, le mie dita che attraversavano il tessuto sui miei fianchi. Lo sentii gemere e mi voltai per vedere, in un misto di sorpresa e desiderio, che aveva aperto i pantaloni e si era messo a masturbarsi, toccando lentamente quel meraviglioso cazzo nella mia direzione.

Guarda che cazzo meraviglioso! Spessa, grande, sensazionale. Si innalzò leggermente verso l'alto, culminando in quella testa rosea, che già sembrava sbavare per causa mia.

Fu in quell'istante che il mio demone interiore si svegliò completamente.

Ho iniziato a salivare.

Ma non sono corso a prenderlo. Allora lo compenserei.

Mi sono tolto una scarpa, poi l'altra. Appoggiai un piede sul letto, tra le sue gambe divaricate, e abbassai

lentamente il calzino, allontanandomi se cercava di toccarmi. Ho fatto la stessa cosa con l'altro pezzo.

Ho notato che ha alzato le sopracciglia per la sorpresa alla vista del mio tatuaggio con lo scorpione. Sorrido, mordendomi il labbro.

Ho ballato ancora un po' e mi sono tolto le mutandine molto lentamente. Nudo, l'ho lanciato verso di lui, che lo ha preso in aria, sorridendo in modo malizioso, mettendolo tra la sua mano e il suo cazzo, continuando il movimento per provocarmi.

Mi inginocchiai tra le sue gambe e gli feci scorrere le mani sulle cosce. Presi il polso della mano che stava toccando e lo seguii per un momento, allontanandogli la mano.

concentrazione. Mi sono fermato, all'improvviso, e gli ho tirato giù i jeans. Mi sono tolto le scarpe e l'ho lasciato nudo dalla vita in giù.

Solo allora mi sono avvicinato. Gli tolsi la mano e feci scorrere la lingua sul glande, facendolo gridare. Sono andato fino in fondo, ma senza prenderlo in bocca, solo la punta della lingua a contatto con la pelle calda. Volevo bagnarlo davvero.

Fu davanti al suo sguardo implorante, chiedendo di succhiarlo, che presi il membro tra le mani e cominciai a massaggiarlo velocemente, con un ritmo costante e costante. Chuck gemette, gettando indietro la testa, solo preoccupato di provare piacere.

Quando ha chiuso gli occhi, l'ho infilato intero in bocca. Sentivo la carne pulsare dentro di me mentre leccavo e succhiavo, con movimenti alternati e vigorosi, mordicchiando di tanto in tanto la testa o succhiandola. Notai la sua disperazione mentre mi strinse forte la testa e iniziò a controllare i miei movimenti.

Voleva di più, scoparmi la bocca velocemente e in profondità, fino alla gola, completamente impazzito.

"Melanie…" sussurrò il mio nome come se fosse qualcosa di proibito e allettante, con così tanto sentimento che mi fermai un attimo, allontanandomi. Poi mi ha tirato su, baciandomi con un'intensità che mi ha lasciato smarrito.

È bastato a Chuck per ribaltare di nuovo le carte in tavola. Il suo corpo premette contro il mio, la sua lingua sui capezzoli, succhiando e mordendo leggermente, facendomi inarcare involontariamente. Le mani massaggiavano un seno e il cazzo si strofinava contro le mie cosce, portandomi alla disperazione.

Mi sono trattenuto per non mostrare nulla. Urlare di piacere sarebbe la mia rovina. Strinsi le dita sul lenzuolo e mi mordicchiai il labbro per trattenermi, ma sapevo che era disposto a spezzare la mia resistenza.

Mi ha leccato lo stomaco e mi ha morso l'interno coscia, che gli formicolava al graffio del suo pizzetto. infila le dita dentro

me e ho visto come il mio corpo mi ha tradito, mostrandomi quanto fossi aperta e bagnata, pronta a riceverlo.

Accidenti! Come mascherare le sensazioni che il mio corpo si ostinava a provare con tutta intensità?

Chiusi gli occhi, alla ricerca della razionalità che mi sfuggiva, ancor di più quando le sue dita iniziarono a giocare con me, dentro e fuori, aprendo lo spazio con un ritmo delizioso.

> Sicuramente Chuck sapeva cosa fare con il corpo di una donna. La lingua ha trovato il mio clitoride e ha iniziato a lavorare con tale

precisione che, per un secondo, ho pensato di urlare: Fuck me now! Ma sono riuscito a trattenermi.

Con mia delusione, Chuck se ne andò. Ho aperto gli occhi e l'ho visto togliersi la maglietta e gettarla per terra. Quegli addominali erano così perfetti… Si chinò per un momento, fuori dalla mia vista. Dopo aver sentito un fruscio di vestiti, l'ho visto davanti a me con un preservativo tra le dita. Sorridendo, aprì la busta con i denti e fece scivolare il preservativo lungo il suo cazzo, eccitandomi ancora di più, come se fosse possibile.

Provocatorio, invece di mettermi dentro quella gioia e porre fine a questa tentazione, il bastardo è tornato con le dita ancora una volta. Ho pensato di maledirlo, ma sapevo che un gemito sarebbe uscito da me, quindi ho appena grugnito. Sono rimasto sorpreso quando li ha tirati fuori e se li ha messi in bocca, succhiandoli come se il mio gusto fosse una prelibatezza.

- Niente più attese…

Chuck mi ha sbattuto addosso con un colpo, fermo e sicuro. Entrò in un ritmo tutto suo, forte, le cosce che si bloccavano mentre pompava, facendo cedere il mio corpo al suo comando. Mi ha fissato per tutto il tempo, sfidandomi a rimanere indifferente. Mi sentivo bruciare e cadere fuori orbita, ma ci volle un'assurda quantità di forza per rimanere come se nulla mi avesse influenzato. Parlava sporco e mi elogiava con la stessa intensità, aumentando il ritmo in base alle mie reazioni, sapendo, per quanto lo negassi, quanto mi facesse impazzire.

Gli ho piantato le unghie nella schiena e l'ho graffiato, arrabbiato di essere così bravo in questo. Nel momento in cui si è allontanato, l'ho spinto via, gettandolo di lato. Senza pensare ad altro, almeno per quel momento, mandando tutto al figlio di puttana, gli sono saltato addosso e l'ho cavalcato furiosamente. Andava su e giù, rimbalzava persino, graffiando il petto di Chuck.

Ruggiva di piacere e non sapevo cosa provare in quel momento, per via di così tanto che c'era dentro di me. Il rumore dei nostri corpi che si scontravano era ciò di cui avevo bisogno per accompagnarlo in quell'urlo primordiale di due persone piene di volontà.

- Vieni a prendermi, Melanie!

Ma è stato lui a farlo per primo, con un grido di Fuck! Poi ho lasciato che il mio gemito uscisse mentre il mio orgasmo lo seguiva, portandomi all'inferno.

Mi sono perso per qualche minuto, non so quanto. Potevo sentire la mia vagina contrarsi, il suo cazzo ancora duro dentro di me, l'odore del nostro sudore nell'aria, i sapori che erano nella mia bocca…

A poco a poco, sono tornato. Mi sdraiai sul materasso accanto a lui, rannicchiata in quell'uomo che sembrava così grande. Senza dire nulla, Chuck mi accolse e mi accoccolò tra le sue braccia. Per un momento, la nostra guerra è entrata in una tregua.

Non so per quanto tempo ho fissato il soffitto, svuotando la mente e lasciando che solo quella sensazione di benessere mi invadesse. Era estatica e disarmata.

Stavo, anche se così tanti anni dopo, realizzavo qualcosa che sembrava solo un sogno… Quello si è trasformato in un incubo.

Il ghiaccio mi riempì di nuovo, annegando ogni possibilità di riscatto in un mare di dolore. Mi sono allontanato da lui e mi sono alzato dal letto.

"Ho bisogno di una doccia… Da solo. Quando esci, per favore sbatti la porta.

— Senza aspettarmi alcuna reazione, mi sono chiuso nel bagno dell'ingresso.

Rimasi lì, con la porta chiusa, in attesa che tornasse il respiro.

alla normalità. Sono riuscita a camminare sotto la doccia solo quando ho sentito il rumore della porta che si chiudeva e l'auto che si allontanava da casa mia. Di me.

Ho aperto la doccia ed era impossibile rimanere indifferenti. Mi sono seduto per terra, piangendo copiosamente, mentre l'acqua scorreva lungo il mio corpo…

— SUCCHIAIO!

Stavo martellando sul volante, odiandola e infastidito con me stesso per essere un tale babbano. Forse un paio di manette funzionerebbero meglio di…

"Non posso credere di aver preso dei fiori!" Beh, volevo essere gentile e sono stato fregato.

Come precauzione di sicurezza, ho avviato la macchina e sono ripartito. Altro

minuto davanti a quella casa, tornavo e invadevo il bagno per mostrare la mia forza. Scoperei Melanie senza pietà contro il muro del bagno.

Ma sapevo che se l'avessi fatto, avrebbe gonfiato il suo ego, facendola sentire la donna più irresistibile del mondo.

Non sei poi così grande, Melanie!

Le farò il letto. Falla implorare per me. Devo solo capire come arrivare al suo punto debole e convincere quell'essere superiore ad abbassare la testa.

Quando esci, per favore sbatti la porta. Non potevo credere che quel figlio di puttana avesse l'audacia di buttarmi fuori in quel modo!

Fanculo fu la parola che echeggiò nella mia testa, soffocando ogni altro rumore. Il motivo della mia irritazione, come mi sentivo e…

I suoni dei clacson che diventano inquinamento acustico dietro di me mi hanno riportato in me. Il semaforo era

aperto.

MELANIE DEL CAZZO! Ho tolto il piede dal freno e ho premuto l'acceleratore.

Prendere la strada da casa mia è diventata una cattiva opzione a causa del trambusto. Svoltai a destra, imboccando il viale trafficato, i bar pieni di amanti della musica dal vivo. Niente lì mi interessava così tanto che mi sentivo di nuovo eccitato. Il corpo morbido e caldo di quel diavolo avvolto tra le mie braccia non ha lasciato la mia mente. Il mio cazzo non si è mai ammorbidito.

> "Qualsiasi donna sarà in grado di uccidere quell'appetito sessuale!" —

Convinto, ho seguito la strada del Night Club. Il posto era carino e la vista era fenomenale. È sempre stato utile andarci, incontrare delle bellezze. Sicuramente, all'alba, sarebbe stato sazio.

Sebbene la strada sembrasse deserta, era affollata di auto parcheggiate su entrambi i lati. Fortunatamente, una coppia ha lasciato il posto non appena sono arrivato, liberando lo spazio.

Ho iniziato a parcheggiare quando sono stato sorpreso dall'auto di Mariana che si è avvicinata alla mia.

Non tutto è perduto!

Be', è una donna interessante. Bella e sofisticata, oltre che molto intelligente. Perfetto per togliermi Melanie dalla testa.

— Avrai lunga vita, Mariana!

Un sorriso speculativo esplose sulle sue labbra rosse e rosse.

"Ero qui solo per pensare al tuo messaggio." In effetti, ho appena alzato il cellulare con l'intenzione di chiamarti," mentii alzando il telefono dal sedile del passeggero.

Lanciò un sorriso eccitante.

"Sei sicuro che oggi sia il mio giorno fortunato?" - Il tono di voce sexy che recitava la frase maliziosa mi istigava in modo assurdo.

“Nostro,” corressi, prendendola in giro. “È la forza dell’universo che cospira a nostro favore!” Sbattei le palpebre, di parte. La cagna sospirò, affondando i denti nel labbro inferiore.

“Wow, che piacere sentirlo!” Prendendo la gola, scese lentamente fino allo spazio tra la sua scollatura. Il blazer bianco, sovrapposto alla camicia, la rendeva elegante e allo stesso tempo sensuale, svelando il suo seno lussureggiante.

Per quanto incredibile possa sembrare, in quel momento non avevo nessuna curiosità. Mancava qualcosa.

— Ho sognato ad occhi aperti quella tua impronta nel bagno a scuola, sai?

“I sogni esistono per essere realizzati, belli!

“Lo farai davvero?” Ansimando, raccolse le sue ciocche bionde e le tirò in una crocchia sciolta in cima alla sua testa.

- Di sicuro!

“Ho solo bisogno di un minuto per far sapere ai ragazzi. - ha indicato nella direzione

à porta della ballata.

- Folla? — Ho guardato il luogo indicato.

- Le ragazze. Il duo di Camilas, Bárbara… Cosa preferisci? Entro e ti faccio sapere, resto e bevo qualche drink, o andiamo direttamente alla finale?

“Se non ti dispiace, possiamo andare a casa mia.” Dopotutto, la vista da lì è bella come da qui.

- Concordo! “Avanzando, mi ha dato spazio per uscire e ha parcheggiato per avvertire i suoi amici. Pochi minuti dopo, è tornato ed è salito sulla mia macchina.

Nel frattempo, l’ho esaminato attentamente. In termini di bellezza, non era seconda a nessuno per Melanie… Ora, nel comportamento, era a un milione di miglia di distanza. Negli anni, non solo lei e le altre ragazze hanno messo da parte la loro antipatia, freddezza e arroganza. Era come se la Mariana del passato avesse posseduto la Melanie del presente.

È triste vedere un essere umano regredire nel tempo.

Scossi impercettibilmente la testa per bandire una volta per tutte quella sfortunata donna dalla mia mente. Mi sono appoggiato a Mariana e le ho allacciato la cintura di sicurezza. Fece un respiro profondo, esortandomi a baciarla in quella zona sensuale tra i suoi seni profumati.

Abbracciando la mia testa contro la sua, sussurrò, ingraziandosi:

“Ti darò la notte più bella della tua vita!” Ho rabbrividito quando ho notato che il mio corpo rispondeva allo stimolo e ho sorriso, soddisfatto del risultato.

“Di questo non ho dubbi. — Mariana aveva tutte le carte in regola per una piacevole serata.

Alzando la testa, l’ho baciata con fervore, massaggiandole il seno, premendo il capezzolo nel tessuto. La fece gemere forte.

“Mentre guidi, iniziamo i preliminari, bello!” Facendomi un palmo sul petto, la donna mi ha spinto e mi ha aperto i pantaloni.

Rapidamente il mio cazzo fu tolto dalle mie mutande, le sue dita strette attorno ad esso, essendo sussultato teneramente. Quel modo sfacciato mi ha fatto impazzire.

Ho chiuso gli occhi. Il divario ha permesso al mio cervello di tornare al momento in cui stavo spingendo avidamente Melanie in quella presa umida e deliziosa.

Esci dalla mia testa, merda!

Bloccando l’impostore, infilai la mano nella cintura dei pantaloni di Mariana, trovando le sue mutandine bagnate. Ho cominciato a palpeggiarla, desiderandola follemente.

- Delizia! - Ho sentito il mio cazzo pulsare in quella sega bollente. “Andiamo via di qui presto!” — Emozionato da morire, ho avviato la macchina e sono partito a grande velocità.

Le nostre mani irrequiete hanno istigato ancora più desiderio. Ogni volta che mi fermavo alla luce, la prendevo in giro ancora di più e mi fermavo quando la sua erezione aumentava.

Siamo entrati in casa baciandoci intensamente. Le slacciai lo chignon, ammirando le ciocche bionde che le cadevano sulle spalle.

- Tu e bella! Le presi tutti i capelli su un’unica spalla e le baciai il collo bianco, mordicchiandolo, mentre le sue mani morbide e calde si muovevano lungo la mia pancia, sbottonandomi la camicia.

Lo tolse e lo gettò sul divano. Cominciò a far scorrere leggermente le unghie sul mio petto, provocando piacevoli ondate di pelle d'oca. Fanculo!

Eccitata e in attesa della mano gentile e ferma che mi affondava nei pantaloni, le presi il viso morbido tra le mani, divorandole la lingua. Interruppi il bacio selvaggio per un secondo e ringhiai, sentendo il palpito, mentre Mariana mi spremeva il cazzo, provocandomi.

- Lo voglio! implorò, slacciandosi la cintura.

Finalmente è nato un clima tutto nostro, ma anche così era indispensabile un bagno per eliminare ogni traccia di Melanie.

- Il tuo desiderio è un ordine. - Impazzito dalla lussuria, le ho scoperto la mano, riservandole lo stesso trattamento ricevuto. Mentre mi masturbava nel suo modo delirante, le feci scorrere il dito sul clitoride, stimolandola.

Tortura.

A differenza di Melanie, si è lasciata andare senza problemi, gemendo forte e senza vergogna. La resa completa mi ha stimolato a offrirle più piacere.

"Che ne dici di un bagno insieme?" "Ho ottenuto subito supporto. - Sorprendente! L'ho presa per il culo, portandola in grembo. Le sue mani si avvolsero intorno al mio collo nello stesso momento in cui mi bloccò le gambe. Fu allora che mi ricordai dei preservativi nel taschino della camicia.

- Solo un minuto. "L'ho tolta dalle mie ginocchia.

- Che cosa sta cercando? Curioso, ho guardato le mie mani che scavavano nel taschino della mia camicia.

— Il preservativo.

Un sorriso frustrato apparve sulle sue labbra a quella risposta.

Aggrottai la fronte, perplesso dall'espressione.

"Sai che non faccio sesso senza preservativo," giustificai.

"Non è che… ti sto solo prestando attenzione… penso che ci porterò da bere." Cambiò argomento.

“Dato che il vino è nel menu, riempirò la vasca. Ho bisogno di aiuto?

Lei rise, sospirando.

«Conosco la strada per la cantina.

Per essere una donna rilassata e calda, avevo già portato a casa Mariana molte volte.

La cerniera dei miei pantaloni che vacillava sul lato inferiore del mio cazzo ha causato un grande desiderio. Quindi sono già entrato nella mia stanza per liberarmi di lei. Ho preparato l’ambiente, accendendo lo schermo e facendo rotolare delle clip interessanti. La musica di sottofondo ha creato un’atmosfera più intima, oltre a rendere la notte più produttiva.

Entrai nell'enorme bagno tutto bianco. Come la camera da letto, la finestra offriva una bellissima vista sul lago, la luna crescente che regnava sovrana.

Ho riempito la vasca, volevo rilassarmi. Mi misi i sali e andai dentro, aspettandola con ansia.

— Come amo questo bagno! — Con gli occhi che brillavano di fronte allo straordinario paesaggio, Mariana entrò, con entrambe le mani occupate. In uno c'era il secchio d'oro, che conteneva due bottiglie di vino, nell'altro i bicchieri già versati.

'Lascia che ti aiuti!' Mi alzai, prendendo il secchio da lei e posandolo sulla rastrelliera accanto a me. Poi ho preso la tazza offerta.

"Un brindisi alla nostra notte!" Lei sollevò il suo.

"Ti prometto la migliore, più piacevole e lunga notte. — Abbiamo tostato e rovesciato i bicchieri nello stesso istante.

Apprezzandone il sapore e la temperatura ideale, l'ho bevuto tutto d'un sorso.

"Avevo davvero sete!" Mi mise la mano sul viso, strofinandomi la barba con la punta delle dita.

- Ho molta sete. Ho portato il dito sulla sua vagina, strofinandole il clitoride. Mariana chiuse gli occhi e sussultò, spingendomi ad andare avanti. "Molto assetato. La baciai avidamente, sentendola tremare, contorcendosi nella mia mano e facendomi impazzire. "Vado a fotterla davvero bene…" Ho rivelato il mio desiderio andando più a fondo.

“La mia figa ti ama,” mormorò senza fiato, tirandomi anche in modo aggressivo, guardandomi oltre i miei occhi. - Come me.

Ho esitato a questa affermazione.

“Posso solo offrire piacere, Mariana…” giocai con sincerità, guardando un sorriso indecifrabile attraversarle il viso.

«Per ora basta. Lui annuì, baciandomi sotto il mento. Scivolò lungo il mio collo, lungo il mio addome, finché non fu in ginocchio davanti a me.

L’ho tirata per la nuca, portando le sue labbra sul mio cazzo. ho tremato,

sperimentando il calore interno di quella bocca che mi assorbe deliziosamente. Tenendolo per la base, lo ingoiò il più lontano possibile, dandogli un accordo professionale. Aveva esperienza su come far impazzire un uomo e ha assaggiato il mio pene come se fosse l'unico al mondo.

> La straordinaria sensazione mi fece chiudere gli occhi, una grande esitazione.

Presto il mio cervello testardo ha portato il bel viso di Melanie a perseguitarmi.

Improvvisamente, anche il pensiero si è complicato. Ho tirato via la testa di Mariana, togliendola dalla sua bocca. Le proteste nel mio orecchio sembravano lontane.

"Voglio scoparti nel mio letto. — Non so dove ho preso la forza di chinarmi e prenderla in braccio. Portarla fuori dalla vasca, quindi, è stato un bel sacrificio.

Ricordando il preservativo, l'ho raccolto accanto al secchiello del ghiaccio prima di lasciare la stanza.

Sembrava di galleggiare sul mare, le onde mi portavano da una parte all'altra senza alcun controllo. Mariana, aggrappata al mio collo, mi leccò la faccia, mi morse il lobo senza che facessi rumore. Stavo facendo del mio meglio per bilanciarmi, dato che cadere con lei in grembo sarebbe stato brutto.

Non so come l'ho portata sul letto. Si è messa a cavalcioni su di me velocemente, cercando di adattare il cazzo che era scoraggiante. Avevo ancora un nome da difendere. Non sono un uomo che nega il fuoco!

Mi girai con lei sul letto, salendomi sopra.

La baciai e le scivolai verso il mento. Poi ho seguito il percorso del collo, rosicchiando, succhiando tutto senza alcun controllo. I prossimi a conquistare il mio affetto sono stati i seni.

Mi stava succedendo qualcosa perché non lo sentivo. Era come se tutto in me formicolasse. Ma l'importante era soddisfarla, e il modo in cui inarcavo il mio corpo mi ha mostrato che avevo successo.

Cosa mi stava succedendo?

Raggiungendo il suo inguine, mi sono agganciato alle sue cosce e l'ho tenuta per il fianco, sollevandolo. Portando la sua figa alla mia bocca, ci ho passato sopra la punta della lingua quando all'improvviso è sparita. Potevo ancora sentire il suo grido di piacere prima che tutto svanisse.

La sensazione di essere stato colpito alla testa era immensa, pulsante. Mi sentivo come se l'addome e le gambe fossero stati schiacciati. Perduta, aprii gli occhi e aggrottai la fronte quando vidi Mariana che mi abbracciava, lì sul letto. Eravamo entrambi nudi. Lo schermo acceso mostrava il giornalista delle 8:00 che dava la notizia in prima persona.

FANCULO! Attenta a non svegliarla, le tolsi braccia e gambe di dosso, scendendo dal letto. Con cautela, ho cercato il preservativo dietro ogni angolo, poiché l'unico ricordo che avevo era di succhiarle la figa.

Bagno! Mi sono ricordato di averlo raccolto accanto al secchio.

Ho cercato tutto e niente!

- Che cosa sta cercando? — Mi voltai verso la porta con la voce assonnata di Mariana. Ancora nuda, aveva le braccia incrociate, le spalle appoggiate allo stipite della porta.

— Il preservativo…

— Ho tirato lo sciacquone e l'ho tirato, perché? Avevi intenzione di tenerlo come ricordo?

— Prudenza! Segni rossi bruciavano gli occhi azzurri.

Sentendomi ancora a disagio, ho iniziato a praticare la boxe. Ho aperto la doccia, prendendo un profondo respiro dal getto d'acqua fredda. Rimase dov'era, semplicemente guardandomi in silenzio.

“Non ti ricordi ieri sera?” La sua domanda mi ha fatto storcere la bocca, senza alcun ricordo.

“Ricordo ogni dettaglio!” — Sospettando che il motivo di quel blackout fosse una bevanda addizionata, ho aperto la bancarella e ho preso la bottiglia di vino che era stata aperta da lei. Niente di straordinario.

- Sei sicuro? L’insistenza su quel tono innocente mi lasciò completamente confuso. “Ti trovo così strano!” La fissavo per qualsiasi segno di colpa.

«Definisci strano, per favore.

“Mi ha preso in un modo sensazionale, più possessivo… oltre a fare milioni di promesse d’amore.” Sospirò, contenta.

Sorpresa, ho alzato le sopracciglia.

“Non ricordo nulla di tutto ciò.

“Non ti ricordi davvero?” “Sbalordito, scossi la testa. “Hai anche detto che sono la persona più speciale della tua vita.

Ho sgranato gli occhi, incredulo e molto preoccupato per la mia sanità mentale.

“Ricorderei qualcosa del genere”, gli assicurai.

- Tutto ok! Tuttavia, ho adorato la notte. Scuotendo le spalle, uscì dalla porta ridendo.

Finii la doccia e, avvolgendomi l'asciugamano intorno alla vita, mi precipitai fuori dal bagno. Avevo mille domande in testa, ma mi sono fermato non appena ho varcato la porta e

vi il titolo evidenziato sullo schermo.

In un modo molto clamoroso e negativo, diceva: La famosa modella Melanie Coelho viene colta in atti osceni nel parcheggio dell'ospedale con uno sconosciuto! È stata una relazione senza vincoli o il motivo della scomparsa della ragazza?

Ero paralizzato guardando il video. Mariana mi ha riconosciuto da dietro.

"Stai con quell'idiota? La sua voce era soffocata.

Con i miei pensieri allo sbando, scossi la testa senza una risposta adeguata. Il suono della campana è stata la mia salvezza.

A grandi passi, ho lasciato la stanza.

— CUCCIOLO?! “Mi ha seguito urlando.

Non mi sono nemmeno reso conto che stavo solo indossando un asciugamano intorno alla vita. Ho aperto la porta, trovando Melanie in pigiama.

“Hai pianificato quel titolo, Gabrie…” Si fermò, il suo sguardo fisso oltre la mia spalla. “Quindi è una cospirazione contro di me?”

Girai il viso dall’altra parte e grugnii incredulo al viso stoico di Mariana lì, nuda, come se fosse la padrona di casa.

“C’è un problema, Melanie?” l’altro prese in giro, crudelmente.

Cercai di contenere il tremore nella mia voce, il folle bisogno di uccidere quei due e gettarli sul fondo del lago. Se fossi arrabbiato?

No…

Per sentire quella sensazione completamente umana, avrei bisogno di calmarmi molto.

Appena li ho visti due, volevo solo prendere la faccia di quel farabutto e farla a pezzi. O forse afferrarlo per i capelli e camminare sull'asfalto con schegge di vetro in pieno sole di mezzogiorno?

Quindi era così che funzionavano le cose? Avete passato la notte insieme dopo che quel bastardo mi ha scopato? Cosa stavano facendo oltre al sesso? Qualcosa per cui Johnny Bravo era troppo buono, doveva ammettere… Parlando male dei babbani qui?

Se c'era stata una sensazione peggiore di quel momento, non lo sapevo. A quei tempi, vorrei avere, non so, un raggio laser che usciva dai miei occhi o la Bacchetta di Bastoni per trasformare tutti in polvere… o compost.

Ma non sarebbe così! Lascia che mi aspettino, perché ora la vendetta è un piatto che si rompe in faccia all'altro. Preferibilmente con una zuppa bollente.

Ho sentito il mio viso bruciare di puro odio. Ho cercato di respirare, di riprendere il controllo, ma di sicuro non sarebbe finita bene. Quella vocina interiore, che cerca sempre di riportarci in sé, ha già emesso quel piccolo sbuffo e ha dichiarato rassegnato: sarà una merda.

Senza esitare, alzai il viso e fissai quella donna ridicola, che mi guardava nuda, ma tutta ricoperta di scherno e ironia.

“Io, tesoro?” - I miei occhi hanno sparato più ghiaccio della principessa Elsa nella famosa scena di Let It Go ripetuta. “Ti sei mai guardato allo specchio?” Problemi hai, tutto finito. Guarda com’è già invecchiata la tua pelle a quell’età… E il resto è un po’ cadente, giusto?

Diventò pallida e poi rossa, la sua bocca si apriva e si chiudeva allo stesso modo.

quei pesci che vengono improvvisamente portati fuori dall'acqua. Non voglio essere un ipocrita e negare che una parte di me abbia voluto ridere, molto, di quell'immagine. Ma la rabbia era ancora la parte più importante.

"Posso darti un indizio? Ho abbassato la voce come se fossimo amici intimi che spettegolano. — Ho una linea di cosmetici che può aiutarti molto. È sempre bene prendersi cura di sé quando si diventa, si sa, più maturi… So che non tutti possono contare su una buona genetica, come me, quindi ho deciso di offrire il meglio per persone come te, distrutte dal tempo. .. basta, ho fissato Chuck e ho commentato. "Ora capisco perché mi hai visto e poi volevi mangiarmi." Se questo è il livello che puoi aggirare qui…

— Ascolta, tu… — Mariana è venuta verso di me come una macchina in fuga.

Prima che Chuck potesse intervenire, l'ho spinto senza pietà. Voleva davvero rovinare il mio momento glorioso? Ho guardato Mariana, che si teneva a distanza, e poi lui con disprezzo. Almeno su una cosa ci siamo capiti: ci ruggevamo l'uno contro l'altro, come due bestie che cercano di marcare il territorio, non era un problema. Ma andare alla violenza su uno stronzo? Non c'è modo.

Le parole potrebbero essere offensive, ma abbiamo tenuto un duello acido e civile. In un Paese come il nostro, dove ci sono già troppi uomini che picchiano e uccidono le donne ogni giorno, dobbiamo infrangere questa usanza, non incoraggiarla. Presumo che il suo atteggiamento di tirarsi indietro le sia valso il mio rispetto.

"Tutto ciò di cui avevo bisogno era questa… Una baracca fuori casa mia…" sentii Chuck commentare sottovoce. Sembrava che anche Mariana l'avesse sentito, perché lo guardò, pallida ancora una volta.

Anche? Vuoi dire che ha combinato il pasticcio, li ha portati a letto la stessa notte e noi siamo quelli sbagliati? Oh, quanto è grande…

- Figlio di puttana!

Mariana aveva letto i miei pensieri?

Non vedevo l'ora di sfogare la mia rabbia in modo che non esplodesse, e avevo appena trovato il bersaglio giusto. Era come se quella fosse l'ultima goccia a traboccare. Come il sangue del maiale su tutta Carrie, che le ha fatto distruggere l'intera città, capisci?

— Corri… — Non ho detto altro prima di prendere in mano la prima cosa che potevo raggiungere: una di quelle lastre di vetro, riferendosi a qualche premio.

"Non oseresti…" Mi guardò con disprezzo.

Fissai Mariana, che annuì. Ho giocato, ma la pessima mira di quel momento ha fatto frantumare il pezzo di lato.

"Sei pazza, donna?"

— Mi piaceva… — Mariana sorrise, facendo così una tregua.

- Che cosa? Maria, lo farai anche tu…

Un libro volò verso di lui, che cercò di schivare ma lo colpì dritto alla schiena. Era comico, cercava di non essere colpito e teneva l'asciugamano per non cadere.

"Accidenti, fa male! I due possono fermarsi…

Da quel momento in poi ho smesso di pensare. Cose delle più diverse dimensioni e forme correvano tra le mie dita,

verso quell'uomo che tanto mi confondeva, mi faceva passare dalla passione alla furia in così poco tempo. Le sue urla di fermarci, insieme al rumore delle cose che si rompevano, erano come una sinfonia caotica che mi calmava lo spirito e le orecchie.

A Johnny Bravo non piaceva ficcare la bestia in me? Adesso la gabbia era aperta. Lascia che se ne occupi.

- Cosa sta succedendo qui?! Un'altra voce maschile risuonava in lontananza, ma non riuscivo a distinguerla. Volevo solo vedere Chuck umiliato.

Ho guardato di lato quando ho sentito gemere Mariana. sembrava che l'avesse fatto

riacquistò la ragione per essere coperta da un lenzuolo da qualcuno che vi era apparso. Era come se le ricordasse che era nuda… Si avvolse nel tessuto e guardò me, così come la persona responsabile di tutto, come se scegliesse da che parte stare.

Sì, è stato bello finché è durato… Ma se stava per cadere in battaglia, lascialo combattere.

"Hai smesso di rompere la mia casa, Melanie?" La voce di Chuck suonava coperta di rabbia. Non dissi nulla, cercando di rimettermi la maschera della freddezza, di nascondere di nuovo le mie emozioni per usarle al momento giusto.

Era ancora troppo presto per farla finita.

Ho abbassato la testa e ho visto che ero vicino a un tavolino da caffè. In esso, un enorme pezzo di qualcosa che somigliava alla coda di un pesce che spuntava dall'acqua. Penso che aiuterebbe…

L'ho preso in mano e l'ho sentito urlare qualcosa, così come il ragazzo sconosciuto, che mi chiedeva di calmarmi.

Non sapeva quanto fosse calcolata quella mossa.

Anche entrando in quella stanza in modo prematuro, era impossibile non notare le porte a vetri sulla parete alla mia destra, di fronte a Chuck. In esso, a quanto pare, erano esposti tutti i trofei di alto profilo che aveva vinto nella vita di nuotatore, mostrando chiaramente le dimensioni del suo ego.

E prima che lui lo sapesse, è lì che ho fatto nuotare il "pescerino".

Il no che ha urlato è stato coperto da vetri in frantumi. La gravità mi ha dato la forza di cui avevo bisogno, facendo crollare uno scaffale sopra l'altro. Quando

l’ultimo trofeo si è rotto, tra noi regnava un silenzio assoluto.

Alla fine ho affrontato Chuck, che sembrava pronto ad uccidermi sul colpo.

“Ora ho finito…” E sorrisi nella sua direzione.

Ma prima di agire in modo impensabile, si è sorpreso. Avrebbe dovuto sapere che avevo ancora il coltello e il formaggio nelle mie mani. Se per caso avesse annullato i nostri accordi commerciali, il danno alle sue tasche sarebbe stato molto peggiore.

“Qualcuno può dirmi cosa diavolo sta succedendo qui? - IL

un altro ragazzo, incredulo per la situazione, cercava una comprensione ragionevole di quella scena bizzarra. Solo allora ho capito che era il medico di mio padre.

«Ora, nient'altro. Ho già trovato quello che mi serviva. Quindi, se devo essere un rullo compressore e investire certe persone in questa città, non esiterò nemmeno…" Battevo le mani come per spazzare via ogni senso di colpa o coscienza sporca. Mi è venuta in mente un'idea, qualcosa che sembrava troppo inverosimile, ma poteva essere vero. "Hai pasticciato con quello, vero?" Dissero alla stampa di andare in ospedale, e siccome mi aveva già baciato una volta… O forse l'ha filmato lei stessa e l'ha mandata ai giornali…

"Di cosa stai parlando, pazza?" Chuck mi ha guardato fingendo di essere innocente. Ovviamente! Potrebbe essere solo quello… Che babbano ero! E l'ho dato ancora a quello stronzo?

"Non hai visto il telegiornale?" Ti capita di leggere i giornali? Ho continuato, una parte di me che voleva fare a pezzi l'intera casa.

"Stai davvero parlando di quella cosa nel parcheggio?" Pensi che io e Mariana l'abbiamo creato? Oh, risparmiami, Melanie! Smettila di essere psicotico. E c'è di più: il video è così mal fatto che non è nemmeno possibile riconoscerti…

"E da quando ne hai bisogno?" Basta il mio nome citato per attirare l'attenzione dei media. - Stavo sbuffando di rabbia.

"Chi ti dice di essere una puttana e di strofinare con chiunque per strada?" — Mariana tornò a distillare il veleno.

"Senti chi parla!" Almeno non prendo avanzi da nessuno! Lo sapevi che prima che ti portassi a letto, lui era con me? E ti garantisco che non è stato un incontro di lavoro.

Stava cercando di trovare una risposta, ma l'ho interrotta.

— Mariana, sembri così disperata… E perché? Avere qualcuno che ti sostenga e si occupi dei debiti della tua famiglia? Che delusione, ho pensato di avere un degno nemico quando sono tornato.

"Penso che tu stia parlando di qualcun altro…" Cercò di rimanere indifferente, ma sapevo che le mie parole la colpivano duramente. se devi

fai il male, fallo subito, Melanie.

Anche se prendere a calci un cane morto non è divertente. Preferisco combattere da pari a pari.

Se qualcosa fosse cambiato dentro di lei con qualunque cosa fosse…

“Umiliarti con lui. Ho indicato Chuck. — Un nuotatore pseudo-olimpionico, ormai dimenticato… E ancora cattivo a letto…

«Ti è piaciuto, Melanie. Non importa quanto tu abbia finto il contrario.

“Tanto che ti ho mandato via, vero?” Ci sono cose per cui un buon vibratore è molto meglio…” Poi ho rivolto lo sguardo alla donna che era in piedi di fronte a me, patetica mentre cercava di mantenere la sua dignità arruffata sotto il lenzuolo. — So dei debiti, Mariana. So tutto. Sai come mi sento per te in questo momento? Peccato… nient’altro.

La colpì duramente, perché una nuova ondata di rabbia la investì e cercò di avvicinarsi a me. Era il dottore che l’ha trattenuta.

— Leandro, per favore, porta Mariana di sopra. Ti chiedo di trattenerla finché Melanie non se ne va di qui. Nel bene e nel male…” Chuck si voltò verso di lei, visibilmente nervoso e sconvolto. Penso di aver inasprito le date senza vincoli del duo. - Vestirsi! Parleremo, ma non ora. Era ridicolo quello che hanno fatto!

— Ehi, chi ha commesso un errore per primo riceve la prima pietra… O qualunque cosa io abbia lanciato…

Senza che me lo aspettassi, mi prese per un braccio e mi trascinò in una stanza attigua. Sembrava un ufficio.

- Sedere!

Indicò il divano e io feci mentre si chiudeva la porta alle spalle.

di te stesso.

- Cosa pensi di fare? Presentarsi a casa mia senza invito e fare quella zona? ringhiò, a denti stretti.

Mi sono alzato come un lampo e sono andato da lui:

“Io, imbecille?” Cosa pensi di fare? pensi che lo farai

tornare sotto i riflettori mettendoci insieme in un titolo di gossip?

"Credi davvero che fossi responsabile di una tale idiozia?" Tu non mi conosci, Melanie… Ne sono sempre più sicura.

Chuck, riallacciando l'asciugamano in modo che non cadesse, si diresse verso un angolo della stanza, versandosi da bere. Ha abbassato la dose in una volta sola e ha rivolto lo sguardo verso di me.

"Non metterei mai una donna in quel tipo di situazione imbarazzante e degradante. Non sono più lo stronzo che ero da adolescente, Melanie. Faccio ancora errori, ovviamente. Sono umano… Ma mai più l'idiota che hai conosciuto, che ti ha umiliato così…

E nei suoi occhi, ho visto che era vero. Sussultai, come se quelle parole fossero un pugno nella bocca dello stomaco. Ma come potrei cedere? Per arrivarci per essere sconfitti? Mai.

"Divertente… Mi assomigli molto a quel ragazzo del passato. Dopotutto, ha dormito con due donne diverse la stessa notte…

"Sei davvero disposto ad andare fino in fondo?" Perché mi piacerebbe capire che cazzo era! Mi hai letteralmente cacciato dopo essere venuto come mai prima d'ora in vita mia.

Ho forzato, in quel momento, una risata incontrollata. Convinto cazzo!

- Puoi solo scherzare! Se fosse un dessert, sarebbe un gelato chayote. Potrebbe sembrare intenso, ma in realtà è stato il sesso più insonne che ho avuto in tutti questi anni.

Notai Chuck stringere i pugni lungo i fianchi. Era arrabbiato, l'ego maschile ferito dominava tutto.

- SUO! Se dovessi dargli un aggettivo, andrebbe bene…

"Guarda qui, ragazza…

«Non osare andare avanti, Chuck. Puoi stare zitto adesso. La verità è che la nostra relazione non avrebbe mai dovuto lasciare il professionista. È stato un errore stupido e infantile che non si ripeterà mai… Non ne varrebbe nemmeno la pena. Quindi d'ora in poi, parlami solo se è qualcosa legato al

impresa.

Quando mi voltai da lui e mi diressi verso la porta, sentii le mani forti di quell'uomo sulle mie braccia. Mi appoggiò al muro più vicino e mi diede un bacio caldo, sporco, umido. C'era così tanto calore e fame in quel tocco che ho capito subito di essere fregato.

Avvolto in quell'asciugamano, sexy da morire e sempre duro, cazzo che solleva la spugna… Prima che il mio fuoco potesse rovinare tutto, l'ho respinto. Così gli ho dato uno schiaffo in faccia e me ne sono andato incazzato.

Ho ignorato il resto. Sono salito sull'auto che avevo noleggiato quella mattina. C'erano già troppe persone che guardavano i miei slip. Non vorrei che l'autista assistesse a ogni mio passo.

Dopo un po' squillò il cellulare. Non appena ho visto chi era, ho risposto al sistema del veicolo tramite bluetooth.

"Dove sei, Melanie?

— Ciao, Ana Clara…

"Non mi hai ancora risposto…

"Oh, è una lunga storia…

"Hai visto il telegiornale di oggi?"

- Dal video? Già…

"Sei sempre riuscito a tenerti fuori da quel genere di pettegolezzi, amico… Come hai potuto lasciarti sfuggire questo? E proprio ora! Non solo io, ma mezzo

mondo vuole sapere chi è il piccoletto che stavi raccogliendo in quel video. Il mio cellulare continua a squillare, la stampa vuole saperne di più…

"Davvero non hai idea di chi sia?"

"Certo che lo so, ma sarà molto più divertente sentirti confessare che stavi pomiciando con Chuck in un fottuto parcheggio. L'ho sentita scoppiare a ridere. Non sapevo se schiaffeggiare lei, me o ridere insieme.

— È meglio non apparire davanti a me oggi, Ana Clara…

- Impossibile. Dobbiamo parlare del complesso e ho buone notizie su tuo padre.

“Puoi iniziare a parlare.

“Ho chiamato l’ospedale per sentirlo e sembra che stia meglio. Sembra che presto potrai portare tuo padre a casa.

Quella notizia mi ha portato un grande senso di sollievo.

“Potrei anche festeggiare se non fossi già così incazzato.

“Oh, non preoccuparti per quel video. Chiedo al consulente di risolvere il problema.

“Sono successe altre cose…

- Che cosa?

“Non so nemmeno da dove cominciare…

«Vado a casa tua. Voglio sapere tutto in dettaglio.

- Tutto ok. Quindi aiutami a trovare qualcuno che aggiusti quella casa prima che mio padre torni. Quel posto sembra abbandonato anche se gli mando sempre dei soldi… Almeno rendiamo quella casa confortevole…

Mi chiedevo quanti soldi avesse speso per l’alcol, ma ho subito respinto il pensiero. In quel momento mio padre aveva bisogno di aiuto, non di giudizio.

“Giusto…” L’ho sentita digitare sulla tastiera mentre ero in silenzio. Sembrava pensare a qualcosa. Infine, ha continuato. «Dovremo parlare anche di un’altra faccenda, un po’ complicata, ma non c’è modo di rimandarla.

- Parla presto. Sai che odio girare intorno al cespuglio, specialmente quando sono a questo livello di stress.

«Probabilmente dovrai tornare presto a Parigi.

“E posso sapere perché?” “Avevo solo bisogno di questo.

“Sembra che il CEO che hai scelto per l’azienda di cosmetici si sia dimesso. Dovrai scegliere qualcun altro che subentri il prima possibile.

E questo. Quando ho lasciato l’azienda nelle mani di Jean Luc, ho pensato che non avrei mai più dovuto preoccuparmi di nulla. Ha avuto il coraggio di farlo

agire al mio posto, oltre a sapere cosa stavamo vendendo. A quanto pare, mi sbagliavo. Questi uomini non si stancano mai di deludermi…

"Oh, che diavolo! Solo merda in corso! Che diavolo! Ho dato un pugno al volante, facendo suonare il clacson.

"Farai meglio a calmarti. Avrai bisogno di una testa fredda per rimettere tutto a posto.

"Come farò a tornare a Parigi adesso?" Ho tutte le procedure nel complesso da risolvere. E quelle foto che ho accettato di fare qui in città? Accidenti a quest'ultima idea per le prove…

«Troveremo un modo, come al solito. Stai calmo. A presto.

- Lui sta bene. Hai quella copia della chiave che ti ho fatto?

— Hmm, ehm…

- Eccellente. Entra subito. Se c'è la stampa che guarda il posto, fa schifo. Fermo la macchina davanti a me con la chiave in mano e salgo il prima possibile…

Pensavo che, tornando in quel posto, sarei finalmente riuscito a risolvere tutto… Ma a quanto pare mi sbagliavo.

— Melania? — Ana Clara sembrava avere la capacità di leggere i miei pensieri.

- Che c'è?

“Riportare indietro il passato non serve a niente. A volte è meglio superare le cose e andare avanti. Sei cambiato e anche le persone…

— Io, eh? Adesso assomigli a Catarina… — Mi sono subito ricordato della mia personalità esoterica. Mi piacerebbe parlare con lei, ma ero in ritiro in Colombia, facendo ricerche su un’antica dea.

— Pensa ai tuoi prossimi passi… Se le cose vanno male così presto, forse dovresti rivederle. Molto potrebbe essere cambiato per loro, così come per te…

“Mi sono ripromesso che mi sarei vendicato per tutta l’umiliazione che ho avuto

Ho attraversato la vita. E non provare nemmeno a farmi cambiare idea, Ana Clara… Te l'ho già detto di andare a Rio a trovare la tua famiglia. Deve essere il desiderio che ti rende morbido.

«Per ora rimarrò qui. Hai bisogno di me più di loro.

- Fino a tardi. — Ho riattaccato senza salutare. A volte il mio amico aveva questo consiglio che mi irritava, pieno di frasi di auto-aiuto. Lascia che lo tengano, perché non mi hanno servito.

In silenzio, sono tornato alla vecchia casa di mio padre, ancora più determinato a mettere in atto i miei piani. E qualcosa mi diceva che Mariana sarebbe stata una delle prime della lista. Decisamente.

- Accidenti! Bussai alla porta di fronte a me e ringhiai. Non dal dolore, ma dalla rabbia per l'intera situazione. "Sesso ok, cazzo!

Era inutile che lei cercasse di offendermi e recitasse. Era ovvio che fosse presa da me, era semplicemente troppo orgogliosa per ammetterlo.

Ma una cosa dovevo ammettere: la mia parte di idiozia. Perché ho portato qui Mariana? Tutto per l'ego ferito? Un uomo tende a pensare a testa bassa quando è colpito, lo so… Ora dovrebbe affrontare le conseguenze di quell'area. Passandomi le mani tra i capelli, ho cercato di rinfrescarmi la testa e mettere a posto i miei pensieri, pensare a una via d'uscita da questo pasticcio.

"Giuro che pagherai per questa vergogna!" La promessa nella voce di Mariana invase i miei pensieri.

Quando mi voltai, la vidi correre giù per le scale, vestita con l'accappatoio di Leandro. La seguì, sparandomi con gli occhi. Avrei dovuto dare molte spiegazioni in seguito.

"Tu che hai iniziato…" chiarii, guadagnandomi uno sbuffo irato in risposta. "E poi eri abbastanza felice accanto a lei che cercava di picchiarmi, eh?"

- Cosa volevi? Per me ingoiare quell'aria secca di superiorità? O ti comporti come uno stronzo? — Prima che potessi dire qualcosa, si tolse la vestaglia e me la gettò in faccia. Si diresse verso la mia stanza, lasciando me e Leandro con gli occhi sbarrati. - Vuole sapere? Me ne sto andando. Dimenticami, Chuck!

E ha fatto un punto di dimenarsi mentre camminava. Quel culo impertinente che mi mostra cosa mi stavo perdendo.

CAZZO CHE FERMA!

Pochi minuti dopo, tornò, già vestita, borbottando qualcosa. Mia cugina ha chiesto cosa stesse dicendo, a cui ha risposto forte e chiaro.

— Mascalzone! Alzai le spalle, non capendo, alla frase sconnessa. -Il tipo di uomo che dorme con due donne la stessa notte,

secondo me è un pollo e un tremendo CRACKER", ha sottolineato, facendo un passo avanti e posizionandosi di fronte a me, come per chiedere una spiegazione.

Fu allora che mi ricordai che avevo fatto sesso solo con Melanie. Quel sonno, la sensazione di disconnessione… Senza esitazione, cambiai la direzione della conversazione, mettendola al centro dell'uragano.

"Sei tu quello che deve una spiegazione. Cosa hai messo nel mio drink? — L'ho presa per un braccio, molto arrabbiato.

"Co-che accusa bizzarra, Chuck! Sentendosi sotto pressione, si liberò di scatto dalla mia mano, voltandosi dall'altra parte.

"Non sarei così per niente, proprio così. Questo è un crimine grave, sai?

"Oh, Chuck, risparmiami! Ti sei ubriacato con la signora e vuoi scaricare la responsabilità su di me? - Chiaramente si è comportata offesa.

«Ti conosco da decenni. Perchè dovrei farlo? Sei pazzo?!

Leandro ed io ci scambiammo degli sguardi. Era chiaro che mio cugino voleva sapere di cosa stavo parlando.

"Ieri sera ho appena toccato il vino che mi ha versato nella vasca da bagno e mi sono sentito davvero male… Il bicchiere è ancora in bagno per dimostrarlo.

"Manderò il drink per l'analisi, ok?

Annuii mentre lei ci ignorava. mi ha guardato un'altra volta prima

uscire.

«Mi paghi, mascalzone. Proprio così… Quello… Sbuffò e uscì dalla porta. Non ti ho nemmeno salutato.

“Che cazzo ho fatto per meritare queste persone pazze nella mia vita?

Leandro si mise a ridere, io lo raggiunsi. Sto per piangere? La scena era bizzarra, ma somigliava a quelle commedie slapstick, degne di una bella risata.

Ok, la mia situazione con Melanie non era più facile e ora è ancora più complicata… Che diavolo! Perché sono preoccupato?

Ma una cosa che dico: se pensavi che fosse cibo cattivo, lo sistemerò.

La scoperò duramente, le darò una lezione che non dimenticherà mai.

- Vuole sapere? Ho bisogno di una doccia fredda. Proprio così la mia testa si raffredda. Mi sono alzato dalla sedia e ho camminato lungo il corridoio.

"Vado a dormire un po'!" - avvertì Leandro, dirigendosi verso le scale. Si fermò per un momento. — Oh, Chuck! Mi sono girato e l'ho trovato con il piede sinistro sul gradino più basso. «Il padre di Melanie è fuori pericolo. Presto sarai dimesso.

Sono stato davvero contento della notizia. Come quell'uomo mi ricordava mio padre… Meritava più attenzione. Speravo che quella donna ingrata lo desse.

— Finalmente una notizia che mi scalda il cuore.

"Pensavo volessi sapere…"

Annuii, confermando. Proprio in quel momento, il mio cellulare squillò in camera da letto.

Ho trovato il dispositivo sotto le lenzuola e ho risposto quando ho visto la faccia di Alexandre sullo schermo.

- Ciao…

"Amico, cos'è questo casino? Hai portato Melanie all'ospedale? La stampa non parla d'altro…

- Ti spiegherò dopo! — Ho tagliato il soggetto.

«Ha chiamato qui, urlando come una pazza. Vuole che finiamo presto questo lavoro, altrimenti ci farà causa.

— Tutto quello che devi fare è completare la checklist.

«Mi fido di te solo per fare questo lavoro, amico mio.

- Bellezza! Ho solo bisogno di qualche minuto per una doccia. Proverò a trovarlo e risolverlo.

‘Lo spero davvero.’ È costato! - Spegni.

Sono andato alla finestra della camera da letto e qualcosa fuori ha attirato la mia attenzione.

Tornai e la fissai, incredula.

C’era un uomo che scattava una foto di casa mia, come quei paparazzi

che vediamo solo nei film. Era per quel video? Ma se dicono che non puoi vedere la mia faccia…

Mi precipitai sotto la doccia e mi vestii, il mio cellulare suonava con i messaggi urgenti di Alexandre. Non ho nemmeno guardato. Avevo bisogno di sistemare questo pasticcio al più presto.

Il primo posto in cui ho pensato a dove trovarla è stato l'ospedale e mi sono diretto lì. Sono stato sorpreso di vedere la stampa occupare l'intera strada, quindi ho finito per parcheggiare nella strada sul retro. Ho cercato di entrare discretamente nel garage, ma presto mi sono imbattuto in Ana Clara, l'assistente di Melanie, che era al cellulare e non si è nemmeno accorta della mia presenza.

— No, non venire in ospedale, qui la stampa è al completo, amico mio! Puoi stare certo che mi prenderò cura di tuo padre per non essere disturbato. Tutto sarebbe passato inosservato se Mariana non avesse gettato la merda nel ventaglio.

Ho fatto marcia indietro dietro un pilastro per ascoltare la conversazione. Di cosa stava parlando?

"La stampa ama il sensazionalismo e la puttana lo ha complicato. Nemmeno l'ufficio stampa riesce a muoversi… Calmati, respira! Che… Rilassati, altrimenti ti viene un infarto… Certo, amico, l'ho già detto che mi prenderò cura di tuo padre come se fosse mio, ok? Nasconditi per un po' finché la polvere non si sarà depositata. Vai in hotel, ti dirò di rilasciare la chiave della mia camera. Nessuno ti segue lì.

Sono risalito subito in macchina e sono uscito di lì. I messaggi di Alexandre continuavano ad arrivare e, curioso, fermai l'auto in una strada più tranquilla.

Che cazzo? È stato il messaggio che ha attirato la mia attenzione, con un link a qualche sito web. Allo stesso tempo, ho cliccato per vedere cosa stava succedendo.

Il video si è aperto e ho visto Mariana, con la faccia più grossa di una vittima, parlare con le persone di un noto canale di gossip. Di seguito le frasi in grassetto:

LA FIDANZATA DELL'EX NUOTATORE OLIMPICO PARLA DI Imbrogliare.

MELANIE COELHO SARÀ IL PERNO DELLA SEPARAZIONE?

“È stato orribile scoprire in questo modo di essere stato tradito. Chuck ed io siamo fidanzati e… Riesci a credere che si sia presentata questa mattina per fare storie? Eravamo insieme, con i vestitini addosso, se capisci cosa intendo, quando è arrivata, è andata fuori di testa…

Con mio sgomento, hanno presto messo una foto di lei che lasciava la mia casa. Accidenti, come hanno fatto a fare così tanto rumore in così poco tempo?!

«Era dall’adolescenza. Non è mai venuta a patti con il rifiuto del mio Chuck - piangeva desolata, nella più grande falsità del mondo.

Ansiosa di porre fine allo spettacolo da baraccone, ho subito cambiato strada per incontrarla. Ha detto che avrebbe trovato un modo per vendicarsi, ma ne aveva bisogno?

“Puoi chiedere a chiunque in città, tutti conoscono la tua cotta per il mio uomo. — E le bugie continuarono. Da quando ha avuto qualcosa di serio con me? “Dice di essere così potente, ma si comporta in quel modo fuori dalla telecamera. È incapace di rispettare e prendersi cura di suo padre! Il poveretto è ricoverato in città, ha avuto non so nemmeno quanti attacchi per alcolismo…

Non ho avuto il coraggio di finire di guardarlo. Fottuta donna velenosa! Dov’era quella pazza? Ho chiamato il suo cellulare e lei ha risposto al telefono.

stessa ora.

“Oh, Chuck, amore mio. Come è tutto? La stampa non vede l’ora di sentire la tua dichiarazione su quello che è successo a Melanie. Stavo per consegnare il tuo

cellulare proprio ora… — Dannazione, certo che non si sarebbe fatta scappare l'occasione.

- Stai zitta, Mariana! Da dove hai preso quell'idea? Sei impazzito?!

"Te l'avevo detto che l'avresti visto." E ora, mi aiuterai e diventerai "il mio ragazzo" o proteggerai quello snob altezzoso? Puoi ancora farla franca… Dì solo che ti ha afferrato, non lo so. Fece schioccare la lingua felicemente. "Ricordi tutto quello che ti ha detto?" Mequetrefe piccolo nuotatore

sesso ok…

Pazienza che cadeva giù per la banca, ho stretto una mano attorno al volante poiché non potevo afferrarla per il collo. Ma per prima cosa quello spettacolo è servito, avvertendomi del suo carattere pericoloso.

"Hai fatto la merda, aggiustalo. Non coinvolgermi nelle tue bugie.

«Chissà, Chuck. Quella mucca non è una santa, lo sappiamo… Questa cosa di portare crescita alla città, fingere di essere la figlia prodigo, non è altro che un travestimento per distruggere le persone. Ma prima lo farò. Se preferisci schierarti con gli sconfitti…

Non ho risposto e ho riattaccato. Fino a che punto è arrivata l'immaginazione di Mariana? Immagina se qualcuno molto disturbato investisse una fortuna per vendicarsi… E anche se lo fosse, cosa abbiamo fatto per disturbarla così tanto?

Poi ho visto l'ultimo messaggio del mio partner.

Cosa intendi, Chuck?! Il tuo nome è ovunque! Amico, questa merda infangerà la nostra azienda. Se succede, ti uccido! Corri a fare la checklist, così consegniamo il lavoro una volta per tutte.

Pressione, solo pressione da tutte le parti!

Turbato da così tante cose accadute in una volta, mi sono appoggiato allo schienale del sedile e ho pensato a cosa fare. Ho guidato in automatico verso il luogo di lavoro.

Ho preso gli appunti e ho provato il registratore del cellulare. L'intero sopralluogo sarebbe stato registrato… Ma chi ha detto che in quel momento sarei

stato in grado di fare il mio lavoro? Ho provato più volte, ma mi sono sempre perso qualcosa. Misi il cellulare in tasca e uscii per un drink per calmarmi. Tornerei più tardi.

C'era un bar sul tetto di uno degli hotel più costosi della città in cui amavo andare per schiarirmi le idee. Sono entrato nell'atrio e ho già premuto il pulsante dell'ascensore per l'ultimo piano. Il mio respiro si è persino calmato quando sono arrivato all'atmosfera familiare e intima con tutte le pareti di vetro e molto legno nella decorazione.

Ovviamente non è durato a lungo… Quali sono le possibilità che Melanie sia in questo hotel?

Con Me? Sicuro

Sembrava calda e sexy con un vestito rosso, seduta al bar, curva sul bancone. Teneva in mano il bicchiere di una specie di bevanda color ambra, i capelli setosi sparsi sulla schiena dritta.

Con un gesto estremamente irritato, si portò il bicchiere alla bocca e lo rigirò, bevendo l'intero drink in un sorso.

- Un altro per favore! La voce suonava desolata. Batté la base del bicchiere sul legno.

In qualche modo, mi sentivo in colpa per lo scandalo, anche se era stato il complotto di Mariana. Se non avessi fatto sesso con entrambi la stessa notte, non sarei stato fino al collo in quella merda.

Così ho aspettato che l'inserviente le desse un'altra dose e mi sono avvicinato a lei, chiamandola per nome.

Melanie tenne il bicchiere a mezz'aria e fece un respiro profondo prima di appoggiarlo sul bancone e girare lo sgabello. Mi guardò, e il volto in cui pensavo di trovare puro odio, vedevo solo dolore. Il mio cuore si strinse alla vista dei suoi occhi sprofondati nel fiume di lacrime.

"Che c'è, sei venuto a gongolare?" Le parole erano attutite come il volto.

Il sorriso amaro arrivò involontariamente. Era quello che pensava di me?

“Davvero non mi conosci, Melanie!

La sua mascella si indurì e volò giù dalla panchina, tutta coraggiosa e amareggiata. È venuto con un pugno chiuso che mi ha colpito il petto.

“Brutto figlio di puttana!” In lacrime, picchiava con furia, senza alcuna pietà. Clienti e dipendenti guardavano, sbalorditi.

Le tenni le spalle permettendole di allentare la tensione. Quel dolore che pensavo fosse meritato. Melanie aveva ragione, dopotutto, mettere suo padre in mezzo a quella sporcizia era disumano da parte di Mariana.

— Giuro su tutto ciò che è più sacro, lo passerò un milione di volte

con il rullo compressore sopra tutta la tua banda, finché non si trasformeranno tutti in briciole, finché tutto il sangue non segnerà l'asfalto…

"Calmati…" L'ho presa per i polsi e l'ho abbracciata. "Sai che non giocherei mai sporco in quel modo…

Si irrigidì per un momento, ma alla fine cedette. Singhiozzava come un figlio genitore smarrito. Quella fragilità mi ha dato una strana sensazione, qualcosa di inspiegabile nel mio cuore.

"Perché tutti in questa città mi odiano?" Ha rannicchiato il viso sul mio petto, le sue lacrime bagnavano la mia maglietta.

- Errore tuo. Ho portato la mia mano dietro il suo collo, accarezzando i capelli morbidi, premendola contro il mio petto. Mosse la testa da una parte all'altra, inconsolabile.

"Mi fottete tutti…"

"Mi dispiace disturbarla, signorina…" L'inserviente interruppe il suo sfogo. "So che hai chiesto di non essere disturbato." Quindi la nostra reception ha chiesto di informarvi che un gruppo di persone, probabilmente della stampa, sta arrivando qui al bar. Non possiamo impedire l'accesso al sito e…

- Dio mio! esclamò, portando le mani al viso, asciugandosi le lacrime. "Se ti vedono qui con me, le cose peggiorano davvero…"

Come usciamo da questa situazione? Fu allora che mi ricordai dove eravamo.

“So come salvarti il culo. Vieni con me. — L’ho presa per mano e l’ho trascinata in fondo al bar, dove c’era un ascensore per pochi, con sosta esclusiva al sesto piano.

Cercò di capire dove la stavo portando, ma non dissi niente, nemmeno quando le porte dell’ascensore si aprirono, dando accesso al pavimento nella penombra dei neon rossastri. Accanto c’era una specie di ricevimento, con una donna dai capelli corti che indossava la stessa uniforme degli altri dipendenti. Al

Lungo il corridoio ricoperto di moquette rossa c'erano stanze su entrambi i lati.

- Cos'è questo qui? "Era sospettosa.

— Una cortesia alberghiera per i clienti fedeli con denaro contante. Mezzo piano per chi cerca la discrezione in un ambiente elegante.

Gli lanciò uno sguardo impaziente.

"Insomma: questo è il motel al bar?"

"Diciamo solo che è un'area esclusiva", corressi sottilmente, consegnando la mia tessera all'addetto. In cambio ho ricevuto la chiave elettronica di una delle stanze.

"Questo non cambia nulla…" Aveva la capacità di stare in punta di piedi solo per sussurrarmi all'orecchio.

Deglutii a fatica con un brivido che mi percorse il corpo, che finì per centrare il mio cazzo, che già aveva una baldoria nei miei pantaloni. Non ha mai saputo quando e come quella donna volesse scoparmi, in ogni caso.

- Basta con i pregiudizi! Le presi la mano, guidandola lungo il corridoio, cercando di togliermi dalla testa tutte le mie idee su come scoparla.

Il quarto era l'ultimo.

"È qui che di solito porti le tue puttane?" Mariana è già venuta qui, di sicuro…

“Sei inutilmente scortese. Sto cercando di aiutarti… Se vuoi, puoi tornare.

“La scortesia è ciò che mi hai fatto. Allontanò la mano e si fermò in mezzo al corridoio, guardandomi torvo.

“Vuoi o non vorrai il mio aiuto?” Ho alzato le sopracciglia in segno di sfida.

- Sono in dubbio! Dopotutto, quando si tratta di te, corro il rischio di cadere in un’altra trappola.

“Allora bada a te stesso. Ho minacciato di andarmene, ma la sua mano è atterrata sul mio braccio.

- Scusa! - si ritrasse, capriccio. A quel tempo era bellissima.

- Vieni allora. La superai nel corridoio e aprii la porta senza guardarla.

indietro.

Melanie guardò a bocca aperta la stanza squisita. Diede un'occhiata al letto rotondo ben fatto, al tavolo nell'angolo e alla finestra dal pavimento al soffitto. La vista meravigliosa ed esclusiva la fece sospirare, incantata. Eravamo solo noi due e nessun altro.

— Cosa ha fatto Mariana? La sua voce era un filo mentre si avvicinava alla finestra.

— Mariana è impazzita, questa non può che essere la risposta. Ha detto che si sarebbe vendicata di noi, ma non pensavo che sarebbe arrivato così in basso…

Chinò la testa, nascondendo il viso tra le mani, piangendo di nuovo. Sentendo il bisogno di sostenerla, mi sono avvicinato. Alzai la mano, con l'intenzione di toccarla, ma mi fermai a mezz'aria quando la sentii.

"Non fare l'innocente. Si girò di scatto e trattenne il respiro, si mosse all'avvicinarsi. "Ti ha chiamato il mio ragazzo diverse volte. E non ho visto nessuna tua risposta per difenderti.

"Questo non riflette la realtà. Sono rimasto sorpreso quanto te

Io spiegai. Strinse la mascella e, toccandomi il petto con il palmo, mi spinse via. Già irritato da quella storia, l'ho presa per il polso.

- Egli arriva. La violenza genera solo violenza. - Scuotilo con impazienza. “Non ha ancora imparato che la gentilezza è migliore?” Onestamente, non so da chi hai avuto questo comportamento, perché so che non era da tuo padre. È una persona estremamente gentile ed educata.

“Fai schifo, Chuck! Si contorse, cercando di sfuggirmi di mano. L’ho tenuta più forte e all’improvviso l’ho avvicinata. Sussultò, gli occhi si concentrarono sulle mie labbra, spingendomi a… non potevo resistere.

L’ho baciata forte. La lingua che mi esplorava la bocca mi disse che era una donna sexy e stava facendo del suo meglio per contenersi.

Oggi mi tolgo i legami!

Rilasciando il suo polso, ho immerso le mie mani lungo la sua schiena fino a quando il suo culo non è stato tenuto alto e stretto. L'ho afferrata forte, schiacciandola contro il mio cazzo impazzito, che stava pulsando quando ho dato una testata alla cerniera, implorando la libertà.

Il bacio si fece più selvaggio e lei si lasciò andare lentamente, le sue mani che salirono sulla mia nuca, le sue dita che mi intrecciavano i capelli e tiravano le ciocche. Tremava tra le mie braccia, gemendo ad alta voce in quel bacio infuocato.

L'esplosione di sensazioni mi ha spaventato. Le ho sollevato il vestito fino alla vita, ho fatto scivolare le dita attraverso l'elastico delle sue mutandine e ho ringhiato come un pazzo, godendomi la sua eccitazione.

- Bagnato! - Facendo movimenti circolari sul suo clitoride, facendola impazzire, ero pazzo, volevo seppellirmi in lei e non potevo nemmeno nasconderlo.

- Gesù! - Estremamente eccitata, ha colto quella gioia rotonda, offrendomi tutto.

L'ho penetrata forte con il dito con movimenti rapidi, la donna impazziva, urlando, implorando sempre di più. Abbassò la mano destra, infilando il mio cazzo tra le sue dita.

- È enorme! - Lo elogiava a denti stretti, stringendolo, attirando i miei gemiti arrapati.

Maledizione! Questa donna è selvaggia. Non posso proteggermi.

- Lo voglio. - Aprì con urgenza la cintura dei pantaloni. Un brivido ha preso il mio corpo in attesa. Il mio mento è stato

baciato, poi il mio collo, mentre lei tirava fuori il mio cazzo. - I nostri! ansimò, stringendolo forte e facendo scorrere la mano lungo la sua lunghezza. “Ne ho bisogno urgentemente,” mormorò, baciandosi la maglietta.

Vendicativo la fermai, chiudendo le mie mani sulle sue spalle, riportandola indietro. Feci due passi indietro, facendo scorrere le dita sulla carne piena di nervi che pulsavano, quasi scoppiando. Era pazzo per il momento ad entrare in lei.

- Implorate per lui! Stabilii, curvando un sorriso cinico sulle mie labbra, esaminando i suoi occhi scuriti e il respiro affannoso.

- Che cosa? balbettò, guardando in alto nel mio. Feci i passi indietro e le sollevai il vestito.

«Sei stato scortese l'ultima volta. Ho strofinato il mio cazzo sulle sue mutandine bagnate ed entrambi siamo rimasti senza fiato. "Se lo vuoi, dovrai ritrattare."

Con orgoglio, rimase in silenzio. Con il cuore in gola, ho continuato il gioco. Gli voltai le spalle e mi avviai verso la porta, senza infilarmela nei pantaloni. Fu allora che sentii dei passi avvicinarsi. Mi abbracciò da dietro, una mano mi palpò il petto e l'altra si impossessò del sesso.

- Per favore! implorò e iniziò a giocarci deliziosamente. Impazzito, ho girato sui tacchi. Prendendoti il viso tra le mani, il

La baciai con lussuria, forte, spingendola verso la finestra. L'intenzione era quella di dimostrare che lei era solo un numero nella mia vita, ma ho fallito. L'ho baciata in un modo in cui non ho mai baciato nessun'altra donna.

La premetti contro il vetro, spingendola senza pietà sotto il telo, facendola pregare di avermi dentro di lei. Volendo sentire di più, mi sono tirato indietro abbastanza per afferrare il tessuto delle sue mutandine, l'unica barriera che mi ha impedito di seppellire tutto dentro di lei, e l'ho strappata dal mio corpo. Tremando dappertutto, rimase senza fiato al suono del tessuto che si strappava.

"Voltami le spalle, tesoro!" — Afferrandola per un braccio, ordinai. Ho sospirato quando mi sono imbattuto in quel culo impertinente e caldo del

Cum. Presi urgentemente il preservativo dal portafoglio, mi coprii il cazzo e ci strofinai la testa, mentre con l'altra mano le afferravo i capelli, avvicinandola a me.

“Ti scoperò come nessun altro ha mai fatto, Melanie!”

Mordendole il collo, la penetrai subito, sentendola tutta dentro di me in modo fantastico. Smise di respirare mentre era piena, lasciando che l’aria fluisse dopo un po’, accompagnata da un profondo gemito.

- Delizioso! - Ho preso a pugni duro. Sembrava un gattino furbo sotto il mio controllo, appoggiando le mani contro il muro. Si rialzò ancora più in alto, e in quella posizione andò in profondità.

“Spingi più forte, Chuck!”

L’ho tirato fuori lentamente, poi mi sono lanciato brutalmente. Non ha nascosto la sua soddisfazione. I suoni che sfuggivano alle sue labbra mi motivarono a fare un affondo, energicamente.

— Ancora, ancora… Questo… — Le sue gambe tremavano e decisi di aiutarla.

— Rivolgiti a me. - Sono uscito, aiutandola ad affrontare.

L’ho tenuta stretta per i fianchi e l’ho tirata in grembo. Chiudendo le sue belle gambe tornite intorno ai fianchi, le braccia intorno al mio collo, la condussi al tavolino.

L’ho fatta sedere sul bordo e ho allargato le gambe. Il cazzo, duro ed eretto, si adattava da solo. Mentre lui scivolava dentro, le presi tra le mani i suoi seni pieni.

“Delizioso farabutto…” mi prese in giro, le sue braccia chiuse intorno alle mie.

in giro.

Abbracciate, petto contro petto, cuore contro cuore, una bocca che ingoiava l’altra, le spinte sembravano più intense, diverse. I nostri corpi si contrassero insieme, raggiungendo l’apice del piacere.

La sua fronte cadde sulla mia spalla, i suoi respiri irregolari si normalizzarono gradualmente. Scesi e la guardai.

“Non dire niente o rovinare il momento!” ha chiesto.

Volevo ridere, ma ho appena alzato le spalle. L’ho presa in braccio e l’ho portata a letto. Mentre mi sdraiavo accanto a lei, si trascinò più vicino al bordo e rimase lì, abbracciando il proprio corpo, allontanandosi di nuovo da me. Ho rispettato il tuo spazio e il tuo momento meditativo. Continuavo a pensare agli ultimi eventi, guardandola dormire. Esausto, mi sono anche addormentato.

Era giorno quando mi sono svegliato da solo a letto, la luce che si rifletteva sulla finestra.

"Non c'è capezza per tenere questa donna!" Mi sono alzato dal letto ridendo, ma quella sensazione ha presto lasciato il posto alla paura quando ho ricordato la lista di controllo. Sono andato in bagno e ho pulito, dirigendomi in fretta alla reception per pagare il conto e salpare. Fu allora che ebbi la notizia che quel figlio di puttana aveva lasciato il conto pagato.

Inutile dire che mi sono sentito di nuovo un oggetto.

"Che piccola donna…" ringhiai, offeso, ignorando il sorriso beffardo sul volto dell'addetto alla reception.

«Oh, ha lasciato questo biglietto, signore.

L'ho aperto, ma il messaggio non ha fatto nulla per sminuire la sensazione uomo-oggetto.

Grazie per la forza e lo shag! Per ricambiare, il conto è pagato.

All'inizio immaginavo solo le mie mani sul suo collo, soffocandola, ma all'improvviso la volontà cedette, lasciando il posto a un unico desiderio: allontanarmi da lei.

"Mi arrendo con te, Melanie!

Eravamo pari.

In nessun modo rimarrei in quell'hotel dopo tutto quello che è successo. Così ho deciso di tornare a casa di mio padre. Ho chiamato Ana Clara e le ho chiesto di incontrarmi lì.

Ci è voluto più tempo del previsto per arrivare. A parte un'auto in panne in mezzo alla strada, che ha ritardato tutto, l'intera facciata della casa è stata occupata dalla stampa, desiderosa di saperne di più sul mio bacio con Chuck. Se solo sapessero cosa è appena successo… Doveva essere così bravo a letto?

Sono andato dritto senza rallentare. Fortunatamente per me, la casa era vecchia e, poiché terminava nella strada sul retro, c'era una piccola porta di accesso sul retro. È lì che sono entrato senza fare storie.

Non ho nemmeno acceso le luci. Temevo che si accorgessero del movimento. Chiusi accuratamente la porta, ma in cucina finii per inciampare su una sedia e imprecare.

Più questo, una caviglia dolorante.

"Sei tu, Melanie?" sussurrò Ana Clara, e io quasi urlai.

"Sei stato davvero veloce, eh?"

- Grazie. Va bene? Riuscivo appena a distinguere il suo viso nella penombra.

"Sì, penso solo di essermi fatto male alla mia cazzo di caviglia. "Quel momento con Chuck sarebbe una delle cose che non direi al mio amico. Non so se mi loderebbe o mi picchierebbe se lo scoprisse…

“Accenderò la luce e darò un’occhiata.”

- No! - L’ho trattenuta, impedendole di porre fine a quella poca privacy che avevamo in quel momento. “Se sospettano che io sia qui, sarà il caos. Non sono pronto per affrontare questo in questo momento.

Tanto meno con la mia faccia stropicciata e il rossetto imbrattato. Come diceva Aninha, il volto di una donna ben nutrita.

“Volevo solo controllare la tua caviglia…”

“Sei un fottuto dottore adesso?” Lascio andare, senza pensare.

“Ehi, salva i tuoi zoccoli!” Quindi resta lì nel dolore…

Ana Clara sapeva come reagire in modo gentile. Poi ho lasciato cadere la palla. La rabbia che provava non era sua, era di Chuck. O peggio, da me stesso che, dopotutto, gliela sto ancora dando…

- Scusa. Sono un relitto nervoso.

“Va bene, va bene…” Si sedette al tavolo, dato che quella era la stanza più luminosa in quel momento.

“Ho solo bisogno di andare in bagno. Un minuto…

Sono andato lì velocemente, lavandomi la faccia e tirandomi i capelli in una coda di cavallo. Ora era più presentabile.

“Parlami di mio padre…” fu la prima cosa che disse dopo essersi seduto.

“E’ stato trasferito nella sua stanza e l’ho lasciato addormentato. Il medico ha spiegato che questo sarà normale nei prossimi giorni a causa del farmaco. A poco a poco, si adatterà e presto sarai in grado di portarlo qui. E non preoccuparti, ora nessuno ti disturberà più…

Vuoi dire che hanno provato a parlargli? Mio Dio, cosa penserebbe mio padre?

- Grazie. Qualche consiglio?

«Dovrai stare lontano dall’alcol, ovviamente. Oltre a sigarette e cibi grassi. Se hai un’altra crisi come questa, sarà fatale.

“Non capisco, sai? Come ha fatto a finire così…

“Ognuno trova il proprio tipo di via di fuga, vero?” Chi siamo noi per criticarlo. L’alcolismo è una malattia. Se possiamo aiutarti, perché no? Ora è il momento di capire la situazione e prendersene cura.

— Non so nemmeno cosa farei senza di te, Ana… Ora voglio solo un po’ di pace e silenzio.

“Purtroppo, amico, lasciamolo per dopo…”

- Come questo? È successo qualcos’altro?

— Oltre al danno causato da Mariana? Sì…” Ho detto una brutta parola.

prima che lei continui. “Mi dispiace informarla, ma dobbiamo mettere in fila qualche altra cosa…”

“Deve essere adesso?” Sono affamato. Avevo già così tanto da affrontare…

— C’è del cibo giapponese nel frigo. Ha portato una generosa porzione di

rotolo caldo di salmone, che ami. Mentre uscivo dall’ospedale, mi sono fermato in un ristorante e l’ho comprato. Sapevo che c’erano buone possibilità di essere rimasto senza cibo.

“Cosa farei senza di te? Grazie mille per essere ancora il mio migliore amico.

— Lo sto rivedendo lì… — Clarinha cercò di alleviare la tensione.

Le baciai la guancia, ancora spaventata da quello che avrebbe detto. Ho preso il cibo e sono andato in camera, con Ana Clara alle calcagna. Lì potremmo essere a nostro agio, e volevo solo sprofondare in un posto comodo e dimenticare la vita.

- Sputalo fuori! — Ho chiesto tra un boccone e l’altro del cibo.

— Bene, l’intervista con Mariana sul tuo video è stata solo l’inizio di tutto, Melanie. La gente ha iniziato a commentare sulle reti cosa avresti fatto lì invece di prenderti cura di tuo padre, sollevando così una serie di domande. Anche perché non l’hai mai menzionato o non sei mai stato visto con lui. Ci sono molti pettegolezzi, titoli non

corrispondenti. Sei stato etichettato come piranha per la figlia del mostro.

Ho imprecato ad alta voce. Sapevo che le cose potevano sfuggire di mano, ma non l'ho fatto.

tanto.

«Giusto per darti un'idea, stamattina, mentre ero in ospedale, ho anche avuto a che fare con avvocati opportunisti che cercavano di convincere tuo padre a denunciarti per abbandono dei genitori. Alcuni portali di gossip ti chiamano "angelo caduto", un chiaro riferimento negativo alla tua vita professionale. Questo non sarà un bene per il marchio e nemmeno per l'impresa che sta per essere lanciata.

Ho cercato di pensare a qualcosa di coerente da fare, ma non sapevo perché.

dove iniziare. Stare fermi non è mai stata un'opzione.

«Programma una conferenza stampa per domani. Chiama anche i peggiori pettegolezzi su Internet. Quindi risolverò subito la questione.

"Dobbiamo scrivere un testo per farti parlare. È meglio seguire un copione, perché quando cambi, finisci per dire ciò che non dovresti.

Non aprirei la bocca per farmi del male. Ho dovuto dissipare ogni sospetto su Chuck e me e allo stesso tempo screditare quell'idiota Mariana. Ma come? Forse… Mi è venuta un'idea per la testa.

"So già esattamente cosa dire. Penso… Fidati di me.

— Melania…

— Prossimo argomento, Ana Clara… — Sapeva che non aveva senso insistere, quindi ha semplicemente acconsentito.

"Abbiamo ancora il problema a Parigi. Ho già effettuato una preselezione e due curricula rientrano nei requisiti per essere l'amministratore delegato dell'azienda. L'idea è che ti stabilisci lì e torni presto per il servizio fotografico. Sembra che lo staff abbia trovato un modello locale per portarli con te… Per non parlare del lancio dell'impresa.

"Prenota il volo per domani, subito dopo la conferenza stampa. Quindi mi prendo qualche giorno e aspetto che la polvere si depositi. E niente voli commerciali, noleggia un

aereo privato, per favore. Dobbiamo fare un piano in modo che nessuno sappia del mio ritorno a Parigi finché non sarò tornato. So di poter contare su di te, Annie.

- Qualcosa in più?

"Sì, voglio che tu rimanga. Vado da solo in questo viaggio. Si fermò, stupita. Non avevo mai fatto viaggi di lavoro del genere.

da soli… Almeno da quando abbiamo iniziato a lavorare insieme. Ma ne avevo bisogno, avevo alcune cose di cui occuparmi lì e lei mi avrebbe aiutato molto meglio lì.

- Come mai? Mi stava fissando e io non ho nemmeno esitato.

“Ho bisogno che tu faccia un colloquio e assumi un’infermiera che si prenda cura di mio padre quando se ne va. Inoltre, è ora di comprare una casa migliore di questo locale. Basta vivere nel passato…

Mi guardò con un sorriso sarcastico, come se non avessi morale per dirlo. Sì, davvero non l’ho fatto. Ma non ho nemmeno pensato di dire niente. Invece di pensare alle cose sbagliate che ho fatto, era meglio andare direttamente a sistemarle.

“Posso fidarmi di te solo per questo mentre sono via. Anche dopo che starà meglio, penso che sia giusto avere persone che lavorano per lui, come una donna delle pulizie e una cuoca, per esempio. Acquista anche un’auto e noleggia un autista se necessario. È tempo che mostri a questa città per chi è padre. Devo dare un po’ di conforto al mio vecchio.

«Va tutto bene, Melanie. Considera finito. Spero solo che ti comporti bene a Parigi da solo.

“Quando non mi sono comportato?”

“Vuoi davvero che elenchi le tue cose pazze?”

Abbiamo riso insieme… Poverino, non riusciva a immaginare quanto poco sapesse di me… Ho messo da parte quel pensiero e, per la prima volta da giorni, ho notato che la tensione si era dissipata.

Dovevo concentrarmi su quello che avrei fatto il giorno successivo. Avrebbe approfittato della situazione per finire Johnny Bravo e la pazza una volta per tutte.

Prima che il fuoco si placasse, versavo benzina.

Di fronte allo specchio, ho guardato il modo in cui mi ero preparato per la conferenza stampa. Con i capelli raccolti in una coda di cavallo, un po' di trucco e un elegante vestito bianco, era davvero angelica. Potrei anche passare per una ragazza innocente se non avessi tutte le legioni dell'inferno

dentro di me.

"Sei pronta, Melanie?"

- Vado!

Ana Clara aveva programmato l'intervista per il primo pomeriggio, nella sala conferenze del principale albergo della città. Mancava meno di mezz'ora all'incontro, ma dato che tutto era vicino, in pochi minuti sarei stato lì a rilasciare la mia dichiarazione.

Ho preso un respiro profondo e stavo per prendere la mia borsa quando un messaggio è arrivato sul mio cellulare. Vedendo chi era, un brivido involontario mi percorse.

Cosa potrebbe volere Kat?

Ho aperto il messaggio e ho visto una foto della sua tavola dei tarocchi, con due carte.

Da una parte la Morte e dall'altra la Torre.

Sotto, una sola frase.

Che cazzo hai intenzione di fare?

La delicatezza non è mai stata il suo punto forte.

Ho digitato il più agevolmente possibile.

Ciao, Cat. Come stai? <3 In realtà, mi sono appena svegliato. Come mai?

La risposta è arrivata subito.

Ti darò il tempo di cancellare questo testo e riformulare la tua domanda.

Merda! Odiava il fatto che mettessi il suo nome con una C… Cercando di mantenere il mio ingegno su di me, le ho inviato un messaggio audio.

— Ciao, Kat. Stai bene laggiù? È tutto a posto qui. Dovrò andare a Parigi per sistemare alcune cose dell'azienda, se è di questo che stai parlando…

“Ragazza, dimmi cosa sta succedendo.”
Principalmente sul video che sta andando su Internet…

— Oh, quella era solo una cosa passeggera… E non lo è nemmeno adesso… — Ho mentito, perché non me la sentivo di parlarne. — Il ragazzo che si prendeva cura della mia azienda in Europa se n’è andato e devo trovare un sostituto a tempo di record…

Quindi le ho parlato un po’ delle cose che mi davano fastidio e, naturalmente, ha iniziato a tirare fuori le carte mentre parlavamo. Riuscivo a immaginarla seduta al tavolo, avvolta nell’incenso con il caffè accanto a lei ei gatti che la circondavano.

E se l’immagine che hai di Kat è di una signorina carina e delicata, dimenticalo. Quella donna sembra una vera forza della natura, con lunghi capelli ricci, sempre sui toni scuri o rossi, con abiti colorati e un sorriso spontaneo.

«La tua vita professionale si risolverà da sola, Melanie. Puoi essere calmo. Questo cambiamento è arrivato al momento giusto prima che ti facesse del male. E devi tornare lì e porre fine ad alcune cose del tuo passato, chiudere ponti che hai semplicemente abbandonato o che non vedevi come cose serie…

Sapevo di cosa stava parlando, ma ho continuato a fare lo stupido. L’ho fatto con Kat, e lei amava dire un sonoro “Te l’avevo detto” quando le cose andavano storte.

“Ma queste lettere che sono apparse non riguardavano questo”, si affrettò a dire. “Il diavolo parla di cose della carne, soprattutto quando è in gioco il sesso. Ecco perché ho chiesto del video… Ma se hai detto che è sotto controllo…

Stai calmo, ho digitato.

Pochi secondi dopo, si è attivato un altro audio.

“Anche così, do il mio avvertimento. Non fare nulla senza pensare, soprattutto quando si tratta di qualcuno con questo tipo di legame. Un uomo a cui sei interessato o con cui hai avuto una relazione sessuale.

*Forse qualcosa con un ego ferito… Se ce l'hai, indietreggia il più lontano possibile. Inteso?*Prima che potessi rispondere, ha già inviato un altro messaggio.

— A peggiorare le cose, la Luna sta calando in Scorpione… Plutone e Saturno sono allineati in Capricorno. Tutto sarà più intenso di quanto non sia già, e le tue scelte possono portare a percorsi senza ritorno.

Allo stesso tempo, la mia mente è andata alla conferenza stampa che si sarebbe tenuta a breve. Era di questo che stava parlando? Impossibile.

Non provavo nemmeno niente per Chuck… Non sarebbe lui, questo è certo. Ho digitato velocemente.

Non preoccuparti, Kat. Andrà tutto bene.

E grazie per esserti preoccupato per me.

Qualcosa mi dice che non importa quello che ho detto, farai quello che vuoi.

Bene, spero che sia la decisione migliore.

"Finché alla fine hai ragione e dici di avermi avvertito? — fu la risposta che mandai ridendo.

Senza dubbio.

Baci e molto calmo in questo momento.

Alla fine ho messo il cellulare nella borsa e sono andata a incontrare Ana Clara. Poi penserei a quella conversazione. Il mio obiettivo ora era quello di schiacciare un certo topo che mi dava fastidio da molto tempo.

Per quanto ci provassi, non riuscivo a credere a quella presunta innocenza. Farei meglio a portarlo via da me… una volta per tutte.

Seduta accanto ad Ana Clara, che ha saputo imporre la sua presenza, sono rimasta in silenzio mentre aspettava che i bagliori si placassero e il clamore finisse. La stanza era piena, con giornalisti che avevo già incontrato e anche perfetti sconosciuti.

- Buon pomeriggio, signore e signori. In primo luogo, vorrei ringraziarla immensamente per la sua gentilezza nel rispondere alla mia richiesta così prontamente. So che questo turno dell'ultimo minuto non è facile per la maggior parte dei tuoi impegni. - Ana Clara ha usato il suo tono più professionale.

Quel licenziamento era una bugia e lo sapevo. Tutti lì si ucciderebbero a vicenda per avere una mia dichiarazione in prima persona.

— Come sapete, la nota top model Melanie Coelho è in Brasile per sbrigare impegni professionali e familiari, che prevedono azioni come l'apertura del Fashion Complex qui nella città in cui è nata, sperando di trasformare questo luogo in uno dei centri più grandi del paese.

Ho osservato ogni faccia, che si alternava tra la mia e quella di Ana Clara. Alcuni guardavano con disprezzo quel discorso, pronti a vedere eventuali difetti ea massacrarci. Altri sembravano essere d'accordo con le sue parole.

— Poiché abbiamo sempre mantenuto un rapporto buono e trasparente con la stampa, non appena abbiamo appreso la notizia del presunto video trapelato, abbiamo deciso di tenere questo incontro. Vale la pena notare che Melanie si trova in un momento di fragilità, in cui tutti i suoi sforzi e la sua attenzione sono concentrati sulla cura del padre, che è ancora in ospedale, appena uscito dalla terapia intensiva. Oltre alle presunte dichiarazioni diffamatorie da lei emerse in una recente intervista via internet. Pertanto, è sua decisione riservarsi il diritto di

rispondere o negare le domande. Vi chiedo di rispettare e di aspettare ciascuno per il proprio tempo. Grazie. Con te, Melanie Coelho.

È stato tra gli accesi applausi di alcuni e il cinico di altri che ho preso il microfono. Ho mantenuto la superbia e la tolleranza che ho sempre riservato alla mia carriera. Ho rivolto loro un sorriso trattenuto, in modo che il mio momento di dolore e dedizione alla famiglia non suonasse falso.

- Buon pomeriggio a tutti. Felice di essere qui per chiarire eventuali malintesi. In anticipo mi scuso per il mio aspetto stanco, ma in questi giorni sono stato al fianco di mio padre, assicurandomi che avesse il miglior supporto medico possibile. Il resto del tempo sono stato coinvolto nell'apertura del polo industriale… Aiutando questa città che ha fatto tanto per me…

Con questa bugia anche io sono rimasto sorpreso. Mi porto discretamente una mano al viso, stupito. Non ero nemmeno diventato rosso.

La confusione è poi diventata incontrollabile. Tutti hanno alzato la mano, ponendo le domande allo stesso tempo. Ana Clara iniziò a organizzarli. Era ora di iniziare la tortura delle domande scomode, per le quali ero già preparato con il mio arsenale di veleno.

- Buon pomeriggio. Sono André Soares, dal programma Celebridades, su Canal TV Já. Non appena la stampa ha saputo della situazione di tuo padre, sono state raccolte molte informazioni sui suoi vari ricoveri in ospedale e sull'alcolismo. Sembra che, solo quest'anno, sia stato ricoverato due volte. Fino a che punto lo sapevi o cercavi di nasconderlo? Possiamo presumere che abbia lasciato la sua famiglia alle spalle dopo la sua fama?

Ana Clara voleva intervenire, ma io alzai la mano nella sua direzione. Quelle informazioni da ricoveri precedenti erano nuove per me. Ancora una volta, mentre sedevo lì, pensavo a quanto avevo abbandonato tutto ciò che mi causava dolore quando avevo lasciato quella città. Non ho mai saputo separare una cosa dall'altra, né mi sono reso conto che anche mio padre aveva bisogno di aiuto.

- Ciao Andrea. Non ho mai abbandonato la mia famiglia, in questo caso mio padre, l'unica persona che ho. L'ho appena preservato, così come molti aspetti della mia carriera. Se non avessimo avuto contatti, come sarei qui a prendermi cura di lui?

"E perché non eri tu le altre volte?" una voce la interruppe.

— La mia carriera è stata principalmente fuori dal paese. Stiamo parlando di

fare colazione in un continente e, lo stesso giorno, cenare in un altro. La mia vita è stata così per molti anni. E quando ho deciso di fare qualcosa, non accetto niente di meno dell'eccellenza, da qui la dedizione a tempo pieno. Non ero qui perché mi ha nascosto quei dettagli. Viene da una generazione che non accetta che sua figlia si prenda cura di lui molto bene. Quindi devo fare le cose con cautela per non generare discussioni inutili.

"E hai intenzione di fare qualcosa al riguardo?"

"Prenditi cura di lui in modo che non accada mai più. Sono tornato in Brasile per restare per un po'…" Le domande iniziarono a sorgere, ma le ignorai.

"Mi prenderò cura di quelli che amo meglio che posso. E chi è interessato alla sua salute, sappia che continua a migliorare e presto sarà a casa. Al momento, questo è tutto ciò che mi interessa.

Seguirono le domande, una più complicata dell'altra. Ma non indossavo gonne attillate. Ho gestito la situazione magistralmente. Fino a quando la domanda che volevo ci ha colpito duramente:

"Melanie, sono emerse alcune speculazioni sul fatto che l'uomo con te nel video sia l'ex nuotatore olimpico e uomo d'affari Chuck Gomes. Soprattutto dopo le dichiarazioni della sua ragazza. Sappiamo che avete affari in comune. Ma c'è qualcos'altro?

Il bisogno di vendicarsi e di porre fine a quella donnina continuava a urlare dentro di me per tutto quello che avevo dichiarato. Non avrei lasciato andare l'umiliazione che avevo portato per tutta la vita, l'ho nutrita con tutto il mio rancore, dandogli il mio veleno e il mio odio. Per questo, gliela farei pagare… Infatti, prenderei due piccioni con una fava.

E contrariamente a quanto molti pensavano, ho iniziato a ridere come se quell'argomento fosse qualcosa di estremamente divertente. Ho appoggiato le braccia sul tavolo e ho riso fino a rimanere senza fiato, lasciando lì alcuni regali scomodi.

"Mi scuso per il momento. L'idea mi sembrava troppo assurda.

Abbassai la testa e finsi di riprendere il controllo. Ana Clara mi ha guardato

sorpreso, non sapendo come agire.

"Le cose non sono mai andate così in vita mia. Per quanto la gente voglia sapere della mia vita intima, al momento il focus è su mio padre e sugli affari della città. Primo, per quanto sembri, non sono la donna in quel video. Se sì, perché dovresti negarlo? Sono single, disinvolto e libero…

- Ma la gente…

— Hanno riconosciuto l'ospedale, il parcheggio e la data. Non sono l'unica bella donna dai capelli scuri in questa città…» Ci furono sorrisi smorzati.

— E da quello che ho visto nel video, la telecamera non è riuscita nemmeno a mettere a fuoco la ragazza per molto tempo, dato che non sarebbe rimasta ferma.

Alcune teste annuirono ancora una volta. Ero riuscito a generare il dubbio di cui avevo bisogno. Ora era tempo di cambiare.

— Sono sconvolto dalla proporzione che i media fanno delle cose e dal giudizio delle persone nelle reti. In poche ore, grazie a una falsa dichiarazione, il gossip è cresciuto a dismisura e ho iniziato a essere chiamato con tutti i nomi in un video che non è nemmeno il mio. Ok, le coincidenze sono enormi, visto che a quanto pare la coppia è nel mio stesso posto… Solo che ero dentro, preoccupata per mio padre. E non fuori, baciando uno sconosciuto.

La gente abbassava la testa, prendendo per sé quello sfogo.

"Se fosse un uomo, il trattamento sarebbe lo stesso?" Se fosse un modello famoso o un calciatore, avremmo le stesse accuse?

«Ma tu conosci Chuck. Si sono visti insieme anche in altre occasioni… — Qualcuno ha deciso di interrompermi.

- Ovviamente. Abbiamo studiato insieme al liceo e lui incontra mio padre. Ma vi garantisco che qualcosa tra noi è, di sicuro, qualcosa che non sarebbe mai successo… Nemmeno con quella Mariana, come lei stessa ha dichiarato. Questo posso dire.

— E per quale motivo?

“Ovviamente, perché è gay, amico. Lo so dai tempi del liceo!

Mentre il rumore delle foto scattate generava un suono incessante, Ana Clara sembrava infelice. Lì, la bomba è stata sganciata. Lascia che lo risolva.

— Ho anche conosciuto uno dei suoi ex fidanzati, anche lui sportivo… Purtroppo la donna che ha detto di conoscermi e che sono gelosa di lei — ho iniziato a ridere — è solo una che ti ha usato per avere qualche minuto di fama . A quanto pare, l'ha fatto.

I nomi sono stati pronunciati, ma l'ho negato, lasciando il mistero nell'aria.

"Grazie per la tua presenza. Ho bisogno di vedere mio padre, spero che tu capisca.

Mi sono alzato e me ne sono andato, lasciando che il mio amico e consigliere finisse la conferenza stampa. Ho sentito, in lontananza, il rombo intenso. Avevo fornito alla stampa il materiale necessario per rendere la vita di Chuck e Mariana un disastro. Vediamo come lo stallone affronterebbe la sua sessualità messa in discussione davanti a tutti i media.

Appena siamo rimasti soli, Ana Clara mi ha guardato, terrorizzata:

"Dri, cosa hai fatto?"

"Quello che ritenevo necessario. Come si fa a calmare un pollo? Tagliandogli le ali.

Finché ero sul mio volo, librando nel cielo di ritorno a Parigi, bevendo una bottiglia di Cristal e annegando in quelle

palle d’oro, Chuck sarebbe impazzito ai nuovi titoli. Ricordavo ancora come lui e i ragazzi facevano battute famigerate all’epoca con tutto ciò che era fuori dal ridicolo standard in cui vivevano.

Lascialo combattere in quel momento.

— Donna sgradevole! Sono esploso quando ho ricordato la sua audacia nel lasciare pagato il conto dell'hotel. Infastidito, lasciai cadere gli appunti sul bancone di marmo. La petulanza di quel famoso succhiacazzi mi ha fatto incazzare! — Pensi di essere il superiore? Sappi che non lo è!

Ho fissato il mio obiettivo di finire le ispezioni al complesso quello stesso giorno, ma la rabbia per un momento mi ha sbilanciato. Ho cercato di mettere a fuoco. Il silenzio ha contribuito alla concentrazione assoluta e allo sguardo più acuto, per evitare irregolarità. Per evitare interruzioni, ho avuto cura di spegnere il cellulare e di riporlo nel cassetto di un schedario di legno all'altro capo della stanza. Se Alexandre avesse provato a contattarmi, lo avrebbe fatto tramite rete fissa. C'erano diversi punti sparsi per il complesso in caso di emergenze.

Oggi consegno questo lavoro fino al tramonto, anche se devo lavorare fino al giorno.

Non avrai più la possibilità di prendermi in giro, Melanie! Alla regina delle passerelle era proibito rovinarmi la vita. Non appena avrò finito, tornerò alla mia routine di vita.

Accettare l'invito a far parte della campagna moda mare è stato utile. Le acque termali della nostra regione avevano proprietà medicinali ad alto potere curativo e mi avrebbero sicuramente aiutato con lo stress. Qualche giorno fuori da questa routine mi aiuterebbe a ritrovare la mia serenità.

Improvvisamente, torno solo dopo l'inaugurazione di questo farmaco. Poi questo serpente scompare dalla mia vita.

La pace finì quando il telefono iniziò a squillare. Era Leandro.

“Stai bene, Chuck?” Il tono preoccupato nella sua voce ha lasciato anche me.

“Confesso che non è uno dei miei giorni migliori…”

“Se sei lontano dal cellulare, suppongo che tu non abbia seguito le ultime notizie.

Quella frase non suonava bene alle mie orecchie. Considerando gli eventi recenti, questo è stato davvero inquietante. Con la pulce dietro l'orecchio, mi avviai verso la cartella. Ci ho messo sopra gli appunti e ho preso il mio cellulare.

- Non per il momento! - risposi con il dispositivo in mano, aspettando che chiamasse.

Avvicinai il cordless all'orecchio con la spalla, rilasciando la mano e iniziando a navigare.

Sono entrato in ogni mezzo a cui ho avuto accesso. C'era un solo titolo in tutti loro:

MELANIE COELHO CREDE AL VIDEO NEL PARCHEGGIO

DALL'OSPEDALE E DICE LA VERITÀ SUL SUO RAPPORTO

CON CHUCK GOMES

Guarda un estratto dell'intervista.

Questo ha attirato la mia attenzione. Ho visto la regina di ghiaccio circondata da gente, in quella che ho riconosciuto come la sala conferenze dell'albergo più famoso della città.

Ma vi garantisco che qualcosa tra noi è, di sicuro, qualcosa che non sarebbe mai successo… Nemmeno con

quella Mariana, come lei stessa ha dichiarato. Questo posso dire.

— E per quale motivo?

"Ovviamente, perché è gay, amico. Lo so dai tempi del liceo!

non avevo sentito bene! O aveva?

Che diavolo stava pensando?!

"Come ha avuto il coraggio?! — Il mio stato si stupì della falsa dichiarazione di quella donna.

Non che fosse un problema. Sono sempre stato molto bravo con il

la mia sessualità e penso che tutti dovrebbero vivere e amare come vogliono. Ma dopo aver dormito con me meno di 24 ore fa, quel discorso era semplicemente troppo ridicolo.

È stato mostrato un altro piccolo frammento.

— *Ho anche conosciuto uno dei suoi ex fidanzati, anche lui sportivo… Purtroppo la donna che ha detto di conoscermi e che sono gelosa di lei.* —Rideva come se possedesse la ragione. "È solo una ragazza che ti ha usato per ottenere qualche minuto di fama. A quanto pare, l'ha fatto.

Poi ho sentito il clamore della stampa insistere sul nome di quello che potrebbe essere il mio presunto amante. Anche il nome di Alexandre finì per essere menzionato. Questo stava peggiorando sempre di più.

- Fanculo! Questa donna è completamente all'oscuro! Sono esploso, stringendo il cellulare in mano fino al punto in cui mi facevano male le ossa delle dita. Quello che volevo era stringere il collo di quella ragazza comune in tutta quella zona.

La preoccupazione in quel momento non era con me, ma con Alexandre, una persona riservata e leale. La cagna taceva mentre veniva menzionato il suo nome, ma il danno era fatto! Per i sensazionalisti di turno, il solo fatto che fosse il mio compagno e compagno di nuoto è bastato per la prima dose di veleno.

Tutti i commenti ruotavano attorno ad Alê.

La tensione del momento era tale che guardare quella barbarie mi faceva girare lo stomaco. Ho riattaccato, furioso.

“Ti insegnerò a rispettare le persone, Melanie! LO GIURO…

Volevo buttare via il cellulare, ma non mi avrebbe fatto più male. Frustrato, dovendo sfogare la rabbia dentro di me, la vittima si è rivelata essere il tavolo da disegno. L’ho buttato via e ho perforato il file.

“Mentre sono qui a lavorare, fuori il mondo va in pezzi!” — Porca puttana!

Ero più deluso che altro, perché non avrei mai immaginato quel tipo di atteggiamento da parte sua.

Ma cosa posso aspettarmi da qualcuno che ama un buon pubblico, per essere al centro dei riflettori?

Leandro ha detto qualcosa che non ho sentito perché il telefono fisso mi è scivolato dalla spalla e nel tentativo di evitare la caduta ho chiuso la chiamata. Nella confusione, il cellulare è caduto ai miei piedi, i pezzi sono sparpagliati dappertutto.

- FANCULO!

Mi ci è voluto un po' per raccogliere, montare i pezzi e girare

cellula.

- Scusa, Leonardo. Il cellulare è finito per cadere…

"Non c'è bisogno di scusarsi, Chuck! Capisco cosa devi provare con tutta questa tempesta, l'assurdità dell'affermazione.

"Ha superato tutti i limiti. E non parlo per me. Se fossi gay, qual è il problema? La mia vita intima riguarda solo me. Ho il diritto di relazionarmi con chi voglio, senza dover dare soddisfazioni della mia vita a nessuno. La gente qui mi conosce, quindi non ho problemi a provare che ha mentito. Temo per Alexandre, sai? Quella vespa non ha avuto nemmeno la decenza di negarlo quando hanno suggerito il suo nome come presunto amante.

"Posso solo dire che la fama ha preso il posto del giudizio nella testa di questa donna.".

Ho pensato per un momento, ancora stordita. Cercò di assimilare la ragione di quell'atteggiamento.

“Ammetto che nella nostra adolescenza mi sono comportato come un idiota perfetto e sconsiderato. Sono cresciuto e sono maturato con rimpianto bussando alla mia porta. Ma le sue ultime azioni mostrano che le è successo esattamente il contrario. Melanie è cresciuta e maturata alimentando la sua sete di vendetta.

— Questo spiega la stretta marcatura nella costruzione del complesso e questa esposizione nei media.

— C’è un detto che diceva sempre mio padre, Leandro: l’odio e il rancore tendono a rendere ciechi. Il suo comportamento si adatta

propriamente in quel detto. Questa sensazione la disconnette persino dalla realtà. Quando ha programmato la conferenza stampa, non ha pensato a quanto disastrose potessero essere le conseguenze, soprattutto per se stessa. Il fatto che menti alla televisione nazionale mette in gioco il suo personaggio! Presto la verità verrà fuori e lei cadrà in totale discredito.

- È difficile capire questo universo femminile, e quello della nostra celebrità è anche peggio. Mentire o no, le sue parole hanno potere e hanno aperto la porta dell'inferno, cugino mio.

- Hai ragione! È come il diavolo, si manifesta in modi diversi…". La ricordavo ancora consegnata tra le mie braccia. Leandro non capiva e io mi rifiutavo di spiegare.

- Preparatevi! Le streghe sono state tutte rilasciate ed è probabile che stiano volando in giro a cercarti.

Subito dopo è arrivato un messaggio sul cellulare di Mariana. Ho preso un respiro profondo. Dopo tutto lo scandalo che, piaccia o no, lei

aveva cominciato, cosa voleva?

"Leo, dammi un minuto, per favore. Ho letto il messaggio di Mariana.

Ho avvertito del vagabondo.

La vendetta è tutto ciò che intende!

Uscire di casa ora ti sosterrà!

Non venire! Ho già abbastanza problemi.

Non dimenticare che una parte di loro è iniziata grazie a te.

Ho chiuso il messaggio e presto nel browser è apparsa una notifica Internet. Ho cliccato ed è apparso un video.

C'era la premonizione di Leandro. Qualcuno era davanti al complesso a parlare della dichiarazione di Melanie. Laggiù era infestato

dei giornalisti.

— Merda! — Sono tornato a parlare con mio cugino. «Hai ragione sulla caccia alle streghe. Sono già stato scoperto qui, sto guardando un video qui su internet che mostra la stampa di turno davanti al complesso.

- È quello che ho detto. Le parole di Melanie Coelho risuonavano in lungo e in largo. Gli scandali vendono. Il tutto alla ricerca del pubblico più vasto.

"Purtroppo hai assolutamente ragione.

— È importante mantenere la calma e cercare una soluzione per uscire da questo pasticcio.

- Ci provo.

"Sono qui con le mani legate, non sapendo come aiutarti, Chuck!"

"E se ti dicessi che ero qui a finalizzare le ispezioni, pensando che in questo modo mi sarei sbarazzato di Melanie e del suo sporco mondo per sempre e sarei tornato alla mia vecchia vita?"

— Apparentemente, avrà davanti a sé una lunga guerra finché non conquisterà questa pace.

"Non ho intenzione di andare a nessuna guerra. Lo risolverò il prima possibile. Tifa per me, cugino. - Ho tolto il cellulare dall'orecchio, pronto per riattaccare, ma sono tornato quando ho sentito la sua voce, disperato.

- Che cosa hai intenzione di fare?

“Non è necessario che tu lo sappia ancora.

— CUCCIOLO!

— Devo fare delle chiamate urgenti. Adesso lo spengo.

“Sto andando lì. Non partire prima del mio arrivo.- L’ho ancora sentito dire mentre terminava la chiamata.

Ho composto il numero di cellulare di Melanie, che ha squillato finché non è andato alla segreteria. Ho chiamato di nuovo, ma il risultato è stato lo stesso. Ho fatto altri tre tentativi e niente.

— Il modo è risolverlo personalmente. - Ho ritirato le mie cose dal

speranza di sfuggire alla stampa, dirigendosi lungo un corridoio dove c'era una porta che dava su una strada parallela.

Con cautela, sbirciai attraverso lo spioncino della porta d'acciaio verniciata di grigio, assicurandomi che la strada fosse davvero sgombra. Pensavo davvero che sarei stato fortunato?

La fortuna non è proprio dalla mia parte!

Sono tornato al video, avevo bisogno di guardare il resto del report, per vedere se avevo altri indizi da poter usare a mio vantaggio, ma le cose sono solo peggiorate. La scena successiva mostrava i giornalisti con registratori e microfoni quasi incollati alle labbra di Mariana che era appena arrivata. Naturalmente, non ha perso l'occasione di continuare il piccolo spettacolo.

Scossi la testa, incredula di come si stava svolgendo la deposizione.

"Questa è tutta una vera bugia. Questa Melanie che conosci non è altro che una bugia. È marcia dentro. —Ha aperto la borsa e ha tirato fuori una foto di cui non ho identificato chi fosse, posizionandola davanti alle telecamere. Di certo non era una buona cosa. "Stai vendendo questo mostro?" Lei è la vera Melanie Coelho, la ragazza che è stata rifiutata da tutti e si è trasformata in questa cosa dispettosa. Inoltre, chi vorrebbe un pezzo di questo?

Non andrei in quel circo.

Misi in tasca il cellulare e mi ricordai che c'era un'altra uscita, dall'altra parte del parcheggio. Speranzoso, mi sono diretto verso di lei. Lungo la strada, ho chiamato Leandro, chiedendogli di scortarmi. Ha risposto che sarebbe arrivato in pochi minuti. Emisi un respiro, sollevata nel vedere che tutto era calmo a quell'uscita. Sono uscito solo quando l'auto sportiva nera si è fermata davanti.

“Spingilo giù, amico!” “Ero terrorizzato quando sono entrato. Ho posato la panca, nascondendomi nell’istante in cui ha svoltato l’angolo, attraversando la folla all’ingresso principale. «Vai subito a casa del padre di Melanie.

“Non credo che tu sia nella posizione di parlare in questo momento…”

— Il disgraziato dovrà negare tutte queste sciocchezze — lo interruppi, mille idee che mi frullavano per la testa.

Melanie è riuscita a tirarmi fuori il peggio.

«Forse devi schiarirti le idee prima di ogni altra cosa, Chuck. Ignorando il suo sguardo, grugnii, ben consapevole di ciò di cui avevo bisogno. tra poco

tempo, era davanti alla casa di Marcos.

E pensare che ho vissuto punendo me stesso per la mia scortesia nei suoi confronti quel giorno… Ma sapevo già che il mio rimpianto non era altro che un

spreco di tempo ed energia.

"Quello in macchina non è l'addetto stampa di Melanie?" — L'auto era parcheggiata vicino alla casa familiare.

- Anna Clara!

Ero così ansioso che non appena l'auto parcheggiata, aprii la portiera e mi fermai davanti al veicolo di Ana Clara.

Stava parlando al cellulare. Si fermò, con gli occhi sbarrati, vedendomi lì.

"Ho-ho bisogno di riattaccare!" balbettò, assicurandomi che la cagna fosse dall'altra parte della linea. Sono andato verso il finestrino laterale.

— Passa il telefono, per favore! Ho chiesto a bassa voce in modo che Melanie non se ne accorgesse.

Terrorizzata, scosse la testa.

— Va tutto bene, Ana Clara? La voce di Melanie mi ha fatto venire voglia di ucciderla.

Per strapparle di mano il dispositivo, le diedi un'altra possibilità, allungando una mano. Ana Clara deve aver notato quanto fossi arrabbiata perché, esitante, me la porse.

- Puoi stare certo che sta bene, come ho intenzione di fare presto… - La mia voce uscì a denti stretti.

— Chuck? — Il mio nome era contenuto.

«Quello che hai fatto è stato inutile, Melanie. Sai cosa mi ha fatto la tua accusa di mentire? Mettimi in prima linea per essere fucilato. Ti chiedo di annullare questa merda in questo momento…

Uno scoppio di risate echeggiò dall'altra parte.

“Non posso mentire alla stampa. Per questo motivo non cambierò il mio discorso.

“Questo è un gioco scorretto…

“Sporco è ciò che tu e la tua mafia avete cercato di farmi. Mi sto solo difendendo, facendo bere a tutti il proprio veleno.

«Non sono quel bastardo pensante, Melanie! In nessun momento sono stato favorevole a ciò che ha detto Mariana.

“Sinceramente, pensi che sia tutto qui?”

Alzai gli occhi al cielo, insultato dalla questione.

“Sicuramente soffri di un disturbo della personalità.

Per un momento rimase in silenzio. Non l’ho nemmeno sentita respirare.

“Non vado matto per questa conversazione, puoi starne certo.”!

— Gli sciocchi non sono consapevoli delle loro azioni. Hai bisogno di cure urgenti. Se non controllato, danneggerà persone innocenti. Cosa stai facendo adesso?

Stavo ancora pensando ad Alexander.

“Mi fai schifo, Chuck! Il tono indicava l’alto grado del suo

rabbia.

Mi sono fatto una risata ironica.

“Non essere ipocrita, ragazza!” Non molto tempo fa, stavi implorando di essere toccato.

Ringhiò, incazzata.

“Ero ubriaco, stronzo!”

- Ah capito! Bevuta di guaranà?

«Vai all’inferno prima che me ne dimentichi. E se vuoi saperlo? Girati per difenderti davanti alla società.

Melanie ha fatto esplodere i resti dei buoni sentimenti che provavo per lei.

“Non devo dimostrare niente a nessuno. solo la mia vita intima

mi interessa. A differenza di te, che sei una celebrità, con migliaia di persone ispirate. Ti sei mai chiesto cosa accadrà alla tua così affascinante professione quando il tono fantasioso di quella affermazione verrà alla luce?

Un silenzio assordante si insinuò dall'altra parte.

— È bene ripensare alle proprie azioni e correggerle finché c'è ancora tempo. Ho ancora fede che, nel profondo della sua anima, ci sia una dolce e sensibile Melanie…

- Vai all'inferno! Il tono della voce era esitante prima di riattaccare.

"Apparentemente niente, giusto? — Mio cugino si è avvicinato a me quando ho passato il cellulare nella mano di Ana Clara. Lo chiuse tra le dita senza guardarmi.

"Non voglio parlare di questa faccenda. — Mi sono avvicinato alla macchina e mi sono bloccato nel vedere la stampa in forze dietro l'angolo.

Quando mi hanno visto lì, come avvoltoi dopo le carogne, hanno accelerato.

— Avevo solo bisogno di questo! — Siamo corsi verso la macchina di mio cugino, ma non c'era tempo. I giornalisti sono saltati fuori dalle auto parcheggiate goffamente in strada e sono saliti al piano di sopra, armati di registratori e microfoni.

«Chuck, ti stiamo prenotando un posto nella nostra stazione televisiva. Ognuno ha il diritto di esprimere la propria opinione ed è per questo che ti diamo la possibilità di dare la

tua versione. — L'offerta è arrivata da uno dei più famosi giornalisti sensazionalisti dei media.

Ho riflettuto sull'invito e ho lanciato uno sguardo minaccioso ad Ana Clara, che stava scuotendo la testa da una parte all'altra in completa angoscia. Tirò fuori il cellulare e pochi secondi dopo il mio squillò.

"Per favore, Chuck, non peggiorare le cose. Potevo vedere le sue labbra muoversi, le parole che mi arrivavano attraverso il dispositivo. Poco dopo, ha voltato il viso dall'altra parte in modo che la stampa non la vedesse.

"Ho bisogno di dare una risposta alla società.

"Pensa a come suo padre vedrà tutta questa situazione una volta che se ne sarà andato."

dall'ospedale. So che ti piace quell'uomo. Gli ho parlato molto in questi giorni mentre tu e Melanie litigavate…

Mi è venuto in mente il viso di mio padre, che mi ha scaldato il cuore. Farei qualsiasi cosa per lui. Come cambierei con quell'uomo con cui mi sono identificato così tanto?

"Ti ha detto della sua dipendenza?" E le altre volte che l'ho incontrato? Facendo una piccola risata, lo confermò.

"Mi hai detto tutto dall'inizio.

— E Melanie? Ne sei consapevole?

«Mi ha fatto promettere di non dirglielo.

"Possiamo contare sulla tua partecipazione, Chuck?" insistette un altro giornalista fuori dall'auto.

"Sono sicura che quando atterrerà a Parigi, si spiegherà da sola e tutto andrà bene", ha detto Ana Clara.

— Parigi? Il mio tono di voce è cambiato all'istante.

"Mi ha chiamato dall'interno dell'aereo. Dev'essere in decollo proprio ora.

cattivo!

— Ebbene, la sua faccia. Getta la merda nel ventilatore e scappa via. Salva te stesso se puoi. Dato che è così, farò la

mia dichiarazione e me ne andrò da questo inferno della stampa.

Avevo preso la mia decisione.

— Per favore, Chuck! Non avere fretta, aspetta almeno fino all'atterraggio dell'aereo. La chiamerò e sono sicuro che tutto andrà a posto.

— Ti fidi troppo della tua padrona, Ana.

— Le persone commettono errori… E c'è dell'altro, provocò Mariana.

"Ma questo non giustifica quello che mi ha fatto!"

- Concordo. Ecco perché so che risolverà questo malinteso. Poiché Melanie intende aumentare gli affari nella regione, lo è

la buona convivenza è importante.

Avevo bisogno di un po' di tempo da solo per analizzare gli ultimi sviluppi e prendere le decisioni giuste.

Ho riattaccato senza dire altro.

- Andiamo, Leandro! «Ci lasceremmo lì per un posto privato. Ha sparato, ignorando i giornalisti intorno a noi.

- Che cosa hai intenzione di fare?

"Mentre sono al centro degli scandali, dovrò abituarmi o nascondermi da qualche parte.

Mentre guidava mio cugino, il mio cellulare squillò ancora una volta. Era Herbert. Rispondi in vivavoce.

Era tutto ciò che mancava, causandomi problemi anche nel servizio fotografico.

— Chuck Gomes Magalhães Prado, il mio ragazzo d'oro! Come te

è?

— Molto bene, Herbert.

«Ottima notizia, giovanotto. —Sembrava avere una gioia che non condividevo. "Inoltre tempestivo. Il fatto che tu e Melanie Coelho siate l'argomento di discussione del momento è fantastico per noi. Sarà la tua partner in questo servizio fotografico. Rilasceremo il contratto a breve. Sono

sicuro che l'alchimia esplosiva tra i due farà esplodere la campagna.

L'urlo che ho lanciato ha quasi fatto perdere l'orientamento a Leandro. Ho guardato nello specchietto retrovisore e la stampa ci stava seguendo.

Sembra che sto per posare con la ragazza normale!

"Hai intenzione di trarre profitto dalla mia vita incasinata?" — Mi sono sfogato. Rise con la massima eccitazione.

"Questo è il prezzo di una vita di successo!" - rispose con sicurezza.

"Guarda il lato positivo, Chuck! - Grugnii non capendo dove potesse essercene uno.

— Melanie pensa di essere molto intelligente, ma ha fatto un bel errore. La conferenza stampa è stata un'intelligente strategia di marketing, un'opportunità che la mia azienda non ha fatto

intende sprecare. Sei una persona famosa e tutti sanno che era una bugia. Melanie Coelho si complicherà valorizzando il sensazionalismo e, mentre rimarrà nei media, il nostro marchio vincerà il mondo. E guadagnerai molto…

- Non ho quel profilo opportunista!

Un piccolo silenzio si trascinò, prima di una sfida.

"Hai un'idea migliore?"

Confuso, mi voltai. Leandro, che ascoltava tutto, scrollò le spalle.

- Tutto ok. Sto aspettando. Ho riattaccato, pensieroso.

— E il complesso? Leandro mi guardò, confuso.

— Chiederò ad Alexandre di mandare un altro ingegnere. La nostra azienda ha il maggior numero di laureati sul mercato. Nel frattempo, preferisco stare alla larga che fare un errore che potrebbe rovinare tutto.

Ho giocherellato con il mio cellulare e ho visto che c'era una notifica di un file sul registratore vocale. Curioso, ho premuto il pulsante e presto ho sentito la seguente frase:

Ah, ha lasciato questo biglietto, signore!

Riconoscendo quella voce e la frase, ho riprodotto la registrazione dall'inizio. La mia voce è arrivata facendo la lista di controllo e poi la mia conversazione con Melanie al

bar. Da quel momento in poi, ho ascoltato ogni momento tra noi: i suoi gemiti come una pazza, lodando la mia performance, implorando di essere scopata.

"Spingi più forte, Chuck!"

— Delizioso farabutto…

Incredulo, ho iniziato a ridere. Devo aver dimenticato il registratore e non me ne sono nemmeno accorto. Sembrava persino delirante essere in possesso di quella grande risorsa.

"Sì, figlio di puttana!" L'incantesimo cadde sulla maga.

"La donna sta gemendo Melanie Coelho?" – Rise anche Leandro.

- Suo!

“La donna è un uragano a quanto pare”, iniziò a ridere. Ridendo, ringraziai la fortuna di aver dimenticato il registratore acceso. ora conosco il

cosa fare senza eguagliare il suo cattivo carattere.

— Bonjour, Mademoiselle Coelho[1]. - Annuii, cercando di contenere il sorriso in quell'ambiente così luminoso e senza grazia. Ho sempre trovato strano il modo in cui i francesi usavano il mio cognome.

Diedi un'occhiata veloce al distintivo della giovane infermiera, cercando il suo nome prima di rispondere. Una delle cose che la mia carriera mi ha insegnato è stata quella di trattare sempre ogni persona con attenzione e cura, come se fossimo amici da anni.

—Commenta allez-vous, signora Chantall?[Due]

— Je vais bien, merci. Venu rendre visitare Francine?[3]

- Ehi.

Abbiamo camminato velocemente per i corridoi della clinica, una delle più costose della regione parigina. Ospitato in un antico palazzo ai margini della foresta di Chantilly, il Centre de Médecine Sacre Coéur disponeva di tutta la tecnologia che i soldi potevano acquistare e dei migliori professionisti per prendersi cura dei pazienti in stato vegetativo o terminale. Per mantenere qualcuno lì, avevi bisogno dei soldi e delle connessioni giuste.

Due cose che avevo…

Aprì la porta della camera da letto e mi fece passare. Appena entrata nella stanza, lei mi ha lasciato lì, intrappolata nel passato e in quel tentativo di esorcizzare i miei fantasmi.

Francine Piquet era il suo nome. Aveva venticinque anni ed era stata un'allegra studentessa di moda venuta da una di quelle città di campagna dai nomi

complicati per diventare grande. Se la vita fosse stata gentile, avrebbe potuto ottenere ciò che voleva e forse avrei indossato un vestito che ha firmato sulla copertina di una rivista o a un evento.

Ma le cose non sono come ci aspettiamo. lo dico…

Prima di tutto, volevo spiegare che non ho incontrato questa ragazza sorridente di cui ho parlato poco prima. Non ci siamo mai nemmeno salutati, Francine ed io. La maggior parte delle volte che eravamo vicini stavamo qui, in questa stanza anonima, tra i bip delle macchine che l'avevano tenuta in vita per cinque anni.

Forse è ironico pensare che la prima volta che l'ho vista è stata l'ultima volta che ha guardato il mondo. E che i nostri occhi si sono incontrati solo per un momento… i miei sotto shock e i suoi in lacrime.

Il giorno di questo incontro, ero seduto a uno dei tavoli sul marciapiede del Café de Flore, a Parigi, gustando una cioccolata calda e mangiando un croissant per scaldarmi nella giornata fredda. Il ritorno in Brasile e la creazione del complesso non esistevano nemmeno nella mia mente… Forse la fretta, il trambusto e l'attenzione per la mia carriera avevano fatto addormentare la mia vena vendicativa dello Scorpione, dandomi la sensazione di una falsa brava ragazza.

O stavo solo aspettando il momento giusto per appiccare il fuoco

Tutto quanto.

Stavo usando il mio cellulare, controllando i miei social media e rispondendo ad alcune e-mail quando qualcosa ha rotto la mia concentrazione e il mio equilibrio, facendomi fermare tutto. Sussultai quando il suono di una conversazione attirò la mia attenzione. La voce di un uomo che, pur essendo in una lingua diversa e accadendo lì, nel mio presente, ha ripetuto qualcosa che mi ha distrutto in passato.

"Guardati. Pensavi davvero che avremmo avuto qualcosa? Il suono delle risate mi ha fatto cadere il cellulare. — Magari un giorno, se diventi una vera donna, ne parleremo… Intanto, allontanati dalla mia vista!

Mi ha colpito duramente, facendomi battere il cuore e lacrime involontarie mi riempiono gli occhi. Alzai subito la testa e vidi il responsabile, proprio di fronte a me, in piedi sul ciglio del marciapiede.

Era un ragazzino, pieno di sé, che sporgeva il petto come se sapesse qualcosa della vita. Davanti a lui, una ragazza sembrava rannicchiarsi, piangendo, come se potesse chiudersi in se stessa fino al punto di scomparire. Ricordavo la vergogna di quel momento, gli sguardi dei curiosi, le risate nascoste, la mancanza di empatia o compassione.

Volevo colpirlo in quel momento, ma mi sono trattenuto dall'uscire nel

Titoli francesi che picchiano un monello. Allo stesso tempo, volevo abbracciarla e dirle che sarebbe andato tutto bene. Ma all'epoca non feci nulla. Rimasi semplicemente lì, ad assorbire quella situazione come se fosse la mia, le immagini che passavano e si ripetevano, tirando fuori cose che avevo lasciato intrappolate in pochi secondi.

Ho rivisto il mio viaggio lì e come Chuck mi avesse ferito con quella dichiarazione. La vergogna, le risate… Soprattutto quando mi ricordo cosa era successo prima… A causa di qualcosa che è successo tanto tempo fa, non ho mai avuto relazioni reali e ho messo i miei sentimenti in secondo piano. E ancora di più, come sono scappata e ho permesso a lui e a tutti quelli che mi umiliavano e ridevano di me di pensare di aver vinto.

Ovviamente all'epoca non potevo analizzare tutto. C'erano troppe cose, troppe emozioni, troppi dolori. Una rabbia che è solo peggiorata con quello che è successo dopo.

Francine corse, umiliata, mentre il cretino, di cui ancora non so il nome, se ne andò tra gli amici e le risate per la ragazza per cui non aveva mai provato sentimenti. Qualcosa mi ha stretto il petto quando l'ho visto, e ho lasciato cadere tutto per inseguirla, sperando, non so, di mostrare empatia e abbracciarla, magari ascoltarla e alleviare un po' di quell'intenso dolore di qualcuno che cade innamorato di chi, non va bene. Solo che feci appena dieci passi prima di vederla tagliare la parte anteriore di un'auto e venire colpita, il suo corpo volava alto e cadeva a terra con un tonfo che mi fece cedere le gambe.

Sangue, vetro, urla… I cellulari filmano tutto, come se fosse uno spettacolo. Mentre piangevo senza accorgermene, nel dolore per quello che allora era sconosciuto, nel dolore… Sembrava esplodere in me un odio.

Per me, per lei, per tutte le persone che ogni giorno venivano distrutte emotivamente dagli altri. Quelli che, come Francine e me, danno il loro amore a chi li distrugge. Che si

arrendano ai baci e alle carezze di qualcuno che li disprezza il giorno dopo, come se l'idea di averti tra le braccia fosse qualcosa di ridicolo anche solo a pensarci.

Quando è arrivata l'ambulanza, ho potuto solo chiedere in quale ospedale l'avrebbero portata. Ho preso le mie cose e sono andato lì in taxi. Non ho esitato nemmeno quando, arrivata allo sportello, ho chiesto di essere trasferita nell'area riservata e di mettere tutti i costi sulla mia carta.

Era come un pezzo di me, con un finale che avrei potuto avere se Ana Clara non mi avesse sostenuto, se la carriera di modella non mi avesse salvato, se non avessi lasciato tutto nascosto dentro di me, attutito, per muovermi su. .

È stato più tardi che ho conosciuto i genitori di Francine, i suoi amici e, attraverso di loro, la sua storia. Il ragazzo che l'ha umiliata è ancora uno sconosciuto, qualcuno senza nome che deve essere per le strade di Parigi, o ovunque, a bere, divertirsi, ferire altre ragazze… Senza idea che le sue parole e le sue azioni abbiano distrutto la vita di una donna .ragazza piena di progetti.

Ho fatto quello che potevo, quello che il mio cuore chiedeva. Quando i medici hanno detto che non sapevano se sarebbe uscita dal coma, ho parlato con la sua famiglia e l'ho trasferita al Sacro Cuore, dove si trova tuttora dopo tanti anni. A volte sembra che stia per tornare, ma forse il dolore e la vergogna la fanno tornare dentro se stessa, e tutto torna al punto di partenza. Ma una parte di me spera che torni, e posso affrontarla e dirle: Andrà tutto bene.

Ha a disposizione i migliori fisioterapisti e professionisti. Il viso è invecchiato, il corpo sembra essersi chiuso ancora di più, ma posso vedere lì la bella donna che è diventata. La bella addormentata spero un giorno di svegliarsi senza aspettare nessun principe.

Fu lì, seduto su una sedia, a fissare i segnali acustici incessanti delle macchine, che iniziò il mio piano. Ho creato ogni strategia per mostrare a Chuck e alle molte persone

malvagie intorno a me che il modo migliore per abbattere i tuoi nemici è un attacco rapido e inaspettato quando tutti sono alla sprovvista.

Uno a cui è impossibile contrattaccare.

Attraverso la mia vendetta, che potessi rappresentarci tutti.

Anche se nulla è rimasto in piedi dopo.

— Ci vorrà un po', Francine… Ma tornerò, va bene? Puoi lasciarmi andare, non ti abbandonerò…

Potrebbe sembrare una follia, ma nel silenzio era come se mi avesse sentito. Ho parlato in portoghese, in modo che nessun altro lì potesse capire me, le mie paure, le mie insicurezze e il mio dolore senza freni. Proprio come i miei progetti, come se sentissi dentro di me il bisogno di vivere per entrambi. Mi sono aperto più con lei che con Ana Clara.

Essere lì mi ha reso più leggero e determinato a fare quello che dovevo fare. Sono stato in grado di concentrarmi e concentrarmi sui passi successivi senza che il mio cuore interferisse. Come se, distruggendo il mondo limitato di coloro che mi hanno ferito, le mostrassi che il mondo era più sicuro per lei in cui tornare. E guarisci una volta per tutte il mio cuore che non smetteva di sanguinare.

Ho lasciato lì pronto per andare avanti ancora una volta.

"Signorina, le chiedo per favore di allacciare la cintura di sicurezza. Atterreremo in Brasile tra pochi minuti.

- Grazie.

Ho buttato giù il mio bicchiere di champagne e l'ho consegnato all'assistente di volo. Tutto era andato come avevo programmato. Dai curricula selezionati da Ana Clara aveva scelto, con fastidio di molti, Aziza Mahfuz, sudafricana che, come me, è arrivata in terra straniera per imporre la sua presenza nel mondo. Linda, dotata di una scaltra intelligenza e apertamente bisessuale, era la candidata perfetta per il ruolo.

Fu accettato dalla stampa e dal mercato, che sapeva quanto mi piacesse

per mostrare la diversità e la forza femminile nei nostri prodotti. Certo, la maggior parte dei manager maschi e bianchi non approvava l'idea, ma non mi importava. Pensavi davvero che avrei lasciato che si prendessero cura dello spazio che mi ci è voluto così tanto tempo per costruire?

Non mi conoscono nemmeno…

Da lontano, ho seguito le ripercussioni della mia piccola affermazione sulla sessualità di Chuck. Ridevo di ogni ipotesi e del sospetto che la stampa metteva come possibile suo amante. Ho immaginato la faccia di Chuck che si contorceva, l'ego ferito. Molto bene! Nessuno gli ha detto di prendermi in giro in quel modo.

Non sapevo che stavo appena iniziando.

L'aereo atterrò lentamente, distogliendomi dai miei pensieri. Avevo già organizzato tutto con Ana Clara. Avrebbe avuto un'auto ad aspettarmi nell'hangar dei voli privati. Abbiamo dovuto mettere in evidenza le parti mancanti per il lancio del complesso e parlare del servizio fotografico della collezione beachwear che avevo accettato di fare alla Gruta de Cristal… Il luogo in cui tutto è iniziato e dove volevo finirlo.

Lasciandolo lì, dove una volta la ragazza era stata indotta con l'inganno a pensare di essere innamorata e gli era stato restituito, con la stessa intensità, il segno della nuova Melanie, la donna. Quando ho incontrato Chuck il giorno prima della dannata festa, mi ha trattato come se fossi un pietoso estraneo… Qualcosa che non ho mai detto a nessuno…

Non appena l'aereo si è fermato, ho slacciato la cintura di sicurezza. Mi sono sistemato i vestiti, sono andato nel bagno privato e mi sono guardato allo specchio, per vedere se ero in ordine. Ho preso un respiro profondo, ho indossato gli occhiali da sole e ho salutato la mia squadra prima di scendere le scale dell'aereo privato.

L’auto mi stava già aspettando, l’autista pronto ad aprirmi la portiera. Ho chiesto al mio amico di agire con discrezione perché ancora non volevo che nessuno sapesse del mio ritorno. La stampa o Chuck o qualsiasi cretino che ha reso la mia vita un inferno. Volevo ascoltare prima tutto quello che era successo in mia assenza, analizzare ogni situazione e poi tornare al piano.

Per non parlare che c'era mio padre. Tutto era pronto e organizzato per riportarlo a casa. Volevo godermi anche qualche giorno con lui, avendo un po' di pace, prima di affrontare il pasticcio che il mio ritorno avrebbe causato, stravolgendo le mie certezze.

Mi sono avvicinato alla macchina e l'autista ha aperto la portiera. Lo salutai con un cenno del capo e salii nel veicolo. Mi sono buttato sulla panca di pelle prima di iniziare a parlare con Ana Clara.

"Annie, mi manchi così tanto!" Felice che sia andato tutto bene…

— Guarda questo, il bugiardo sa essere gentile con le persone… — La voce familiare mi interruppe, mettendomi subito in tensione.

Automaticamente, ho minacciato di alzarmi, ma Chuck si è avvicinato a me, chiudendo la porta. Quel sorriso sul suo viso, pensando di avere il controllo della situazione, mi ha fatto uscire di senno.

- Cosa pensi di fare? Dov'è Ana Clara? Sto uscendo di qui proprio ora!

Ho cercato di uscire dalla porta, ma lui l'ha tenuta per la maniglia interna.

"Scusa, ma andiamo a fare un giro…" Premette il pulsante di comunicazione con l'autista. - Per favore prosegui.

Girai la mano per affrontarlo, ma Chuck mi afferrò il polso. Ho provato a reagire con l'altro, ma lui ha fatto lo stesso, intrappolandomi tra le sue braccia. Prima che potessi maledirlo, mi ha tirato sopra di lui.

Quando i nostri corpi si toccavano, la rabbia si trasformava in qualcosa di diverso, un desiderio travolgente che mi faceva rabbrividire. Le nostre bocche erano così vicine che avrei voluto morderlo fino a farlo sanguinare, anche se avrei voluto baciarlo e sentirlo tra le mie cosce…

"Dimostrerai a tutti che sei maschio rapendomi?" Hai intenzione di provare a farmi venire con quel tuo sesso mezzo culo così posso annullare la mia affermazione? Continuai a stuzzicarlo, desiderosa di lasciare che la rabbia soffocasse la lussuria che quel bastardo mi dava.

«Sai quando andrò a letto di nuovo con te, Melanie? Solo quando

implorami per questo. Quando il tuo desiderio di farti scopare è così grande che me lo chiederai, in ginocchio…

Ho iniziato a ridere subito, ignorando l'intensità del suo sguardo su di me.

«Aspetterai tutta la vita, Chuck. Come ho detto, ho rifiutato uomini molto meglio di te. In tutti i sensi…

Lo lasciai andare e mi sedetti sulla panchina di fronte. Più a lungo potevo stare lontano, meglio era per la mia sanità mentale. Pensavo di essere pronto a rimanere indifferente a lui. A quanto pare, mi sbagliavo.

Come posso risolvere
questo? mi verrebbe
in mente qualcosa.

"Ora che hai dato il tuo cosiddetto messaggio maschio alfa, puoi lasciarmi da mio padre?" Non so come hai saputo del mio arrivo, ma ho cose più utili da fare del tuo ego ferito…

Il sorriso sarcastico tornò sul suo volto.

— Certo, nessun problema… Ma non è stato solo per consegnare questo messaggio che sono venuto a darti il benvenuto di nuovo in Brasile. Ho qualcosa da mostrarti che renderà il tuo arrivo qui molto più divertente…

"Oh sì, cosa? Ignorandolo deliberatamente, ho iniziato a mandare messaggi al mio amico e addetto stampa, chiedendo perché diavolo non era lei quella lì.

"Una registrazione che la stampa adorerà ricevere.

Puntò il telefono nella mia direzione e premette play. E quando ho capito cosa c'era lì, l'ho guardato, a bocca aperta, dicendo l'unica cosa che mi è venuta in mente.

"Puttana che l'ha partorito…"

Come uscirei da questo pasticcio?

L’arroganza di Melanie lasciò il posto alla paura. Il terrore gli riempiva gli occhi in un modo che non conoscevo. Mi ha colpito.

— Bene, caro! Sventolai il cellulare davanti alla sua faccia attonita. Le sue mani le caddero in grembo. “Questa piccola bellezza qui è la mazza che demolirà la tua casa… Smaschera. Il mondo incontrerà la vera Melanie Coelho.

Ovviamente stavo bluffando!

Contrariamente al tuo atteggiamento premuroso, non farei mai nulla per farti del male. E non perché fosse quella donna irascibile, ma perché non sono il tipo di persona che paga con la stessa moneta.

Tuttavia, la nostra principessa senza castello meritava una punizione e quella psicologica sembrava l’alternativa migliore, la più dura di tutte. Dopotutto, la paura tendeva a paralizzare le persone, proprio com’era adesso, seduta di fronte a me, tutta rigida e ansimante, i suoi begli occhi che quasi le spuntavano dal viso.

“Y-non oseresti,” sfidò, imbrattando visibilmente dappertutto. Inarcai le sopracciglia, muovendo le spalle. la linea di un sorriso

cinico è salito alle mie labbra.

“Io, al posto tuo, avrei più buon senso.” Le persone con un ego ferito, come dici tu stesso, sono capaci di fare cose orribili. Perciò la cosa più opportuna è non pagare per vedere…” Fissando le sue labbra tremanti, rimasi impassibile, ma la verità era che, in modo inopportuno, il mio cuore cominciò a battere forte.

Smettila, Chuck! Questo normale non merita la tua attenzione.

Difficile da ammettere, ma questa celebrità impertinente era il mio debole.

"Non hai questo diritto. All'improvviso si allungò, cercando di afferrare il dispositivo. Ho ritirato il mio, non evitando il suo tocco. Il contatto è stato come ricevere un grande shock. Ho preso un respiro profondo mentre la corrente elettrica scorreva attraverso il mio corpo.

“Ho tutto il diritto di difendermi. Ed ecco tutta la verità…” Sentii la scarica di adrenalina di quell’incontro, il mio respiro più veloce del solito.

Appoggiandosi allo schienale del sedile, grugnì. Ridere, ma da quello che potevo dire, volevo piangere. La sua vulnerabilità mi ha commosso. Stavo per prenderla tra le mie braccia, e se l’avessi fatto, me ne sarei fregato. Non potrebbe mai accadere. Ho premuto il pulsante di comunicazione con l’autista e gli ho chiesto di fermare il veicolo.

“Goditi i tuoi ultimi momenti di pace, Melanie. Ho aperto la porta e, alla prima minaccia di scendere le scale, le sue dita mi hanno afferrato il braccio, fermandomi.

— Aspetta, Chuck! Strinsi gli occhi, mantenendo l’indifferenza.

“Per favore, parliamo da qualche altra parte”, implorò.

Inarcai la testa, sorpresa dalla richiesta. Per la prima volta da quando è tornata in patria, ha mostrato umiltà. Peccato che stesse solo pensando a se stessa.

‘Tutta questa paura?’ Ho provocato un sorriso cinico. Indurì lo sguardo, chiaramente infastidita.

“Anche se non me ne rendevo conto, sono una donna d’affari, Chuck!”

- fece notare, trasudando arroganza.

Beh, a me sembra più un’adolescente spericolata. L’immaturità li spinge ad agire d’impulso e impedisce loro di riconoscere i propri errori.

L’aggressione contro di me potrebbe essere collegata a quello che è successo al liceo. Forse il trauma l’ha intrappolata in passato, e considerare il coraggio di salire sul palco, diffondere false informazioni affinché il mondo possa sentire, schizzare persone innocenti intorno a me, ha reso la sua presenza una persona pericolosa.

“Hai intenzione di provare a fare un patto con me?”

Stringendo le labbra, mosse le spalle senza confermarlo e nemmeno negarlo.

“Dipende da come va la nostra conversazione.
Prendendo un respiro profondo, annuii.

- OK! È giunto il momento di chiudere il nostro argomento. “Mi sono decisamente convinto che non c’era modo di avere una relazione con lei. E non volevo affatto far parte del tuo mondo.

La mia frase aveva un significato per lei, mentre prendeva un respiro profondo, accigliandosi in modo speculativo. Lo ignorai, concentrandomi sulla chiusura della portiera dell’auto. Mentre mi raddrizzavo, l’ho sorpresa ad appendere il suo corpo e ad appoggiare il suo dito sfacciato sul pulsante di comunicazione dell’autista, come se fosse in grado di decidere qualcosa.

Immersi la mia mano, coprendo la sua, e la strinsi delicatamente. Ancora una volta, sono stato colpito dal calore della sua pelle. Accidenti.

«Sono io al comando, non tu, Melanie! Quindi scelgo il luogo dell’incontro. Sostenendo il suo sguardo di disapprovazione, usai il mio miglior tono gelido per ricordarglielo.

Muta, senza distogliere lo sguardo dai miei, si appoggiò allo schienale del sedile.

Ho dato all’autista l’indirizzo dell’albergo più costoso della città, lo stesso dove un giorno si è sciolta tra le mie braccia, registrandosi sul mio cellulare.

Durante il viaggio siamo rimasti in silenzio, si sentiva solo il rumore del nostro respiro e il traffico fuori. Davanti all’albergo, il cameriere aprì la porta. Gli espressivi occhi

marroni mi caddero addosso e vagarono per ogni centimetro del mio viso.

Rimasi nella stessa postura “indifferente” e mi sentivo a disagio. Certamente timorosa di rivelare al mondo la sua deviazione di carattere.

- Eccoci qui? - Scesi le scale, sentendo il suo grugnito insoddisfatto. Naturalmente, per una persona abituata a essere al centro dei riflettori, essere lasciata cadere, guardare nel vuoto, suonava più che un affronto. La mia teoria è stata confermata.

«Spero che tu non prenda la decisione di entrare in albergo prima di me», protestò mentre scendeva.

Non era solo lei, non metterei mai in imbarazzo una signora in pubblico.

Ho allungato una mano, offrendo la mia mano, mentre lei girava sul retro dell'auto. Bella, devo ammetterlo: il blazer doppiopetto bianco seguiva perfettamente la curva della sua vita e i fianchi arrotondati, la gonna panna con un enorme spacco metteva in risalto con entusiasmo le sue lunghe gambe.

"Sono un gentiluomo… Non sai nemmeno perché mi hai dato la possibilità di presentarmi come si deve. Prese fiato con la mia mano sul mirino, prese una boccata d'aria, gonfiando il petto e attirando il mio sguardo.

I seni pieni evidenziati dalla scollatura hanno riportato alla memoria i ricordi della nostra ultima volta nella stanza d'albergo, incitandomi a pensieri perversi. Questo ha fatto venire i brividi attraverso il mio corpo, che si è concentrato nei miei pantaloni. Non ho potuto fare a meno di avere un'erezione.

"Sono una donna impegnata con gli affari, non ho tempo da perdere in cose banali", rispose superbamente, prendendomi la mano.

Mi sono sentito più offeso dal signor Marcos.

Perdente! Sbilanciato, sprofondò nell'alcolismo. Ho assistito da vicino alla sofferenza di quell'uomo, c'erano lacrime e ancora lacrime di desolazione, solitudine e desiderio per sua figlia innaturale.

— Ti consiglio di ripensare a queste cose banali. Le strinsi le dita, indirizzandola verso la porta d'ingresso a vetri.

‘Cosa intendi?’ Si fermò all’improvviso, fissandomi con un enorme punto interrogativo negli occhi.

— Ti applaudo come esempio nella vita professionale. Riesce in tutto quello che vuole… Ma io non posso fare lo stesso in ambiente familiare. Il fatto che non abbia poco tempo per suo padre, ad esempio, la rende una figlia terribile.

I suoi occhi si riempirono di lacrime, ma non perse l’equilibrio.

— La tua opinione è irrilevante nella mia vita, non significa niente per me

Disse a denti stretti.

“Il tuo spettacolo sulla piattaforma e il breakout che segue contraddicono queste informazioni, Melanie!

Ringhiò, lasciandomi cadere la mano. Si fermò, sulla difensiva, sbuffando come un animale selvatico. Il suo sguardo assunse una sfumatura rossastra, emettendo scintille.

“Tu e quella puttana Mariana mi avete preso in giro. Non sono un pagliaccio! Alzai gli occhi al cielo senza alcuna pazienza.

— Sei immatura come Mariana, e io non farò più parte di questo

giocare a.

— Meno di tutto io! sbottò, vanitoso, e mi prese la mano. “Entriamo presto e negoziamo questa registrazione una volta per tutte.

- È meglio! «L’ho guidata nell’atrio, direttamente all’ascensore con la porta.

aprire.

L’addetto alla reception per le camere era lo stesso dell’altro giorno.

- Buona permanenza. — Mi ha passato la chiave elettronica.

Il silenzio prevaleva lungo il corridoio ricoperto di moquette rossa fino alla stanza dove l’avevo salvata quel giorno.

Concentrandosi sul letto rotondo e ben fatto, Melanie deglutì rumorosamente e cercò il mio sguardo da un lato. Lo stavo già aspettando.

- Quanto? chiese bruscamente.

- Non ho capito. — È una bugia, ho capito perfettamente. Non riuscivo a credere che avesse avuto la stupida idea di offrirmi dei soldi.

"Dimmi quanto intendi vendere la registrazione", ha ribadito senza mezzi termini.

Ho fatto scorrere gli occhi sul suo viso, sul suo bel corpo… Ho sofferto un enorme conflitto dentro di me. Un misto di rabbia e desiderio.

Scossi la testa per scacciare tutto, indignata dai miei sentimenti.

«Preferirei dare quella registrazione alla stampa mille volte piuttosto che contrattare con te. Non ti abbinerò mai…

- Vuole sapere! Mi ha offeso, fingendo un coraggio inesistente. —

Non mi denuncerai perché non sei il tipo vendicativo.

Ha colpito il punto cruciale. Feci due passi e mi misi davanti a lui, così vicino che sentii la temperatura del suo respiro accelerare.

“Sei troppo sicuro di te, lo sai?” Ma tu, sei un tipo vendicativo, Melanie? — L’ho sfidata.

Con un forte sibilo, il suo petto si allargò.

«Che domanda ridicola, Chuck! - Si è deviato, abbassando gli occhi. Le sue mani hanno quasi schiacciato il cellulare, indicando nervosismo.

— Credo di sì, perché solo questo giustificherebbe le tue azioni. I suoi occhi si concentrarono su di me, suggerendo che sarebbe arrivato un po’ di sollievo, cosa che non accadde. Premurosa, guardò fuori dalla finestra dal pavimento al soffitto, la vista meravigliosa. “Con il silenzio, posso considerare corretta la mia teoria.

— Ho accettato di entrare in questo hotel solo per discutere della registrazione, che, tra l’altro, vale un processo infernale per essere senza autorizzazione.

Le presi il mento con la mano e avvicinai il suo viso a lui.

me.

“Non ho premeditato. La registrazione è stata un incidente che mi ha favorito, questo è normalmente dato ai giusti. Al contrario di te, io non rinnego le persone né approfitto di quel tipo di situazione. La lasciai andare e frugai nel taschino della mia camicia. Ho preso il mio cellulare.

Ho sollevato il braccio sinistro che reggeva il dispositivo e, con l’indice destro, ho cancellato l’audio. La

postura altezzosa scomparve, la fronte corrugata e le sopracciglia si inarcarono sul viso pallido.

«Spero che tu abbia la decenza di aggiustare le cazzate che hai fatto. E così questo capitolo finisce. Ognuno va per la sua strada.

Le voltai le spalle e, con lunghi passi, mi stavo dirigendo verso la porta quando lei gridò:

— Aspetta, Chuck! La sua mano mi ha toccato la schiena. Ho risucchiato aria per controllare le mie emozioni, volevo esplodere. Il mio cuore era stretto in un modo che non approvavo. “II… non mi aspettavo una reazione del genere.

Ho aggrottato la fronte per come vedeva il mio personaggio, mi sono girata improvvisamente sui talloni e le ho fatto scivolare la mano sotto i capelli, stringendole forte la nuca,

- Non me lo aspettavo perché, nel mondo in cui vivi, sei circondato da persone che guardano solo il proprio ombelico.

Prese fiato, scrollando le spalle, sentendosi persa, non osando pronunciare altre parole. Per un istante, il traditore del mio cuore minacciò di ammorbidirsi. Ho bloccato la compassione e ho optato per l'ennesima dimostrazione di chi aveva davvero il controllo.

Eccitato, guidai le sue labbra sulle mie e la baciai avidamente, le nostre lingue intrecciate. Le sue mani hanno modellato il mio collo. Le strinsi forte i fianchi, premendola contro il mio cazzo duro, quasi esplodendo.

Si lamentò nelle mie labbra, aprendo lo spazio di cui avevo bisogno. Senza incontrare resistenza da parte sua, le presi il braccio e le voltai le spalle, le abbracciai la vita e, infilando il mio cazzo nel suo culo caldo, le baciai il collo, infiltrandomi la mano dentro la maglietta. Stringendola contro di me, scivolai lungo il suo ventre piatto. Raggiungendo il suo seno sodo, lo massaggiai vigorosamente, traendo da lei respiri più profondi.

"Ti voglio," gli sussurrai con autorità all'orecchio. Portando la mia mano all'orlo della sua gonna, l'ho sollevata per liberare il suo culo succoso e ho fatto scivolare le mie dita attraverso l'elastico delle sue mutandine, raggiungendo la sua figa bagnata. - FANCULO! ringhiai all'impazzata.

Ansimò nella mia mano, assaporando la prelibatezza, e urlò quando spinsi forte il dito.

— Aaaaahhh… ho bisogno di sentirti dentro di me, adesso! implorò, facendo saltellare il culo, dondolandosi irresistibilmente sul mio cazzo.

'Oh, vero?' borbottai e, impazzito dalla lussuria, la spinsi verso la porta. Premendola contro la superficie solida, le baciai il lato del collo arcuato. "Allora per favore chiedi e ad alta voce.

"Per favore, fottimi adesso!"

Mi sono tirato via, aprendo velocemente i miei pantaloni e li ho abbassati insieme alla mia biancheria intima,

rilasciando il cazzo palpitante. Con una velocità insolita, ho tirato fuori il preservativo dal mio portafoglio, mi sono strappato l'involucro dai denti e l'ho indossato.

Le presi i capelli con una mano e con l'altra le spinsi da parte le mutandine, facendo scorrere la testa del suo cazzo nella sua figa lubrificata, pronta per me. Si irrigidì in attesa.

"Sei sicuro di essere pronto per lui?"

Deglutendo profondamente, annuì in accordo.

Mi adattai e, senza pietà né pietà, la penetrai.

- Mio Dio! esclamò senza fiato, deliziandosi del mio cazzo che scivolava nella sua eccitazione.

"Dio non si adatta ora. Le tirai i capelli, inarcando la testa e divorando la sua bocca in un bacio vigoroso, il mio cazzo nella sua figa stretta. Spinsi forte e lei saltellava sempre di più, offrendo tutta se stessa, delirando sul mio cazzo.

Sensibile, al mio limite, si è chinata, volendo tutto, facendomi venire caldo.

— Ooohhhh! Ruggii con voce roca, andando in profondità nelle sue profondità, e il traditore del mio cuore cominciò prematuramente a pulsare con la stessa intensità.

*NO!*Ho determinato, fottutamente più profondo e più difficile. Questa donna non meritava pietà, men che meno il mio cuore. E prima che raggiungesse l'orgasmo, scesi e andai in bagno, lasciandola lì, nello stesso punto davanti alla porta.

Dopo l’igiene, sono tornato deciso. I suoi vestiti erano già sistemati sul suo corpo, ma i suoi occhi sembravano goffi.

“Cosa pensi di fare, Chuck?” chiese con falsa sicurezza. Il luccichio nei suoi occhi indicava lacrime imminenti.

Mi diressi verso la porta e mi fermai davanti ad essa.

— Non sono il proprietario della verità, lontano da me. Ho segnalato con la mia mano destra in aria. “Ma ci sono due cose che devo dirti: sto vedendo il

sforzo che stai facendo per tuo padre. È sempre il momento di correggere i nostri errori, ma questo non cambia il fatto che sei stato negligente con lui. Impara a prestare attenzione alle persone che ti amano. Mi chinai, le mie labbra toccarono il suo orecchio.

“Se mai finisci i soldi nel tuo conto in banca, scoprirai chi sono i tuoi veri amici”, sussurrai, sentendola rabbrividire, e mi voltai per guardare direttamente il suo sguardo pensieroso.

— Qui finisce l’ultimo capitolo del nostro libro. Ho raggiunto il chiavistello della porta e l’ho sbloccato. - Scusa. Silenziosa, si spostò di lato. — ADDIO, MELANIE.

Me ne sono andato senza voltarmi indietro.

Vuoto. Era proprio quello che sentivo. Un vuoto immenso e irrimediabile.

Fino a quel momento, avevo fatto affidamento sulle mie emozioni per andare avanti. Riuscivo a tenere traccia di tutto, manipolando ogni passo, concentrandomi sulla distruzione dell'intera città, se potevo.

Ho cercato in me stesso l'odio, il bisogno di vendetta, anche la soddisfazione che provavo ad ogni colpo che infliggevo a Chuck e alla gente ipocrita della città, ma era come se ci fosse solo un'eco in me… Quando Chuck venne con me e mi ha disarmato, mi è sembrato di portarmi via tutto quello che avevo.

L'impulso si era esaurito.

Per la prima volta non sapevo cosa fare.

Ho preso un respiro profondo, cercando di trovare il mio asse. Mi raddrizzai i vestiti, mi passai la mano sui fianchi e mi toccai le mutandine. Feci un sospiro involontario mentre ricordavo che ero ancora bagnato da lui. E anche se ho cercato di mantenere la reputazione di figlio di puttana a sangue freddo, ho voluto dargliela di nuovo…

addio Melania... Tutto quel discorso conclusivo e finale del capitolo risuonava ancora nella stanza vuota, e qualcosa mi diceva che Chuck stava dicendo la verità. Ho visto nei suoi occhi una brama infernale per me, nell'essere lì, insieme. Ma un disprezzo per ciò che ero mi addolorava. Mi ha fatto venire voglia di rompere tutto, urlare, picchiarlo finché non si è trasformato in dolore e dolore.

Volevo essere il vincitore, sentirmi soddisfatto di tutto. Ma non importa quanto ci abbia provato, alla fine ha sempre vinto.

Solo che questa volta era diverso. Per quanto lo negassi con tutte le mie forze, riconoscevo quel misto di sentimenti

che vedevo nei suoi occhi. Lo stesso che era venuto da me tanti anni fa, a quella festa in spiaggia. Ho riconosciuto la delusione in lui, come se potesse farmi cambiare, agire diversamente, trasformarmi come per magia in una brava ragazza come solo lui poteva immaginare.

Come pensavo fosse quando mi umiliava davanti a tutti…

Scossi la testa, cercando di respingere quell'idea che sembrava crescere dentro di me, crescere gigante e soffocarmi.

— No, no… sto impazzendo… Sono due situazioni diverse. Non l'ho preso in giro, non l'ho mai ingannato…

Ma le immagini sono tornate in flashback nella memoria. Io che lo screditavo davanti a tutta la città, il comunicato stampa, la casa distrutta…

Lo Scorpione, per natura, è un essere che non sa come affrontare le proprie sensazioni. È un predatore naturale, orgoglioso e sempre pronto ad avvelenare la sua preda. Ma è incapace di essere sconfitto… o di sentirsi così, davvero. Quando viene messo alle strette, preferisce pungersi, assaporare il proprio veleno e porre fine a tutto.

Come stavo facendo…

Era quello che era? Per tutto questo tempo, spinto da questo eroico viaggio di vendetta, ero stato soffocato dal mio stesso veleno? Mi sono ubriacato così tanto da diventare ciò che odiavo di più?

Chuck non mi scuoterebbe mai in quel modo. Non poteva essere migliore di me… l'ho proibito! Le persone non cambiano mai. Quella storia di crescere e diventare brave persone era per sciocche storie d'amore in streaming… Trovavo il mio asse ed espellevo la strana sensazione che aveva lasciato dentro di me.

Avevo bisogno di uscire da quella stanza tutto intero e peggio che mai!

In bagno ho aperto la borsetta che avevo con me. L'unico rimasto delle mie cose. Speravo che quel cretino avesse almeno lasciato le mie valigie a casa, e non si fosse perso da qualche parte in questa miserabile città…

Ho preso la matita e il rossetto e ho iniziato a ritoccare il trucco, ripetendo che dovevo rimanere fredda e crudele, che perdere non era mai un'opzione. Ho cercato di alimentare la mia immaginazione con Chuck umiliato, così come Mariana e la sua banda che dipendevano da me per sopravvivere, il loro lavoro deriso, trasformato in nulla, come mi sentivo una volta…

Ho cercato di forzare quell'idea, metterla nella mia testa, combattere il male commesso tanti anni fa fattomi con interesse…

Avevo bisogno di vincere… avevo bisogno di…

Mi sono fermato, sorpreso, nel vedere la lacrima solitaria gocciolare lungo la mia guancia. La goccia nera di matita che segnava la guancia, incontrollabilmente, raggiungendo la bocca e lasciando il sapore amaro.

Bruciava come se, per quanto avessi provato a lavarlo e coprirlo, sarebbe stato ancora lì, a mostrare ciò che ero diventato… Un fallimento, una deviazione. Per un momento, ho ripensato a tutte le cose buone in cui mi sono cacciato, progetti e azioni sociali… Mi sono ricordato di Francine e di come mi prendevo cura di lei senza nemmeno sapere chi fosse… Quale ero? Quello che sembrava conquistare il mondo o quello che era solo, in una stanza d'albergo sconosciuta, chiedendosi come continuare il circolo vizioso del male?

Quella che immaginava di combattere il male con il male, senza pensare di essere sola in questo viaggio… Dopotutto, da quello che ho visto di Chuck, il tempo è passato, ed era qualcun altro, un uomo molto diverso dall'egoista ragazzo mi ricordo…

— Merda! Ho capito quando ho capito la verità.

L'uomo che l'ha portata qui a quanto pare si è innamorato una seconda volta. A quel tempo, come in uno di quei drammi messicani, I

Mi appoggiai al muro, iniziando a piangere come un matto. Due, tre, dieci, tante lacrime che ho perso il conto dopo quella prima. In una scena deprimente, ho afferrato un pezzo di carta igienica e mi sono asciugato la faccia, imbrattando tutto di nero e di rosso.

Non so nemmeno per quanto tempo rimasi lì, in tutta quell'autocommiserazione, quando il vibrare del mio cellulare catturò la mia attenzione. Era successo qualcos'altro? Era proprio quello di cui avevo bisogno.

Ho cercato il dispositivo nella mia borsa e, quando non l'ho trovato, ho rovesciato il contenuto sul pavimento in un impeto di rabbia. Il telefono atterrò a faccia in su e il nome di Kat apparve, lampeggiando.

Che diavolo?

Senza pensare, metto il telefono in vivavoce.

“Parla, Kat…”

“Stai piangendo, Melanie?”

— No, sei matto? Dev’essere un’interferenza…” E poi mi sono soffiato il naso.

“Sei testardo, vero?” Avrebbe potuto ascoltarmi, ma non gli importava quello che dicevo. Ogni volta che lo fai, fa schifo…

- Così è…

— La casa è caduta, eh, Scorpione? Di fatto. — Ho sentito un rumore, come se stesse sfogliando le sue carte da gioco. - La Torre.

- Di cosa stai parlando? Annusai e cercai di prestare attenzione.

“È da ieri che ti sogno. Che stavo prendendo le carte… Ma non riuscivo a vedere quale fosse… sapevo che era sempre la stessa.

“E appena hai potuto, l’hai fatto, giusto?”

“Wow, non mi conosci?” Sicuro. Sapendo che avrei viaggiato, ho aspettato un po’ tra gli appuntamenti di oggi per poter parlare.

«Il tuo tempismo è perfetto, Kat.

- Non è? Questo lato da strega di me a volte mi sorprende anche, sai? Va bene, torniamo alla lettera.

“A quanto ho capito, è uscita la Torre…” Riuscì a calmarmi, anche se sapevo che le sue prossime parole

sarebbero state come un volo verso il mio ego. “Questa è una buona cosa?

— Se capisci che devi trasformare, trasmutare, sì… Esci da questo pantano in cui ti sei cacciato… Tutta questa sporcizia fatta di rabbia, odio e dolore che tu stesso hai creato…

Per un momento, ho smesso di respirare. Come ho detto, sapeva essere precisa e tagliare in profondità quando voleva. Ma come mi ha detto la prima volta che abbiamo parlato, alcune ferite hanno bisogno di essere riaperte, per quanto possibile, per rimarginarsi.

“Hai già iniziato questo processo. La catarsi…

“Non è successo niente…” Riuscii a controllare la mia voce nonostante le lacrime non si fermassero.

— Un evento esterno, fuori dal tuo controllo… Qualcuno ti ha schiaffeggiato in faccia emotiva, facendoti guardare, dentro…

“Hai visto tutto questo in una lettera?”

- La Torre. Vuol dire pausa. Qualcosa che può sembrare brutto, ma è ciò di cui hai bisogno per liberarti. L’innesco, l’inizio iniziale. Un movimento esterno che sconvolge tutto ciò che ti ha portato qui.

Chuck se ne va… Che tutto quello che mi ha detto… Il suo atteggiamento… non potrebbe essere diverso.

- Cosa dovrei fare?

— Rompi il cerchio. Ti sei costruito un muro intorno per mostrarti forte e irraggiungibile. E, per stare al passo, voleva distruggere tutto ciò che poteva mostrare la sua fragilità. Per un momento, voleva solo andarsene, gettare le cose sotto il tappeto… Ma non era abbastanza. Tra imparare da ciò che ti colpisce o distruggere, cosa hai preferito fare?

— Finisci tutto.

“Prima che ti colpisse di nuovo. Ma hai fallito e ti trovi di fronte a un momento di decisione… Ma puoi comunque fare la tua scelta. Cosa sarà?

- Come questo? “Una parte di me era troppo testarda per cambiare. Avevo pianificato così tanto, rinunciato così tanto

per quella vendetta… Come potevo rinunciarvi?

"Continuerai la tua vendetta personale anche se sai, in fondo, che non ne verrà fuori nulla di buono?" O confrontarti una volta per tutte, dare a tutti la colpa che ti appartiene, incluso te stesso, e porre fine a queste lagnanze una volta per tutte?

"Non lo so… Mi hai mai visto tornare indietro su qualcosa?

"No, perché sei un orgoglioso figlio di puttana. Ho fatto una risatina. Solo lei, oltre ad Ana Clara, era capace di maledirmi senza che me ne sentissi

offeso. “Ma tutti hanno bisogno di evolversi, vero?

Ho preso un respiro profondo, cercando di assorbire tutto. E ho detto l’unica cosa che potevo.

“Ma se non provo tutta questa rabbia, questo desiderio di vendetta, con cosa riempirò quel vuoto che è dentro di me?”

“Linda, sta a te scoprirlo.” Inizia a bruciare ponti dal passato per andare avanti, Melanie.

«È per questo che sono qui. Penso che ora finalmente troverai la tua strada! Kat ha fischiato prima di riattaccare.

E dal nulla il mio pianto si è trasformato in una risata, e ho iniziato a ridere in bagno, pensando a quanto potessero sembrare folli quegli ultimi minuti.

Quando il mio respiro si è esaurito, mi sono alzato in piedi. Mi sono lavata la faccia e mi sono bagnata i capelli. Fissai il mio riflesso nello specchio e, per la prima volta da anni, mi rividi. Niente bugie, manipolazioni o artifici. Solo io, una donna che ha lottato per conquistare il mondo ma che, per paura, andava sempre a letto da sola.

Ho persino tolto mio padre dalla mia vita, immerso in una storia così falsa e affascinante da ingoiare gli altri, non me. Mi sono aggrappata ai ricordi peggiori per sentirmi viva, per andare avanti… Era presente solo Ana Clara, che cercava di aiutarmi in ogni modo possibile. Perché il suo ruolo si adattava al personaggio che volevo mostrare.

Ma qual era la verità? La mia opinione era corretta? Come vedevano la situazione gli altri coinvolti in tutta questa rabbia?

Questo è quello che dovevo scoprire.

Sono andato dal concierge e ho chiesto un taxi. Appena arrivato gli ho dato il mio indirizzo di casa. Le parole di Chuck continuavano a pulsare nella mia testa.

È sempre il momento di correggere i nostri errori, ma questo non cambia il fatto che sei stato negligente con lui. Impara a prestare attenzione alle persone che ti amano.

Questo era tutto. La prima persona con cui avrei dovuto confrontarmi sarebbe stato mio padre. E da lì, dalla nostra conversazione, scoprirei il prossimo passo da compiere.

Tornando a casa, mi sono ricordato del bagaglio di Melanie nel bagagliaio dell'auto e, seccato, ho chiesto all'autista di tornare in hotel.

Tuttavia, il traffico caotico che si formava nella direzione opposta rendeva impossibile il rientro. Così, ho deciso di lasciare le mie valigie in quella nuova casa dove il signor Marcos si è trasferito mentre lei era in viaggio. Avevo l'indirizzo, l'uomo mi aveva già invitato a visitare più volte ed era in viaggio.

I miei occhi seguivano il paesaggio attraverso il finestrino dell'auto senza prestare attenzione. Tutto era rivolto a questa donna incapace e infantile.

Non posso odiarla come vorrei, ma devo cancellarla dalla mia vita. Questo è ciò che ho definito in quel momento, rivivendo nella mia mente i suoi abusi verbali e tutte le bugie diffuse dalla televisione nazionale.

Il mio cuore si strinse, soffriva, così come le mie dita. Con i pugni chiusi, volevo prendermi a pugni il petto nel tentativo di espellere quei sentimenti stupidi.

— È una perdita di tempo insistere su qualcuno che è insicuro e non sa come perdonarsi.

Le azioni e le partecipate dimostrano che ho ragione. È venuta pronta a devastare tutto e tutti coloro che crede siano responsabili delle sue sofferenze.

Assurdo!

Il tempo è un dono dato da Dio per farci crescere e maturare…

Melanie è cresciuta fino a diventare una superdonna, con una tale intelligenza e dedizione… Una guerriera fenomenale, devo ammettere, che ha lasciato il segno nel mondo della moda. Ma, purtroppo, la maturazione emotiva non si è evoluta come avrebbe dovuto, è stata parcheggiata nel tempo, lì a scuola.

D’ora in poi sarei fuori dal suo gioco disonesto e devastante che mi ha causato intense tempeste di emozioni e, di conseguenza, aperto ferite. Ma tutto può essere guarito.

Dopotutto, facevano parte del processo di superamento.

— Signor Chuck! Potrebbe confermare il numero civico, per favore? La voce dell'autista tagliò i miei pensieri, riportandomi alla realtà.

Eravamo appena giunti in strada nel quartiere signorile, dove si concentrava il maggior numero di residenze eleganti della città.

"Settecentouno," lo aggiornai.

Abbiamo superato due isolati e lui ha parcheggiato l'auto davanti alla nuova residenza. Apparentemente, quella volta, non era economica con suo padre.

grugnii, approvando il suo gesto verso il signor Marcos.

La bella casa a due piani, con una facciata moderna, era circondata da un rigoglioso e bellissimo giardino antistante. Alcuni bellissimi alberi frondosi erano presenti nel grande cortile.

«Corno, per favore», supplicai e scesi dall'auto, tirando fuori dal bagagliaio il bagaglio della pomposa signora.

Ho aspettato davanti al cancello d'acciaio finché non sono stato assistito da un dipendente. E, con mia sorpresa, fu il signor Marcos che apparve sul portico della casa e mi salutò felicemente con la mano.

"Solo un momento e apro il cancello, Chuck!" — Nella cordialità che ho sempre ammirato, ti voltasti per entrare in casa.

— Non posso entrare, signor Marcos. Si fermò e si voltò a fatica. - Sono di fretta. Apprezzo se chiedi a qualcuno di venire al cancello a prendere le valigie di tua figlia.

- Tutto ok. Fece due passi molto lenti.

- Sei solo? — Ero preoccupato per i suoi limiti e mi chiedevo come una casa di quelle dimensioni non avrebbe dipendenti. Soprattutto nel suo caso, è stato ricoverato in ospedale di recente.

"Ana Clara è nella vasca da bagno," rispose, costringendo un altro passo.

- Non preoccuparti. Apri il cancello e vengo da te. Tirò un sospiro di sollievo.

- Va meglio! Se dipende da me, mi ci vorrà un'eternità per arrivare al cancello. — Si è diretto all'interno della casa.

Presto il cancello si aprì.

L'ho trovato in veranda e, senza aspettare, le sue fragili braccia si sono aperte e mi hanno abbracciato.

"È bello rivederti, figlio mio," disse sinceramente, accarezzandomi dolcemente la schiena.

"Sono contento che tu stia bene. Mi allontanai, appoggiando le mani sulle sue spalle. Nonostante la gravità del caso, lo trovai più arrossito.

— A poco a poco, i brutti giorni stanno cadendo indietro. Spero che continui a migliorare. Mi ha palpato la schiena. — Entra, voglio presentarti la nuova casa. Senza aspettare la mia risposta, mi guidò lentamente nella stanza, lasciando la porta aperta.

Tutto ha seguito lo stile Melanie Coelho. Un ambiente molto arioso con molte finestre e porte a vetri. L'arredamento è molto di buon gusto e contiene mobili moderni in toni chiari. Il giardino ha dato un tocco di colore al cortile sul retro, che conteneva una piscina e un barbecue.

"Hai una bella casa," commentai, correndo intorno con gli occhi.

— Ma a che serve tanto lusso? Grugnì in un modo abbattuto che attirò la mia attenzione. Ho capito ora la frase che ha pronunciato:

Spero che continui a migliorare. Ma ho notato i suoi occhi che vagavano per la stanza, ammiccando. Sembrava che ci fossero lacrime che sgorgavano lassù.

"Non sembri felice."

— Non ho bisogno di niente di tutto questo, avevo solo bisogno della presenza e dell'affetto di mia figlia. L'essenziale per me, sai?

Ho capito che l'insensibilità di Melanie si estendeva a suo padre.

Un ingrato senza proporzione.

Il suo tono offeso mi ha costretto a rassicurarlo.

“Sarà qui con te…” cercai di consolarlo, invano. Il povero padre rifiutò scuotendo la testa.

“Sarà nel corpo, ma non nello spirito”, rispose con convinzione. “In tutte le conversazioni che abbiamo avuto, è stata così ignara, con il pensiero della luna…” Gli occhi tristi mi toccarono il cuore.

“Melanie è una donna d’affari, ha mille cose da sistemare e inoltre…

“Non sono un innocente e so esattamente cosa ti sto dicendo. Niente di quello che dico ha alcuna importanza per lei», insistette con veemenza. “Sto guardando il telegiornale. Non sono nato ieri. È difficile accettare il fatto che Melanie non sia tornata in Brasile per colpa mia. Non so nemmeno esattamente quali siano i suoi piani, ma di una cosa sono sicuro: dire pubblicamente e parlare di tutta quella barbarie su di te, c’è una chiara intenzione di distruggerti.

Deglutii a fatica, costringendo le verità che si erano depositate sulla punta della mia lingua verso il basso. Se mai dovessero uscire allo scoperto, lasciali uscire dalla stessa bocca di Melanie.

— Tua figlia è una persona pubblica, sarà sempre il bersaglio della stampa sensazionalista. Se vuoi un consiglio dal tuo amico qui, prova a chiudere gli occhi e le orecchie a questo tipo di notizie, così eviti l’usura e…

Rise, dispiaciuto.

«Potrebbe anche contenere delle esagerazioni, Chuck. Ma con una base di verità.

“Dimentica tutto questo e concentrati sul tuo recupero, diventa più forte. Questa faccenda è tra me e Melanie. “Mi sono sentito malissimo vederlo in quello stato, ferito.

“Di certo non ti conosce come me,” perseverò, imbarazzato. “Altrimenti non ti attaccherei mai in quel modo.”

«Questo fatto è stato ora superato. — Non in vena di trovare altre scuse per difenderlo da quella volgare figlia, ho pensato che fosse meglio salutarlo. - Bisogno di andare. Ho teso la mano.

La tenne stretta e mi tirò.

- Viene qui. Aprì le braccia e mi abbracciò ancora una volta. “Non l’ho mai ringraziato davvero per tutto quello che ha fatto per me.

“Non ce n’è bisogno. Mi sono allontanato e gli ho messo le mani sulle spalle. “Ad un certo punto della nostra vita, tutti abbiamo bisogno di aiuto.

- Grazie ragazzo! Soprattutto per non aver mai commentato la mia caduta con Melanie. Sarebbe un peccato per me se un giorno scoprisse che suo padre è stato salvato più e più volte, ubriaco e sdraiato nella fogna.

“Non avrei mai saputo che fossi arrivato a quel punto, papà…” All’improvviso, Melanie apparve sulla soglia. Da quanto tempo era lì?

“Sono sorpreso anch’io. — Ana Clara è apparsa sulle scale, con un telo da bagno avvolto intorno alla testa. “Se l’avessi saputo, forse te l’avrei detto…

A quel tempo, li ignoravo entrambi e affrontavo quello a cui tenevo di più. Gli occhi spalancati del signor Marcos sembravano spaventati, fissi sul viso stupito della figlia. A quel tempo, sono giunto alla conclusione di quanto fossero sconosciuti l’uno all’altro.

— Cogli l’occasione per avere una conversazione schietta con tua figlia. Sii onesto, solo allora potrai pretendere lo stesso da lei.

Sospirò, convincendosi.

— Hai ragione… Dopotutto, è passato molto tempo da quando abbiamo smesso di essere padre e figlia come dovremmo…

- Buona fortuna! - Le ho dato un leggero colpetto sulla spalla, ho fatto un cenno ad una Ana Clara ancora immobile sul gradino e ho guardato Melanie che mi guardava con una certa perplessità. “Ho preferito portare il bagaglio della signora invece di lasciarlo alla porta dell’albergo”, l’avvertii indifferente e attraversai senza guardarla in faccia.

— Aspetta, Chuck! La sua mano mi afferrò per un braccio e mi trascinò fuori sul portico, lontano dallo sguardo di suo padre e dell’aiutante.

“Cosa vuoi, Melanie? chiesi freddamente, traendo in lei un sospiro sconvolto.

“Ero da tempo dietro la porta, ad ascoltare il tuo

parla con mio padre.

Inarcai le sopracciglia in una chiara dimostrazione di disinteresse. Non ho nemmeno provato a fingere che stessi cominciando a nutrire una certa repulsione per la sua persona.

«Non hai mai avvelenato mio padre contro di me. Te ne sono grato…" balbettò, facendo un passo avanti.

Indietreggiai, preferendo la distanza, e quel gesto la imbarazzava molto. Il suo viso fu immediatamente macchiato di un rosso brillante.

"Sì, giusto, Melanie!" Non ho la tua brutta abitudine di diffamare le persone, anche se se lo meritano. E tuo padre non è affatto da biasimare per la figlia che ha.

"Ho passato troppo tempo a lavorare, mi sono distratto un po' e…

"Su cosa hai lavorato esattamente, Melanie?" L'ho interrotta con un accenno. Ero più che convinto della tua sete di vendetta.

Era esplicito nei suoi gesti, parole e azioni.

Si bloccò, comprendendo l'implicazione, ma tenne con orgoglio la faccia in su.

"Non devo risponderti nulla al riguardo… Ma come ho detto, grazie per aver contattato mio padre quando ne aveva più bisogno. Avrebbe potuto morire a un certo punto in quel modo.

Scopata dalla sua petulanza, ho allungato la mano destra e l'ho afferrata per il collo, tirandola verso di me. Chinai la testa finché le mie labbra non toccarono il suo orecchio.

La sentii rabbrividire per il contatto.

"Ringrazia Dio e l'apprezzamento che è vivo. E non ringraziarmi per niente. Prima di pensare a riscattarti con qualcun altro, prova a fargliela perdonare. Fai in modo che ogni minuto con lui ne valga la pena, Melanie," consigliai a denti stretti, sentendo la coscienza sbattere contro di lei. Il viso mostrava rammarico e questa nuova versione ha toccato da qualche parte dentro di me. Quindi, l'ho rilasciato rapidamente. - Stai attento.

Gli voltai le spalle e mi avviai verso il cancello. Confesso:

Mi dispiaceva per Melanie.

Questa vita di lusso, ricchezza e intrighi l'ha portata via dalla sua famiglia. Si è trasformata in una persona completamente sola e infelice.

— È solo che non te ne sei ancora accorto… — Ho pronunciato quella certezza aprendo la portiera della macchina.

Sono salito e ho chiesto all'autista di scendere e uscire di lì.

Rimasi lì per un po', a guardare l'auto di Chuck allontanarsi prima di aspirare aria con tutta la mia forza nei polmoni. Solo allora il mondo sembrò rimettersi in carreggiata e io ripresi le redini della mia vita, anche se le mie mani erano lente.

Poi ho preso un respiro profondo, ancora e ancora, per evitare che le lacrime mi rigassero il viso.

Mi ha fatto incazzare, ma allo stesso tempo volevo quel figlio di puttana. Le sue parole riuscirono a raggiungermi e il fatto che si fosse allontanato da me, con un tale disprezzo negli occhi, sembrava distruggermi ancora una volta.

Per la prima volta è stato come se avessi passato tutta la vita a guardare un dipinto, memorizzando ogni pezzetto, colore e dettaglio dell'immagine. Non rendendosi conto che questa era solo una parte, un frammento di qualcosa di molto più grande. Fino ad allora sapevo come avrebbe reagito ciascuno, il più piccolo dettaglio, le reazioni possibili…

Ma la vita mi ha fatto fare un passo indietro, e un altro, e un altro ancora. Mostrandomi quanto sono più le persone di etichette, nomi e titoli, idee che ho coltivato nella mia testa. Rimangono solo le ombre della mia memoria, resti di ciò che ho usato per anni per nutrire il mio mostro interiore.

La cosa più disperata era che, per quanto facessi fatica a mantenere il controllo, l'ho solo perso.

Chi era quella donna che Chuck ha risvegliato in me?

Sarei in grado di scoprirlo?

Durante l'intero viaggio ho potuto controllare le situazioni da lontano. Che sia via e-mail o telefonate con Ana Clara, sono riuscita ad organizzare l'acquisto della nuova casa, le infermiere che si prendono cura di mio padre, il completamento della costruzione del complesso, le notizie sui siti web che via via hanno perso forza …che avrei saputo come avrei trovato la situazione quando fossi tornato e quando sarei tornato a compiere la mia vendetta.

Ora niente di tutto ciò sembrava avere più senso. O quasi.

Da quando sono tornata e ho trovato mio padre in quella situazione, ho pensato di cambiare il nostro rapporto, ricominciare da capo. Non mi sentivo più arrabbiata o in colpa e nemmeno abbandonata, accompagnata da un fantasma che odorava di alcol, che vagava per gli angoli, incapace di amare nemmeno sua figlia.

Oggi, quando lo affronto, so quanto dolore e rimpianto porti. Una sensazione che deve essere terribile, così dolorosa che vorresti che finisse. Dormi dormi…

Arrivando in taxi e vedendo l'auto di Chuck lì, ho spalancato la porta come un uragano, chiedendomi cosa stessi dicendo a mio padre di me. Potrebbe portarmi ancora più dolore dicendole tutto ciò che pensava di me? Non avrei risparmiato il malato dai miei misfatti o dai modi in cui avevo cercato di distruggerlo?

Ho pensato di spalancare la porta e prendere a calci il secchio, ma mi sono fermato dall'altra parte, una crepa socchiusa, e ho ascoltato l'intera conversazione. Dopo qualche parola, ero appoggiato al muro, le gambe che tremavano, cercando ancora di capire cosa stessero dicendo.

Scoprire il sentiero oscuro e solitario che mio padre aveva percorso fino a quel momento mi ha ferito, così come la tristezza della mia lontananza e assenza. Sentirli menzionare ricoveri e rischi di morte ha reso tutto ancora più reale e doloroso. Immaginarlo gettato in una grondaia mi ha fatto venire voglia di urlare…

Senza esitazione, sono entrato prima che esplodesse fuori. E ora dovrei affrontarne le conseguenze, affrontare i demoni che mi hanno perseguitato negli ultimi anni. Compresi quelli che ho creato.

Non appena ho finito la conversazione con Kat, ho capito di essere pronto a fare un tale cambiamento. Ma in teoria tutto sembra molto più pratico.

Quando sono rientrata, Ana Clara era seduta accanto a mio padre. Gli ho dato una tazza di liquido caldo. Dal fumo che faceva, doveva essere del tè.

— Perché non mi sei venuto a prendere all'aeroporto, Ana Clara? La mia voce era roca. Dal pianto, dal litigare, da tutto quello che ho tirato fuori negli ultimi

ore.

“Ho ricevuto una chiamata dall’aeroporto che diceva che il tuo volo sarebbe stato ritardato di alcune ore a causa del maltempo e…

Chuck, quando voleva, sapeva come essere un buon giocatore.

— Il mio volo non è stato ritardato. Chuck ti ha fatto chiamare da qualcuno per venirmi a prendere all’aeroporto.

Si alzò in piedi, e non sapevo cosa fosse più largo, occhi o

la bocca.

- Come questo? Cosa voleva? Come potrei essere un babbano? È solo che stavo correndo con le cose qui, lasciando tutto pronto per riceverti come…

“Ora non importa più. Tutto quello che c’era da dire, è stato detto… Non si torna indietro.

- Come questo? Quello che è successo?

Mi sono seduto sul divano e ho appoggiato la testa tra le mani, il mio corpo piegato

davanti.

«Non è questo il punto. Ora voglio solo prendere quello che resta di me e andare avanti, sai? E cercando di salvare ciò che posso ancora aggiustare…” Alla fine mi alzai e affrontai mio padre. Rispose il gesto senza battere ciglio. “Aninha, puoi lasciarci in pace?” Abbiamo una vita di cose da sistemare…

“Ma che dire delle questioni complesse e dell’evento di lancio? Tra qualche giorno c’è ancora il servizio fotografico e…

‘Forse più tardi?’

Annuì e indietreggiò lentamente, come se volesse restare lì, sostenere un lato che cadeva se succedeva qualcosa. Fu in quel momento che Seu Marcos, con la mano libera, lo tenne per un momento. Alzò lo sguardo molto lentamente e sorrise ad Ana, in un modo leggero che ho visto solo di recente. Le accarezzò lentamente la mano, come per rassicurarla, e alla fine dichiarò a bassa voce.

- Andrà tutto bene.

Solo dopo aver accettato che il mio amico ci lasciasse soli.

Ho guardato mio padre per qualche minuto e anche lui ha guardato me, entrambi in un silenzio pieno di passato. Presi dal dolore e dalla tristezza che, in quel momento, entravano nella stanza, si sedevano intorno a noi, sussurravano parole che ferivano, gesti che ci allontanavano, pianti che si manifestavano nei momenti bui, macchiando il cuscino. Da dove iniziare a parlare senza farci sanguinare?

- Perdonami, figlia…

La sua voce, esitante, fece stringere il dolore alla mia gola, lasciandomi l'amaro in bocca.

— Per cosa, padre?

"Per essere stato il primo a spezzarti il cuore. Ora so che non è stato l'amore a riportarti indietro, ma l'odio… Il desiderio di vendicarsi di tutto questo qui, di diffondere dolore e tristezza ovunque tu vada.

"Papà, chiunque te l'abbia detto è…

«Non pensare nemmeno di chiamarmi stupida, Melanie. Navigo in internet, leggo i siti di notizie. Ho visto le tue affermazioni sull'unica persona in questi anni che si è presa cura di me come un figlio avrebbe fatto suo padre…

"Non sei stato un esempio per me, vero?" Come potevo sapere che sarebbe stato per gli altri?!

"Perché lui ha perso il suo e tu no, figlia mia… Chuck non può riportare indietro suo padre. Tu, invece, non hai mai pensato di inseguire il tuo.

Quelle parole mi hanno tolto il fiato. I miei occhi si spalancarono per la rabbia, il dolore, la frustrazione. Sono tornata ad essere la ragazza in lizza per l'attenzione, lasciata da parte, incapace di essere vista con amore da colei che avrebbe dovuto proteggermi.

"E perché dovrei venire?" Questa città e queste persone tirano fuori solo il peggio di me. Che bei ricordi ho con te, papà? Dopo la morte della mamma, che giorno ho ricevuto da te un gesto di affetto e di incoraggiamento? Sempre con la bottiglia in mano, pronto a cancellare tutto quello che ha davanti… me compreso.

Non si mosse. Seriamente, abbassò la testa per un po', accigliandosi. Avrei voluto urlare, imprecare, sfasciare il tavolo tra noi, scuoterlo fino a farlo crollare davanti a me, nel tentativo di ottenere una reazione da lui.

Ma dove erano i miei punti di forza? Potevo solo ottenere abbastanza per trattenere il mio cuore che sanguinava lì, ancora una volta le ferite che si riaprivano una dopo l'altra.

"Hai mai amato davvero qualcuno, Melanie?"

Un elenco di facce mi scorreva per la testa. Bocche, occhi, parole e gesti di affetto, nomi che spesso non ricordava nemmeno. Fatta eccezione per una persona, quella che mi ha disturbato prima e lo sta facendo ora. Ma non lo darei mai per scontato. Quindi ho appena scosso la testa.

"Ho amato tua madre. Tanto che quando è morta non avevo più amore da dare a nessuno. Nemmeno tu, figlia mia. Ho solo sentito il vuoto. Un dolore che mi ha preso al petto e ha stravolto tutto, mi ha portato fuori asse… Mi ha impedito di alzarmi dal letto, di lavorare, di prendermi cura di te…

"E bere era la soluzione migliore, padre?" Lasciare tutto da parte e cercare supporto nell'alcol? Valeva la pena pagarne il prezzo?

Una parte di me voleva perdonarlo. Un altro lo ha colpito con tutta la mia

forze.

«Non capirai mai, Melanie. Era l'unico modo che trovai in quel momento per andare avanti. Bere toglieva il dolore, o almeno così pensavo. Tutto ciò che stava urlando dentro di me si trasformava in un sussurro, senza disturbare così tanto. Così ho potuto andare avanti. Alzarsi dal letto ogni giorno per andare al lavoro, mettere il cibo in tavola, i soldi per le tue cose. Sono morto un po' ogni giorno perché tu potessi vivere, figlia mia…

“Quando credevi di salvarmi, mi hai abbandonato, padre. Ho dovuto imparare a fare a modo mio, a convivere con un fantasma che puzzava di alcol e vomito in casa, a conoscere il caffè giusto per alleviare i postumi di una sbornia in modo da poter andare al lavoro. E non ho nemmeno sentito un ringraziamento.

— Volevo parlare, ma ho finito per dimenticare…

— Mi hai dimenticato, padre. Giorno dopo giorno. E pensare che avevo problemi anche fuori casa. Le cose che ho sentito dalle ragazze… da Chuck, il ragazzo esemplare che lodi così tanto… quello che ho passato…

"Cosa ti ha fatto, figlia mia?"

Così ho sfogato quello che non gli avevo mai detto fino ad allora.

"Era il principe che poteva salvarmi, ma ha appena distrutto quel poco d'amore che avevo lasciato in me…" Mi fermai per asciugarmi gli occhi prima di continuare. "Così ho colto la prima opportunità che ho dovuto scappare, papà. Da te, da questa povertà, dall'odore di cachaça e sporcizia, da ogni persona che mi ha fatto sentire sempre più solo. Fuori di qui potrei essere chi volevo, reinventarmi e dimenticarmi delle persone che mi hanno solo preso, senza ricevere nulla in cambio.

«Ed è quello che hai fatto, figlia mia. Hai riscritto la tua storia. Portandole via tutto ciò che trovavo brutto o sgradevole in lei…

"Non faresti lo stesso?"

"È la parte brutta che mi fa apprezzare il bello, sai? Mi fa crescere… Cresciamo con il dolore, con la perdita, ragazza mia. Sei scappato perché mi stavi perdendo… Perché ti ho abbandonato… Mi sono scusato per questo e lo farò per tutta la vita se devo… Ma te ne sei andato e hai creato una bolla intorno a te, un muro, dove nessun altro poteva entrare.

Mi sono ricordato della Torre Kat menzionata, di come, nel tentativo di scappare, ho finito per affondare. Anche

se in modo diverso, senza conoscersi, due persone per me importanti hanno detto la stessa cosa.

"La vita è crudele là fuori, papà. Proprio come te, avevo bisogno di smettere di sentirmi per sopravvivere…

"Quanto interessante, non è vero?" Sembra che siamo più simili di quanto pensassi.

Balzai in piedi e mi voltai da lui, tutto dolorante come carne cruda. Mi sono abbracciato e ho cercato di mantenere la mia voce sotto controllo, nonostante

Tutto quanto.

Mi sono aggrappato con tutte le mie forze al mio ultimo filo di controllo.

«Non sono come te, papà.

- Concordo. Perché ho ancora imparato che le persone cambiano, si evolvono, ricostruiscono. Il peggio può tirare fuori il meglio di noi, sai? Come lo ha cambiato la morte del padre di Chuck. Come sono cambiato dopo che te ne sei andato…" Lo guardai, non capendo quell'ultima frase. - Almeno per un po.

È stata una sorpresa per me. Perché quando sono arrivato in quella casa sgangherata e l'ho trovato che si sentiva male, è stato come se non fosse passato un secondo da quando ho lasciato quel posto.

"Ho cercato di essere il padre di cui avevi bisogno, lo giuro. Sapevo che se non fossi cambiato, non mi avresti mai più parlato. Ho smesso di bere, mi sono concentrato sul lavoro. Ho cercato in tutti i modi di parlarti, di farti vedere come ero cambiata… Ma a che serviva il fatto che volevo essere il padre se tu non volevi più essere mia figlia…

"Volevo solo allontanarmi da tutto. Ero concentrato sulla mia carriera, sulla vittoria e sul mostrare a tutti voi quanto fossi migliore. Che nessuno era stato in grado di abbattermi. La famiglia era nel passato, era la storia che volevo dimenticare.

— Me ne sono reso conto quando, per un compleanno, ho ricevuto in regalo una bottiglia di whisky. Tuo. Insieme a quello, una carta che non avevi nemmeno scritto. Con affetto,

papà. Non c'era niente di vero, uno scherzo… Come se volesse ricordarmi tutto quello che avevo perso.

- E tu cosa hai fatto? La voce uscì esitante, timorosa di quello che mi avrebbe fatto, anche se conoscevo la risposta.

— Ho festeggiato il tuo successo. Ti ho messo fuori combattimento ad ogni sorso di quella bottiglia e non ho mai smesso. Ero contento di ricevere qualunque briciola volesse mandarmi, nel ruolo di una brava figlia…

E così ho annullato tutte le mie prenotazioni. Mi sono avvicinato e l'ho abbracciato, la sua testa sul mio petto. Le sue mani tremanti mi strinsero le braccia,

paura che possa scappare di nuovo.

Per la prima volta l'ho visto e gli ho permesso di scoprirmi, con tutta la merda che potevo essere… Era ora di interrompere i cicli, e il sollievo che ho sentito al petto in quel momento ha mostrato che ero sulla strada giusta.

"Possiamo ricominciare da capo, papà?"

"Puoi sempre, figlia mia…"

— Sai, papà. Ti ho sentito dire a Chuck che non sono tornato per te. È vero. Sono tornato pronto a distruggere tutto ciò che mi aveva ferito qui. Semplicemente non mi rendevo conto che il mostro che ho visto in ciascuna delle persone in questa città era solo il mio riflesso…

"Sono passati molti anni, figlia mia. Tutti sono cambiati, compreso

voi…

«Semplicemente non so se è stato per il meglio, papà.

"Se sei qui, disposto a provare, assicurati di esserlo.

Ci siamo abbracciati, come non era mai successo prima, lasciando che il contatto dei corpi riducesse il dolore, sanasse le ferite e raggiungesse la tanto necessaria redenzione. Io, che ho sempre pensato a me stessa come alla ragazza della storia, stavo lentamente scoprendo di essere anche un cattivo. Chuck è stato determinante in questo cambiamento e speravo che un giorno lo avrebbe visto anche lui. La domanda era scoprire quanto avrei potuto invertire il danno che avevo fatto agli altri e a me stesso.

Ma come ho detto ad Ana Clara, l'avrei risolto più tardi.

— Padre, ti perdono… E perdono me stesso per tutto quello che è successo. Non ha detto niente. Si limitò ad annuire.

Un attimo dopo, mi sentivo come se il peso di dieci edifici si stesse sollevando dalle loro spalle.

le spalle. Le lacrime, calde, mi bagnarono il braccio mentre baciavo i capelli bianchi in cima alla sua testa.

— Adesso sei arrivata, ragazza mia… Non sei più in un altro

luogo.

"E ho intenzione di restare a lungo, padre… a lungo…"

E ognuna di quelle parole era vera.

Alcuni giorni dopo…

Potrei anche dire che il tempo è passato in silenzio se non fosse stato per i paparazzi alle calcagna. Quelle poiane stavano cercando di fiutare le carogne, volendo aprire la mia vita più di quanto non fosse già. Non gliene fregava niente della mia privacy, non gli importava nemmeno dell'etica. La mia vita è sfociata in una routine da casa al lavoro e viceversa. Non potevo nemmeno presentarmi sul marciapiede senza incazzarmi.

A peggiorare le cose, quel giorno, quando sono entrato nel garage di Alcance, mi sono imbattuto in un intruso sgradito. Il giornalista è già venuto incollando il microfono nell'apertura del vetro che ho lasciato aperto per respirare un po' di aria fresca, lanciando le tradizionali domande invasive, ridicole.

— Niente da dichiarare… — Molto velocemente, ho alzato il finestrino della macchina, costringendolo a mettere via quel microfono di merda. Esci dalla macchina.

Anche ignorandolo a volte, i paparazzi scomodi mi hanno costretto a un'intervista; disperati, hanno raggiunto l'assurdità di avvicinarmi il microfono alla bocca.

"Perderai davvero l'occasione di rispondere a Melanie Coelho, Chuck?"

- L'impertinente ha insistito.

Muto, affrettai i miei passi verso l'ascensore, che per fortuna era appena arrivato al piano. La porta scivolò.

“Per favore, Chuck,” implorò, affamato di notizie.

“Non faccio più interviste, mi dispiace. Ho incollato la schiena allo specchio e, mentre la porta si chiudeva, ho guardato il giornalista collegare una domanda all’altra, senza alcun metodo.

Alla fine la porta si chiuse, portandolo fuori dalla mia vista.

Evitavo sempre di più di prestare attenzione ai canali di comunicazione per l’ovvia ragione che lei era in ogni titolo, dal tradizionale al clamoroso.

Il grande vantaggio della mia solitudine è stato il totale e assoluto guadagno di concentrazione per completare il lavoro sul complesso. Avevo anticipato la consegna prevista tra dieci giorni e oggi.

La parte indesiderata sarebbe vedere il proprietario.

Fa parte!

Pur contando sulla consegna, Melanie aveva già programmato il party di inaugurazione per la prossima settimana, dopo aver fotografato la campagna beachwear che avrei abbinato alla celebrità. Volevo solo farla finita il prima possibile.

Speravo che dopo questi due grandi eventi, finalmente avrei avuto pace. Lascia che Melanie torni nel suo mondo incantato e si occupi della sua carriera fulminea, a milioni di chilometri dai miei occhi.

A un'ora dall'inizio dei lavori presso l'impresa edile, sono andato direttamente in sala riunioni. Volevo controllare il contratto ancora una volta prima di chiuderlo.

I raggi del sole, forte e implacabile, scorrevano attraverso la finestra, riflettendosi sul grande tavolo da conferenza. Ho scelto la sedia più vicina alla luce, ho aperto la mia valigetta e ho tirato fuori tutti i documenti relativi al complesso, iniziando così l'analisi finale.

Con profonda preoccupazione, fui sorpreso dal suono della porta che si apriva. Era Alexandre, che portava con sé una bottiglia dei 10 migliori whisky.

Aggrottai la fronte, chiedendomi l'assenza del suo solito vestito. Era vestito in modo casual, con una camicia bianca e pantaloni che si intonavano ai suoi occhi color miele.

"Hai passato la notte a bere e hai portato il berretto da notte o hai intenzione di iniziare a bere stamattina?"

«È brutto che inizi a bere alle sei del mattino, amico mio. E vengo da casa», si giustificò, tutto eccitato, mentre chiudeva la porta. Avvicinandosi al tavolo, vi posò sopra la bottiglia, proprio accanto a me. — La consegna dei lavori sul complesso è degna di una grande festa. ho già

piani di espansione dell'impresa di costruzioni, visti gli alti introiti che entreranno nella liquidità dell'impresa.

grugnii, sospirando sconsolato.

"Almeno qualcosa di buono sul ritorno di Melanie Coelho," sbottai, sopraffatto da una sensazione imbarazzante, un tipo inopportuno che mi attanagliò il cuore.

Sono tornato agli ultimi dettagli della lettura.

Alexandre tirò fuori la sedia accanto a me e si sedette, sporgendosi sul tavolo. Allungò il collo, guardandomi con aria speculativa.

> "La tua vita si è trasformata in una rivolta, vero, amico mio?" La domanda sollevata dal mio compagno mi ha fatto ripassare tutto nella mia testa. fermato

quello che stavo facendo per un attimo e ho cominciato a ridere incredula, rivivendo mentalmente ogni episodio. Tutto molto surreale, se così posso dire.

> — Sì, Alessandro! Sarebbe comico se non fosse così tragico…

Entrambi abbiamo continuato a enumerare le scene ridicole e traumatiche. Entrò nell'agenda delle dichiarazioni di Mariana alla stampa, e io litigai nel soggiorno di casa mia. Tanta confusione ha provocato risate.

"Quei due mostri mi hanno appena fregato. Hanno rovinato la mia pace, amico! dedussi, ridendo a crepapelle. — Quando avrei potuto immaginare che avrei sperimentato una tale incoerenza in questa fase della mia vita?

“Melanie ha colpito duramente e Mariana ha fatto l’autostop”, concordò Alexandre.

Il mio cuore si è infiammato mentre ricordavo la conferenza stampa, lei con la faccia da cazzo più grande che vomita bugie e altre bugie.

“Melanie è un personaggio così cattivo”, ho concluso, rammarico nella mia voce. Il mio amico ha messo la mano sulla mia spalla e l’ha accarezzata leggermente.

— Forse le ragioni sono nella vita frenetica, tante pretese, non so. Chi a questo mondo non ha problemi?!

Scossi la testa da una parte all’altra, in disaccordo:

— Lei sa gestire molto bene tutto questo, amico mio! È una donna

molto intelligente», dissi con convinzione. “Ciò di cui ha bisogno è meno orgoglio e più umiltà, cosa per lei impossibile. Cambierà solo che il giorno in cui ti renderai conto di quanto questo non ti porti nessun altro vantaggio oltre al denaro.

“Forse cambierà!” insistette, ma sentivo che nemmeno lui ci credeva. Tutta l’incredulità era nel suo tono di voce.

- Improbabile. Raddrizzai il collo e finii di leggere. Tutto in ordine, ho firmato e trascinato il documento attraverso il tavolo verso la sua mano. — Non credo in quel cambiamento, Alexandre. Il fatto che non abbia negato la calunnia su di me o che non abbia lasciato alcuna nota a riguardo dimostra quale spregevole essere umano ha scelto di essere. Mi sono alzato e ho preso la valigia. “Tutto ciò di cui hai bisogno è la tua firma e abbiamo finito”, ho avvertito e sono uscito dalla porta.

— L’incontro con i nostri clienti è previsto per le 10:00, quindi è giusto che i nostri festeggiamenti inizino all’ora di pranzo. Ho prenotato un tavolo per le 14 all’Atlantic Club,” mi informò mentre mettevo la mano sulla maniglia della porta.

- Veramente? — Ho esitato, per l’ovvia ragione che il posto è uno dei più frequentati della città. Il mio cervello ha proiettato il tumulto dei giornalisti, ognuno dei quali ha cercato a modo suo di ottenere l’angolazione migliore… Questo mi ha incoraggiato a non andare.

Mi voltai e lo affrontai, senza tempo per rifiutare.

“Non preoccuparti, ho già concordato con uno dei proprietari un posto nel parcheggio sul retro, esclusivo del proprietario.

grugnii scuotendo la testa.

“Mi hai convinto.

Ho lasciato la stanza.

All’ora stabilita, appena ho aperto la porta dell’ufficio, sono stata bombardata dalla fragranza del delizioso profumo e dallo sguardo di Melanie che non conoscevo.

Il blu sembrava più luminoso del solito. In effetti, sembrava tutta sensuale e sexy con i capelli raccolti in una crocchia sciolta, mentre alcune ciocche di capelli incorniciavano il suo viso delicato. Gli stessi raggi di sole che si riflettevano sul piano del tavolo erano visti sui suoi seni pieni, evidenti attraverso i bottoni sbottonati della sua camicia di seta bianca.

Questo cretino sa essere sexy.

Distolsi lo sguardo da lei, andando verso gli altri intorno al tavolo. Melanie era accompagnata dal suo consigliere, Ana Clara, e dagli avvocati.

- Buongiorno a tutti! Li salutai nel mio miglior tono informale. Tutti hanno ricambiato, ma ho sentito chiaramente solo la voce di Melanie.

Ho tirato su la sedia accanto ad Alexandre e intanto ho iniziato la spiegazione

Ho sentito la pressione dello sguardo di Melanie su di me. L’ho ignorata per non subire le conseguenze fisiche ed emotive di quell’atto. Era innegabile che mi sentissi impotente di fronte ai miei sentimenti per lei.

In termini di compenso, l’ho lasciato ad Alexandre.

— D’ora in poi subentra il mio compagno Alexandre. - Mi svegliai. “Ho dei contratti urgenti che devo rivedere.

Mi sono assicurato di salutare ciascuno con una stretta di mano.

A turno di Melanie, mi tenne stretta la mano.

- Possiamo parlare? chiese davanti a tutti, costringendomi a dire di sì per non metterla in imbarazzo.

- Sicuro! Se vuoi accompagnarmi nel mio ufficio», suggerii, con l'impressione che il sorriso che si allargò sulle sue labbra fosse di sollievo.

Lanciò un'occhiata ai suoi due avvocati, che annuirono.

- Non preoccuparti, pensiamo a tutto noi - assicurò uno di loro, e lei mi accompagnò.

Ho aperto la porta del mio ufficio e, signore, me ne sono andato, agitando la mano

per arrivare davanti.

"Grazie," ringraziò, entrando nella stanza e scrutandola con gli occhi. "La tua stanza è piuttosto bella, diversa…" Era una bugia, ovviamente. Lì, oltre al fatto che la stanza era più piccola di quanto avrei voluto, non si discostava dall'arredamento tradizionale: una mensola sul muro dietro il mio tavolo ovale in legno scuro, una sedia direzionale girevole e altre due che compongono l'arredamento.

Forse si riferiva alla bella vista del giardino in questa bella mattina di cielo azzurro senza una sola nuvola, vista attraverso le due lunghe finestre. Cosa di cui dubitavo molto… Fredda e calcolatrice, non avrei quella sensibilità.

Ovviamente no.

"Non sei venuto qui per goderti la mia stanza, vero?" Chiusi la porta e mi avviai verso il tavolo. Quando mi sono girato, l'ho vista.

Gli occhi curiosi studiarono le mie labbra e io, pervertita, fissai i bei seni.

"Cosa vuoi veramente, Melanie? Ho rotto il silenzio.

«Mio padre ed io ci capiamo», mormorò, senza che io prestassi molta attenzione alla vista.

Questa donna è un disturbo nella mia vita.

Ho represso l'impulso di infilarle la lingua in bocca, ma non la mia erezione.

"Buon per lui," mi sono espresso con totale distacco e ho messo le mani nelle tasche dei miei pantaloni da abito blu

navy, mascherando l'erezione già evidente. "Spero solo che una tale comprensione sia venuta dal cuore. Sarebbe molto vile deluderlo.

Grugnì delusa dalle mie parole.

"Parli come se fossi un mostro…" rispose con un tono soffocato che attirò la mia attenzione.

Che Melanie sembrava essere l'opposto dell'orgoglio che mi aveva infastidito in questi ultimi giorni.

- No! Ovviamente no. Mi sono seduto e ho tenuto i braccioli della sedia.

guardandola seriamente. I fianchi arrotondati, pieni di pantaloni beige, la rendevano una donna ultra sensuale.

Soffrivo di un intenso disadattamento interno. A cominciare dal cuore in corsa, arrivando a colpire la mia schiena.

Prendi la tua onda, Chuck! Ho preso fiato e ho continuato:

- Ti considero una persona egoista, zero empatia e totalmente all'oscuro. Dopotutto è quello che pensano tutti delle tue azioni irragionevoli, ne sono certo.

Senza controllo, si avvicinò al tavolo. Si chinò e allargò le mani sul tavolo, strofinandomi sul viso l'esuberanza dei suoi seni, stuzzicandomi.

"Sappi che questa persona qui è stata plasmata da tutti voi in questa città. E non lo perdonerò mai in vita mia. Gli occhi azzurri in lacrime mi sembravano sorprendenti.

Ha quasi confessato quello che già immaginavo. Ma il misto di dolore, rabbia e dolore che ho visto sul suo viso ha già tradito tutto.

Mi sono alzato dalla sedia, ho fatto il giro del tavolo e mi sono messo di fronte a lei.

"Anche se cercassi di perdonare, non potrei mai farlo. Sai perché?

Singhiozzò, scuotendo dolcemente la testa in segno di diniego, i capelli che cadevano sciolti, cadendo a cascata sulle sue spalle. Bellissimo!

— Nessun essere umano è in grado di perdonare qualcuno senza prima aver perdonato se stesso.

- Non puoi immaginare quanto sia stata difficile quella fase, quanti problemi ho dovuto affrontare…

Commosso, le ho modellato il viso tra le mani e l'ho tirata verso di me. Sussultò, credendo che l'avrebbe baciata. Era quello che avrei voluto, ma il tempismo era del tutto inappropriato.

"Hai affrontato e nutrito odio per tutti questi anni, spinto da un sentimento di vendetta, al punto da salire sul palco e urlare bugie al mondo. Abbassò lo sguardo. - Il tuo comportamento è inaccettabile.

aggressivo.

L’ho lasciata andare e, mentre mi voltavo, ha urlato:

“TUTTO QUELLO CHE HAI DA DIRE A ME, CHUCK?! Incuriosito, sono tornato da lei e l’ho affrontata.

“Cos’altro posso dirti, ragazza?

“Che tu lo richieda, mi costringi a negarlo.” Alzò le braccia, aggiustandosi i capelli e tirandoli indietro nella sua crocchia sciolta.

“Fai quello che ti dice il tuo cuore, Melanie!

“È tutto così confuso!” ha confessato, scatenando la mia pietà, un sentimento che non potevo avere con lei.

— Quando ti sei rivolto al tuo pubblico, c’era confusione? Mi diressi verso la porta e l’aprii, lanciandole un’occhiata gelida e valutata. “Vai via, per favore… Ma non dimenticare che i cambiamenti vengono da dentro.

— Ma, Chuck… — Smise di parlare quando Ana Clara apparve sulla porta.

“Abbiamo finito, possiamo andare”, ha detto il consigliere, oscillando lo sguardo tra di noi.

Gli occhi di Melanie fissarono i miei. Poi riuscì a fare un semplice sorriso e annuì, poi uscì e lasciò nell’aria la deliziosa scia del suo profumo.

“Sei sicura di volerlo fare, Melanie?

Annuii senza rivolgermi ad Ana Clara. Ho cercato di mantenere la calma per il prossimo incontro, le sue conseguenze e le accuse.

La conversazione con Chuck nel suo ufficio riecheggiava ancora dentro di me. E anche senza volerlo, ho smesso di cercarlo. Sapevo di poter urlare forte e chiaro per i tentativi di cambiamento che facevo giorno per giorno, abbandonando una volta per tutte la rabbia che mi dominava, che mi avrebbe guardato con disprezzo, ribattendo che quelle erano solo parole, niente di più. .

Così ho deciso di agire invece di parlare solo. Non per provare niente a quell’uomo testardo, ma a me stesso. Bruciando ogni ponte rimasto, non combattendo con tutte le mie forze, ma lasciandomi andare e liberandomi da questi fantasmi, questi ricordi che echeggiavano dentro di me.

Il mio cellulare ha squillato, facendomi sapere che c’era un messaggio. I miei occhi si spalancarono quando vidi che era l’audio di Kat. Paura… Quella dannata cosa sembrava avere un tempismo perfetto.

— Porca puttana…

- Cos’era? — Ana Clara voleva sapere.

— Messaggio di Kat…

Non riuscivo a definire il suo viso. A volte, Ana Clara ha detto che ho perso troppo tempo a credere nell’astrologia o cose del genere, non importa quanto duramente ho cercato di discutere, dicendo quanto riflettesse cose specifiche e accurate su di me. Ma alla fine chiedeva sempre una cosa o l’altra, curiosa.

— Cosa aspetti a sapere… Non esco di qui! Ho esitato un momento, ma ho premuto play.

Ciao Scorpione. Sembra finalmente che il tuo pasticcio interiore stia volgendo al termine, vero?

Ci siamo guardati, sorpresi. Ana Clara ed io abbiamo passato gli ultimi giorni a sistemare le cose, legalmente ed emotivamente, per concludere questi passaggi.

A parte lei, solo mio padre sapeva quanto suonasse reale quell'affermazione. Ma non era lì, in quella sala conferenze di un centro d'affari, a condividere la sua opinione con noi. In quel momento mi aspettavo che si rilassasse… Ho assunto una squadra che si prendesse cura di lui quel giorno, con taglio di capelli, creme e massaggi. Alzò gli occhi al cielo, dicendo che era una cosa da donne, ma l'ho visto sorridere, tutto felice, mentre si tuffava nella vasca idromassaggio che ho chiesto loro di mettere sul retro della casa, con sali da bagno e cetrioli negli occhi.

E quella bella vita per mio padre sarebbe solo l'inizio. Lo meritavamo entrambi.

— Cosa stai aspettando con questo audio in pausa, donna? Vuoi uccidermi con l'ansia? — Ana Clara mi ha portato fuori di testa. Non mi ero nemmeno reso conto di aver interrotto il quasi podcast di Kat.

Solo di passaggio per lasciarti una mancia, chissà, magari ti aiuterà con le risposte di cui hai bisogno… Non c'è persona che sia felice senza aver attraversato dolore, rabbia, angoscia e sofferenza. Il fiore viene raccolto solo da qualcuno che ha già messo mano nel terreno, preferibilmente pieno di fertilizzante, per piantare il seme.

- Cosa sta dicendo?! — Prima che Ana Clara potesse dire altro, mi porto il dito alla bocca per farla tacere.

Melanie, hai dovuto affrontare tutto questo nel tuo passato per diventare quello che sei oggi. Disillusione, abbandono, sofferenza… Ti hanno permesso di cambiare, di conquistare il mondo… Se non fosse per quello, rischieresti di restare nella stessa piccola vita, sai? Potrebbe essere ognuna di quelle donne che disprezzi oggi… Allora, bella ragazza, perdoniamo e ti ringraziamo? trattare il

persone come vorrei essere trattato. Perdona te stesso e sarai in grado di perdonare. Impara ad andare avanti da solo. Togli dalla tua vita tutto ciò che ti infastidisce. Vediamo cosa è importante.

E fai attenzione a non farti colpire di nuovo dal veleno stesso, ok? Baci. Arrivederci.

— Wow… Dopo ti prometto che non mi lascerò coinvolgere dalla tua passione per la dipendenza dai segni, le consultazioni esoteriche e così via…

Ho ignorato Ana Clara, assorbendo ancora l'impatto di quel messaggio, come se l'ultimo pezzo ci andasse bene. Trascorriamo così tanto tempo immersi nel vittimismo, nel dolore e nella sofferenza che ci dimentichiamo di vedere come ciò che fa male ci trasforma. Suona come un discorso di auto-aiuto, lo so, ma se mi fossi fermato e l'avessi analizzato prima, sarebbe stato chiaro molto tempo fa. Dopotutto, Chuck, Mariana e tutti in quella città sono stati l'impulso per me di uscire e volare in alto. Nel frattempo, sono rimasti lì, re e regine di castelli illusori e vite vuote, sistemati nella routine…

Ma forse questa routine è sinonimo di felicità…

Nessuno di loro era responsabile della rabbia che portavo con me. Solo io, che non sapevo come sfruttare tutte le possibilità che avevo guadagnato per vivere nel migliore dei modi invece di rimuginare su me stesso.

Ora capisco cosa ha detto Chuck sul perdonarmi… Ed è quello che farei io. Guardavo fuori dalla finestra il cielo, la giornata grigia, che minacciava di piovere. Ho aperto la finestra e ho lasciato entrare il vento fresco. Ho tolto i capelli dalla crocchia che amavo

utilizzare in una riunione di lavoro e lasciare che il vento rovini un po'.

"Mi perdono, ti perdono…" Uscì automatico su un filo.

di voce.

“Va tutto bene là fuori, amico?” — Ana Clara mi ha interrogato dopo un po’, rendendosi conto che stavo parlando da sola.

«Adesso lo è.» Mi girai verso di lei, che sembrava percepire in me più verità di quanto le parole potessero ammettere.

La mia amica annuì, ma prima che potesse dire qualcosa, bussò alla porta.

- Sono arrivati. Puoi aprire… Ti aspetto qui.

Ana Clara è andata al piccolo ricevimento che abbiamo fatto lì. In poco tempo, ho sentito delle voci acute echeggiare nella stanza. Ho girato la testa verso la finestra e ho fatto un respiro profondo…

1, 2, 3…

— Vuoi dire che la topetuda laggiù ha deciso di parlare con noi?! — La voce di Mariana fu la prima che echeggiò nella stanza.

Ho messo il mio miglior sorriso e ho girato gli occhi verso la porta, fissandola. Poi sono apparse le due Camila e Barbara ha concluso la processione prima che Ana Clara chiudesse la porta. A differenza di Mariana, gli altri sembravano spaventati ea disagio di essere lì, non sapendo cosa potevano aspettarsi da me.

Solo allora mi sono reso conto che dal mio arrivo in città, quando li avevo visti per la prima volta, avevo smesso di pensarci. Non ricordavo nemmeno la loro esistenza. Solo Chuck… E Mariana, ovviamente. Che si comportava ancora come la regina del ritorno a casa di campagna solo per tormentarmi.

Guardandoli uno per uno, ho cercato di usare l'empatia per capirli. Dopotutto, hanno smesso da tempo di essere le ragazze spericolate a scuola. Avevano tutti una famiglia lì. Amici, parenti e bambini che dipendevano dai negozi per sopravvivere. Sapevano che avrei potuto mandare in bancarotta i loro negozi nel giro di pochi mesi se avessi scelto di farlo. Per molto tempo mi è sembrato essenziale, ma non più. Dopo tutto, cosa cambierebbe?

Quindi ho semplicemente ignorato il sarcasmo di Mariana e li ho salutati uno.

— Ci sediamo? Ho alcune proposte da fare che potrebbero interessare a tutti voi.

“Lo sanno tutti che vuoi solo fotterci, Melanie…

L’altro sembrava essere diventato il portavoce ufficiale del gruppo. Per farla finita una volta per tutte, potevo usare solo uno stratagemma: la verità.

Anche se era contro la mia natura perdere il controllo delle cose.

- È vero. — Ciò lasciò Mariana in silenzio, ma sentivo il mormorio degli altri, sconvolti, che riempivano la stanza. «Almeno per un po' lo è stato. Ma non più…

"E chi ce lo garantisce?" — Fu uno dei Camila che decise di parlare. Mariana pensò di riprendere il comando, ma Barbara la prese per un braccio, chiedendole in silenzio di aspettare.

Ora sapevo che mi avrebbero ascoltato in modo imparziale, senza essere influenzato dall'ignoranza presente lì.

"Potrei dire di dare la mia parola e abbellirlo con un sacco di cose carine, ma sarebbe una bugia… Lo sapremmo tutti. Quindi manderò, come si suol dire, un colloquio diretto con te. Sì, sono tornato pronto a vendicarmi di te, a fregare tutti in questa stupida città. Con te, Mariana, e la tua corte di ragazze idiote per il modo in cui mi hai trattato tutti i giorni in cui ho vissuto qui.

- Lo sapevo! Mariana mi ha puntato il dito e poi ha iniziato a saltare, come quei calciatori di campionato che hanno appena segnato il gol decisivo. Gli altri la guardarono sconcertati, mentre io trattenni una risata al gesto immaturo. Si era reso conto di quanto stesse cadendo nella stima dell'altro?

«Ma siamo cresciuti, Melanie. Eravamo stronzi nella nostra adolescenza? Ovviamente! Tutti se ne sono andati prima o poi… Ma siamo maturati, abbiamo le nostre famiglie, lottiamo per mantenere le cose in ordine. - Barbara si è difesa.

— Alcuni non tanto… — Una delle Camila guardò Mariana, che alzò gli occhi al cielo.

«Lo so, Barbara.» Continuai a ignorare i volti e le bocche dell'altra. "Ho capito che senza passare attraverso tutto quello che avete fatto, potrei essere una persona diversa… E questo non significa migliore. Forse ero ancora qui, chiuso in una stanza del cucito, a fare vestiti invece di indossarli… Il mondo sarebbe solo un sogno, non qualcosa nella mia vita di tutti i giorni. Le passerelle, il successo, il

creare il mio marchio…

"Capiamo. Puoi smettere di snobbarci. Mariana ha attaccato ancora una volta.

- Attacco? In effetti, voglio ringraziarti per tutto quello che hai fatto per me. Per avermi dato una piccola spinta per trasformare in realtà tutto ciò che sembrava un sogno grandioso.

I quattro si guardarono a bocca aperta. Ana Clara mi guardava sorridente, scontenta di quell'acidità che non mi lasciava mai. La guardai, con una certa aria interrogativa. Potrebbe essere buono? Ovviamente. Ma stupido, mai più…

— Ana Clara, puoi distribuire i documenti, per favore?

Il mio amico, senza esitazione, posò i documenti sul tavolo davanti a ciascuno.

- Che cos'è? – Barbara mi ha interrogato prima di aprirlo.

— Un contratto sui diritti del complesso. Avrai la maggior parte dei diritti su di esso. Tutte le decisioni saranno prese dalla commissione, composta da te e me. Il mio voto, in questo caso, scatta solo se i quattro non raggiungono un consenso. Insieme controlleranno il 90% delle azioni, mentre io tengo il 10%…

"E ce lo darai così, gratis?" Camila mi guardò con sospetto.

- Ovviamente no. Sono una donna d'affari. Mi pagherai con una parte del tuo reddito netto, con interessi ridotti, fino al completo pagamento. Questa vita qui»

- tesi le braccia, come se potesse abbracciare l'intera città e le persone che vi abitano - «non è mia. Ho solo bisogno di andare avanti, senza rabbia o senso di colpa. Ho nutrito troppo il passato, ora voglio raccogliere il futuro.

E una volta che l'ho detto, non mi sono mai sentito così bene.

— Dobbiamo analizzarlo attentamente, forse è un altro colpo… — Mariana non poté fare a meno di beccarsi.

- Sentiti libero. Puoi chiarire qualsiasi dubbio con Ana Clara, se lo desideri. Non ha portato rancore per te ed è un'eccellente

professionale…

Tutti annuirono. Tirai un sospiro di sollievo, controllando mentalmente la mia lista di cambiamenti. Ho ringraziato tutti prima che Ana Clara si facesse avanti.

— Se vuoi, possiamo cambiare i telefoni per fare domande e fissare una data per la firma del contratto…

La ringraziai in silenzio. Sapeva quanto avevo bisogno di stare da sola. Uno per uno, i miei ex nemici e ora i miei partner, che ironia

destino - ha lasciato la stanza. Tranne uno, ovviamente.

"Lo sai che non mi stai prendendo in giro, vero?"

— Non ci sto nemmeno provando, Mariana… Ma non credo che ci crederai. Vuole sapere? Mi sono avvicinato a lei, i nostri occhi si incontravano, scintillavano. — Puoi continuare a cercare qualcosa di sbagliato finché non ti stanchi e fai finta di essere pazzo… Un po' più di quello che già sei, in effetti. Oppure puoi accettare il mio cambiamento e crescere da esso, acquisire maturità. Sai cosa significa? Sii felice per te stesso, senza dipendere dagli altri.

Il suo viso sembrò cambiare, assumere una certa aria di vittoria. Ho capito subito che avevo parlato di merda, le avevo dato la possibilità di ribattere.

"Non venire nemmeno da me con queste chiacchiere di felicità solitaria." Ho già il tuo. Vuoi vedermi felice mentre mi dimentico di Chuck, vero? Poverino! Pensi davvero di avere la possibilità di stare con lui, dopo tutto? Quest'uomo è mio, lo è sempre stato. Togliti di mezzo, o ti investo. Sono stanco di essere gentile…

Ho cominciato a ridere davanti a quel mucchio di assurdità. Quello che era iniziato come un suono basso divenne presto forte, fino a trasformarsi in una risata. Possibile che Mariana si fosse davvero illusa a tal punto? Era

decisamente giunto il momento per lei di conoscere alcune verità.

— Marianne, svegliati. Esci da questo mondo immaginario in cui vivi. Non ti sei ancora reso conto che sei solo qualcuno che Chuck scopa, un cazzo a cui è abituato senza vincoli? Non ti ha mai assunto e non lo farà mai… Quanto a noi, non ho nemmeno l'obbligo di spiegarti niente, ma lui mi piace, sì, è un dato di fatto… Ma non continuo a offrirmi, svalutando me stesso come fai tu

giorni. Mi amo più di ogni altra cosa… E se stiamo insieme, è fantastico.

Altrimenti, possiamo essere entrambi felici.

“Sappi che combatterò per lui, puttana. Mi guardò con rabbia, ma non potevo ricambiare.

— Non sarà con me, Mariana. Chuck non è un prodotto, un possesso, quindi devo lottare perché sia mio. Se quell’uomo vuole camminare accanto a me, è il benvenuto. Quindi, lascialo andare dove vuole. Ora, se hai finito con tutte queste stronzate, puoi andartene.

Mariana tremava di rabbia. Puntò il dito nella mia direzione e dichiarò, perché tutti lo sentissero.

“Mi pagherai, Melanie…”

— Ti aspetterò, Mariana. Chissà, forse un giorno avrai ragione. Se ne andò, sbattendo la porta. Mi sedetti sulla sedia e sbuffai, bevendo un bicchiere

di acqua ghiacciata che era sul tavolo.

Qualcuno ha aperto la porta e mi aspettavo che fosse Ana Clara. Ma è stata Barbara ad apparire. Ho visto che ha cercato di dire qualcosa per alcuni istanti, ma si è limitato a sorridere. Poi disse, con voce calma, parole sufficienti per sapere di aver fatto la cosa giusta.

- Grazie. È bello vedere che da tutto ciò che abbiamo fatto con te è uscito qualcosa di buono.

“Grazie, Barbara. Possiamo rompere questi cicli di odio tra le persone…

- Lo spero.

Quando la porta si richiuse, sorrisi. Pensavo che quello che mi prendeva il petto fosse la cosa più vicina alla felicità che avessi mai provato, una capacità di donare me stessa e di essere per l’altro che superava i miei limiti. Stavo iniziando a guarire, e questo non aveva prezzo.

Il giorno dopo, avrei affrontato Chuck, senza risorse o bugie. Faremmo le foto di moda sulla spiaggia a Gruta de Cristal. E vorrei cogliere l’occasione per aprire il mio cuore, purificarlo da tutte le ferite e dire perché

che mi aveva spezzato il cuore in ogni modo.

Lì, dove tutto ebbe inizio, sarebbe il posto migliore perché ciò accadesse.

Ho sorriso ampiamente, con entusiasmo, dopo aver letto l'ultimo e più importante contratto, sul quale ho firmato volentieri la mia firma.

Tra diversi concorrenti, abbiamo vinto la gara per la costruzione di un ospedale federale e di un college. La previsione per il completamento dei lavori era di trentasei mesi, prorogabili, e per questo stavamo aprendo una filiale in città dove tutto sarebbe stato costruito. La cosa più incoraggiante è che si trova a quasi 900 km da qui.

Vedendosi come una grande opportunità per un nuovo inizio, mi sono offerto volontario per essere responsabile lì e stavo già preparando il cambiamento.

Liberarmi del tumulto che è diventato questo posto e dei giornalisti che invadono la mia privacy è diventato il mio sogno più grande.

Alexandre, il mio compagno, ha tirato un sospiro di sollievo alla mia decisione. Perché nuovi e giganteschi progetti continuavano ad arrivare.

Per qualcosa di buono, l'arrivo di Melanie Coelho è servito. L'azienda ha guadagnato prestigio con la costruzione del complesso.

— Manca solo la firma di Alexandre! Ho commentato ad alta voce mentre il mio cellulare emetteva un segnale acustico sul tavolo. Era Leandro. Prima di portare il dispositivo all'orecchio, ho sorriso malizioso.

Sapevo esattamente il motivo della chiamata.

- Ciao! L'ho sentito ridere dall'altra parte della linea.

— Quella voce indica che i termini qui in questo contratto sono veri.

“Sono molto sorpreso che tu possa dubitare di qualcosa con la mia firma sopra…” Mi appoggiai allo schienale della sedia, ascoltando le sue proteste.

“Quella casa vale cinque o sei volte il valore menzionato qui!” Non è giusto nei tuoi confronti e…

— Leandro? — L’ho interrotto. — Ho stabilito quel valore solo perché hai insistito. La mia proposta era di trasferire la proprietà a vostro nome con grande piacere, senza alcun onere. Ha sentito schiocchi di lingua, nel suo modo tradizionale quando non era d’accordo con qualcosa. “E non sprecare nemmeno il tuo tempo cercando di convincermi

altrimenti. Considera un regalo di nozze se intendi sposare Barbara.

Lo colsi di sorpresa, rimanendo in silenzio per un paio di secondi.

"Le notizie viaggiano veloci! esclamò, un po' goffamente.

«Non erano pettegolezzi, non preoccuparti. Ieri, durante la nostra cena a casa, ho letto per sbaglio un messaggio sul tuo cellulare", spiegai. — Barbara è una brava persona.

"Abbiamo parlato in ospedale e ci siamo divertiti molto. - Il lungo sospiro ha mostrato un'emozione forte e contagiosa, che mi ha ricordato i miei momenti speciali con Melanie.

Il corpo perfetto e sexy tra le mie braccia, la pelle morbida che mi scalda, il profumo sofisticato. Tutto ciò ha fatto venire i brividi attraverso il mio corpo e ha modellato una linea di sorriso sulle mie labbra.

Accidenti! Scossi leggermente la testa, scacciando quei pensieri inopportuni e idioti. Ho raggiunto rapidamente la stabilità emotiva.

"Faccio il tifo per te, sempre.

— È reciproco e rinforzante: non credo sia giusto accettare questa condizione… — ribatté incredulo. L'atteggiamento di mio cugino è sempre stato questo. Un ragazzo che rispetta i confini. È ammirevole.

— Per favore, Leonardo. Le cose stanno andando bene qui in azienda, quindi fammi fare quello che il mio cuore mi dice di fare. Sospirò, resistendo. “Mio padre sarebbe orgoglioso di me.

“Chiunque sarebbe orgoglioso di un ragazzo fantastico come te, Chuck.

La sua emozione era evidente nel tono soffocato della sua voce.

- Bene! Ora basta lanciare coriandoli, devo lavorare…

“Grazie ancora, cugino. Ho bisogno di ringraziarti personalmente. Poi si festeggia, ovviamente. Che ne dici di uscire a bere qualcosa stasera?

grugnii, costernato. Non c’era spazio all’aperto in questa città

sicuro.

- Impossibile! Preferisco la solitudine di fronte agli indesiderabili

paparazzi.

- Hai pranzato?

“No e ho fame.

— Barbara ed io pranziamo al panificio in piazza. Nessuno entra senza prenotazione ed è pieno. Unisciti a noi e pagherò il conto.

Fui tentato di accettare l’invito, in quanto il ristorante, oltre ad essere un luogo gradevole, offriva un ingresso discreto. Solo i clienti VIP potevano accedervi e noi eravamo in quella lista. Dopotutto, l’ultima ristrutturazione è stata eseguita da Alcance.

— Invito accettato, a dopo.

Non appena mi sono alzato, la porta del mio ufficio si è spalancata. Riguardava Ale.

Aggrottai la fronte con apprensione alla sua espressione tesa.

“Se è una brutta notizia, ti suggerisco di tenerla per te. Non voglio soffrire di una seconda indigestione del caffè. La prima volta si è quasi trasformata in un’ulcera.

Ho giocato e me ne sono subito pentito, perché il cuore mi si strinse nel petto. Questa indigestione è successa quando avevo diciotto anni e ha mandato in frantumi la mia vita. Ricordo l’incidente come fosse ieri, oltre agli ultimi respiri di mio padre.

Avevo appena bevuto un caffè fresco e corposo quando una nave più grande si è scontrata con la nostra barca. Il violento impatto mi ha scaraventato in mare.

Dizzy, riuscivo a malapena a nuotare. Fu allora che mio padre si gettò in acqua per salvarmi, ma sfortunatamente siamo stati investiti da una forte onda e lui non ha resistito.

“Solo i cattivi. Quelle buone che posso svelare senza problemi, giusto? Ho iniziato a ridere della sua eccitazione.

«Basta con la suspense e le chiacchiere, amico. — Tanto mistero mi ha riempito di curiosità.

— Abbiamo iniziato la giornata con dozzine di richieste di preventivo nella casella dei messaggi dell’azienda. E dettaglio. - Parlò senza fiato all’interno di un ampio sorriso e gesticolando le mani. Le labbra allargate quasi toccavano il

orecchie. Aveva bisogno di prendere fiato per continuare: — OPERE GIGANTI! ha sottolineato.

Deglutii a fatica, trattenendo la frenesia del mio cuore in un breve lasso di tempo. Doveva fermarsi e credevo che la distanza avrebbe risolto il problema.

“È fantastico vedere il boom di Reach nel mercato. Ha notato la mia indifferenza.

“È tutto quello che hai da dire?” Il complesso di Melanie Coelho ci renderà miliardari… AMO MELANIE COELHO, CHUCK! Dichiarò a bocca piena.

Anch’io ho avuto la stessa sensazione, ma è stato solo per poco tempo.

“Il successo è meritato, partner. Investiamo tempo, lavoriamo sodo e onestamente per raggiungere questo obiettivo.

Con il contratto in mano, l’ho consegnato.

— L’ho rivisto, l’ho firmato e manca solo la tua firma.

- Stai bene?

“Starò meglio quando sarò a centinaia di miglia di distanza, a lavorare a questo progetto. Quindi iscriviti oggi. Il servizio fotografico sarà domani e ho intenzione di mettermi in viaggio il prima possibile.

Inarcò le sopracciglia, preoccupato.

- Così veloce? chiese perplesso. — E l'inaugurazione del complesso?

"Ho fretta di cambiare, amico mio!" E Reach sarà rappresentato dalla tua presenza, che è già di buone dimensioni.

"Ma Chuck…" lo interruppi.

"L'azienda ha bisogno dei miei servizi e non ho nulla che mi tenga lontano da questa città. Sbattei le palpebre, accarezzandogli delicatamente il braccio. — Ho bisogno di mangiare qualcosa, lo stomaco incollato alle costole.

Ogni cautela non è mai stata sufficiente per sfuggire ai paparazzi. Non appena il taxi si fermò davanti al piccolo ingresso discreto, dietro di esso si fermò una berlina con i vetri oscurati.

- Fanculo! Con il collo piegato, guardando il veicolo, giurai. Ho sbuffato di odio, stanchezza, tutto!

Tanta esposizione è andata oltre ogni limite.

— La città è piena di questi giornalisti, vero dottore? ha commentato l'autista. Strinsi le mani, applicando tutta la mia fottuta forza. Mi raddrizzai sul sedile, incontrando lo sguardo comprensivo del guidatore nello specchietto retrovisore.

"Non si prendono una pausa. Sospirai e aprii la porta. Scendendo, sono inciampato nel ristorante. Scappare, nascondersi, era la mia routine di questi tempi.

Mi sono guardato intorno per l'atmosfera fresca e molta personalità alla ricerca di Leandro. Come aveva detto mio cugino, tutti i tavoli erano occupati. Lui e Barbara erano al tavolo sul retro, vicino alla finestra.

Leandro mi salutò quando mi vide.

Mi sono avvicinato, ho salutato Barbara con un bacio sulla guancia e ho abbracciato Leandro, perché non potevo mancare.

- Grazie cugino! - Emozionato, ha applicato delicati schiaffi sul mio

indietro.

- Non c'è bisogno di ringraziare. Che cos'è? Lo spinsi da parte e, senza muovermi, gli posai le mani sulle spalle. "Quella casa ha molti dei miei genitori e nessuno meglio di te per preservarla.

Attraverso un sorriso commosso, lo vidi annuire con la testa.

«Mi prenderò cura di lei.

«So che lo farai, cugino. L'ho abbracciato di nuovo. Notai lo sguardo stupito di Barbara.

"E quando tornerai in città, la tua stanza ti aspetterà.

— Fino ad allora, organizzerò un appartamento in centro. Ho tirato su una sedia di fronte alla coppia. — Preferisco qualcosa di più compatto e accogliente, ovviamente.

aggiunsi, con entrambi annuendo.

"Dove ti stai muovendo, Chuck?" —Barbara non riuscì a contenere la sua curiosità.

Quando le ho dato il nome della città, è impallidita.

"È lontano da qui!" esclamò perplessa.

«È un sollievo, sai? — Non vedevo l'ora di mettermi in viaggio presto. — È evidente che non c'è modo di convivere con questa feroce persecuzione.

L'opportunità calza a pennello. Pace, incontrare nuove persone, respirare aria nuova… Era tutto ciò di cui avevo bisogno in quel momento.

"Quanto tempo pensi ci voglia per finire il lavoro, Chuck?" ' ipotizzò Leandro.

— All'inizio il programma è di tre anni, ma su questo non possiamo contare, perché i lavori sono pieni di imprevisti, il che è positivo nella situazione attuale.

- Devo essere d'accordo. E la cosa peggiore di fare causa a Melanie per diffamazione non farà che infiammare le cose ancora di più. Immagina la quantità di narrazioni che qualcosa del genere causerebbe. Sarebbe giusto che lei lo negasse pubblicamente. "Sono d'accordo con lui.

"Forse Melanie stessa chiarirà l'equivoco", ha detto Barbara, con mia sorpresa. Per quanto ne sapevo, la celebrità era odiata da tutti.

"Non ci conto. Immagina se l'onnipotente si lasciasse cadere in discredito. Melanie è una delusione.

"Guarda, Chuck. Forse è importante che tu sappia dell'incontro che abbiamo avuto oggi con… - cominciò Barbara, ma dovette fermarsi quando arrivò il cameriere.

“Cosa berrà, signore?” ha chiesto il dipendente molto attento porgendomi il menu.

L’ho preso, i miei occhi fissi su Barbara.
Quell’incontro ha stuzzicato la mia curiosità. Tuttavia, il suo cellulare ha squillato.

Anche se scorrevo gli occhi sul menu, le mie orecchie la ascoltavano, aspettando il momento per andare avanti con l’agenda.

- Impossibile! Parleremo più tardi, sto pranzando qui al panificio in piazza”, spiegò alla persona dall’altra parte della linea, ma si concentrò su di me.

Strano. Ho tenuto la pulce dietro l’orecchio, trovandola angosciata.

“Vuoi condividere un salmone con me, Chuck?”
“Leandro ha richiesto la mia attenzione.

- Può essere. Ho accettato quando Barbara ha urlato.

— SI… NO… SEI VICINO QUI? È CONFEZIONATO QUI… Ciao, ciao, ciao. Mi guardò per un secondo e si rivolse a mio cugino. La tensione era impressa sul suo volto.

“Come va, tesoro?” Leandro ha preso la mano della sua ragazza in segno di sostegno.

- Quella. Nervosa, Barbara puntò l’indice verso la porta. Con gli occhi fissi sul nostro tavolo, Mariana stava

parlando con la guardia di sicurezza della casa. Elegante, indossava un tailleur color salmone. — Scusa, Chuck. È solo che ha sentito Leandro pronunciare il suo nome ed era vicina. Ho provato a fermarlo ma…

- Tutto ok. La rassicurai, evocando il suo sorriso sollevato.

— Mariana ha partecipato all'incontro di stamattina con Melanie. È indignata e irriducibile.

Al solo sentire il nome della ragazza comune, il mio cuore ha perso un battito. Raddrizzai la sedia, guardandola interessata.

- Come questo?

"Melanie ha fatto una proposta per tutti noi…" Alzò lo sguardo e

rotolato sopra. Mi voltai per vedere cosa stesse succedendo, trovando Mariana in piedi dietro la mia sedia.

— Diventa reale, Barbara! ha avvertito la sua amica attraverso i denti. I suoi occhi spalancati brillavano. — La mucca ha proposto una trappola tremenda.

— Ma, Mariana, Melanie rinuncia al 90% dei diritti del complesso e ce lo trasmette.

— E non è GRATIS… — Con voce alterata, insistette Mariana indignata, attirando gli sguardi delle clienti in salone. Notando il mico, avvicinò la sedia accanto alla sua amica, fissando su di lei il suo sguardo rovente. — Dovremo pagare rate mensili.

“Comunque la considero una grande opportunità. E non lo sprecherò», decise Barbara con totale sicurezza, irritando l’altra, che scoppiò a ridere.

— Opportunità, maledizione! Smettendo di ridere, si chinò, allargò le mani sul tavolo e collegò i suoi occhi da demone al mio viso. Volendo capire meglio il contenuto di quell’incontro, ho scelto di parlare, ma lei ha parlato per prima. “L’intenzione di quella mucca è di spingerci in un mare di debiti. ringhiò, prendendo di mira me.

— Stai esagerando, Mariana. - Ferita, la pazza si voltò di nuovo verso Barbara, chiaramente pronta a combattere.

«Oh, per Barbara! Credi davvero in una generosa Melanie? — Senza risposta, ha continuato l’avvelenamento. “È una falsa e probabilmente ha già fatto i conti, scoprendo che non avrà abbastanza pubblico per coprire i costi”. Come ha detto: sono una donna d’affari! È quello che fanno le persone così: non perdono l’occasione di gettare le loro perdite in grembo a qualcuno, in questo caso il NOSTRO!

“Voglio dire che le persone lo fanno…” Ho allineato la sua accusa.

“Elenca almeno una cosa buona che la puttana Melanie Coelho ha fatto da quando è arrivata in questa città. — Non c’era giustificazione per

difenderlo. Mariana riuscì a sorridere, piena di sé. - Difficile da trovare, no

é stesso? Assetata di una vendetta insensata, è arrivata con il naso per aria e, usando il suo potere, ha fatto esplodere tutti. Niente più ragazze generose che predicano ora. Non mi innamoro nemmeno del suo labbro.

“A modo suo, si è scusata. — Di fronte a tanta verità, Barbara la difese timidamente.

— Falsità, amico! Le persone non cambiano in questo modo da un giorno all’altro”, ha assicurato e ha cercato il mio sostegno. «Melanie Coelho è degna del tuo odio eterno, Chuck.

Come potrei sfidarlo? Mariana aveva un carattere tempestoso e tutto, presumo, ma ha espresso solo la verità. La qualità irascibile si adatta bene al profilo di Melanie. Ha rovinato la mia vita e finora non ha avuto la decenza di aggiustare la merda.

Anche io non credevo nella redenzione e volevo la distanza.

- Per me non importa! - Sentendo un soffocamento in gola, allentai la cravatta e mi alzai pronto a chiudere la conversazione. Mariana fece lo stesso, mettendosi di fronte a me, prendendomi il viso tra le sue mani fredde e tremanti.

“Dobbiamo unirci e sconfiggere quel ladro, amore.

Ho riso di questo e, guardando in profondità nei suoi occhi pieni di lacrime, ho tolto le sue mani da me.

“Non ci sono noi e non c’è amore. La vendetta serve solo a ritardare la vita delle persone e camminare all’indietro. Molti progetti mi aspettano, quindi non ho tempo da perdere.

“Lotterò per te perché voglio far parte di tutti questi progetti”, ha dichiarato con convinzione.

“Investirai nella persona sbagliata, te lo garantisco. - Gli baciai la guancia e gli diedi un saluto generale, uscendo frettolosamente dalla stanza.

Volevo dire che il maledetto servizio fotografico è stato facile. Che sono arrivato lì, controllando la situazione come ho sempre fatto, e ho ottenuto tutto ciò che volevo, inclusa l'attenzione di Chuck…

La verità è che è stata la situazione più difficile della mia vita.

Per prima cosa, tutti erano tesi, temendo che Chuck, non so, mi avrebbe colpito e mi avrebbe annegato a Blue Lake, dato che la nostra situazione non andava bene. Ma in questo abbiamo qualcosa in comune: siamo professionisti e abbiamo fatto perfettamente la nostra parte.

Secondo, appena arrivato sapevo che se ne sarebbe andato. In meno di 24 ore, Chuck sarebbe partito per vivere in una città di cui non avevo mai sentito parlare in vita mia. Come gli piaceva sottolineare ad alta voce per farmi sentire:

— Sono 900 chilometri di distanza per me per avere la pace. Stai lontano dai pazzi…

Stavo cercando di mantenere la classe e la freddezza cinica sulla mia faccia, ma dentro stavo cadendo a pezzi. Una parte di me voleva urlargli di non fare quelle cazzate, scusarsi, provare a invertire la situazione in cui l'avevo messo… Ma sapevo che qualsiasi cosa avessi detto poteva sembrare falsa o creare sfiducia.

Non facevo altro che ingoiare le parole, che diventavano sempre più amare man mano che arrivavano alla mia bocca con il desiderio di uscire, e tenere la testa alta.

Ma pensi che le cose si siano fermate qui? No. Tutto potrebbe sempre peggiorare. Vedere quell'uomo tentatore in costume da bagno, quel pacco a sorpresa che già conoscevo bene, strofinarsi contro di me e farlo respirare sul collo per il

servizio fotografico è stata una vera tortura. E il bastardo si è messo in mostra, ha voluto prendermi per la vita con desiderio, per mostrare quanto fosse maschio, e io ero un bugiardo.

Semplicemente non gli ho lasciato vincere quella partita. E con un sorriso sulla faccia per le telecamere, mi sono strofinato il culo, molto lentamente, sapendo che anche se mi odiava, la tensione - e l'erezione - tra noi era inevitabile. Dopo un po' con il giusto movimento, quasi alzai le braccia in un gesto di vittoria quando il

il cazzo è cresciuto nei costumi da bagno in un modo impossibile da mascherare.

"Scusa…" Se ne andò goffamente, la mano davanti al suo corpo, come un adolescente incapace di controllare la sua erezione.

Io, ovviamente, ho riso e ho colto l'occasione per fare il cecchino.

"Stai perdendo il controllo del tuo corpo, atleta?"

Tornò qualche minuto dopo senza darmi una risposta. Ma ho visto nei suoi occhi il desiderio, la rabbia per me che gli toglieva il controllo che stava cercando di mantenere… E qualcos'altro, una scintilla che mi ha dato la speranza di tentare un'ultima scommessa.

Sarebbe amore? Forse quel pasticcio che sentivo dentro di me era ricambiato?

dovevo agire. Mi ci è voluto troppo tempo per rendermi conto che le persone cambiano, crescono, maturano… Alcuni principi si sono trasformati in rane, come nelle storie che sentiamo da bambini. Lascia che il tempo se ne occupi.

Se dovessi analizzarlo freddamente, sarei diventata la strega cattiva. Bella, calda e potente, come Angelina Jolie in Maleficent, sai? Quella che è tornata a tormentare coloro che ho lasciato… Ma oggi sono persone che non riconosco nemmeno più. E la vendetta non è più divertente.

Questo non mi ha impedito di fare l'inferno da queste parti, ovviamente. Non avrei mai immaginato che la persona più colpita da tutte le cazzate che ho fatto sarei stata solo me stessa.

Non so per quanto tempo abbiamo fatto pose, volti e bocche lì, in quel luogo che era così importante, capace di riportare alla mente ricordi così belli e dolorosi allo stesso tempo. Ho iniziato a cercare di stare lontano da Chuck, ma per punirmi, il mio corpo testardo ha tremato e tremato quando le sue dita mi hanno sfiorato. Immagina il resto…

La chimica tra noi sarebbe sicuramente esplosa nelle foto e gli sparatori l'hanno adorato. Con tutte le polemiche, sarebbe un sicuro successo.

— Facciamo una pausa? La voce del fotografo mi ha strappato via dai miei pensieri, e ho preso fiato mentre Chuck si allontanava ancora una volta, con

certa fretta. Come se volesse liberarsi del contatto con me.

Fu allora che Ana Clara si avvicinò e vide che, per quanto fingessi di essere estremamente efficace, qualcosa mi dava fastidio. Mi ha sempre conosciuto bene. Non potevo dire se era la mia testa che non poteva sopportare il fatto che se ne stava andando, il mio corpo che mi supplicava di strapparmi i pantaloncini che indossavo - grazie a Dio ha coperto quei costumi da bagno che mi hanno fatto perdere la testa mente… o il mio cuore che mi ha detto di fare qualcosa per farlo rimanere. Senza dire nulla, Ana Clara mi ha portato un bicchiere di succo. Non appena l'ho guardata, ho visto la comprensione nei suoi occhi.

- Va bene?

Annuii, ma le mie labbra mormorarono di no al mio amico.

"Lo sapevi che se ne va?" — Era più forte di come lo sfogo.

«L'ho sentito parlare. Da quello di cui gli ho parlato, guiderà un progetto federale. Trascorrerà tre anni lontano da qui… Ha comunque insistito sul fatto che più lontano da te, meglio è.

"Ho solo immaginato che…"

"Va bene, e cosa hai intenzione di fare?"

"Vuoi sapere la verità?" Lei annuì, sperando che avessi una grande idea. - Non ne ho idea…

“Oh, Melanie…” Sapevo che faceva il tifo per me per avere un lieto fine, anche quando ero un cane senz’anima. Gli amici sono così. “Pensaci che ogni volta che hai provato a fare le cose a modo tuo, finivi per rovinarti…

“Non era così.

“Il tuo ego gigante non pensa, ma è un dato di fatto. Amico, ti amo ed è per questo che sarò onesto come non lo sono mai stato. È tempo. - Sono andato a cercare di litigare, ma lei mi ha tirato in un angolo, facendomi stare zitto. «È ora di smetterla con queste stronzate se vuoi prendere quest’uomo. Eri sempre pazzo di lui, anche quando era uno stronzo. Ora che sei un bravo ragazzo,

caldo e pazzo di te, lascerai andare?

Sentire Ana Clara dire che con tale enfasi mi ha fatto tremare il petto. Calmati, Melanie, concentrati e non impazzire. Forse lo sta dicendo solo per farti piacere.

"Okay, e ora hai le allucinazioni che provi qualcosa per me?" Per un momento ho pensato che stesse per picchiarmi.

"Non puoi semplicemente vederlo?" Il modo in cui ti guarda e si preoccupa di farti cambiare? Il problema è che devi essere in cima e comportarti sempre come uno stronzo totale. E non dire nemmeno niente! Hai dei dubbi? Guarda cosa hai fatto per Chuck e cosa hai ottenuto in cambio.

Potrei dire mille cose, fare mille argomentazioni, ma ero sicura che Ana Clara le avrebbe sfatate una per una. L'amore che avevo per lui un giorno oltrepassò la linea sottile del dolore e si trasformò in odio… A che punto è tornato al punto di partenza e io non me ne sono accorto?

Ho rivisto ciascuno dei momenti che abbiamo passato insieme, le cose che ho fatto da quando sono tornato, il modo in cui ho ribaltato la sua vita, con bugie, complotti e colpi bassi… Non ha mai agito allo stesso modo… Il nostro i momenti insieme erano di desiderio, lussuria e volontà. Se avesse voluto, avrebbe usato le armi contro di me quando le aveva in mano, ma non l'ha fatto…

Accidenti. Ora dovrò togliergli la verità dalla bocca… Anche se dovessi strapparla via insieme ai suoi vestiti.

— Togliti di mezzo, Ana Clara.

- Dove stai andando?

— Scopri la verità.

Ho cercato ovunque e non l'ho trovato. Qualcosa in me sapeva dove fosse era.

C'era una parte del Lago Azul che i turisti non conoscevano, ci andavano solo i bambini della città. Abbiamo attraversato una fessura discreta tra le rocce fino a trovare la strada per un'altra grotta… Alla fine, c'era un'altra parte del lago, con acque quasi turchesi, così limpide che sembravano riflettere la luna in mille

pezzi luccicanti, provenienti da un cielo visibile tra le rocce.

Fu lì che conobbi il paradiso solo una volta…

Mentre attraversavo il tunnel, le mani mi afferrarono con urgenza. La bocca di Chuck era sulla mia e mi ha strappato il top del bikini con forza. Le sue labbra viaggiarono lungo il mio collo e pizzicarono il capezzolo che desiderava ardentemente il contatto.

Gemetti e lo premetti al mio petto, i suoi capelli nelle mie mani, le mie dita chiuse, premendolo contro di me. Volevo di più, volevo lui e lo volevo così tanto che mi faceva male. Gli ho fatto togliere i pantaloncini e ho preso il cazzo tra le mie dita, che pulsava, il glande appiccicoso di desiderio.

Andavo su e giù, lentamente e poi con forza. L'ho masturbato finché il suo gemito nel mio petto non è diventato roco, animale. Pazzo, arrapato, ho sentito la mano che si adattava alle mie cosce, restituendo il movimento.

Ho forzato i nostri corpi, che sono caduti a terra.

"È quello che volevi, dannata cosa?" Mi dai quella figa calda? Mi fai impazzire di lussuria?

"Fottimi presto, Chuck. Stai zitto e mangiami delizioso…

Ho perso la testa e ho spinto il suo corpo verso il basso. Mi sono seduto su di lui subito, affamato, il suo cazzo entrava in me con un unico, secco movimento. Cavalcai e rotolai, disperata, mentre lui mi afferrava per i fianchi, mi schiaffeggiava il culo e poi mi prendeva a coppa i seni.

I nostri occhi si incontrarono e i sentimenti si spalancarono, urlando che le parole non avevano il coraggio… Sarebbe mai successo?

Ho accelerato il movimento e i nostri gemiti sono aumentati. Non volevo fermarmi, ma la voglia di venire aumentava, soffocava, si condensava nel mio petto. E con l'orgasmo ho rotto tutte le barriere, lasciando che arrivasse quella frase che fino ad allora era stata riservata solo a me.

"Ti amo, figlio di puttana!"

L'eco della mia voce superava il suono della sua venuta. Si lanciò una, due volte e rallentò. Ho cercato la faccia di Chuck per vedere il

quanto corrispondeva alla mia affermazione, ma i suoi occhi non mostravano nulla, solo lo nascondevano.

Poi ha iniziato ad allontanarsi da me. delicatamente. Ha iniziato a mettersi i pantaloncini senza dire nulla. Ho provato a dire qualcosa, chiedere o dare una spiegazione, ma Chuck mi ha interrotto, la sua voce sicura, che sembrava pronta a spezzarmi il cuore.

«Ho già smesso di crederti, Melanie. E niente di quello che puoi dire lo cambierà… Ma devi essere felice. Ha vinto, come voleva. Me ne vado e ti prometto di non incrociare mai più la tua strada…

Rabbrividii, ferito da quell'affermazione. Tutto è caduto a terra e io sono crollato, spogliato di ogni artificio. Lo Scorpione pensava di avere il controllo di tutto e si era semplicemente intossicato dal suo stesso veleno.

Ho raccolto il coraggio di aprire il mio cuore. Forse essendo dove è successo tutto, rivivendo la situazione in un modo diverso, spezzandomi il cuore per lo stesso uomo una seconda volta. Solo prima che lo provocasse. Questo l'ho fatto io.

"Sai cosa mi ha fatto tornare qui?" Cosa ha alimentato tutta questa vendetta, Chuck?

Si fermò, dandomi le spalle. Non potevo più tornare indietro.

"C'era una volta una ragazza che desiderava solo essere amata. Sua madre morì, e suo padre amava così tanto

sua moglie che quando la perse, quella parte del suo cuore che poteva sentirsi morì con essa. Era una ragazza sola, che si prendeva cura di tutto, mentre suo padre lavorava e beveva… In quella città sembrava che la gente non la vedesse…

Chuck scrollò le spalle ma non si voltò. Notai il suo respiro affrettarsi e per un momento pensai che mi avrebbe affrontato, non mi avrebbe lasciato lì da solo. Ho solo continuato, non sapendo quale risultato aspettarmi.

"Era innamorata di un ragazzo. Ho sognato una storia d'amore come nei libri. Gli ho scritto dichiarazioni d'amore. Il suo sogno era che il ragazzo l'accompagnasse alla festa di classe… Il giorno prima del ballo, ha creato

coraggio di dirti quello che hai provato. Ed è venuto in questo posto perché sapeva che lo avrebbe trovato qui… Dopotutto, è qui che lui e i suoi amici si sono incontrati…

"Di cosa stai parlando, Melanie? La voce, freddamente accusatoria, era ancora un sussurro.

"Era solo qui. La ragazza l'ha saputo solo dopo. La notte era senza luna, ma notò la figura seduta per terra, la brace della sigaretta fumata nascosta. Lo chiamò per nome quando il ragazzo si avvicinò e la baciò…

"Non può essere, non mi ricordo nemmeno…"

«Oggi sa che il ragazzo deve essere stato ubriaco ormai o una qualsiasi di quelle cose da ragazzino-che-ri-uomini. Ma si è allontanata sulle nuvole dopo aver baciato il ragazzo per ore, la sua bocca un misto di sigarette e mentine. Ricordò le sue mani su di lei, il suo toccarlo a sua volta, i gemiti e le promesse che il giorno dopo sarebbe stato migliore. Quella notte è stata la sua prima in molti modi.

- Perché non me l'hai detto? Chuck si voltò e notai il dolore sul suo viso.

guardare.

"Per il semplice fatto che, il giorno dopo, sono tornato ad essere qualcosa di insignificante, dimenticato. Tanto che hai detto che non ero nemmeno adatta per essere una donna, ricordi? Sarebbe la mia parola contro la tua… E per molti, sarei ancora quella sbagliata…

- Sarà? Posso sorprenderti, forse? Va bene che ero uno stronzo e lo ammetto… ma sono cresciuto, maturato e sono andato avanti. Chiedo scusa per questo, a cuore aperto… Oggi non potrei farlo.

“Non credo nei cambiamenti improvvisi, Chuck…

“E ti aspetti ancora che io creda nelle tue miracolose trasformazioni?” Che te ne sei pentito così, all’improvviso?

“Non so quando ha iniziato a cambiare… Quando ho visto le cose come erano realmente e…

“È per questo che hai continuato a diffondere la tua rabbia in giro?” Abbiamo trascorso ogni giorno in cui dovevamo stare insieme creando modi sporchi per distruggere il

il mio orgoglio, la vita che ho avuto qui, così come tutti gli altri che erano lì quella notte? Sarebbe stato meglio se tu avessi lasciato perdere e non tornare mai più, Melanie… Sei diventata qualcosa di peggio e hai pensato che lo sarebbero stati anche gli altri. Mi dispiace deluderti, ma alcuni di noi riconoscono i nostri errori e migliorano…

— Lo so… Non è mai troppo tardi per cambiare e dire quello che senti… Per toglierti il passato dal petto e vomitare il passato in modo che se ne vada… Cercando di rifare le cose. So che suona ridicolo e cliché, ma ci sto provando, Chuck. Anche se non ci credi.

«A volte è troppo tardi, Melanie. Nemmeno quello che sentiamo, perché dentro di me c'è qualcosa che insiste per rincorrerti, può bastare. Inoltre, non puoi sfuggire alla tua natura tossica.

Dato che ero ancora seduto per terra, si accovacciò, abbastanza vicino ma senza avvicinarsi. Alzai le spalle ancora di più, cercando nelle mie fredde braccia il conforto di cui avevo bisogno. Ho cercato di trattenere il più possibile le lacrime per non mostrarmi ancora più fragile. Non gli permetterei mai di vedermi come un oggetto di pietà.

— Melanie Coelho, puoi distruggere tutto ciò che tocchi… Anche quella che potrebbe essere la cosa migliore della nostra vita. Se proprio devi saperlo, l'attrazione che provo per te è estremamente forte…" Il mio cuore aspettava le parole, si spera. "Ma questo non significa che si estenda a qualsiasi altro tipo di sentimento. Ad essere sincero, preferisco e ho bisogno di allontanarmi da te.

"Chuck…" Gli tesi una mano, che gli bastava per aumentare la distanza. Era tutto perduto.

«Me ne vado, Melanie. Spero che, col tempo, scoprirai che questo senso di felicità che cerchi non consiste nel

calpestare e distruggere altre persone. Ho studiato…

Se n’è andato senza voltarsi indietro, e io sono crollato, ferito. Non so nemmeno quanto tempo sono rimasta lì, a piangere tutto ciò che esisteva ancora dentro di me, a mescolarmi al Lago Azul, prima che Ana Clara mi trovasse.

“Portami via di qui…” fu tutto ciò che riuscii a dire quella notte. L’ultima frase che ho pronunciato per ore, sprofondato nella solitudine.

Buio.

Silenzio.

Ho passato i giorni successivi chiuso nella mia stanza, desiderando solo dimenticare tutto. Nessuna vendetta, nessuna rabbia o modi efficaci per combattere o diffondere il dolore che provava. Ero un imbroglione, come Cebolinha quando ha creato i suoi piani infallibili contro Monica. Non avevo nemmeno il controllo sulla mia forza, nonostante sapessi che dovevo continuare, annullare efficacemente tutte le cazzate fatte.

E questa volta non è stato per nessuno o per qualche motivo segreto: solo per me. Se avessi la capacità di godere degli allori delle mie azioni, sopporterei anche i mali che ho commesso. Non sono mai stato incapace di assumere quello che ho fatto o di togliere il mio corpo dalla linea. Perché dovrei ora?

Per quello, avevo solo bisogno di riprendermi… E pensare alla possibilità di una vita da solo. Dopotutto, era stanca di vincere e perdere cose, persone… Chuck. Era giunto il momento di essere autosufficienti.

Vivere per me era abbastanza. O così dovrebbe essere…

Avevo chi mi serviva al mio fianco. Mio padre e Ana Clara entravano e uscivano continuamente dalla stanza, alternando affetto e parole di conforto, nella speranza che le ascoltassi e reagissi. Ma sono rimasto immerso in me stesso.

Sono uscita da questa situazione solo per essere la donna d'affari di cui avevo bisogno, per finire ciò che ancora mancava lì. Ho firmato i contratti per la mia partecipazione al complesso dal letto e ho lasciato le cose pronte perché tutto ciò che riguardava la mia persona potesse svolgersi normalmente in città, senza il mio

approvazione costante.

Ogni tanto sentivo la voce di Barbara che chiedeva, dall'altra parte della porta, se stavo bene, ma tacevo. Proprio come Mariana, che un giorno si è infuriata per strada, maledicendomi, dicendo che, per causa mia, il suo uomo se n'è andato, che l'avrei pagato io e tutte le possibili litanie che una donna insicura e impazzita è stata capace di liberare.

La vecchia Melanie avrebbe voluto andare alla finestra per litigare o farla arrestare dalla polizia per guardarla dalla cassetta, ma io non ne avevo la forza. Era una vittima dei suoi stessi atti e circostanze, proprio come lo ero io.

Che impari la lezione.

Quello che ho fatto di più nel frattempo, anche se non volevo, è stato pensare a quel ragazzo testardo. Continuava a immaginare come si sarebbe sentito meglio senza di me. Potevo persino visualizzarlo sulla strada, l'auto con i finestrini aperti, i capelli che si muovevano al vento e quel bel sorriso, pensando alle innumerevoli possibilità che aveva davanti a sé, lontano da tutto ciò che gli causavo. E questo ha portato un misto di sollievo e tristezza.

Tutto avrebbe potuto essere diverso. Ma non
era… E ho dovuto prendere il mio culo
glorioso per questo.

A poco a poco il dolore si placò senza che me ne accorgessi. In fondo abbiamo una facilità incredibile, anche se non la riconosciamo, di raccogliere i pezzi, anche se per testardaggine. Mi sono ritrovata, a ricostruire la maschera che avevo indossato comodamente per tutta la vita, anche se mi sembrava strana, sconnessa, un po' allentata.

Ho iniziato a costruire nella mia testa il mio ultimo atto lì, che sarebbe stato durante il discorso di apertura del

complesso. Come Chuck, dovevo andarmene da quella città ancora una volta indefinitamente.

Per evitare ricadute, chiesi a mio padre di viaggiare con me. Volevo portarlo a vedere il mondo, condividere tutto ciò che c'era di buono nella mia vita, i luoghi in cui le porte si aprivano per me senza che me lo chiedessi. Là fuori ero qualcun altro, e anche mio padre, con tutto lo sfarzo che non gli avevo ancora mostrato.

Non appena ho fatto la proposta, ho notato che era preoccupato piuttosto che contento della possibilità. Ha esitato un momento finché non ho sparato.

— Che c'è, padre?

— Non so se mi abituerò a questa tua vita, figlia mia. Sono un uomo semplice, non mi piacciono nemmeno tutti quei lussi…

«È facile abituarsi a questa vita, papà. Posso credere…

- Se dici…

A poco a poco gli ho mostrato i posti dove volevo portarlo e lui si è ripreso. Ho anche scherzato sul fatto che avrebbe trovato un'attrice francese o italiana, quelle meravigliose europee, e ha scosso la testa.

"Ho amato solo tua madre, Melanie…

"Non è mai troppo tardi per una nuova storia, papà…"

Non appena ho detto quella frase, ho automaticamente taciuto. Ho cercato di analizzare come risuonava dentro di me. Ma ho solo sentito il vuoto.

Mio padre mi guardò con affetto. Mi passò la mano sul viso e disse, come se fosse una verità assoluta.

"Ragazzi, lo risolvete
ancora. Annuii, non
fiducioso.

Solo il tempo potrebbe dirlo…

Ma in quel momento le mie priorità erano diverse. quando era

tempo, ci penserei.

E lo spettacolo doveva continuare…

Ho preso un respiro profondo, assemblando mentalmente le parole per il momento in cui sono salito sul palco. Ho ricambiato i saluti, distribuito sorrisi e posato per le macchine fotografiche con la stessa tranquillità di sempre. Ma dentro, ah… Tutto

è cambiato.

*Manca solo un altro atto, Melanie. Presto potrai uscire di scena ancora una volta.*La serata di inaugurazione del complesso era arrivata. La struttura torre grandiosa torreggiava intorno a noi, lasciando tutti a bocca aperta.

Ore prima di aver finalmente risolto l'ultimo problema in modo da poter scomparire per un po'. Ho nominato Ana Clara il mio avvocato ufficiale in tutto ciò che si riferiva non solo al complesso, ma ai miei progetti in Brasile, lasciandola così più libera dalla posizione di tata. Avevo scoperto il valore di avere una famiglia vicino e sapevo quanto lei avesse lasciato la sua per causa mia.

Era ora di camminare con i miei piedi. Senza che le persone intorno a me facessero ciò di cui avevo bisogno.

Sorseggiando champagne in un'area riservata, con mio padre e Ana Clara al mio fianco, ascoltavo le diverse voci che usavano il microfono prima di me, esaltando il successo che questo posto avrebbe portato in città, l'aumento dei posti di lavoro, il risalto che avrebbe a livello regionale — e perché no? — nazionale.

E mi sono ritrovato a chiedermi cosa avrebbe fatto Chuck se lo fosse stato là.

Come vorrei vederti qui per ascoltare le mie prossime parole… Ma non potevo avere tutto quello che volevo, come pensavo.

Mi sono alzato e ho iniziato a camminare verso il palco. Ana Clara si è fermata davanti a me e mi ha abbracciato, poi mio padre mi ha baciato la fronte con affetto.

“Grazie, papà, per essere stato al mio fianco in questa seconda possibilità…” mormorai mentre gli baciavo la guancia.

- Dico lo stesso. Abbiamo saputo mettere tutto da parte e vedere il momento giusto per ricominciare. E questa è la cosa più importante nella vita. Perdona te stesso e poi perdona l’altro per crescere. Questo è l’unico modo per andare avanti…

Lo ringraziai e cercai di concentrarmi quando sentii una mano toccarmi

spalla.

Mi voltai, speranzoso, ma c'era Barbara, accanto a Leandro. Notai il modo in cui si toccavano, come lui le mise una mano sulla spalla nel tentativo di proteggerla. Ho sorriso a questo. Chissà… Insieme formavano una bellissima coppia e sembravano felici, completandosi a vicenda.

Entrambi mi hanno abbracciato, congratulandosi con me per l'evento. Ho tenuto a freno la lingua per non chiedere a quella bella cretina che non voleva lasciarmi.

«Sono felice che tu abbia trasformato il male in bene, Melanie. Non solo per te, ma per tutti noi… ti ringrazio a nome di tutti…

— Non credo che Mariana sia in quella lista…

"In questi ultimi giorni, ci siamo tutti allontanati un po' da lei. Insiste nel parlare male di te e di tutto quello che hai fatto, per il modo in cui gliel'hai preso…» Esitò.

L'ho presa per mano.

"Puoi parlare: Chuck. Non è mai appartenuto a nessuno, Barbara. L'ho appena fatto soffrire e quando me ne sono reso conto era troppo tardi. Mariana ha creato un mondo di illusioni, in cui avrebbe potuto intrappolarlo, ma non ha mai funzionato. Nessuno appartiene a nessuno. Scegliamo di stare insieme ogni giorno. Penso che tu lo sappia già…

Entrambi mi sorrisero.

"Spero che un giorno mia cugina veda questa Melanie, non quella che mi ha rotto la casa o ha detto un mucchio di

bugie ai giornali.

"Anche io, Leonardo. Ma oggi lo finirò. volendo o

no…

- Che cosa hai intenzione di fare? Barbara mi guardò incuriosita.

- Aspetta e vedi…

Fu allora che mi chiamarono per parlare. Senza più indizi, mi sono messo davanti al microfono, tra gli applausi. Ho cercato di calmare il respiro prima di iniziare.

Ho guardato da una parte e dall'altra, cogliendo un assaggio del complesso in tutto il suo

distesa, grandiosa e luminosa.

"E immaginare che tutto questo sia iniziato con una bugia…

A poco a poco le persone tacquero e iniziarono a prestare attenzione alle mie parole, come se avessero bisogno di assorbirle. I giornalisti si guardarono, mormorando le opinioni più diverse.

— Hai immaginato che io, così come gli altri che erano qui presenti, avremmo lasciato un messaggio di speranza sul futuro e sul successo a venire. Ma no… sono qui per confessare che sono un imbroglione. Non sono nemmeno tornato qui con l'obiettivo di trasformare la città in cui sono nato, offrendo cose buone alle persone che ho lasciato e tutto quel bla, bla, bla. vi ho ingannato tutti.

Ho analizzato le persone di fronte a me e le loro reazioni mentre alla fine ho confessato. I flash della fotocamera si sono diffusi ovunque tra i registratori accesi.

— Ogni pezzetto di questo posto è stato pensato per sbattere in faccia alle persone che anni fa mi hanno maltrattato dicendomi che ero migliore di loro… Sono Melanie Coelho, la donna a cui le persone si inchinano, passione dei marchi più famosi del mondo, mentre loro… non erano niente…

Il suono di voci alterate si levava da tutte le parti, ma fermarsi non era un'opzione.

"E perché l'hai fatto?" «Qualcuno ha chiesto da qualche parte che non riuscivo a distinguere.

Pensavo di aver riconosciuto la serietà che mi interrogava, ansiosa… Potrebbe essere… Ma era lontano da lì… A quanto pare era impazzito come Mariana, poteva solo farlo.

Anche in mezzo ai dubbi, ho risposto la verità, senza esitazione.

"Tutto a causa di un cuore spezzato…" Feci una pausa prima di aggiungere. - Mio.

Mi aspettavo di sentire la voce risuonare ancora una volta, ma invece ci fu una risata beffarda.

"Oh, ora ti scuserai per aver cercato di rubare il mio uomo e ti fotterai tutti per essere innamorato? Ferma questo discorso pentito di Magdalena

non ti si addice. Risparmiami, vai!

Sono esplose alcune urla e le persone hanno iniziato ad allontanarsi prima che Mariana se ne andasse. Sorrise e mi fissò con un odio quasi folle.

Nelle sue mani, una rivoltella puntata nella mia direzione.

«Metterò fine a quella tua posa una volta per tutte, cagna.

Potrei urlare, fare il massimo e scoppiare in lacrime. Ma ho solo sbuffato prima di emettere un forte e sfacciato…

— Porca puttana. Non ti stanchi di umiliarti, donna?

Ho dovuto ammettere con me stesso che stavo per ricominciare da capo, ma consapevole di come sarebbe stato da quel momento in poi: niente di simile. Melanie aveva completamente cambiato la mia vita.

Credevo che la distanza avrebbe potuto seppellire la passione nel mio petto, anche se momentaneamente, ma mi sbagliavo.

Tutto sembrava cospirare contro di essa. A cominciare dal ritardo della concessionaria nella consegna del mio pick-up che ho mandato in assistenza, poiché i lunghi viaggi richiedono una buona manutenzione per evitare disgrazie. Come garanzia, ho deciso di acquistare subito un veicolo nuovo di zecca, ma il motore del disgraziato ha bollito sulla strada. Tutto quello che potevo fare era aspettare tranquillamente a casa finché il veicolo non fosse pronto, senza che nessuno sapesse che ero ancora in città.

Meno informazioni avevi, meglio era.

Quando sono riuscito a viaggiare, tutto è peggiorato. Ad ogni chilometro percorso, il desiderio mi dilaniava, accentuando il desiderio di tornare. Ho combattuto come un pazzo e ho raggiunto la mia destinazione, ma non la pace desiderata. Ogni giorno, il bisogno di tornare era così opprimente che mi teneva sveglio, facendomi chiedere che cazzo fosse quell'ossessione.

Ho cercato la risposta e in quel momento era a meno di due metri da me.

«Metterò fine a quella tua posa una volta per tutte, cagna.

Sapevo che Mariana era abbastanza pazza da renderlo qualcosa di più di una semplice minaccia. Le due mani che tenevano la pistola puntata al petto di Melanie

tremavano, rendendolo un vero pericolo. Una mossa falsa e la mia Melanie sarebbe stata uccisa. La mia disperazione si è intensificata per l'importantissima risposta della celebrità.

— Porca puttana. Non ti stanchi di umiliarti, donna?

"Accidenti, Melanie! Non abbassi la testa anche di fronte al pericolo?

Ho rimproverato con voce soffocata.

Il mio corpo si è completamente congelato, il mio cuore è salito in gola,

Tanta paura di perderla. Abbandonando la mia sicurezza, corsi e mi posizionai con il petto aperto davanti a Mariana.

"Metti giù quella pistola," ordinai, intonando con calma mentre facevo un passo avanti. La canna del revolver era puntata direttamente sul lato sinistro del mio petto, proprio nel punto del mio cuore. Quella realtà ha spaventato tutti, specialmente Melanie.

— NO, CHUCK! L'ho sentita urlare a squarciagola, quella preoccupazione mi riempiva di gioia.

Non avrei mai immaginato che avrei avuto così tanto amore custodito nel mio petto.

"Se non ti togli di mezzo, ti sparo, Chuck.

"Non vuoi farlo, non sei mai stato un assassino. "Ho cercato di guadagnarmi la tua fiducia. Mariana rifiutò, muovendo la testa da una parte all'altra.

"Non lo ero, ma dopo che Melanie è tornata, lo diventerò senza paura. Non farà più diventare l'inferno nessuno perché sterminerò questo demone dalla faccia della Terra. Non costringermi a picchiare anche te, togliti di mezzo… - insistette lei, fuori controllo. Le lacrime scorrevano dai suoi occhi gonfi.

— Chuck! La voce angosciata di Melanie echeggiò molto vicino e mi preoccupò. Avrei voluto guardarmi indietro, ma la prudenza stava nel non fare movimenti bruschi. Il sollievo è arrivato con la voce di Ana Clara:

"No, Melania! Lui risolve.

— ESCI, CHUCK! FAMMI RISOLVERE QUESTA MERDA PRESTO!

gridò Mariana, dimostrando che non stava bluffando.

— Facile… — Nonostante il dito di Mariana fosse ben posizionato, per un attimo non credetti che avrebbe premuto il grilletto. Fiducioso, alzai la mano verso la pistola. Tuttavia, il tubo d'acciaio si alzò in una linea sopra le mie spalle, probabilmente prendendo di mira Melanie.

D'impulso, con l'intenzione di proteggerla, chiusi la mano destra attorno al tubo e udii l'urlo angosciato di Melanie, misto a un grido

compulsivo.

E poi è arrivato il colpo.

Improvvisamente ho avuto le vertigini e ho avuto un ronzio assordante nella mia testa. Stordita, portai le mani ai lati della testa, guardandomi intorno, cercando la donna che amavo. Spaventata, la gente correva da una parte all'altra. Dal movimento delle loro labbra, sapevo che stavano urlando, ma non riuscivo a sentirli.

Trovai Mariana, ancora in possesso della rivoltella, che si guardava intorno, confusa. Ho visto il rimpianto crescere nei suoi occhi. Ma non era quella faccia che stavo cercando… finalmente ho trovato Melanie. Stava spingendo tra la folla, cercando di raggiungermi.

A-adri-a…

Ho scritto il suo nome solo in un sussurro mentale, per quanto ho potuto in quell'istante di intenso respiro sibilante nella mia testa.

Le abbondanti lacrime cadevano dai suoi occhi come cascate, le sue labbra si muovevano senza suono. Vi ho letto il mio nome pronunciato. Era viva e quello fu un sollievo indescrivibile. L'emozione ha pesato pesantemente sulla mia condizione già fragile e ho perso conoscenza per un momento, cadendo a terra.

Non appena ho aperto gli occhi, Mariana era sopra di me, un ginocchio su entrambi i lati del mio fianco, accarezzandomi il viso con il dorso della mano. L'acufene è gradualmente diminuito.

“Scusa, perdonami Chuck, non volevo farti del male e…” Stava piangendo copiosamente. Era già possibile ascoltarlo. “Il diavolo mi ha catturato, non sono stato io.” Era quel diavolo. La pistola, che aveva ancora in mano, prese di nuovo la mira su Melanie, che si stava avvicinando.

Melanie ha anche chiamato il mio nome. Mi sono fatto male? Mariana mi aveva colpito?

“Non un altro passo, o giuro che sparo,” minacciò Mariana a denti stretti.

«Meglio fare quello che chiede, Melanie. — Razionalmente, Leandro

la prese per una spalla e si allontanò con lei, in lacrime. - Chiama un'ambulanza. Urgente", aggiunse mio cugino.

Dal tono della sua voce, ho cominciato ad analizzare la mia condizione. Ho sentito un capogiro che si stava gradualmente dissipando e il dolore non era altro che una sensazione di bruciore alle dita della mano destra e alla punta dell'orecchio.

— Mariana, dammi la tua pistola, vai. Tesi la mano nella speranza che accettasse la richiesta. Fu allora che notai del sangue tra le mie dita, giustificando il bruciore nella regione.

Le sue labbra si aprirono in un sorriso rattristato.

— Quella feccia è sempre stata gelosa di me… Come ha confessato, è una truffatrice. Pensava che solo perché aveva risparmiato qualche soldo in più e ingannato la gente con i suoi prodotti contraffatti, poteva venire qui a tormentare la mia vita e rubare il mio uomo. Le sue parole suonavano sconnesse come la sua risata.

Non avevo bisogno di essere un'esperta di psicopatia per sapere che era emotivamente scossa, rendendo la sua figura un pericolo non solo per me, ma per tutti lì.

— Hai ragione Mariana. Ho sentito la pelle della sua guancia calda, e quando ha chiuso gli occhi per godersi la carezza, ho chiuso le dita attorno al polso della mano che impugnava la pistola e l'ho sollevata il più possibile.

Uno sparo è esploso, il proiettile è scomparso sopra di noi. La mano alzata ha reso più facile per la guardia di sicurezza, che è venuta da dietro, strappargli il

revolver dalle mani. Il passo successivo del professionista è stato quello di togliermela di dosso.

Ero seduto quando Melanie ha urlato.

Ho fatto una risata soddisfatta quando ho sentito il suo grido di gioia, la sua preoccupazione per me.

Ho analizzato appassionatamente quella donna con l'atteggiamento di una ragazza, che mi veniva incontro di corsa.

- Grazie Dio. Si inginocchiò accanto a me e mi abbracciò il collo. Quando mi ha sbattuto nell'orecchio, ho sentito un fottuto dolore.

ho urlato.

“Melanie, puoi farti da parte?” Devo esaminarlo”, ha chiesto Leandro.

In modo molto professionale, mio cugino ha esaminato ogni angolo del mio corpo. Lo sparo mi sfiorò tra le dita e mi colpì la punta dell’orecchio. Per fortuna non mi ha colpito sul serio.

“Queste lievi ferite non ti uccideranno”, ha scherzato Leandro, battendomi leggermente la spalla. «Ma resta seduto fino all’arrivo dell’ambulanza, per favore», ordinò.

“Sto bene, amico! Gliel’ho assicurato, non convincendolo.

“Apparentemente così. Poi si è allontanato, offrendo la privacy di cui avevo bisogno con Melanie.

Si sistemò sul pavimento di fronte a me, incrociando le gambe mentre controllava il mio orecchio.

— Mariana è impazzita. Lui sospiro.

“E tu insieme. Inarcò le sopracciglia, confusa per la mia accusa. — Non bisogna sottovalutare una persona incontrollata. Avrebbe potuto spararti, Melanie.

“Ma poi il supereroe ha messo la sua vita davanti alla mia!”

“Non lascerei mai che un povero padre piangesse la perdita di una cara figlia.

- Perbacco! Hai solo pensato a mio padre? - Ha fatto un delizioso broncio, stuzzicando la mia voglia di succhiarlo forte.

Ho chiuso le mie mani intorno al suo collo, molto vicino alla sua nuca. L’ho tirata vicino a me, sfiorandoci la bocca.

«Non lascerei mai che Mariana ti facesse del male, Adri. sussurrai sulle sue labbra.

- Grave? Ho annuito. “Pensavo di poter morire e non te ne saresti nemmeno pentito.

— È vero che sei una crosta, ma ti confesso: hai pensato male, bella.

Sussultò per l’emozione, i suoi occhi si riempirono di lacrime.

“Sono contento di essermi svegliato in tempo. Prometto di cambiare, di fare tutto in modo diverso”, ha commentato. Arricciai le labbra in un sorriso dubbioso. “Che c’è, perché ridi?” Ho cercato di controllarmi, tenendo le labbra sigillate.

“Ad essere onesto, non conosco nessuno che sia cambiato in modo permanente. Sfregai il pollice contro l’angolo delle sue labbra, asciugando lì qualche goccia di lacrime. — Alcuni ci hanno anche provato, ma non ci sono riusciti. Le persone sono quello che sono, Melanie. Non devi promettere nulla, solo le tue buone intenzioni.

Lei grugnì e mi sfiorò il ponte del naso.

“I traslochi sono processi davvero complessi e dispendiosi in termini di tempo, cosa che io non sono, Chuck. Ho alzato le sopracciglia per speculazione. Guardò la mia mano sinistra, intrecciando le sue dita con le mie, e portò la mia mano alle sue labbra, concentrandosi su di me. “Sono sempre la stessa quindicenne innamorata e piena di sogni. Era solo nascosto dietro la sicura maschera dell’odio che mi ero modellato.

“Ehi, se sei ancora un prigioniero del passato, non servirà a niente toglierti la maschera”, l’avvertii in tono beffardo, ma sul serio. — Liberati da tutto questo, come hai fatto sul palco prima di essere interrotto da Mariana.

“Non ho nemmeno detto tutto quello che avrei dovuto. Negherò il cane che ho fatto con te, Chuck.

Questo mi ha solo reso più orgoglioso.

“Pochi avrebbero il tuo coraggio!” Una persona codarda non salirebbe mai sul palco e rivelerebbe chi è veramente, aprendo il suo cuore. Ha iniziato a ridere e piangere allo stesso tempo, facendo emozionare anche me. “Ho visto la dolce e gentile Melanie, la bambina. E ne sono così felice.

— Lo giuri?

“Lo giuro, amore”, lo rassicurai, infilando alcune ciocche nella sua faccia bagnata dietro le orecchie, guardando i suoi occhi scintillare e il suo respiro accelerare.

“Mi hai chiamato amore?” — La domanda era accompagnata da a

lunga ispirazione. Ha anche catturato tutta l'aria nei suoi polmoni in previsione.

Dietro le mie labbra compresse, ho riso meravigliato. Questa nuova Melanie che ha rinunciato alla vanità e ha abbracciato l'umiltà ha conquistato sempre più il mio cuore. Ma non lo confesserei, almeno non adesso! Lo farebbe al momento e nel luogo giusti, fornendo così un modo per risolvere il malinteso che ha perpetuato così a lungo nelle nostre vite.

Scossi la testa da una parte all'altra.

- Forza espressiva - Mi travestii con grande difficoltà, vedendo lo sguardo di speranza cedere a frustrato e perfino imbarazzato.

I suoni delle sirene dell'ambulanza e dell'auto della polizia diventavano sempre più acuti man mano che si avvicinavano, coprendo il nostro silenzio.

— Oh, grazie a Dio è arrivata l'ambulanza — celebrò Leandro, apparendoci vicino.

«Ti accompagno in ospedale. "Si è offerta volontaria, così bella.

"Resta e finisci il tuo discorso, se non altro perché ho solo bisogno di alcune bende stupide.

"Non hai più voglia di questo, Chuck. A questo punto, la tragedia si era diffusa in tutto il mondo.

Con un'enorme pressione sul petto, piena di desiderio di confessare tutto il mio amore per lei, ho portato la mia mano sul suo viso triste.

— Anche le controversie attirano il successo. Divertiti e usa l'episodio a tuo vantaggio. Afferra il microfono e segui il tuo momento onesto. Mostra a queste persone chi è Melanie Coelho. Riconoscere i nostri errori e dargli una faccia è una penitenza difficile e di solito attira l'attenzione della gente. Avanti, Adri, e trasforma lo scandalo in un grande evento memorabile. Sono sicuro che porterà qui visitatori da tutto il mondo," l'ho incoraggiata, facendola sorridere eccitato.

- Hai ragione! confermò, sospirando. "C'è molto da spiegare e smentire su di te…"

Le ingoiai le labbra, soffocandola in un bacio divorante.

“Non è tutto da dire! “Mi riferivo alla bugia che hai mandato in onda su di me.” “Giorno dopo giorno rivelerà la verità.

“Aspettami, tornerò quando meno te lo aspetti, puttana!” L’urlo di Mariana che minaccia Melanie è intervenuto all’improvviso. C’era odio traboccante nei suoi occhi.

I poliziotti gli hanno messo le manette. Melanie guardò nella sua direzione e urlò:

“Non perdere tempo con me e concentrati sulla guarigione di te stessa, Mariana. Non so se l’intenzione fosse davvero preoccupata, ma l’altro ha risposto al altezza.

“Malata sei tu, vacca!” - Ha imprecato già dentro l’auto. Melanie si voltò a guardarmi.

“Ero come lei… Ma sono guarito dalla malattia della vendetta.

Sapevo di essere sincero. L’ho presa per mano e l’ho tirata a me.

“Quasi… Un altro appuntamento per alcuni test è ancora fondamentale. Avvicinai le mie labbra alle sue orecchie, tutte maliziose, perfino scheggiate. “Il primo passo è misurare la tua temperatura con il mio termometro…”

sussurrai in modo che i paramedici non la sentissero e le mordessero il lobo, sentendola rabbrividire dappertutto.

— Attendo con impazienza questo appuntamento. Si morse il labbro e poi lasciò lo spazio libero per i paramedici.

Non appena l'ambulanza si è allontanata con Chuck, sono tornato al microfono. La stampa era ancora lì, silenziosa, senza farmi domande, la tensione si stava lentamente dissipando.

Ero arruffato, le mie scarpe dimenticate da qualche parte, il mio ginocchio sporco per essermi inginocchiato davanti all'uomo che amavo, anche se lui insisteva nel dire che non ricambiava con la stessa intensità. Ana Clara è apparsa al mio fianco e ho chiesto un fazzoletto, rimuovendo completamente il trucco dal mio viso.

- Cosa stai facendo? Mi guardò, sorpresa.

- Essere me stesso…

Questo l'ha fermata, ma ho continuato. Come gli avevo promesso, era giunto il momento di togliermi tutte le mascherine che mi hanno tenuto al sicuro in tutti questi anni e permettere alle persone di conoscermi per quello che ero… Così come mi sono riconosciuta gradualmente, con successi e fallimenti.

Ho messo le mani sul piedistallo e ho visto che le mie dita erano imbrattate di sangue, probabilmente da quando ho toccato Chuck. Avrebbe potuto morire per causa mia… Il pensiero mi fece rabbrividire involontariamente. Ma era finita, dovevamo rimediare una volta per tutte e te lo garantisco.

- Cosa è buono? E il male? Dicono che la linea che li divide sia molto sottile, leggera, e che qualcosa sia classificato come buono o cattivo per qualcuno dipenderà dal punto di vista. Da ciò che la persona ha vissuto e dalle conseguenze degli atti…

Le telecamere erano puntate su di me, i flash erano accesi ed ero sicuro che molti stavano trasmettendo il mio discorso in diretta sui loro canali in quel momento. Speravo

che Chuck fosse davanti a uno schermo, a cogliere ogni mia parola.

> Prima di dire che avrei fatto qualsiasi cosa per me. Ora era per noi.

"Quando ero piccola, qui in questa città, ho passato delle cose davvero brutte. Problemi con mio padre, con il ragazzo che è stato il mio primo amore… Essere

accettata dalle ragazze più famose della scuola… Sembra uscito da un film, lo so, ma il dolore era reale. In ogni momento, l'amore era coinvolto… Non come volevo, ovviamente… Per il semplice fatto che mi sono dato, come potevo e sapevo, ma gli altri non erano in grado di restituirlo… Forse perché ho amato qualcuno così tanto che niente è sinistra. — Ho guardato mio padre, commosso, tra la folla. "O forse il fatto che io chiedessi più di quanto la gente potesse dare. - Barbara e gli altri erano un po' più avanti e annuirono, disposti a capire la mia parte.

Come dice il vecchio proverbio, meglio tardi che mai.

"Il fatto è che tutte queste brutte situazioni si sono trasformate in nuovi capitoli della mia storia, come un sasso lanciato nel lago, provocando onde e ripercussioni. Il bello è che, vedendomi triste e umiliata, ho avuto l'impulso necessario per partire da qui, abbandonare tutto senza esitazione e diventare cittadina del mondo, la donna delle fotografie e delle sfilate che si sa… disposta a mostrare a tutti di loro che potrei rispondere al fuoco con il fuoco.

Gli occhi di tutti erano ansiosi delle mie parole.

"E non importa quanto successo avessi, non ero felice. Ci sono stati momenti prima dei traguardi che ho avuto durante la mia carriera, ma dentro ero ancora quella ragazza che voleva essere amata e riconosciuta dalle persone che aveva lasciato, coperta dalla maschera dell'orgoglio e del dolore. Per me era naturale desiderare vendetta. Ed è per questo che sono tornato…

"E' per questo che hai detto che era una bufala?" — Un giornalista ha deciso di interrompermi. Annuii d'accordo.

— In nessun momento sono tornato pieno di buone intenzioni, desideroso di vedere crescere le persone. Volevo vendicarmi delle persone dove ha fatto più male: i loro affari, le loro storie. E ancora una volta, il male si è trasformato in bene… Se qualcuno ha dei dubbi, basta guardare questo complesso… E tutto ciò che ne verrà fuori…

“Ed è il ragazzo che è stato il tuo primo amore quello a cui stiamo pensando?” — Un blogger di un sito di gossip ha gridato prima di tutti, la voce

termina in acuto. Era ovvio che sarebbero giunti a quella conclusione.

"Sì, quello che è stato il mio primo in molti modi. Mi sono sentito arrossire in faccia al commento. — Era Chuck Gomes… E il mio cuore era così perché non ho mai smesso di provare qualcosa per lui, anche se non ci vedevamo da anni. Quindi ho mentito, ho diffuso notizie false, ho usato ognuno di voi per distruggere la sua immagine. Ma con questo mi sono fatto solo male… Perché lui, come le persone con cui ho vissuto in questa città, era cambiato, trasformato in qualcosa di meglio. Solo io ero bloccato nel passato…

- E adesso? Cosa intendi fare? — Con mia sorpresa, è stata Ana Clara a fare la domanda, con il viso pieno di orgoglio. Le ho sorriso.

"Quello… Nega e annulla tutto quello che ho fatto e scusati con tutti. Per la prima volta ognuno di voi mi vede come sono, senza filtri, mascherine o pose provate. Non sono Angel o la top model piena di soldi e di una vita lussuosa… In fondo, sono solo una donna che, per la prima volta, si vede allo specchio come è veramente… La persona che ho Sono, non quello che vogliono che io sia. Io sono… Qualcuno che spera di essere felice con suo padre, i suoi amici e l'uomo che ama. E spero che tutti voi cerchiate le vostre vite come faccio io. Buona notte.

Ho ignorato le domande e mi sono allontanato dal microfono con le lacrime agli occhi… Ma non c'era dolore o pesantezza. Solo un sollievo, una felicità che non avevo mai provato prima.

Finalmente avevo iniziato a guarire. Avevo rotto il ciclo della mia natura autodistruttiva. Lo Scorpione ha imparato a non uccidersi con il proprio veleno, ma ad usarlo come antidoto.

Ora che ero sulla strada giusta, nessuno mi avrebbe portato via.

Sul mio cellulare, ho guardato con emozione Melanie che ha aperto il suo cuore alla televisione nazionale.

- Accidenti! esclamò Leandro. Ha insistito per venire con me in ambulanza. — Non so se avrei il coraggio di ammettere i miei errori ei miei fallimenti alla televisione nazionale.

Ho schioccato la lingua, infastidito. Non potevo negare che le parole di Melanie mi avessero commosso.

«Era una vittima delle circostanze, Leandro.

Mi guardò incuriosito, incoraggiandomi a riferire la mia parte in tutto questo. Quindi ho confessato tutta la mia merda, il modo in cui l'ho trattata al Lago Azul e il giorno dopo… Anche lui era scioccato.

— Porca puttana, Chuck. Non ne avevo idea.

Annuii, ma come potevo dire che fino a giorni fa non me lo ricordavo nemmeno? Avevo bisogno di farlo bene una volta per tutte, e questo mi rendeva nervoso. Pensare di eseguire il mio piano era come farsi un'iniezione di adrenalina, l'ansia prendeva il sopravvento… Nella mia mente c'era una frase ripetuta tante volte da mio padre, un consiglio, appunto, che avrei messo in pratica.

Non puoi cambiare il passato, però, se rimboschi il presente, ti garantiamo la raccolta di buoni frutti.

— Ho alcune idee interessanti da realizzare qui intorno… Tuttavia, ho riunioni importanti e urgenti alla filiale. Ecco perché ho bisogno del tuo aiuto, Leandro.

- Puoi contare su di me!

- Meraviglia! — Si vedeva che la mia eccitazione lo contagiava. Rise sfregandosi le mani.

Per due giorni sono stato impegnato in azienda e, anche se è stato difficile, ho ignorato le chiamate di Melanie. Nel frattempo, ho iniziato a mettere in atto il mio piano.

Era giunto il momento e il mio cuore era nelle mie mani.

Fu concordato con Leandro che avrebbe portato Melanie al Lago Azul, alle 20, l'ora in cui ci andavamo quando eravamo adolescenti. Le ho chiesto di farle sapere che l'invito era mio, così non avrebbe rifiutato.

Quella notte non era nemmeno bella e illuminata come oggi, da quello che ha raccontato. Il fatto era che il riflesso della luna sulle limpide acque del lago creava uno sfondo perfetto per un nuovo inizio.

La stavo aspettando nella grotta, in attesa del suo arrivo. Improvvisamente la sua voce echeggiò, chiamando il mio nome.

"Sono qui. L'eco lontana della mia voce mi rimandava a qualcosa del passato. Io e i miei amici ci siamo divertiti a urlare qui e abbiamo riso dell'effetto.

All'improvviso è apparsa. Era semplice ma bellissimo e meravigliosamente sensuale. Indossava una gonna lunga e scura, la cintura all'altezza delle ossa dei fianchi, mettendo in mostra la sua vita sottile. Con i capelli umidi frustati e senza trucco, hanno mostrato alla nuova persona che era determinata a esporre al mondo.

Pensavo di vederla sorridere, ma il suo viso non sembrava piacevole.

— Sparisci dalla mappa, non dai nessuna notizia e, di punto in bianco, ordini che mi portino qui?! I suoi occhi brillavano sospettosi nei miei. Per un attimo la vidi impallidire e non capii cosa fosse finché sembrò fissare le bende sul suo orecchio e sulle mie dita. «Ma sono contento che tu stia bene. Abbassò la voce e finì, facendo scorrere gli occhi intorno a noi, intorno alla grotta.

Potevo solo fissarla, divorando quel corpo

delizioso.

C’era molto da dire, ma volevo solo accarezzarla dappertutto, allattare i suoi seni succulenti, possederla tutta.

— Ho viaggiato per lavoro e Leandro mi ha aiutato in questo incontro. era solo

quello…

- Solo quello? E pensi che accetterò volentieri quelle scuse e…

Senza ulteriori indugi, e nemmeno con pazienza, mi avvicinai a lei. Afferrandola, le presi le labbra in un bacio selvaggio e struggente. Ingoiando la sua bocca, le premetti contro le sue natiche tonde e sode, pelle d’oca. Ho rinforzato il mio corpo contro il suo in modo che il mio cazzo duro e scricchiolante le sfiorasse la figa.

- Pazzo! Ansimando, mi ha accusato per scherzo.

«Ho bisogno di soddisfare il mio desiderio, signorina.

- Ma qui?

“E perché dovresti andartene da qui?” Il fatto è che, in un modo o nell’altro, non mi sfuggirai.

L’ho appoggiata al muro e ho premuto il mio cazzo dentro di lei ancora una volta. La baciò follemente, massaggiando vigorosamente i suoi seni sensazionali sulla camicetta. Gemeva, delirante. Ho dovuto allontanarmi e affrontarla, guardare il piacere che portava.

“La tua impronta è incasinata, Chuck”, ha confessato con la bocca piena, rendendomi orgoglioso e ancora più eccitato.

Ansioso, abbassai una delle mie mani sul suo addome e le entrai attraverso la cintura della gonna. Passai attraverso l’elastico delle sue mutandine, trovando quella gioia completamente intrisa. Si irrigidì.

- Delizioso! Affondai i denti nel suo labbro inferiore e mi allungai, accarezzando disperatamente quella figa bagnata.

“Ahhh…” gemette, il suo corpo increspato ai miei tocchi.

“Ti piace che lo strofini, eh?” Affondai le dita nel canale stretto e caldo, facendola impazzire, togliendole tutto il controllo. Gemiti e urla sfuggivano a quelle labbra socchiuse. Li ho sorpresi a dare un bacio fervente,

affondando le dita e soffocando le sue urla e i suoi gemiti nella mia bocca.

Desiderando di più, sollevai la gonna fino alla vita e mi inginocchiai, strofinando il viso nelle sue mutandine fradici. Sono impazzito con quell'odore afrodisiaco. Ho tirato via l'elastico e ho fatto scorrere la lingua tra la fessura, assaporandola su e giù.

- I nostri! sussultò, appoggiando le mani contro il muro e spingendo i fianchi contro le mie labbra, che non si mossero.

Ho succhiato tutta la sua carne calda e gustosa, ho fatto scorrere la lingua lungo l'interno delle sue cosce e sono scivolato di nuovo nell'intimità pulsante. Giocando con il suo clitoride, assaporando ogni piega, ogni angolo mentre tremava con gli occhi sulla mia bocca.

"Troppo delizioso," sussurrai, sentendola rabbrividire. Ho allungato una mano e, tenendola per la gola, l'ho tirata a me, succhiando le sue dolci labbra carnose. "In un'altra occasione, con più facilità, lo assaggio meglio," sussurrai e le presi la mano, portandola con me nel punto dove c'era un sasso alto come una sedia.

Mi sono seduto e ho iniziato a sollevarle la gonna.

"Ho bisogno di sentirti, Adri," supplicai, afferrandomi il tessuto intorno alla vita ed esponendolo a me. Quella meraviglia mi ha fatto impazzire. L'ho portata in grembo, premendo il suo corpo contro la mia erezione.

Con quella sua faccia birichina, mi ha aggrovigliato le dita tra i capelli ed è venuta a mordere il mio orecchio sano.

“Sono tutto tuo, Chuck,” balbettò, strofinandosi contro il mio nodulo dolorante. Si muoveva deliziosamente, stuzzicandomi

E sollevò un po’ il corpo, arrendendosi.

Disperata, ho tirato via l’elastico delle mie mutandine, mi sono abbassato in fretta i pantaloncini e ho tirato fuori il mio cazzo. Guardandola profondamente negli occhi, l’ho lasciata sedere su di lui calda mentre le tenevo la vita con il mio cazzo che andava in profondità.

— Ohhh! ruggì, schiacciandola, con lui tutto sepolto. —

Mi manca stare dentro di te, Melanie - le ho confessato andando a baciarla, con un cuore caldo e una cornea che mi ha portato via la ragione.

Infilai le mani nella scollatura della sua camicetta, tirandole fuori i seni, mordicchiando e succhiando i suoi capezzoli duri. Ho iniziato a fare un affondo violento e lei lo adorava.

Cavalcava come un esperto joqueta: si alzava, si sedeva e ondeggiava.

Il mio cazzo pulsava lungo le pareti della sua vagina.

— Chuck! Sentivo che stava per venire, quindi l'ho spinta nel profondo della sua carne. Afferrandomi per le spalle, si mosse, ondeggiando contro il mio cazzo, quasi esplodendo.

Pazzo, mi stavo avvicinando anche all'apice.

Le strinsi il culo, avvicinandola a me. I nostri petti uniti, sentendoci i battiti del cuore. Sono scoppiata dentro di lei, sentendo il suo intenso orgasmo.

La sensazione estrema ci ha messo a tacere. Siamo rimasti l'uno nell'altro per un po', abbracciandoci, finché il nostro battito cardiaco e il nostro respiro non sono tornati alla normalità.

Ha rotto il silenzio e ha solo inarcato la testa per guardarmi, chiamando il mio nome.

"Perché siamo qui?

Ridendo maliziosamente, delicatamente e delicatamente me lo tolsi dal grembo. Sistemandomi i vestiti, andai nel punto in cui mi sedevo, fumavo e bevevo in segreto. Seduto, le tesi la mano.

“Siediti qui accanto a me.

Dapprima esitò per alcuni istanti, finché non si riempì d’aria il petto e cedette alla mia richiesta.

Piegò le ginocchia e, abbracciandosi le gambe, piegò il viso in cerca dei miei occhi.

“Cosa stai combinando, Chuck?”

Collegandomi ai suoi begli occhi, le metto il braccio intorno all’anca e

Ho trascinato, unendo i nostri corpi.

“L’idea di portarla qui era così che potessimo parlare del passato, seppellirlo per sempre e ricominciare da capo.

“Come un primo appuntamento?” La voce soffocata tradiva l’emozione che cresceva in lei.

“Esatto, Adriano! Le infilai una mano sotto i capelli e, prendendole a coppa la nuca, avvicinai la testa al suo bel viso. “Non è giusto lasciare segni così dolorosi su questo bellissimo posto. Avevo programmato di confessare prima la mia bugia, ma sei arrivata così sexy che non ho resistito ed è stato divino, giusto?

Lei annuì, muovendo la testa su e giù.

- Molto bene.

— Un momento speciale che sarà custodito per il resto della mia vita. Quello che provo per te è più grande e più forte dell’attrazione. Ti amo», disse subito.

“Chuck…” mormorò. Mentre rideva, i suoi occhi si riempirono di lacrime.

- Viene qui. - L’ho presa tra le mie braccia e l’ho baciata forte, con tutto l’amore che esisteva in me, finché abbiamo perso il respiro.

“Ti amo, Chuck. Assunse con voce sottile ancora una volta. Le sue mani svolazzavano, vagando per la mia schiena, mandando un brivido lungo la mia schiena.

— Non ho memoria del bacio, ma la festa la ricordo benissimo. Ho cercato i tuoi occhi. “Ho pensato molto a un’opportunità per sistemare tutto. L’avrei fatto bene quando sei arrivato se non fosse stato per il modo arrogante in cui sei tornato in città.

Lei rise affettuosamente e mi prese il viso tra le mani.

— Le discrepanze della vita! Sei un ragazzo fantastico e hai ragione. Se vogliamo ricominciare da capo, dimentichiamo il passato. In effetti, l’abbiamo già seppellito.

“Allora scendi in riva al lago a festeggiare con la gente!”

—

Intrecciai le dita e mi alzai, portandola con me. Ma i suoi piedi si sono incastrati per terra e mi ha guardato senza capire niente.

- Persone? ‘ ipotizzò dubbioso.

— L’apertura del complesso si aggiunge al nostro nuovo inizio, amore. «L’ho trascinata fuori.

Come concordato, Leandro si è assicurato che tutti fossero presenti, l’arredamento è stato impeccabile. Ciascuno reggeva una coppa di cristallo, le fiamme gialle delle torce di bambù davano un bell’effetto. Tra questi, un secchio di metallo pieno di champagne, che fa venire una sete tremenda.

- Mio Dio! Melanie si portò le mani giunte alle labbra.

“Te l’avevo detto che avrebbero fatto bene, ragazza mia!” — Il tuo Marcos è stato il primo ad avvicinarsi. Teneva la mano di sua figlia e la mia. “Mi piace molto la tua relazione, ok?

“Grazie, papà,” disse, ancora trattenuta. Forse aveva bisogno di un po’ più di tempo per lasciarsi andare.

“Qui siamo insieme come ai vecchi tempi. — Lo sfortunato commento è arrivato a torto da Camila, che presto si è scusata con Melanie. “Va tutto bene, il passato è passato”. — Le sue parole mi hanno reso orgoglioso. “Ricomincia da capo…” fece notare, alzando le spalle.

La successiva a parlare con coraggio è stata Barbara, che era quasi mia.

cugino.

“Quello che Camila voleva dire è che siamo tutti grati per la tua generosità. E la lezione che è stata lasciata la trasmetteremo ai nostri figli e nipoti in modo che non siano idioti come noi.

- Grazie! Sollevata, Melanie corse ad abbracciarmi.

Ci sono stati innumerevoli altri abbracci, brindisi, conversazioni sciolte e felici. Non mi sono mai stancato di ammirare la mia Adri. Alla quinta o sesta coppa, evidentemente alta, mi pendeva al collo.

«Non mi divertivo così tanto da molto tempo, Gab. Il forte, lungo singhiozzo la costrinse a interrompere la frase. Imbarazzata, si coprì la bocca con la mano.

- Oh scusa!

Ho riso a causa dei tuoi modi.

“Fortuna per te la stampa non c’è.

- Non dirmi questo! Lei annuì e poi scrollò le spalle. - Vuole sapere? Al diavolo la stampa, quello che voglio è divertirmi.

“Allora sposami e il tuo divertimento sarà assicurato.”

Singhiozzò di nuovo e mi fissò con gli occhi sbarrati.

“È serio, Chuck?”

- No certo che no. Stavo solo
scherzando. Ridacchiò tristemente.

- Hai capito! Ho portato la mia mano al suo viso e l’ho sollevata, unendo i nostri sguardi. — Melanie Coelho, vuoi sposarmi?

“Uhm… Fammi pensare un momento…” Lasciò i miei occhi, fissando i suoi sull’orizzonte oscuro. “Non lo so,” rispose, guardandomi serio.

“Con il nostro lavoro, sarà difficile per noi stare insieme.

“Ora ho te. Afferrò il colletto della mia camicia e mi tirò a sé. “Se non mi chiedessi di sposarti, prenderei l’iniziativa.

Le diedi un sorriso sciocco e l’abbracciai forte.

“Ho bisogno di stare via ancora qualche giorno. Smise di respirare e ci separò, scrutando i miei occhi. «È importante, Melanie. Nel frattempo, creerò un sostituto per il ramo.

“E quando te ne vai?”

— Il mio volo è programmato per prima cosa domattina. Prima vado, prima lo risolvo, angelo mio. L’ho cullata tra le mie braccia e lei ha emesso un altro singhiozzo, e non era perché stesse piangendo. “Appena torno, fisseremo la data del matrimonio, ok?”

Assonnata, la sua testa tremava piano. Quel sì era

per noi la fine che stavo aspettando.

Tutte le storie d'amore sembrano uguali. Il ragazzo cattivo e senza cuore fa soffrire la ragazza. Si litigano, si amano, si scopano… Si litigano e si amano altre cinquecento volte finché il farabutto non si riscatta e basta: felici e contenti con un matrimonio alla fine e tanti bei bambini.

Ma se mi hai seguito qui, sai che niente qui è comune o uguale agli altri. In primo luogo, ero il cittadino mediocre e senza cuore, che arrivava con una bombola di benzina in ciascuna mano per dare fuoco al parco giochi. Ho maltrattato il bravo ragazzo senza pietà, che ha reagito con gentilezza e una scopata degna di mettermi sottosopra.

Stiamo bene? Ovviamente. Sposiamoci? Di sicuro.

Ma il mio lato Scorpione parla sempre più forte, giusto? E anche dopo aver accettato la richiesta lì al Lago Azul, pieno di gente in giro, non ho potuto fare a meno di dargli lavoro, sei d'accordo con me?

Quindi il giorno dopo, proprio come una volta ha dimenticato di avermi dato il primo bacio, potrei aver dimenticato quella richiesta, facendo impazzire Chuck… Riesci a immaginare la mia faccia da cazzo quando gli ho detto che ero pazzo, che non l'ho mai fatto fai delle dichiarazioni?

Certo, non è durato a lungo, ovviamente… Ma è stato divertente, lo è stato.

Bene, ora è arrivato il giorno famoso. Abbiamo deciso di non avere niente di lusso e sfarzo. Ci sposiamo nella stessa piccola chiesa dove si sono sposati i miei genitori, nella speranza che mia madre e il loro amore ci benedicano nel nostro nuovo viaggio. Dopo di che, daremo il benvenuto agli ospiti a casa sua - o meglio, da suo cugino ora, giusto? — con la vista che amava così tanto.

— Pronta, figlia mia? — Seu Marcos mi guardò con gli occhi umidi di lacrime.

“Sono finalmente qui, papà,” commentai prima di baciarle la fronte e aprire le porte della chiesa.

Ho fatto il primo passo al suono di “Marcha Nupcial”, ma mi sono fermato un attimo quando la musica è cambiata e una versione strumentale più lenta di

musica familiare riempiva l'aria. Ero abbastanza sicuro che fosse l'arte di Chuck… E vederlo cercare di trattenere il suo sorriso mentre mi avvicinavo alle melodie di "Poison Weed" mi ha lasciato indeciso se ucciderlo o baciarlo.

Gli amici che conoscevano la nostra storia logicamente hanno capito la battuta. Altri che erano lì sono rimasti con i loro pensieri o hanno preferito ignorare anche questo dettaglio insolito.

Ana Clara, nella linea delle madrine, ha cercato di rimanere seria, ma è solo arrossita per la situazione. Pensavo a mille modi per rientrare, ma qualcosa sembrava attirare la mia attenzione su una delle panchine del corridoio a sinistra. Mi voltai rapidamente e notai che ero venuta, con indosso un vestito fluente di fiori rossi e viola.

Borbottò qualcosa che non riuscivo a sentire attraverso la musica, ma potevo leggere le sillabe sulle sue labbra come se fossero state urlate nella mia direzione.

- Calmati, Scorpione…

Chi sono io per discutere, giusto? Ancora di più in un giorno di festa.

Chuck stava ancora meglio con un abito blu scuro e una cravatta di perle. Salutò mio padre con un abbraccio e prese le mie mani nelle sue, baciandole. Mi prese per un braccio e mormorò mentre camminavamo verso il prete.

— Non ho potuto fare a meno di fare un'ultima battuta, eh, amore?

Sorrido, senza dire niente. Ah, amore mio… Non puoi nemmeno immaginare quante sorprese avremo nel corso della

nostra vita.

Il resto della cerimonia è passato in un attimo. Questi sono i momenti felici, passano come foglie portate dal vento. Un battito di ciglia e ci siamo scambiati anelli e voti. Un secondo dopo, eravamo fuori attraverso la navata della chiesa. Un altro secondo ed eravamo già alla festa, a ballare il valzer.

Dopo ore di saluti, in posa per le foto tenendo lo strascico del vestito da una parte all'altra, finalmente ho potuto rilassarmi. E mentre la band suonava una di quelle famose canzoni internazionali, Ana Clara, Catarina e io ci siamo presi una pausa per cambiarmi i vestiti, classificare gli uomini

della festa e parlare della mia luna di miele.

Fermatevi qui, gente!

Sai dove andremmo? Per l'Australia, rimani a Whitehaven. Il posto era paradisiaco ed era possibile arrivarci solo in barca. Situata nell'arcipelago di Witsundas, quella spiaggia era stata nominata la più bella del mondo. Solo guardando le foto, la mia bocca si è aperta…

Tornando in argomento, noi tre stavamo chiacchierando quando all'improvviso Kat ha commentato mentre mi chiudeva il vestito.

"Finalmente hai capito come uscire da dove eri, vero Scorpione?"

Ho solo annuito, non sapendo come rispondere.

"La mia missione con te è finita…" Interruppe i miei pensieri.

- Per adesso. Dopotutto, è già in grado di camminare da solo. E la coda tranquilla, senza pungere nessuno… E correndo il rischio di soffocare nel veleno.

— Grazie, Kat. Ti sei sentito quando avevo bisogno di aiuto. Avevo la parola giusta nel momento in cui ne avevo bisogno.

"Le stelle hanno sempre le risposte, e anche noi. Dobbiamo solo saper ascoltare e non essere testardi, pensando di poter cambiare il mondo… — Poi si è rivolto ad Ana Clara. - Non è questo? Al suo silenzio, Kat le ringhiò, con il sarcasmo che solo lei poteva comandare. "Quindi sei arrivato a

credere alle cose che dico?" La smetti di chiamarmi taglialegna?

Ana Clara divenne bianca e mi fissò, ma io scossi la testa, cercando di difendermi. Il mio amico e consulente esoterico aveva delle intuizioni di cui nessuno era a conoscenza.

"Ma sai una cosa? Sono felice di vedere che la tua opinione su di me è migliorata. Almeno un po', no? Kat è stata seria per un momento, e l'aria sembrava essere persino cambiata un po'… Aveva questa cosa, rubando l'attenzione a se stessa quando si rifiutava di farlo. — I pianeti sono in movimento, Ana Clara. Presto alcune cose sembreranno piuttosto incerte e

avrai bisogno di un piccolo aiuto… Ma non è ancora il momento di raccontare la tua storia, Ariana…

Ana Clara ed io ci siamo guardati mentre Kat si avvicinava a una finestra che dava sull'area della festa. L'ho sentita ridere prima che commentasse, come se quella conversazione fosse qualcosa di casuale.

"Come se non avessi già messo abbastanza dramma nella mia vita, presto dovrò prendermi cura di un cancro. Meno male che ho sempre un cartellino e una scatola di fazzoletti a portata di mano…

"Di cosa stai parlando, Kat? "La curiosità mi stava uccidendo.

"Niente…" Si girò verso di me con un sorriso pieno di malizia.

"Ragazza, chi era quella bomba in prima fila?" «E così lo strano umore si è dissolto così rapidamente come è venuto.

Amava lasciarci senza risposte quando le volevamo di più, ma ho imparato ad affrontarlo. Per forza, ovviamente… ho finito per ignorare le mille e una domanda che Ana Clara sembrava avere e lasciargliela risolvere con Kat al momento giusto, superando i propri preconcetti.

Dopotutto, avevo ancora una cosa molto importante da dire e dare una scossa alla cerimonia. Non vedevo l'ora di vedere il volto del mio amore…

“Lo sapevi che sei bellissima?” E mi fai arrapare?

- Dimmi qualcosa di nuovo. - ho riso, cercando di mantenere il controllo delle gambe e della volontà mentre lui mi afferrava per la vita forte, i nostri corpi sfioravano e risvegliavano cose capaci di metterci a disagio davanti agli ospiti.

“Non è colpa mia se ho una moglie sexy…”

“È velenoso…” lo bloccai, ricordando la canzone in cui ero entrato

Chiesa.

“Dì la verità, ti è piaciuto…”

Era impossibile negare. Le donne come me amano essere ricordate per la loro gentilezza e per il modo in cui risolvono i loro problemi. In modo sicuro e fatale… o qualcosa di simile.

Ma non lo darei mai per scontato per lui. Non come si aspettava. Allora ho provato a cambiare argomento.

— L’importante, mia cara, è che, se lo analizzi bene, le cose si risolvano. Sono riuscito a vendicarmi di tutti, specialmente di te, e me ne sono andato con il premio…

Si è tirato indietro un po’ per affrontarmi, e io l’ho tirato a me.

- Come questo?

“Vi ho mostrato, in fondo, che non sono la ragazzina di cui avete abusato, giusto?” Lui annuì. “Ho imparato da quello, ovviamente. Ma alla fine ho raggiunto il mio obiettivo.

- Hmm, c’è un punto in quel tuo discorso che è orgoglioso e manipolatore fino alla fine. E come ti sei vendicato di me? Mi dai del tè alla figa? - Tutto malizioso, mi sussurrò all’orecchio, lasciandomi un bacio sul collo.

Rimasi senza fiato e dimenticai per un momento di dare la risposta, ma poi mi riprendei. Se Chuck pensava che

l’avessi preso in giro, non vedeva l’ora di mostrargli l’intera festa della luna di miele…

— Certo che no, sciocco… Ti sei innamorato di me… Quella è stata la mia più dolce vendetta, Scorpione. Ora tocca a te sopportarci per tutta la vita.

— Puoi occuparci di noi? Anche?

L’ho schivato e ho ordinato un bicchiere di succo dal cameriere. Chuck mi guardò da lontano, senza capire niente. Ho visto che il cantante della band si era fermato un attimo e stava prendendo un biglietto dalle mani di Kat… Potrebbe essere?

Bene, comunque, mi sono scusato e sono salito sul palco. Kat mi guardò

occhi e mormorò al cantante.

"Voglio vedere questo…"

Come faceva a sapere cosa avrei fatto? Non posso nascondere niente a questa donna?!

Ho chiesto ai musicisti di fermare la musica, attirando tutti gli sguardi su di me. Chuck si avvicinò al bordo del palco, diffidente, mentre alzavo il mio bicchiere di succo per brindare.

— Volevo ringraziare tutti coloro che sono qui a condividere questo momento con noi. Ci sono stati anni, avanti e indietro, in una guerra dolce e amara, divertente e piena di baracche degne di una telenovela messicana, ma la cosa importante

é che siamo insieme e sono sicuro che saremo felici. Va bene che Chuck dovrà cercare, ogni giorno, la sua scorta di pazienza per affrontare me…

Alzò le spalle mentre gli ospiti ridevano del mio commento. La mia voce si strozzò alla notizia che stavo per raccontare, ma continuai.

"Soprattutto nei prossimi mesi, quando il mio umore diventerà pazzo e mi sentirò noioso, i miei piedi si gonfieranno e la mia pancia sarà presto grande come una palla da basket…

Il suo sorriso si bloccò e Chuck impallidì, sprofondando lentamente nella notizia. Ho visto Ana Clara e mio padre battere le mani, commossi dalla notizia.

— Esatto, amore… Diventerai papà. E secondo i calcoli del dottore, indovina quale segno sarà nostro figlio o nostra figlia?

"Non dirmi che…"

"Doppio Scorpione", abbiamo condannato Kat e io allo stesso tempo, e Chuck non sapeva a chi guardare.

Mentre gli ospiti si avvicinavano per congratularsi con me e papà, sono scoppiata a ridere quando ho visto mio marito borbottare un "Sono una cazzata" nella mia direzione prima di essere abbracciato dalle persone.

E dall’alto ho alzato il brindisi e gridato la frase che intendevo ripetere per il

vita lontana.

— Ti amo, Chuck Gomes…

La nostra storia, letteralmente, è stata scritta nelle stelle.